TECHE
UDINE

# MANOSCRITTI

# FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_1025_IV**

*Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.*

Collocazione:

**Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine**
*https://www.techeudine.it/fondo-principale*
*https://www.sbhu.it/*

IV

COMMERZIO DI LETT. DEL CON.^E GIOR D. PICCATI T. IV.

1025
IV

BIBLIOTECA COMUNALE
VINCENZO JOPPI
UDINE

N. 6025/IV

Commerzio di Lettere
dal
Co. Giordano Riccati
Tomo IV.
dai 12 del 1767.
sino
ai 29 Dicembre 1774.

Indice degli Autori delle Lettere.

Degli Angeli (Co. Luigi) pag. 131.
Degli Azzoni Avogari (Co. Giacomo) pag. 253.
Degli Azzoni Avogari (Can.co Co. Rambaldo) pag. 49 51, 55, 93, 95, 141, 145.
Balloni (Innocenzo) pag. 237.
Beltramini (Co. Girolamo) pag. 243.
Bernardi (P. D. Parisio Camaldolese) pag. 339, 343, 345, 349, 355, 369.
Bevilacqua Lazzise (Co. Bevilacqua Antonio) pag. 15, 69, 85, 99.
Bortolani (Giambatista) pag. 201.
Canonici (P. Matteo Luigi della Comp.a di Gesù) pag. 239, 247
De Castro (Antonio) pag. 11.
Colati (Sebastiano) pag. 59, 61, 65, 109, 111.
Colomes (P. Giambatista della Comp.a di Gesù) pag. 331.
Colombo (P. Ab. D. Gio. Alberto Casinese) pag. 87.
Cortinovis (P. D. Angelo Maria Barnabita) pag. 287.
Gasparini (Niccola) pag. 295.
Gradenigo (Monsig.r Giannagostino Vescovo di Chioggia) pag. 53, 335.
Guillermet (Arcip. Gio. Antonio) pag. 67.
Lazzari (Michele) pag. 21, 113, 121
Luchesi (Andrea) pag. 147.
Maggiotto (Francesco) pag. 133, 135, 137.
Mandelli (P. D. Fortunato Camaldolese) pag. 195, 297. 319.
Martinelli (P. D. Francesco C. R. S.) pag. 299, 301, 303, 305, 313, 317, 319, 321, 327, 341
Mastini (D.r Antonio) pag. 161.
Marari (P. D. Giuseppe C. R. T.) pag. 175, 179.
Montalbani (Ab. Co. Giambatista) pag. 275.
Montalbani (Co. Giuseppe) pag. 279.
Nicolai (Arcip. Giambatista) pag. 353.

Indice degl' Autori delle Lettere.

Novello (Francesco) pag. 57.

Paganini (Liberale della Comp.a di Gesù) pag. 273, 277, 283.

Pellizzari (Ab. Jacopo) pag. 23, 25, 27, 91, 151, 215, 227, 233, 235, 249, 281.

Polini (P. D. Pier-Maria Casinese) pag. 17, 19, 75, 107, 149, 225.

Prati (Antonio) pag. 329.

Preti (Francesco Maria) pag. 1, 5, 9, 73, 77, 79, 81, 139, 143, 257, 259, 269.

Pravati (Arcip. Bartolommeo) pag. 347.

Pujati (P. D. Giuseppe Maria C. R. S.) pag. 3, 63, 83.

Pulita (Gianfrancesco Piev. di Tombolo) pag. 263.

Rinaldi (Girolamo) pag. 285, 293.

Riccati (Co. Giordano) pag. 29, 40, 42, 103, 117, 157, 167, 183, 197, 207, 231, 241, 245, 289, 323, 355.

Rizzi (Ab. Marcantonio) pag. 333.

Sacchi (P. D. Giovenale Barnabita) pag. 153, 163, 203, 213, 257, 371.

Di Sbrojavacca (Co. Ottavio) pag. 71, 199.

Scoti (Co. Luigi) pag. 337.

Dalla Torre Valsasana (Co. Lucio Sigismondo) pag. 89.

Valsecchi (P. Teologo Antonino) pag. 101, 255, 351.

Vandurgarden (Giovanni) pag. 97.

Da Verona (P. Alessandro) pag. 7.

1. 3

Sig.r Co: Dev.mo Sn.e Sig.r

Castelfranco sab.o del 1767

Mi viene trasmessa la ing.sa cerca da un mio congiunto mi pare tanto di esser preso dopo, quanto, che finga di starlo fuori alla luce.

Io, che amo il di Lei decoro, desidero, che la esamini e che m'ne dica il di Lei parere sincero, assicurandomi la di Lei discretezza, da ne avesse.

La supplico per tanto di questa grazia, non meno, che a restituirmi le carte stesse, onde poterla restituire, e dimostrandole giusto dell'incomodo, che le arreco, mi esibisco pronto in sed.ti, e mi confermo, con pienissima stima.

Di Lei Sig.r Cor Divot.mo Serv.re Sig.r

Div.mo Obb.mo Ser.e Fran.co Ma Preci

Di V. S. Ill.ma

Umiliss.o Obblig.mo Servitor vero
Giuseppe Ma Riyati [illegible]

Di Roma ai 15 di Gennajo 1767

tua, quando
della Bea
veduto e
senza
ve a Mila:
esperienze
nze dell:
mai ne
cero; onde
costretta
Sig. Co: Giu:
e il talento
studiasi delle
clemenze
serie Cele:
brazione il si:
proseguir
mazione
io di essere
mio servito
arona

3261 2.

22

21

35

41

15

35

20

pag

35

Di V. S. Ill.ma

Umil.mo Obblig.mo Servitor vero
Giuseppe M.a Pujati Ch.°

Di Roma ai 15 di Gennajo 1767

tua, quando
della Ben
veduto, e
senza
ve a Mila:
ipiure
nzie dell:
mia ve

iavo; onde
cognura
Sig. Co: Fin:
ve il talento
prodigi delle
iemenza
Sacra Cele:
Prego il Si:
proseguir:
marione
io di essere

...do serv.°
...ierona

27.

21

75

41

15
35

20

10

3

Sig.r Co. Giord.o Rnd.o Sig.r  5. 3

Castelfranco 20 del 1767

3.

Ill.mo Sig.r Sig.r P.rone mio Preg.mo

Tra per essere smemorato, e per certo lungo incomodo che ho sofferto ai passati giorni, e soffro tuttavia, mi sono sempre dimenticato di rispondere alla lettera di V. S. Ill.ma. Me ne sono avveduto per avervi dato gli occhi sopra avventuratamente, quando non c'era più tempo di comparire puntuale. Le ne domando scusa. Ho inteso con piacere, che finalmente le sono stati contati que' 108 paoli che le si appartenevano da cotesto P. Curato. Riguardo alla traduzione di Vitruvio del M. Galiani non è sola V. S. Ill.ma, che la lodi, e facciale applauso. Ho inteso altre dotte persone a celebrarla, comechè in fatto di tradurre, e volgarizzare sieno tanto discordi i pareri degli uomini. Ma nessuno è così acconcio a dare della traduzione di Vitruvio un diritto giudicio, quanto ella è. L'Opera del Cav. Giuseppe Santarelli non è ancora uscita del torchio, nè uscirà per quest'anno. Si persuada però, che non interesserà punto nè lei, nè i pari suoi, almeno per quello me ne dice certo Sacerdote della Cappella di Musici del Papa, dal quale ho voluto informarmi, e ch'è amico del Santarelli. E' fatta solo per i Musici di professione, ed è un complesso di cose che riguardano la pura pratica. Quando usciranno da Bologna i suoi Opuscoli i quali suppongo trattano di Musica da tutt'altri ne si dica saranno intesi che dai Musici del Papa e dal Sig. Santarelli, il quale di Matematica non beve niente. Sono in debito di rispondere al dignissimo ed erudito Sig.r Co. Cano. Avvogaro da tanto tempo: ma siccome nè i tempi, nè i giorni di vacanza per me, nè la distanza della Biblioteca Barberini s'affanno all'uopo suo, ed io mi vergogno di scrivergli senza poterlo servire, così la prego a fare le mie scuse, e raccomandarmegli. Ed alla sua buona grazia similmente mi raccomando

Di V. S. Ill.ma

Umil.mo ed Obblig.mo Servitor vero
Giuseppe M.a Pujati. [illegible]

Di Roma ai 15 di Gennajo 1767

27

21 Brault 4. [illegible]

75

41

[illegible]

15

35

20

pas

3.

[illegible]

Sig.r Co: Teod.o Andr.a Giust.o — 5 · 3 · 9 · 3

Castelfranco 20 Xbre 1767

tura, quando
della Ben
veduta e
senza
re a Mila:
ispirate
nze dell:
mia ne

he mi
mia
ha

iero; onde
costretta
Sig.r Co: Eri:
re il talento
prodigi delle
clemenza
servire Cele:
Prego il Si:
inseguire
mazione
io di essere

suo servo
erona

All' Ill.mo Sig.r Sig.r Pron̄e Col.mo
Sig.r Conte Giordano Riccati

Venezia per
Treviso

Sig.r Co: Giord.o Rad.e Ricc.mo

5 · 3 ~ 9 · 3 ~ 1

Castelfranco 20 del 1767

In questo punto hò ricevuto il pregiatiss.o foglio di Lei Sig.r Co: Giord.o Rad.e Ricc.mo colla scoperta dell' errore preso dall' amico nel noto problema. Allo stesso fo conto di trasmettere il di Lei foglio, giò non mi confondi altrimenti; per la qual cosa non lo spedirò, che oggi otto, acchè passa appunto, caso, che voglia non esca dalle mie mani, avvisandola in tanto, che la di Lei approvazione sarà da me ricevuta col di Lei silenzio, e ciò p. non darle magg.i disturbi.

Ella poi si assicuri del mio dovere, per l'onor, che mi hà fatto; e riceva li miei ringraziam.ti uniti alle mie suppliche, acchè si degnasi di comandarmi, con che pieno di stima, mi sottoscrivo.

Di Lei Sig.r Co: Giord.o Rad.e Ricc.mo

Div.mo Obl.mo Serv.e, e Parz.le
Fran.co M.a Greci

tura, essendo
della . Ben
veduto, e
senza
re a Mila:
esperte
nze dell:
i mia ne
...uno; onde
...coscienza
Sig.r Co: Giu:
re il talento
...ediasi delle
...immense
...cerin Cole:
Prego il Si:
... si proseguis

... mento di si bella, ed erudita fatica. La prego intanto della continuazione del suo padrocinio, mentre con pienezza di stima mi do il pregio di essere

Castelfranco il dì 21. Genn.o 1767

di V. Sig.a Ill.ma

Umil.mo Div.mo Obblig.mo Servid.re
F. Alessandro di Verona

27

21

25

41

15
35

20

pa

3

...ttima, quanto
...della Ben...
...ovveduto, e
...senza
...nore a Mila:
...mostrare
...grazie dell:
...za mia ne

...ecuro; onde
...ca costanza
...Sig. Co: Gia:
...nore il talento
...i prodigi della
...ntilmente
...materia Cele:
... Prego il Si:
[illegible] il proseguir:
mento di sì bella, ed erudita fatica. La prego intanto della continuazione del suo padrocinio, mentre con pienezza di stima mi do il pregio di essere

di V. Sig. Illma

Castelfranco il dì 21: Genn.o 1767

Umo Devmo Obblmo servo
F. Alessandro da Verona

22

21

25

41

15
35

20

par

3.

Ill.mo Sig. Sig. P.ron Col.mo



Solamente in questa sera mi giunge il preziosissimo foglio di V. Sig. Ill.ma, quando accidentalmente in Castelfranco per passarmene presto a Cittadella. Ben volontieri incontro l'onore di scrivere a Torino, acciocche siale proveduto, e trasmesso il Terzo Tomo dell'Accademia di quella Capitale. Ella ben sa qual sofferenza si desideri per averlo, dovendolo prima far capitare a Milano indi a Bergamo per mezzo di persona particolare. Frattanto la assicuro che colla più pronta sollecitudine resti servita. Le rendo somme grazie dell'onore che mi impartisce de suoi comandi, e vorrei che la pochezza mia ne fosse capace de' Maggiori.

Rapporto al Poemetto ch'Ella mi accenna, non ne ho intesa motto alcuno; onde non posso recarle di esso notizia. Sento con sommo piacere la sua costanza nel distendere i discorsi di argomento filosofico dello immortale Sig. Co: Francesco degnissimo Genitore di Lei. Queste opere, oltre il far ammirare il talento del Genitore, e del Figliuolo, saranno ancora di somma utilità ai studiosi delle Arti più dilettevoli. L'Ill.mo Sig. Canonico Avogaro, al quale umilmente la supplico di rassegnare il mio più ossequioso rispetto, nella materia Ecclesiastica farà brillare ciò che nell'opera v'è di più rilevante. Prego il Signore, che la stagione si addolcisca, acciocche non sia impedito il proseguimento di sì bella, ed erudita fatica. La prego intanto della continuazione del suo padrocinio, mentre con pienezza di stima mi do il pregio di essere

di V. Sig. Ill.ma

Castelfranco il dì 21: Genn.o 1767

Umil.mo Dev.mo Obblig.mo Servid.re
F. Alessandro da Verona

3-3-a 46.

Al Nobile Sig.r Sig.r Pron Colend.o
Il Sig.r Co: Giordano Riccati

Treviso

mo. 17. Sig.re Ab. Pietro Golino

Sig.r Gio: Giord.o ...

Castelfranco 2 Xbre 1763

Non posso, che rendere a Lei Sig.r Co: ... grazie della libertà, che mi hà dato di spedir all' Amico il di Lei foglio, per in questa matt.a gli fu da me trasmesso in Venezia, dove dimora.
Qui da noi abbiamo quantità grande di neve, ma ciò, che più importa si è che le strade sono tutte aghiacciate a grado, che pochi sono li giorni, che non vengano passeggieri ... dal sasso, o dal guasto. Il D.r Tavelli è stato cattivo Astrologo per ci disse, che il freddo sarà corto, e buona cosa per lui sarebbe stata, l'aver indovinato, poichè non sarebbegli succeduto di aver a vestire d'... ..., ... ed altro suo pregiudizio la posteriora.
Li Toscanini, e li Friulani staranno forse peggio di noi, ma li Feltresi superaranno tutti, e giungeranno probabilm.te a eguale colla Moscovia.
Per questo adunque è tempo di custodirsi per io lo faccio senza riserva, e per questo godo la Dio mercè ottima salute. Faccia pure anch'Ella il medesimo, e se le viene voglia di udire un qualche discorso, legga in vece una Omilia di Sant. Greco, dalle per ... più contento, che dal Frasa, e si conserverà tranquill.te in mezzo al ghiaccio, siccome lo ... , con tutto il mondo.

3~~4~~. 10.

La supplico in tanto dell'onore pregiatissimo de' suoi comandi, e sono, e sarò sempre di genio, e di Debito con tutta la stima.

Di Lei Ill.mo Sig.r Co: Rev.do Pad.ne Col.mo

Div.mo Obl.mo, e Parz.mo
Franc.o m.o Lotti.

[illegible] S.r el S.r Pedro de Olmo [illegible]

Ill.mo ... Sig.r Pro[n]. Col.mo

29

All'Ill.mo Sig.r Co: Girolamo Belvisi

... ricevute L. 8 per compenso del Tomo Secondo Arte Pratica del Contrappunto, ... Lei ... consegnato il Tomo stesso, ... L'Autore aveva prima di dar mano alla Stampa, pubblicato un Manifesto, ove s'impegnava di dare la sua Opera in tre Tomi per L. 8. ogni Tomo, ma nel por mano alla esecuzione, Lui presente, scoprimmo l'errore, e quindi si stampò un' avviso nel quale ad ogni associato si dà ragione di ciò, e ne ho incluso a Lei col Tomo ... per giustificare l'autore, e me medesimo ancora, che per dire il vero, non intervenni ne' primi compensi: questo foglio includo per maggior prova di quello che dico. La verità è che calcolando tutte le spese ... compongono

si è fatto per utile e comodo maggiore.

D. Pier ... ...

33612.

la stampa, si riduca il prezzo essere
[illegible] rapporto al valore. Io mi lusingo
con ciò avere la S. V. Ill.ma [illegible] il
[illegible] non meno che mi credano semp
quello che con ambizione si segna

Di V. S. Ill.ma

Ven.a 12 Feb.o 17661

Umilis.o Dev.o Serv.e
Antonio de Castro

... attribuire a mancanza, quello che
si è fatto per utile e comodo maggiore.

# AVVISO.

QUando fu presentato al Pubblico il Manifesto di un Libro con varj Esempi di Musica, con osservazioni, ed annotazioni, si disse dar tutta l'Opera in due Tomi. Adesso che viene alla luce il Primo Tomo, siamo costretti avvisare che non più in due, ma in tre Volumi si conterrà tutta l'Opera; il perchè si è, che essendosi allora divisato di Stampar il Libro coi Caratteri che erano gl' usitati, val a dire colle Note Musicali Antiche, il Volume sarebbe riuscito, e di minor mole, e di spesa minore; ma siccome in questo mentre vi fu chi si accinse all' impresa di far nuovi Caratteri Musicali corrispondenti alla maniera colla quale in oggi si scrive, così fu stimato meglio servirsi di questo nuovo Carattere per più comodo di chi avesse voluto servirsi di questo Libro, il che avendo eseguito si venne ad accrescere quasi del doppio ed il Volume, e la spesa. Ecco dunque il motivo per il quale siamo stati costretti a dividere l' Opera in tre Tomi, persuasi che il Pubblico gradirà la buona volontà, e non vorrà attribuire a mancanza, quello che si è fatto per utile e comodo maggiore.

15. [illegible] 29.

Sig.r Co. Mio Sig.r e Pron Riccmo:

Non perchè io non abbia in ogni incontro piacere di servire il Sig.r Co. Cugino e mio Sig.r e Pron Riccmo, ma per il solo modo di [illegible] trattare di questi Sig.ri associati si buona copia desiderarei non accetto assunto un tale impegno. Da che hò dispensati i noti Libri solo quattro tomi i Tomi, che hò riscosso, e restano debitori li seguenti. Al Sig.r Ten.te Coll.o Pellegrinelli — — — Tomi 2
Al Sig.r D.r Bongiovanni — — — — — Tomi 3
Al Nob. Sig.r Desiderato Pindemonte — — — — Tomi 3
Al Sig.r Ceroni — — — — — — — — Tomi 2
Al Sig.r D.r Betti — — — — — — — — Tomi 1
che per mia indemnità glieli significo. Se mi riuscirà di servirla nella riscossione prima della partenza del Sig.r General Terra, non mancherò col mezzo di questo di trasmetterle il danaro, e m'userei per ciò ogni diligenza, in difetto, quando così mi commetti, spedire in tanto il danaro riscosso, e dipenderò in seguito da suoi ordini. Al Sig.r Co. mio Padre eccettuata l'ostinazione del suo male nella vista stà benissimo, e unitamente alla Sig.ra Madre e Sorella, che di concordia mi commettono riverirla. La supplico de miei divoti complimenti alla Sig.ra Co. sua Cugnata, ed alli Sig.ri Co. Fratelli, e con costante stima passo all'onore di protestarmi

Di Lei Sig.r Co. Mio Sig.r e Pron Riccmo

Verona li 8: Marzo 1767

Dev.mo Obb.mo Ser.re e Cugino
Bevilacqua Bevilacqua Lazise

La ringrazio poi della premura che ha della mia salute, la quale fino ad ora è costante, sinchè non abbia ancora ricuperate le gambe. mi continui la sua buona grazia, e si assicuri che sono quali con tutto il rispetto mi dico

Padova. 20. Marzo. 1767.

Di Lei Sig.r Co. Pron Stimo
Devmo Obblmo Servre
D. [illegible] Polini

16.

con

ancora

La ringrazio poi della premura che ha della mia salute, la quale fino ad ora è costante, benché non abbia ancora ricuperate le gambe. Mi continui la sua buona grazia, e si assicuri che sono quale con tutto il rispetto mi dico

Padova. 20. marzo. 1762.

Di Lei Sig. Co. ... Ill.mo
Devot.mo Obbl.mo Servid.e
D. Pier. Ma Solina.

All Nob: Sig:r Co: Giordano Riccati
mio Sig:e e Pron Ricc.mo

Treviso

Sig.r Co. Leone Ric.mo 19. 29.

Sig.r Conte Leone Ric.mo 17.

Le dimando mille perdoni per la tardanza, con cui rispondo, la quale è provenuta da mia pura balordagine. Domenica ho ricevuto la sua Lett.a e letta l'ho posta sul tavolino per provveder Lunedì il Tartiniano Libro, e spedirlo con la risposta. Ma avendola inavvedutam.te coperta con un libro, non me ne sono più ricordato niente, e se questa mattina non avessi avuto bisogno di quel libro, Dio sa quanto ristava lì. Subito dunque ho mandato da questi Libraj per il noto Libro, ma qui non si trova, perchè è stato stampato a Venezia sicuram.te Il tempo non mi servì per oggi di far altre perquisizioni, ma Lunedì, che sarà il primo giorno che potrò uscir di casa vedrò in qualche modo d'averlo, e lo spedirò.

La ringrazio poi della premura che ha della mia salute, la quale fino ad ora è costante, benchè non abbia ancora ricuperate le gambe. Mi continui la sua buona grazia, e si assicuri che sono quale con tutto il rispetto mi dico

Padova. 20. Marzo. 1762.

Di Lei Sig.r Co. Leone Stim.mo
Dev.mo Obbl.mo Servid.e
D. Pier. M.a Soldini.

a 16. [illegible]

[illegible]

Sig.r Co. Leone Ris.mo 19.

29.

Le spedisco il Libro del Tartini stampato qui in Seminario. Io andava dimandando l'ultima Opera di questo Autore, ed i Libraj mi rispondevano non averne copia, per esser stampata in Venezia. Avevano ragione, perchè l'Apologia, ch'è l'ultima Opera uscita, è colà stampata. Questa, che le mando vale 24. Il Tartini, mi vien detto, è curioso di saper che giudizio ne faccia il Mondo.

Scrivo con fretta, e perciò senza più parole finisco protestandomi con tutto il rispetto

Di Lei Sig.r Co. Prone Stim.e

Padova: 27. Maggio. 1767.

Div.mo Obbl.o Servit.e
D. Pier-Maria Poliná.

...... : di Mor...... da Salvarosa 1350. che hò dovato la Cappellania di S. Maria de Cavagnolis. Con pieno ossequioso rispetto mi fò pregio di rassegnarmi

Di VS Ill.ma

Venezia 9 Maggio 1767.

Div.mo ed Oss.mo Servidor
Michele Lazzo...

... [illegible] : di Mondino da Sal-
varoso 1350. che hò dotato la Cappellania di S. Maria de Cavagnolis. Con pieno ossequioso rispetto mi fò pregio di rassegnarmi

Di V. S. Ill.ma

Venezia 9 Maggio 1757.

Div.mo ed Oss.mo Servitore
Michele Lazzari

Nob: Sig: Cont. Sig. Sig. Pne. Colmo.　　23.49　　29.

Illmo Sig. Sig. Pron Colmo　　21

Questa mattina hò sborsato al Sig. Giuseppe Piacentini per conto della Sig.ra Regina le ottantatre lire, commessemi da VS Illma; Il quale mi disse, che questa sera la Sig.ra Regina ragguagliarà la Sig.a Contessa di lei cognata di averle ricevute. Settanta lire mi sopravanzano di ragione della sua, le quali non bastano per supplire alla lite coll' Ab. Mattiazzi, già deputata. Egli insiste con sua Scrittura, che si debba predattare la estrazione 1754. e propone un capitolo contro il giuramento esibito di non aver altre carte oltra le presentate, che li SS.ri Conti Riccati tengono un libro disegni, in cui esistono le perticazioni, ed estrazioni di tutti i loro acquisti, trà quali anco gli acquisti delli beni alle Valazze. Vuole egli la estrazione della casa con corticella, acquistata da Maria, e Maddalena Fossina nel 1754. 11 Novre. Perciò scrivo al Sig. Don Francesco che me la mandi subito, perchè non ci metta in mala fede. Nello stesso tempo hò pratato alcune carte, dalle quali faccio prender copia, e trà di esse c'è il Testamto. di Mondino da Salvarosa 1350. che hà dotato la Cappellania di S. Maria de Cavagnolis. Con pieno ossequioso rispetto mi fò pregio di rafermarmi

Di VS Illma

Venezia 9 Maggio 1757.

Divmo ed Ossmo Servitore
Michele Lazzo..

Nob: Sig.^r Conte, Sig. Sig. Pne. Ghid.    23.49    5

29.

Nob: Sig.re Conte, Sig. Sig. P.ne Colmo. 23·49 29.

Salvarosa 17 Xbre. 17[illegible]

Ho ricevuto il pregmo. foglio suo coll'annessa Lettera del P. Vicenzo; e pieno di confusione ringrazio senza fine ambedue. Ho letto la quistione con sommo piacere, e vantaggio mio non ordinario. Mi rincresce soltanto, che si aspetti il mio giudizio: mentre a dirLe schiettamente il mio parere, io sono appena in istato di apprendere delle profonde meditazioni loro, non che a dire l'opinion mia intorno ad esse. Tuttavia Le avanzerò pur: no prima il risultato di una meditazione fatta nella scorsa notte. Da essa mi par di raccogliere, ch'Ella abbia ragione intorno al punto controverso tra Lei e il P. Vicenzo. La prego anticipatamente di ricevere i miei sentimenti in pegno della venerazione, che ho per tutti e due: e scrivendo al P. Vicenzo La prego di ringraziarLo senza fine in mio nome: che io non mancherò di farlo quanto prima, e di restituire la Lettera, che io ho letta con ammirazione e leggerò più volte.

Ho mancato al mio dovere nel mio passaggio per Salvaterra, [illegible] tempo stravagante m'impedì, e le mie premure mi obbligavano a partire di là senz'aspettare un tempo migliore. Nel vicino Autunno ritornerò, che supererò qualunque ostacolo. Il Sig. D. Marcantonio Ricci [illegible] [illegible] di esser associato alle Opere del P. Vicenzo. La prego di continuarmi l'onore della sua grazia, che io con tutto l'ossequio mi segno

Di Lei Nob: Sig. Conte

Umilmo. Devmo. Servo
Jacopo Pellizzari

Ho letto alcune cose intorno [illegible] e se ho detto al P. Vicenzo una frazione infinitesima, e se ho detto [illegible] faccia Ella del mio scritto quello, che più Le aggradisce. Ho dimenticato, e il Cav: di Rovereto [illegible] ha il merito, e gli sono anche debitore della pochissima [illegible] di studio, che al presente mi si è addosso appiccicata. Mi continui [illegible] del suo compatimento e della sua grazia, che io con sommo rispetto mi segno Di Lei Nob. Sig. Conte

Umo. Devmo. Obbmo. Servo
Jacopo Pellizzari

ho dette alcune cose intorno [illegible]
P. Vicenzo una funzione infinitissime, e se ho dette [illegible]
[illegible]ico, faccia Ella del mio scritto quello, che più le ag=
grada. Sto d'incanto, e il Cav: di Rove[illegible] ha in mente, e gli sono
anche debitori delle pochissime [illegible] di svelare, che al
presente mi si è addosso appiccicato. Mi continui l'[illegible]=mica:
re del suo compatimento e della sua grazia, che io con profon=
dissimo rispetto mi glorio di Lei Nob. Ill. Conte

Umo. Devo. Obbmo. Servo
Iacopo Pelizzari

[illegible]

Nob: Sig.r Conte, e Pron. Col.mo: 28

Sanzenone 8 8bre 1767.

Le spedisco finalmente una qualche risposta alla p.ma
lettera del P. Vicenzo, la quale quanto mi sia piaciuta
stimo superfluo di spiegarlo: essendo essa sì bella sì chia=
ra, e sì profonda, che io meriterei di passare per un solen=
ne ignorante, se non la giudicassi degna di somma Lode.
Ho tardato più del dovere, e la colpa si è in parte
del Sig.r Cav: Cristoforo, il quale mi ha fatto venire pa=
recchj di quelle belle rime, ch'ella averà inteso, un
raffreddore bestiale accompagnato da febbre ne ha avu=
ta altra parte, e il resto della colpa si è dello scarso mio
ingegno, che ha bisogno di tempo per intendere le cose
sublimi. Intorno a ciò della quistione ivi spiegata parec=
chie ore di meditazione, e spero d'intenderne quanto bisogna.
Ho detto alcune cose intorno alle Curve, che si vuole dal
P. Vicenzo una funzione infinitesima, e se ho detto delle
sciocchezze, faccia Ella del mio scritto quello, che più Le ag=
grada. Ho d'incanto, e il Cav: di Rovero ne ha il merito, e gli sono
anche debitore della pochissima voglia di studiare, che al
presente mi si è addosso appiccicata. Mi continui l'ono= ...mica:
re del suo compatimento e della sua grazia, che io con profon=
dissimo rispetto mi segno di Lei Nob: Sig: Conte

Umil.mo Div.mo Obbl.mo Servo
Jacopo Pellizzari

[illegible]

Nob. Sig.o Co... .. Sig. Pon.o Colne.   28   29.

61.

nica:

Nob. Sig.r Conte ... Sig. Pad. Col.mo



S. Zenone 14 Ottobre 1761

... spedisco inchiuso in foglio mio un secondo scritto concernente
la controversa quistione del ramo negativo della logistica.
Come Ella vedrà, in esso spiego alcuni pensieri, che mi
si presentarono intorno a sì fatta materia. Li affido
..., affinchè ne faccia quell'uso, che a Lei parrà mi-
gliore. Se li giudica indegni di capitare in mano del
P. Vicenzo, mi faccia il favore di trattenerli, e mi perdoni,
se ho avuto l'ardire di soggettarli al suo finissimo di-
scernimento, che tanto pregio e riverisco. Ma ci voleva
un giudice, che determinasse il loro peso. Io confesso
la mia ignoranza, non so vedere, dove possa esser ap-
piattato il paralogismo. Vo rileggendo le lettere del P.
Vicenzo, e sempre più mi pajono degne della eternità.
Sto aspettando la terza con impazienza, e mi pajono
mill'anni di vederlo alle prese cogli Euleri e gli altri
Geometroni. In quanto al trovare il debole de' raziocini
altrui vale tant'oro. Fo un profondo inchino a Lei,
e a tutta la Nob: Casa Riccati, e con tutto il rispetto e
venerazione mi do l'onore di segnarmi

Di Lei, Nob: Sig. Conte

Umil.mo Dev.mo Obbl.mo

Jacopo Pellizzari

i due solamente ...
Finalmente, se assegnato al parametro
il solo valore ..., la parabola ritenga
i quattro rami, ovvero si ristringa ai
due soli dalla parte della x negative.
Cominciando dalla prima quistione sopra la logaritmica:
che ~~la logaritmica~~ questa sia formata da due rami,
noi

i due solamente [illegible]

Egualmente, se assegnato al parametro
il solo valore [illegible], la parabola [illegible]
i quattro rami, ovvero si [illegible]
due soli dalla parte delle x negative.

Cominciando dalla prima quistione sopra la logaritmica:
che ~~la logaritmica~~ questa sia formata da due rami;

nai

Sig. Ab. Rdmo.
Treviso

La invio la terza Lettera del P. Vincenzo mio fratello, il quale la prega ad esaminarla, e a scrivergli il suo sincero parere. Dopo aver molto meditato sopra ~~questa materia~~ i logaritmi dei numeri negativi, ecco quel ch'io ne sento.

Intorno ai rami della logaritmica si possono movere tre quistioni, cioè

1. Se la logaritmica sia formata da due rami, nei quali alle uguali assisse, una positiva, e l'altra negativa, corrispondano eguali ordinate amendue positive, o negative.

2. Se preso il protonumero positivo, ed escluso il negativo, la nostra curva nulladimeno abbia due rami, o pure sia formata dal solo ramo dalla parte delle assisse positive.

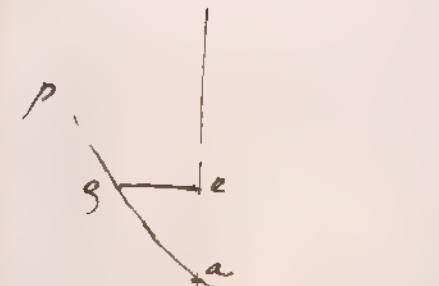
3. Se preso il protonumero negativo, ed escluso il positivo, la logistica sia composta di due rami, ovvero la compieta il unico ramo dalla banda delle assisse negative.

Tre simili dimande si possono fare in riguardo alla parabola espressa dalla equazione $f^2x^2 = y^4$; cercando primieramente se consti di quattro rami uguali, due appartenenti alle $x$ positive, ed altrettanti proprj delle $x$ negative. In secondo luogo, se considerato il parametro $= +f$, e non mai $= -f$, alla stessa curva competano i mentovati quattro rami, o pure i due solamente spettanti alle $x$ positive. Finalmente, se assegnato al parametro il solo valore $-f$, la parabola ritenga i quattro rami, ovvero si ristringa ai due soli dalla parte delle $x$ negative.

Cominciando dalla prima quistione sopra la logaritmica: che ~~la logaritmica~~ questa sia formata da due rami,

noi

nei quali alle uguali ascisse una positiva, e l'altra negativa corrispondano uguali ordinate ambedue positive, o negative, ne dà un fortissimo indizio la sua equazione differenziale (in cui $c$ dinota la suttotangente) $\frac{c\,dx}{x} = dy$, che potendo egualmente nascere e da $\frac{+dx}{+x}$, e da $\frac{-dx}{-x}$, mostra che la stessa ordinata $y$ corrisponda alle due uguali ascisse $\pm x$. Questa verità pertanto è manifestamente dimostrata dalla costruzione della logistica col mezzo della quadratura della iperbola apolloniana fra gli asintoti, di cui non farò distintamente parola, essendo stata accuratamente spiegata dal S. Vincenzo nella sua seconda Lettera. Il ramo dell'iperbola, che ha le ascisse positive, genera il ramo della logistica, in cui parimente sono positive le ascisse; e non altrimenti il secondo ramo dell'iperbola colle ascisse negative produce il secondo ramo della logaritmica, nel quale altresì le ascisse fanno figura di negative. Ora siccome i due rami dell'iperbola compongono una curva sola, lo stesso debbe asserirsi dei due rami della logistica, che da quelli dell'iperbola traggon l'origine.




Io pongo sotto gli occhi i due rami MAGP, Magp della logistica tali quali li determina la costruzione col mezzo della quadratura dell'iperbola, in cui la ascissa $Ce = x$, o pure le uguali $Ce = \pm x$, dinotano i numeri, e le ordinate $eG = eg = y$ i logaritmi. Stabilito il protonumero $CA = f$, il cui logaritmo $= 0$, e la base $Ca = a$, a cui deca riferirsi l'ordinata $aG = f$; è determinato non solamente il ramo MAGP della logistica, che dee passare per i punti A, G, ma parimente il ramo Magp, che fa

transito

passato per i punti analoghi a, g, e taglia Ca = −f, e condotta l'ordinata ga ci somministra Ca = −a, ag = f. Ora corrispondendo tanto a CA = f, quanto a Ca = −f il logaritmo = 0, che è la proprietà del protonumero, e tanto a Ca = a, quanto a Ca = −a il logaritmo aG = ag = f, ch'è la proprietà della base; si rende manifesto, che la stessa costruzione ci fornisce d'un doppio protonumero ±f, e di una doppia base ±a, i quali alla medesima curva appartengono con questa condizione, che i segni positivi devono ~~alla nostra positiva, ed alla negativa~~ al ramo MAGP, ed i negativi al Magp.

Quindi la nostra curva si appropria le seguenti equazioni $\frac{c. \pm dx}{\pm x} = dy$. $l \pm x = y$, $\pm f\left(\frac{\pm a}{\pm f}\right)^{\frac{y}{f}} = x$. Nelli esponente non ho messo il segno ambiguo alla grandezza f; perchè da essa viene significata l'ordinata aG = ag, ch'è positiva in ambidue i rami. Alzando la terza equazione al quadrato, ne nasce $ff\left(\frac{aa}{ff}\right)^{\frac{2y}{f}} = x^2$, la quale abbraccia i due rami della logaritmica, ed è quella che le compete precisamente.

La soluzioni della quistioni seconda e terza si deducono come due corollarj dalle cose dette.

Preso il protonumero positivo, ed escluso il negativo, la logaritmica ha il solo ramo MAGP. Quantunque il Sig.r Alembert provi, che col mezzo del protonumero CA = f, e della basi aG = a, ag = −a si determinano infiniti punti appartenenti al ramo Magp, nulladimeno restandone infiniti indeterminati, non abbiamo una curva continua, e separata conforme

Annotazione

egli è di nuovo spiegare questa proposizione preso il protonumero positivo, ed escluso il negativo. Quantunque escluso totalmente il protonumero negativo, la logaritmica abbia il solo ramo MAGP, nulladimeno introdotto nella formola $f\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{y}{f}} = x$ il solo protonumero +f, la nostra curva è fornita di due rami. In questa ipotesi non si esce da il protonumero −f; perchè posta y = 0 si ha x = ±f. Veggasi la lettera al P. Vincenzo Riccati obbr.

* Farò vedere in progresso, che la base $-a$ non può combinarsi col protonumero $+f$; e quindi nella formola ipotesi la logistica accetterebbe le equazione $f\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{y}{f}} = x$.

Annotazione

è falso, che la base $-a$ non possa combinarsi col protonumero $+f$, rispettivamente al quale è veramente base; ma è ben vero che unendola col protonumero $+f$ nella stessa equazione $f\left(\frac{-a}{f}\right)^{\frac{y}{f}} = x$ si può quella con ragione chiamare immaginaria. Veggasi la lettera dei 20 giugno al P. Vincenzo

conforme ottimamente riflette il P. Vincenzo nella sua terza Lettera; e per conseguenza col solo protonumero $f$, e colle dette basi non si può avere il ramo Magp. * La iperbola contratta del solo ramo colle ascisse positive, si genererebbe il solo ramo MAGP; ma siccome l'iperbola con un solo ramo non è curva compiuta; lo stesso debbe affermarsi della logistica, la quale dall'aggregato di due rami riceve il suo compimento.

Assunto il protonumero negativo, ed escluso il ~~negativo~~ positivo, la logaritmica ammette il unico ramo Magp; sopra di che non parlerò maggiormente, potendosi a quello caso adattare i discorsi fatti del caso antecedente. L'equazione propria della supposizione, di cui si tratta, sarebbe $-f\left(\frac{-a}{-f}\right)^{\frac{y}{f}} = x$.

Passiamo adesso a considerare la parabola dinotata dalla equazione $f^2x^2 = y^4$. ~~Ed è noto, che quattro rami~~ uguali ~~la formano due dalla banda delle x positive, ed altrettanti da quella delle x negative; esponendo x~~$^2$ Nascendo $x^2$ da $\pm x$ alzata al quadrato, ed $y^4$ da $\pm y$ alzata alla quarta potestà; chiaramente si scopre, che a due ascisse uguali $\pm x$ corrispondono due coppie di ordinate uguali $\pm y$, e che per conseguenza quattro rami uguali compongono la nostra curva, conforme è noto. Estraendo pertanto la radica seconda avremo $\pm fx = y^2$. Il valore $-fx$ è ~~inutile~~ inutile per determinare l'ordinata $y$, dandola immaginaria. Non così il valore $fx$, da cui raccolgo $\pm\sqrt{fx} = y$. Se io assumo positivo il parametro $f$, ne risultano le due $y$ corrispondenti alli $x$ positive: ma per

iscoprire

iscoprire le due $y$, che si riferiscono alle $x$ negative, egli è ~~due~~ di uopo prendere il parametro negativo $-f$, che moltiplica=to nelli ascissa negativa $-x$ produca la grandezza positiva $fx$, onde abbiasi $\pm\sqrt{-f.-x} = y$. La nostra nuova ediurgia richiede, che il parametro accetti il dop=pio valore $\pm f$ contenuto nel quadrato $f^2$, che si prende siccome costante: ed in quella guisa, che il parametro $\pm f$ non fa che la nostra parabola non sia una; non altrimenti il protonumero $\pm f$ nulla pregiudica alla unità della loga=ritmica.

Fatta l'osservazione, che il parametro positivo serve ai due rami dalla parte delle $x$ positive, ed il parametro negativo ai due dalla parte delle $x$ negative; chiaramente si scopre, che colla esclusio=ne del parametro negativo, o positivo, la curva perde que' due rami; che dai detti parametri esclusi dipendono, e rimane determinata imperfettamente sol per metà.

Ho recato in esempio la parabola perfetta $f^2x^2 = y^4$ per farle notare la perfetta corrispondenza che passa fra essa e la logaritmica, e porre in vista la verità che il duplicato valore $\pm f$ non nuoce punto alla unità dell'una, e dell'altra curva. Mi preme inoltre ch'ella ravvisi la conseguenza, che siccome la vera equazione della nostra parabola fornita di quattro rami si è $f^2x^2 = y^4$; così la logaritmica di due rami composta vien espressa dalla formola $f^2\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{2y}{f}} = x^2$, contenendosi nel quadrato $f^2$ il valor doppio $\pm f$ del parametro, o del protonumero necessario alla integrità della curva predette.

proviene. sendo la base = e intuitivamente,
Dovendo il P. Vincenzo, che, nella ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ assegnato al logaritmo y qualunque valore nella ipotesi del protonumero = +f, vi ha sempre un tal valore della e, onde la quantità $\left(\frac{e}{f}\right)^{\frac{y}{f}}$ divenga negativa, e per conseguenza sia il numero negativo. Ecco come per me si determinano tutti gli infiniti valori della base necessarj per ottenere l'intento. Seguito a segnare colla lettera e l'ascissa della logistica corrispondente all'ordinata f, e con e dinoto qualunque grandezza della base opportuna, acciocchè ne risultino le x negative. Preso il protonumero = −f, si adempie la formola $-f\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{y}{f}} = x$, ed assumendo il protonumero = +f abbiamo giusto l'opinione del P. Vincenzo $f\left(\frac{e}{f}\right)^{\frac{y}{f}} = x$: ma nell'una e nell'altra supposizione ne nasce lo stesso ramo della logistica dalla parte delle x negative, dimodochè alla stessa −x si riferisce il medesimo logaritmo y; dunque ci si presenta la equazione $f\cdot\left(\frac{e}{f}\right)^{\frac{y}{f}} = -f\cdot\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{y}{f}}$, e dividendo per f, e moltiplicando per $f^{\frac{y}{f}}$, $e^{\frac{y}{f}} = -1\cdot a^{\frac{y}{f}}$, o sia $e = (-1)^{\frac{f}{y}}\cdot a$; formola, che determina gli infiniti valori di e bisognevoli per stabilire le convenienti grandezze dei numeri −x relativi ai logaritmi y. Se per esempio sia y = f, troveremo e = −a; e quindi −a sarebbe uno fra gli infiniti valori della base della logistica, il cui protonumero = +f, il qual valore ci darebbe una quantità immensa di numeri negativi corrispondenti ai logaritmi y = ±nf, quando n fosse numero impari, oppure una frazione di due numeri impari

impari

impari composta.

Ora io sostengo, che la formola $e=(-1)^{\frac{f}{y}}\cdot a$ non ci somministra i veri valori della base, e per provare il mio assunto mi ristringo a far vedere, che non le può competere la grandezza $=-a$ relativa al protonumero $+f$. Nella sua prima lettera ha stabilito il S. Vincenzo

$$\frac{f}{lc}=\frac{a-f}{a+f}+\frac{\overline{a-f}^3}{3\cdot\overline{a+f}^3}+\frac{\overline{a-f}^5}{5\cdot\overline{a+f}^5}+\frac{\overline{a-f}^7}{7\cdot\overline{a+f}^7}\ \&c.$$

e dal giro del suo calcolo si raccoglie, che nel termine $\frac{f}{lc}$ $f$ significa il logaritmo della base, il quale è certamente sempre positivo: Negli altri termini $f$ dinota il protonumero. Se $\pm a$ sono due valori della base, la grandezza del termine costante $\frac{f}{lc}$ non si cangerà ponendo $-a$ in cambio di $+a$. Sia per esempio $a=2f$, e si troverà

$$\frac{f}{lc}=\frac{1}{3}+\frac{1}{3\cdot 27}+\frac{1}{5\cdot 243}+\frac{1}{7\cdot 2187}\ \&c.$$

Cangiato il segno ad $a$ pareggiandola a $-2f$, scopro

$$\frac{f}{lc}=3+\frac{27}{3}+\frac{243}{5}+\frac{2187}{7}\ \&c.$$

valore totalmente diverso dal primo.

La conseguenza, che da se stessa fluisce, che la formola $e=(-1)^{\frac{f}{y}}\cdot a$ non esprime i veri valori della base, a cui singolarmente sotto il protonumero positivo, non può competere il valore negativo $-a$, che dee necessariamente corrispondere al protonumero $-f$. In fatti mutando i segni di $a$, e di $f$ negli omogenei di comparazione, non si altera la grandezza della costante $\frac{f}{lc}$.

La stessa verità si deduce dalla formola, colla quale il S. Vincenzo nel primo Tomo dei suoi Opuscoli dato il logaritmo trova il numero, che è la seguente

Annotazione

Questa serie è adattata al ramo della logistica, che ha i numeri positivi; e quindi non dobbiamo maravigliarci, che in cambio di $a$ non si possa sostituire $-a$, ascissa che spetta al ramo dei numeri negativi. Per altro egli è innegabile, che a $-a$ compete il titolo di base rispettivamente al protonumero $+l$; chiamandosi base quella ascissa, il cui logaritmo uguaglia il protonumero, ed essendo $=+l$ il logaritmo di $-a$. Se nella formola $l(a)^{\frac{y}{l}}=x$ porremo $-a$ in luogo di $a$, onde si abbia $l(-a)^{\frac{y}{l}}=x$, troveremo col mezzo di essa infiniti numeri reali positivi, e negativi, ed ancora infiniti immaginarj.

Annotazione

Relativamente al protonumero $-f$ è bensì $-a$ coordinata di $+f$, ma non già base. In questo caso la base è $\pm\frac{f^2}{a}$, il cui logaritmo pareggia il protonumero $-f$ giusta la definizione della base

$$f+x = f + f\cdot\frac{z}{c} + \frac{z^2}{2c^2} + \frac{z^3}{2\cdot3\cdot c^3} + \frac{z^4}{2\cdot3\cdot4\cdot c^4} \ \&c.,$$

nella quale: $f$ è il protonumero, $f+x$ il numero, $z$ il logaritmo, $c$ la sottotangente. Faccciasi: $f+x = a$, e ne risulterà $z = f$ sempre positivo. Avremo pertanto

$$a = f\cdot 1 + \frac{f}{c} + \frac{f^2}{2c^2} + \frac{f^3}{2\cdot3\cdot c^3} + \frac{f^4}{2\cdot3\cdot4\cdot c^4} \ \&c.$$

equazione, che ci insegna, non poter essere la base negativa, se non quando divenne tale anche il protonumero.

~~Aggiungeremo una osservazione, che quando non bastasse di decidere la questione. [illegible]~~

Le addotte riflessioni gittano a terra i discorsi per altro ingegnosi del S. Vincenzo, e fanno vedere, che posto il protonumero solamente positivo, la logaritmica ha l'unico ramo dei numeri positivi; e posto il protonumero solamente negativo, ha l'unico ramo dei numeri negativi. Conchiudasi, che non $f\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{y}{f}} = x$, ma bensì $\pm f\left(\frac{\pm a}{\pm f}\right)^{\frac{y}{f}} = x$ ossia $f^2\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{2y}{f}} = x^2$ è la vera equazione della logistica, i

Di

di cui rami per essere generati hanno soltanto
bisogno del protonumero, e della base bi=
formi, cioè a dire forniti di due valori
$\pm f$, $\pm a$. Il Sig.r Alembert ha capito, che
la base dovea avere il doppio valore $\pm a$:
se avesse esteso ~~la riflessione~~ [la convertenza] anche al proto=
numero, era terminata ogni disputa.
La costruzione col mezzo della quadratura
dell'iperbola partorisce una curva, che stabi=
lito il protonumero $+f$, e la base $+a$, sono
altresì determinati il protonumero $-f$,
e la base $-a$, e che $\pm f^{\pm a}$ alla medesima curva
appartengono conveniente alle equazioni
$\frac{cdx}{x} = y$, $f^2\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{2y}{f}} = x^2$. Siccome la para=
bola $f^2x^2 = y^4$ richiede il parametro $\pm f$,
così la logistica esige il protonumero $\pm f$;
e siccome quella è una curva sola, così
è una curva sola anche questa.

Finisco ~~la lettera~~ con dir qualche cosa
delle due obbiezioni, che il P. Vincenzo
nella sua terza Lettera tenta di scioglere.
Le obbiezione del Leibnizio è fondata
sopra un falso supposto. Eccola. Se i
numeri negativi fosser dotati di loga=
ritmo reale, ne seguirebbe, che anche
i numeri immaginarj sarebbero forniti
di un logaritmo reale. Se per esempio
il numero $-nf$ avesse il logaritmo $\mp g$, si
addiverrebbe, che $f\sqrt{-n}$ avrebbe il logaritmo
$= \frac{1}{2}g$; imperciocchè $f\sqrt{-n}$ è medio pro=
porzionale tra il protonumero $f$, e $-nf$:
ma il medio proporzionale tra il protonumero,
e qualsivoglia altro numero ha il loga=
ritmo, chi eguaglia la metà del logaritmo
del medesimo numero; dunque $l f\sqrt{-n} = \frac{1}{2}g$,
la qual conseguenza è assurda. Il falso
supposto consiste in ciò, che per trovare
il logaritmo $\frac{1}{2}g$, non bisogna prendere
una

una media proporzionale fra $f$, e $-2f$; ma bensì fra $-f$, e $-2f$, dovendo come ho provato corrispondere il parametro negativo ai numeri negativi.

Caderebbe in un simile paralogismo chi pretendesse di provare, che la curva della equazione $f^2x^2 = y^4$ non ha due rami dalla parte della $x$ negativa, argomentando così. L'ordinata $\pm y$ ha da esser media proporzionale fra il parametro $f$, e l'ascissa $-x$; dunque $f : \pm y :: \pm y : -x$, e perciò $-fx = y^2$, o sia $\pm\sqrt{-fx} = y$ quantità immaginaria. L'errore consiste nella falsa supposizione, che in riguardo ai rami, dei quali si disputa, $\pm y$ abbia da essere media proporzionale fra $f$, e $-x$; dovendo in questo caso prendersi il parametro $= -f$.

Di fiacchissima forza mi sembra la ragione del Sig.r Leibnitz, e promossa dal P. Vincenzo recata in secondo luogo. Poste due serie una geometrica, e l'altra aritmetica

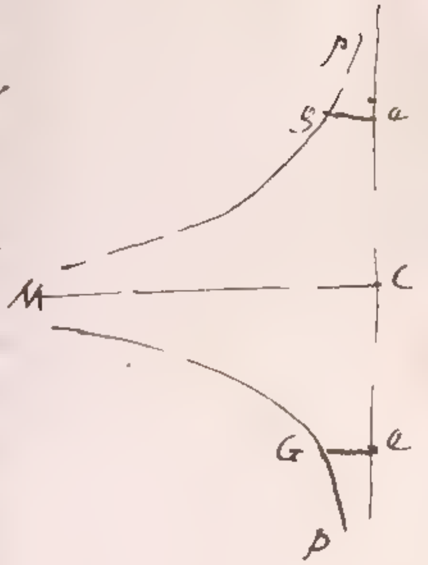
&c. $\frac{1}{16}f$, $\frac{1}{4}f$, $\frac{1}{2}f$, $f$, $2f$, $4f$, $8f$ &c.
&c. $-3f$, $-2f$, $-f$, $0$, $f$, $2f$, $3f$ &c.

il termine corrispondente della seconda serie aritmetica si è il logaritmo di ciascun de' termini della prima serie geometrica, che si chiama de' numeri: * Se la serie geometrica si prosegueisca dalla parte sinistra, proverranno i numeri minori della $f$, i cui logaritmi riescono negativi. Ma per quanto si continui la serie geometrica, egli è impossibile, che si prevengano termini negativi; dunque i numeri negativi non possono

* come per esempio della $f$ il logaritmo $= 0$, della $2f$ il logaritmo $= f$, della $4f$ il logaritmo $3f$, e così via via.

possono avere logaritmi reali, anzi tutti devono essere immaginarj.

Per risvegliare questo sofisma, io considerò l'equazione $f^3 = x^2 y$, che richiede una curva formata di due rami MGP, Mgp; in cui alle uguali assisse $Ca = x$, $Ce = -x$ corrispondono eguali ordinate positive $aG = eg = y$. Si prendano innumerabili assisse $x$, che compongano la seguente prima serie geometrica, e la seconda serie parimenti geometrica dinoterà le relative ordinate.




&c. $\frac{1}{8}f$, $\frac{1}{4}f$, $\frac{1}{2}f$, $f$, $2f$, $4f$, $8f$ &c.

&c. $64f$, $16f$, $4f$, $f$, $\frac{1}{4}f$, $\frac{1}{16}f$, $\frac{1}{64}f$ &c.

Imitando il discorso dei lodati mentovati Scrittori, osservo che per quanto si prosegua la prima serie, egli è impossibile lo incontrare termini negativi. Se dunque concludessi, che alle assisse negative non corrispondono le ordinate reali, e che la curva non ha il ramo Mgp; la conclusione senza dubbio sarebbe falsa: e nulla provando questo raziocinio in riguardo alla nostra iperbola $f^3 = x^2 y$, nulla prova altresì rispettivamente alla logaritmica.

Egli è noto, che si passa dal positivo al negativo, o col mezzo del nulla, o col mezzo dello infinito. Nella logistica, e nella iperbola recata in esempio il transito si fa nella prima maniera. La prima serie geometrica continuata dalla parte sinistra va finalmente dopo un numero infinito di termini a finire nel nulla, e mediante questo nulla si passa dal positivo al negativo:

Sembrami

Sembrami di aver messa in piena luce la natura della logaritmica, e de' suoi rami, e di aver dimostrativamente decisa la celebre controversia. Se poste ad esame le mie riflessioni saranno da Lei approvate, avrò piacere di aver colpito nel segno; e quando mi fossi ingannato, avrò piacere del pari di essere da Lei corretto. Ed intanto con piena stima mi dichiaro.

Treviso 11 8bre 1767.

Sig.r Ab. Rev.mo

Alla terza lettera del D. Vincenzo mio fratello succeda la quarta, nella quale si tratterà coi Sig.ri Euler e Foncenex, ponderando alcune loro ragioni recondite, che sono estratte dal seno della più sublime geometria. Comincia dall'elegantissimo metodo, onde il Cav. Daviet de Foncenex passa dalla equazione differenziale della logaritmica all'esponenziale col mezzo dell'ordinaria integrazione. Conducendolo questo metodo all'equazione $f\cdot(\frac{a}{f})^{\frac{y}{f}} = x$, che appartiene soltanto ai numeri positivi, conchiude, che ai numeri negativi non corrispondono i logaritmi reali.

Esaminato maturamente il suo computo mi sono accorto, che soltanto per vizio alla formula $f\cdot(\frac{a}{f})^{\frac{y}{f}} = x$ esclude i numeri negativi, in quanto che determinando la costante aggiunta nell'integrazione, fa che ad $y=0$ corrisponda $x=f$. Ho dimostrato nella precedente mia lettera, richiedere la natura della logistica, che posto $y=0$, sia $x=\pm f$, che $+f$ serve al ramo dei numeri positivi, $-f$ al ramo dei numeri negativi; che escluso $+f$ la curva perde il ramo dei

numeri

numeri negativi, ed escluso $+f$ quello dei positivi con pregiudizio nell'uno, e nell'altro incontro della sua integrità. Qual maraviglia adunque, se ammesso il solo pronunciare $+f$ ne risulti l'equazione $f\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{y}{f}}=x$, che generalmente non si estenda ai numeri negativi?

Ridotta a dovere la determinazione della costante, giungeremo alla formola $\pm f\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{y}{f}}=x$, che abbraccia i numeri positivi, e negativi. Ecco il calcolo dietro la traccia dello acutissimo Autore. Sia l'equazione $dy=\frac{c\,dx}{x}$. Seguendo la nota regola di integrare si ha $y=\frac{cx^0}{0}+A$. Per determinare la costante $A$ si osservi, che supposta $y=0$, deve essere $x=\pm f$; dunque $0=\frac{c(\pm f)^0}{0}+A$, o sia $A=-\frac{c(\pm f)^0}{0}$. Quindi la vera formola integrata sarà $y=\frac{cx^0-c(\pm f)^0}{0}$, ovvero $\frac{0y}{c}=x^0-(\pm f)^0$, o sia $(\pm f)^0+\frac{0y}{c}=x^0$. Si estragga la radice $0$, e si avrà $\overline{(\pm f)^0+\frac{0y}{c}}^{\,\frac{1}{0}}=x$. Si alzi l'equazione alla podestà $\frac{f}{y}$, onde sia $\overline{(\pm f)^0+\frac{0y}{c}}^{\,\frac{f}{0y}}=x^{\frac{f}{y}}$. Ponendo in opera la formola newtoniana, si svolge il binomio, in una serie nella seguente maniera.

$$(\pm f)^{0\cdot\frac{f}{0y}}+\frac{f}{0y}\cdot(\pm f)^{0\cdot\frac{f}{0y}-1}\cdot\frac{0y}{c}+\frac{f}{2\cdot 0y}\cdot\frac{f}{0y}-1\cdot(\pm f)^{0\cdot\frac{f}{0y}-2}\cdot\left(\frac{0y}{c}\right)^2$$

$$+\frac{f}{2\cdot 3\cdot 0y}\cdot\frac{f}{0y}-1\cdot\frac{f}{0y}-2\cdot(\pm f)^{0\cdot\frac{f}{0y}-3}\cdot\left(\frac{0y}{c}\right)^3 \text{ \&c.}=x^{\frac{f}{y}},$$

la qual formola ridotta, ommettendo quei termini, che rispettivamente son nulli, prende il seguente aspetto

$(\pm f)^{\frac{f}{y}}\cdot\overline{1+\frac{f}{c}+\frac{f^2}{2c^2}+\frac{f^3}{2\cdot 3\cdot c^3}}$ &c. $=x^{\frac{f}{y}}$. Si ponga ora $1+\frac{f}{c}+\frac{f^2}{2c^2}+\frac{f^3}{2\cdot 3\cdot c^3}$ &c. $=\frac{a}{f}$, e sarà $\frac{a}{f}(\pm f)^{\frac{f}{y}}=x^{\frac{f}{y}}$, ovvero $\pm f\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{y}{f}}=x$, che è

la vera

la vera e compiuta equazione della logistica.

Scolto conforme i miei principj l'argomento del Sig. Cav. de Foncenex, Ella si accorge, ch'io non posso accordare al P. Vincenzo, che rispettivamente alla logaritmica il binomio $\overline{f^{0}+\frac{oy}{c}}^{oy}$, che il calcolo presenta al commendato Scrittore, abbia infiniti valori, i quali determinino altrettante grandezze della base della curva predetta necessarie per ottenere, che ad ogni logaritmo $y$ si riferisca un numero negativo $-x$ uguale al corrispondente positivo $+x$. Credo di avere incontrastabilmente dimostrato nella ultima mia lettera al, che la base può ricevere i due soli valori $\pm a$ colla condizione, che $+a$ sia relativo a $+f$, $-a$ a $-f$, dimodochè si mantenga sempre costante la grandezza $\frac{a}{f} = 1 + \frac{f}{c} + \frac{f^2}{2c^2} + \frac{f^3}{2\cdot 3\cdot c^3}$ &c

Passa il P. Vincenzo al profondissimo raziocinio del Sig.r autore. Si sa essere $l\overline{f+\omega} = \frac{f\omega}{c}$ posto $\omega$ infinitamente piccolo; dunque $l\frac{\overline{f+\omega}^n}{f^{n-1}} = \frac{nf\omega}{c}$, qualunque sia il numero $n$ anche infinito. Posta l'equazione $lx = y$, si averà $\frac{\overline{f+\omega}^n}{f^{n-1}} = x$, $\frac{nf\omega}{c} = y$, e quindi $\omega = f^{\frac{n-1}{n}}x^{\frac{1}{n}} - f$, $\omega = \frac{cy}{nf}$; dunque $\frac{cy}{nf} = f^{\frac{n-1}{n}}x^{\frac{1}{n}} - f$, e finalmente $\overline{\frac{f^2}{c}+\frac{y}{n}}^n - \frac{f^{2n-1}}{c^n}x = 0$. Per ritrovare i logaritmi tanto de' numeri positivi, quanto de' negativi, abbraccia il seguente metodo. Poichè il numero $x$ ha sicuramente un logaritmo reale, sia esso $= X$. Il numero $+x = f\cdot\frac{x}{f}$; dunque $lx = lf + lx = lf + X$; dunque si ritroveranno tutti i logaritmi di $+x$, quando si ritrovino tutti i logaritmi di $f$. Similmente $-x = -f\cdot\frac{x}{f}$; dunque $l{-x} = l{-f} + lx = l{-f} + X$. Si otterranno

pertanto

partanto tutti i logaritmi di $-x$, quando ritrovinsi tutti i logaritmi di $-f$.

Ciò premesso pongasi $x=f$, e l'equazione trovata diviene $\left(\frac{f^2}{c}+\frac{y}{n}\right)^n - \frac{f^{2n}}{c^n}=0$. Appresso sia $x=-f$, e ritrovasi $\left(\frac{f^2}{c}+\frac{y}{n}\right)^n + \frac{f^{2n}}{c^n}=0$. Il P. Vincenzo risolve industriosamente questi due binomj col metodo contenuto nel tomo primo delle Istituzioni, cap. 5. lib. 3, e supponendo $n$ infinito, e chiamando $\pi$ la intera circonferenza del raggio $\frac{f^2}{c}$, finalmente trova tutti i valori di $l+f$

$0,\ \mp\sqrt{-1}\cdot\pi,\ \mp\sqrt{-1}\cdot 2\pi,\ \mp\sqrt{-1}\cdot 3\pi$ &c.

e tutti i valori di $l-f$.

$-\frac{2nf^2}{c},\ \mp\sqrt{-1}\cdot\frac{\pi}{2},\ \mp\sqrt{-1}\cdot\frac{3\pi}{2},\ \mp\sqrt{-1}\cdot\frac{5\pi}{2}$ &c.

E qui stringe l'argomento il Sig.r Eulero, osservando che niuno de' valori di $l-f$ è $=0$, niuno è uguale a quelli di $l+f$, e l'unico, ch'è reale, ha un valor infinito negativo, che porterebbe la curva infinitamente lontana.

Per togliere il rigore a questo sottil raziocinio, saggiamente riflette il P. Vincenzo, che $\frac{f\omega}{c}$ è il logaritmo non solo del numero positivo $f+\omega$, ma ancora del negativo $-f-\omega$, indi ponendo in opera i più fini artifizj dell'analisi prova, che l'equazione generale tra i numeri $x$, ed i logaritmi $y$ è la seguente

$\left(\frac{f^2}{c}+\frac{y}{n}\right)^n \mp \frac{f^{2n-1}x}{c^n}=0$. Il segno $-$ nel termine $\frac{f^{2n-1}}{c^n}$ serve ai numeri positivi, il segno $+$ ai numeri negativi. Fatto in riguardo al segno positivo $x=f$, in riguardo al segno negativo $x=-f$, troveremo in ambo gli incon= posizioni, cioè $\left(\frac{f^2}{c}+\frac{y}{n}\right)^n=\frac{f^{2n}}{c^n}$, ed estraendo la radice $n$, $\frac{f^2}{c}+\frac{y}{n}=\frac{f^2}{c}$, o sia $y=0$, per conseguenza

Quindi avendo sopra scoperto il Sig. Autore $l \pm x = l \pm f + X$; ed essendo, ridotto il computo al giusto, $l \pm f = 0$, se ne ricoglie $l \pm x = X$, cioè a dire che due numeri uguali un positivo, e l'altro negativo richieggono il medesimo logaritmo.

Se a ragione di sciogliere l'argomentazioni del celebre Sig. Autore di S. Vincenzo è ricorso al principio, che sia $\overline{l \pm f \pm \omega} = \frac{f\omega}{c}$, e per conseguenza posto $\omega = 0$, $l \pm f = 0$; dovea valersi dello stesso anche nell'impugnare il Cav. de Foncenex, abbandonando l'idea degli infiniti valori della base logaritmica che secondo me certamente non le competono.

La sua approvazione, che tanto stimo, farà sì ch'io creda di non essermi ingannato ne' miei discorsi, che sottometto al suo purgato giudizio, dichiarandomi costantemente.

Treviso 17 8bre 1767

Sig.r Ab. Rev.mo

Ho letta, ed esaminata la sua seconda Risposta al P. Vincenzo, e l'ho trovata ricolma di buone, ed utili riflessioni. Anderò toccando alcuni punti di maggiore importanza.

Tutti gli Autori accordano, che preso il protonumero negativo, si descrive la (?) il ramo della logistica coi numeri negativi, e la quistione consiste in ciò, se questo secondo ramo si possa ottenere col solo protonumero positivo. Ora ella dice benissimo, che si cercano i logaritmi dei numeri negativi supponendo cosa alla ricerca stessa contraddittoria. Dalla equazione differenziale della logistica $dx = \frac{c\,dy}{y} = c.\frac{\pm dy}{\pm y}$, che nasce del pari e da $x = ly$, e da $x = l-y$ ne risulta la sua

seconda

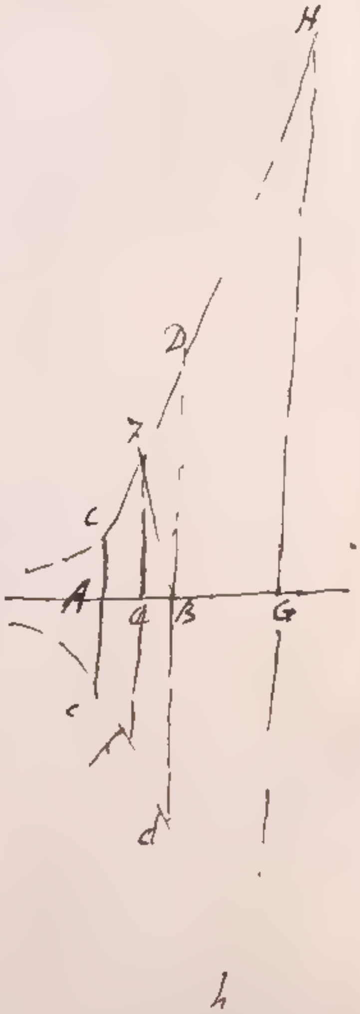
seconda vera equazione $x = l \pm y$, che abbraccia
amendue i rami; e da questa si fa passaggio
alla terza $l\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{x}{f}} = \pm y$, o alla equivalente
$\pm l\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{x}{f}} = y$. Ora appunto perciò, che la
quantità $\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{x}{f}}$ non può essere generalmente
negativa, supponendo dato il valore $\frac{a}{f}$, chiaramente si scopre, che il segno
$\pm$ cade sul protonumero, e che il ramo dei
numeri positivi richiede il protonumero positivo,
il ramo dei numeri negativi richiede il proto-
numero negativo, conforme ella per più onde
mette in ottimo lume. Cade dunque in con-
traddizione, chi supposto il protonumero soltanto
positivo e dato, va in traccia dei ~~logaritmi~~ numeri
negativi componenti l'intero ramo inferiore
della logistica.

Ma sopra tutte mi piace l'osservazione, che
sieno infiniti i protonumeri, e le relative
basi della stessa logistica; que' numeri nega-
tivi che non si possono ottenere con un proto-
numero ed una base amendue positivi, si
determineranno con altri protonumeri
positivi e colla base relativa. ~~Infatti~~
~~qualunque avrà il ramo inferiore della logistica~~
~~[illegible] infiniti valori della base [illegible]~~
~~[illegible] protonumero infinitamente [illegible]~~
~~infiniti valori relativi della base [illegible]~~
~~protonumero infinitamente alla stessa logistica~~
~~ripiena.~~

Rischiaro la cosa con un esempio. Nella
logistica $C\gamma DH$ sia $AC = AB = f$, $BD$
$= a = 4f$. ~~Data tutta gli~~ Dalla equa-
zione $l\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{x}{f}} = y$ posta $AB = x = f$
ne risulta solamente $a = y = BD$, né mi
riesce di determinare $Bd = -a = -4f$.
Dov'io scorro il taglio $AB = f$ per metà in $\alpha$,
onde sia $A\alpha = \alpha B = \frac{1}{2}f$, $\alpha\gamma = 2f$, e mediante
segnata $\alpha G = 2f = \alpha\gamma$, sarà $GH = 32f$.
Faccio $\alpha\gamma = 2f = f'$, e lo considero come
protonumero

Annotazione

Supposto il protonumero
positivo si può col
mezzo delle coordinate
$h, g$ infinite forme della
Logistica determinare
il ramo dei numeri ne-
gativi, contenuto nella
formola $l\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{x}{h}} = x$.
Veggasi la lettera dei
29. Xbre diretta al P.
Vincenzo.



f.° 46.

protonumero, ~~ed in riguardo ad essa diversi~~ questa ordinata, base la ordinata GH = 32f = a'. Avremo dunque $f'\left(\frac{a'}{f'}\right)^{\frac{x'}{f'}} = y$, e surrogando in cambio di $f'$, e di $a'$ gli stabiliti valori, e ponendo $x' = AC = \frac{f}{2}$, ne risulterà $2f\left(\frac{32f}{2f}\right)^{\frac{f}{4f}} = y$, o sia $2f(16)^{\frac{1}{4}} = 2f.\pm 2 = \pm 4f = y$. Valendomi pertanto del protonumero CF = 2f, e della base GH = 32f trovo quella ordinata negativa $y = -4f = Bd$, che non m'è riuscito di scoprire rispettivamente al protonumero AC = f, ed alla base BD = 4f.

Soggiungo un metodo per far vedere che $\pm f\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{x}{f}} = y$ è la vera equazione della logistica, la quale esige il doppio protonumero $\pm f$. Si assuma AC = f in figura di protonumero, e negletta AC = x, posso sempre prendere AB = 2x = x', a cui corrisponda BD = y'. Avremo pertanto $f\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{x'}{f}} = y'$: ma CF = y è media proporzionale tra AC = f, ed BD = $y' = f\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{x'}{f}}$; dunque $y = \sqrt{f^2\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{x'}{f}}} = \sqrt{f^2\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{2x}{f}}}$; e giacchè la detta radice $= \pm f\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{x}{f}}$, si conchiuda essere $\pm f\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{x}{f}} = y$, qualunque sia l'ascissa AC = x, come si doveva dimostrare.

Che se da ciò si bramasse una soluzione generale del problema, che abbiamo per le mani; eccola, e semplicissima. Col protonumero AC, e colla base relativa non si potea ottenere il numero negativo Bd. Si divida l'inclinata BF con tal condizione, che sia BC ad CF come il numero impari m al pari n. Si ~~consideri~~ assuma CF = f ~~come~~ in qualità di protonumero, e si chiami a la base corrispondente, e sia inoltre CB = x, BD = y. ~~Avremo pertanto~~ Per la qual cosa avremo $f\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{x}{f}} = y$: ma $\frac{x}{f} = \frac{m}{n}$; dunque $f\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{m}{n}} = \pm f\sqrt[n]{\left(\frac{a}{f}\right)^{m}} = y$;

essendo

laonde mediante il protonumero $aD$, ed altri infiniti ~~determinati~~ stabiliti dalla riferita condizione si determina il numero negativo qualunque $Ad = \pm f \sqrt[m]{\left(\frac{a}{f}\right)^m}$:

Mi metto ora sotto degli occhi la formola

$$\frac{1}{nc} = \frac{2}{f} \cdot \frac{\overline{a-f}}{a+f} + \frac{\overline{a-f}^3}{3 \cdot \overline{a+f}^3} + \frac{\overline{a-f}^5}{5 \cdot \overline{a+f}^5} + \frac{\overline{a-f}^7}{7 \cdot \overline{a+f}^7} \text{ \&c}$$

ed osservo, che in riguardo alla logistica $CDH$, la cui suttangente $= c$, la grandezza $\frac{1}{nc}$ resta sempre costante, scelta ad arbitrio qualsivoglia coppia fra le infinite di valori relativi di $a$, e di $f$. Col mezzo adunque di questi infiniti rispettivi valori contenuti nella nostra formola di grado infinito si descrive tutto il ramo $cfdh$, che ci somministra i numeri negativi: quindi non bisogna considerarla a infinitiforme, essendo dato il protonumero $+f$. In tal modo questa nascono innumerabili valori di $a$, a riserva di un solo, tutti immaginarj, che non appartengono alla logistica. Non così succede dei rispettivi valori di $a$, e di $f$, i quali sono tutti reali, e spettano alla mentovata curva. Se il S. Vincenzo riformerà le sue Lettere conforme a questa idea, rendendo a lei la giustizia della invenzione, diventeranno ~~eccellenti~~ immuni da critica.

Annotazione.
In riguardo al protonumero $+f$ le basi della logistica sono due $\pm a$.

Soggiungo un metodo per far vedere, che sendo la quantità $\frac{a}{f}$ determinata, $\pm f\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{x}{f}} = y$ è la vera equazione della logistica, la quale esige il doppio protonumero $\pm f$. Si assuma $AC = f$ in figura di protonumero, e tagliata $Aa = x$, posso sempre stendere $AB = nx = x'$, a cui corrisponde $BD = y'$. Avremo pertanto $f\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{x'}{f}} = y'$: ma $aD = y$ è media proporzionale fra $AC = f$, e $BD = y' = f\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{x'}{f}}$; dunque $y = \sqrt{f^2\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{x'}{f}}} = \sqrt{f^2\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{2x}{f}}}$: e giacché la detta radice $= \pm f\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{x}{f}}$, si conchiude essere $\pm f\left(\frac{a}{f}\right)^{\frac{x}{f}} = y$, qualunque sia l'ascissa $Aa = x$, come si doveva dimostrare.

Unisco

Unisco la quinta Lettera del P. Vincenzo, la quale rischiara la idea del Sig.r de la Grange, la riduce al giusto, e fa vedere che i numeri negativi hanno i logaritmi reali uguali a quelli dei corrispondenti numeri positivi. Mi conservi la sua buona grazia, ed amicizia, ed assicurandola del mio inalterabile rispetto, mi dichiaro.

Torino [illegible] Ottobre 1767.

Trivigi 10. Nov.e 1767

Pervenutami solo jeri la sua stimatiss.a Lettera data del p.o Corr.e ho parlato subito col Sig. Canon.co di Lei fratello p. li due Ritratti, che riceverà unicamente a questa. Se Monsig.r Gradenigo non è partito di costà, prego la di portargli i miei ossequiosi rispetti; giacchè in persona non veggo di poter venire a ricevere i di Lei favori, com'ella cortesemente mi invita. Certo quando io avessi a passare in alcun luogo, il più caro mi sarebbe quello, dove potessi godere la conversazione del mio Stim.mo Sig. Co: Giordano. Ho scritto al Coleti, che venendo qui, come suole, intorno al Sammartino, porti seco li Conti, e la nota de' Tomi appresso lui esistenti; ma non ebbi per anco risposta, nè da molto tempo alcuna sua Lettera. Forse manca egli di Venezia. Le belle giornate, che ora corrono, compenseranno la trista, che ha disturbata la Festa d'Ognissanti: ella dunque si diverta, e si mantenga in buona salute; credendomi sempre quale colla più affettuosa e sincera stima mi confermo

Di Lei Sig. Co: Giord.no

Divot.mo Obblig.mo Servit.r Vo.
Rambaldo degli Azzoni Avogadro

E' morto il povero D.r Rebellini, e restano a stamparsi alcuni estratti del 4. Tomo, per i quali ho pure incaricato il Coleti; ma non so se la Minerva si continuerà.

Il Tomo degli Opuscoli Racc. e' inserita la Dissertazione del Sig. Priore non è uscito per anco, e così non la ho veduta, benchè ne vadano girando degli esemplari tirati a parte; che non mi sono curato di leggere: perchè veramente cotali cialde mi vengono ormai a noja. Da qualche tratto che meno fu riferito sento che l'autore si mostra degno scolare del Sig. Lazzari, cioè scrivere acerbo e fuori; giurandone in verba magistri, e spacciando tutte le solite visioni colla solita franchezza. Ho bene avuto mille altre brighe, le quali non mi lasciano attendere a ciò, che vorrei: ella mi mantenga nella sua grazia, e ottia[illegible]

48. 50.

l vene=
o ciò di
a dell'Osi=
nella
de- Spuen=
ere in
i fa quasi
vendo
a uei

È morto il povero D.r Rebellini, e restano a stamparsi alcuni estratti del 4. Tomo, per i quali ho pure incaricato il Colori; ma non so se la Minerva si continuerà.

Il Tomo degli Opuscoli Ocu. è inserita la Dissertazione del Sig.r Fnore non è uscito per anco, e così non la ho veduta, benchè ne vadano girando degli esemplari tirati a parte; che non mi sono curato di leggere: perchè veramente totali ciancie mi vengono ormai a noja. Da qualche tratto che mene fu riferito sento che l'autore si mostra degno Scolare del Sig.r Lazzari, cioè scrivere a orecchio e fuori, giurandone in verba magistri, e spacciando tutte le solite visioni colla solita franchezza. Ho ben avuto mille altre brighe, le quali non mi lasciano attendere a ciò, che vorrei: Ella mi mantenga nella sua grazia e stia sana. [illegible]

gen. 48.

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pron.e Col.mo
Il Sig.r Co. Giordano Riccati

Franco

Sig. Co: Giord.mo

S. 1.4.

P.S. il Coleti ha tre Tomi delle memorie di Torino, e le darà il terzo solo ancora, se questo le manca.

Trivigi 26. Nov.e 1767

E' capitato qui 'l Sig. Coleti, al quale ho dato in voce la commissione, ch'ella mi accenna nella sua stim.a de' 24. cor.e, e perchè non così tosto egli è per tornare a Venezia, l'ho pregato a mandare gl'ordini opportuni al suo negozio. Ha egli anco scritto, e se prima del ritorno di Lei mi arriveranno le copie della sua opera, ne farò la distribuzione conforme a ciò ch'ella mi commette; ringraziandola intanto dell'esemplare, di cui mi fa dono, che servirà ad ornare questa nascente Capitolar Biblioteca.

Il Coleti medesimo mi ha portato il conto che tiene seco, il quale non le trasmetto, giudicando che non tenga costì le carte necessarie per farne il dovuto confronto: sichè quando ella si restituirà termineremo ancora questa faccenda. Dal Locatelli di Bergamo sonosi già riscosse le associazioni per quattro copie del 4.o Tomo; la quinta non avendo voluto riceverla il Co: Bonbati.

E' morto il povero D.r Rebellini, e restano a stamparsi alcuni estratti del 4. Tomo, per i quali ho pure incaricato il Coleti; ma non so se la Minerva si continuerà.

Il Tomo degli Opuscoli ecc. è inserita la Dissertazione del Sig. Priore non è uscito per anco, e così non la ho veduta, benchè ne vadano girando degli esemplari tirati a parte; che non mi sono curato di leggere: perchè veramente totali ciancie mi vengono ormai a noja. Da qualche tratto che mi fu riferito sento che l'autore si mostra degno scolare del Sig. Lazzari, sapendo scrivere anch'egli suoi; giurandone in verba magistri, e spacciando tutte le solite visioni colla solita franchezza. Ho ben avuto mille altre brighe, le quali non mi lasciano attendere a ciò che vorrei: ella mi mantenga nella sua grazia, e stia sana.

D.V.S. Ill.ma Div.mo Obbl.mo Serv.re
[illegible]

ga. 24.

150 52.

il volle=
o ciò di
ia all'Ossi=
- nella
3le - Giuu=
ano in
i, fa quasi
vendo
a mi

rosse.
in do chiaggi

Al Nob. Sig. Sig. Pron.e Colmo
il Sig. Co. Giordano Riccati

C. Franco

56

alli

enco

ga. 48.

Stimatissimo Conte Giordano

Ho ricevuto i due esemplari del ritratto del vene=ratissimo Conte Jacopo di Lei Padre, ed è vero ciò di ella in voce mi asserì, che poco si assomiglia all'ori=ginale, bene ricordandomi io, e avendo fitta nella mente l'immagine di quell'Uomo venerabile. Comun=que se ne sia quel rame se ne resta almeno in parte la memoria, e dentro alle opere sue si fa quasi ancor vivere in compagnia d'esso. Gle ne rendo per mano distinte grazie, e con vera stima mi professo

di Lei Sig.r Conte Servitore

Chioggia 26. 9bre 1761.

Ill.mo Obb.mo Ser.re

D. Giovanni Ves.o di Chioggia

N.o 6.° Il C. Giordano Riccati Castel Franco

Divot.mo Obblig.mo Ser.e P.

Raimondo degli Azzi Forti

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]

Devot.mo obblig.mo ser.
[illegible]

Al Nobile Sig.r Sig.r mio Col.mo
Il Sig.r Co: Giordano Riccati

Castelfranco

Ill. Co. Riv.mo

55

Trivig. 6. Xbre 1767

Oggi fu da me il Sig. Colleri, ed ho seco lui concertato quanto che mi scrive nell'ultima sua lettera. Domani egli parte per Venezia, ed eseguirà il tutto. Al ritorno poi di Lei si stabilirà il conto, e ogni cosa passerà a dovere. Resto col desiderio di riverirla, e frattanto le bacio affettuosamente le mani.

Di Lei Sig. Co. Riv.mo Ella è pregata d'informarsi quanta sia costì la somma della colta ecclesiastica, e della secolare, per sapere quale ne sia la proporzione.

Divot.mo obblig.mo Ser.re V.ro
Rambaldo degli Azzoni Avog.o

i costringe ad importunare
scrivere al Rif.mo Suo ricenzo
sincerità, e certezza. Il fatto
rico riferito, che il S. Ant.o
Aquae per la malattia ulti=
ritorni nella è notte, anzi
sso. Ma siccome, se questo fosse
conosca, così per tutte le
soleto far cenno avvenuto di
cere offizi, ma fuori di
e posto, e con tutta secretezza,
le ne offerò il contento.
timento per l'incomodo che
ando
Li 13. Xbre

Div.mo Obb.mo ed Umil.mo
Servitore Francesco Nocchi

Ho
me.
pre.
X.i.

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron. Col.mo 

i vie
... 

i costringe ad importunare
crivere al Rev.mo Sig.re Vicenzo
sincerità, e cortezza. Il fatto
nico rifferto, che il S.r Ant.o
Sogna per la malatia ulti=
nitori nulla è notto, anzi
orto. Mà siccome, se quei fosse
conosca, così per tutte le
soluto far cenno avvenero di
cere afflizione fuori di
, e posto, e con tutta secretezza,
he ne osservò il contento.
timento per l'incomodo che
ando
di V. S. Ill.ma

All' Nob. Sig. Sig. Prone. Colmo
Il Sig. Co. Giordano Riccati

C. Franco

Dev.mo Obb.mo ed Umil.mo
Servitore Francesco Novello

9

23 … 8

Ill.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo

La notizia, che mi venne recata di mio sommo dispiacere mi costringe ad importunare
V.S. Ill.ma, pregandola instantemente a volere con celerità scrivere al Rev.mo Sig.r Vicenzo
suo degnissimo Fratello in Bologna per rilevare la cosa con sincerità, e certezza. Il fatto
adunque si è, che mi venne lo ... giorno da un Amico riferto, che il S.r Ant.o
Trevisani mio Cognato, che si ritrova per li suoi Studj in Bologna, per la malatia ulti=
=mamente sofferta possa rendere ad Etisia. A suoi Genitori nulla è noto, anzi
le lettere a loro dirette dallo stesso riferiscono tutto all'opposto. Mà siccome, se questo fosse
il male che sentisse, e da se stessi non si vuole, ò non si conosce, così per tutte le
conseguenze mi apporta non poca afflizione. Io non hò voluto far cenno avvenendo di
Casa sua, quando non sij più che sicuro, per non far nascere affanni fuori di
proposito. Perciò a V.S. Ill.ma mi raccomando quanto sò, e posso, e con tutta secretezza,
e cautela. So che ella mi riguarda con benignità, e che ne otterò il contento.
Del favore se ne sarò obligato, e pregandola di compatimento per l'incomodo che
le apporto, con tutto l'ossequio me le offero, e raccomando

di V.S. Ill.ma

Castelfranco li 5 Gen.o 1768

Div.mo Obb.mo ed Umil.mo
Servitore Francesco Novello

5.87

[illegible]

Illmo Sig. Sig. Pad. Colmo 51.59

Ho dato subito a copiare una copia della di Lei Opera
Illmo Sig. Sig. Pad. Colmo

Ho consegnato al Padron della Barca dei Panni i due grossi involti, che
dal P. Vincenzo di Lei fratello mi sono stati spediti. La spesa
in tutto è stata per essi L. 2 13:10, delle quali si compiacerà
darmi credito sotto quel conto, che lasciai in mano del Sig. Can.co
Avogaro, come pure mi darà credito L. 2 5:– che pagai allo
Stampatore Cansoni per due fogli della Minerva.
Sarà vero che i due tomi dell'Accademia di Torino siano stati da
Lei pagati al prezzo di L. 2 20:5, ma per questo prezzo assoluta-
mente io non posso dare il terzo. Quello a cui posso one-
stamente ridurmi, si è di rilasciarlo per L. 2 12:– spero il'Ella
converrà meco, e che anche di queste mi darà credito
Già dallo Parassi di Bologna mi sono state spedite alcune copie della
di Lei Opera, e assegnato il prezzo suddetto di L. 2 8:– Io ne sono
pertanto provveduto, nè di maggior numero posso caricarmene.
Esitando queste, potrò sempre rivolgermi a Lei per esserne provo-
visto.
Restano ancora presso di me due copie del tomo 1do e una

60.

copia del tomo 3°. delle Opere Riccati. Se V.S. non mi coman[dasse]
dasse in contrario, io con primo incontro glielo manderei, p[er]
levarmi il pensiero di questa picciola cosa, e non arrischiar[e]
che confondesse con i miei libri, e difficilmente poi si trovas[se.]
Attenderò i di Lei comandi anche su questo articolo; mentre
pieno di venerazione e di stima con tutto l'ossequio mi prot[esto]

Di V.S. Ill.ma

Venezia li 9 Genn.o 1767/8

Dev.mo Obb.mo Umil.mo Servitore
Sebastiano Coleti

Ill.mo Sig.r Sig.r Padre Col.mo 61.59

Ho dato subito a legare una copia della di lei ...

Al Nob.e Sig.r Sig.r Pad.n Col.mo
Il Sig.r Co: Giordano Riccati
Treviso

Ho dato subito a legare una copia della di Lei Opera, comandandone il lavoro nella forma prescrittami. Subito che fornito egli sia, gliela spedirò per il Corriere, quando Ella in contrario non mi comandasse.

Al Sig. Can.co Avogaro ho scritto già, che trovo inflessibile lo stampatore della Minerva sull'articolo di aggiungere all'ultimo tomo un' Appendice, e di stampare qualunque cosa relativa alla Minerva stessa, se non se con condizioni, le quali non possono convenirle. In tale circostanza non saprei qual partito suggerirle, affinchè restassero soddisfatti i di Lei giusti desideri.

Col desiderio pertanto di abilità in ciò che da me dipende, pieno di vera stima e d'ossequio mi do l'onore di protestarmi

di ~~V. S. Illma~~

Venezia li 19 Genn. 1767/8

Umo Dev.mo Obb.mo Servitore

Sebastiano Coleti

[illegible] che ho sempre avuta di lei, me l'accresce viemaggiormente, e mi fa sospirare il momento di rivederla insieme con cotesti altri onorati padroni, ed amici, a' quali pregola di raccomandarmi. Ma siccome ora mi hanno fatto incominciare una nuova scuola, che non mi riesce però tanto nojosa, perchè mi tiene occupato in studj più serj, più necessarj, e più confacenti al genio mio; così non so, quando mi leveranno, per farmi godere quell'onesto riposo, e quello della solitudine, che unicamente desidero. Sempre però mi è caro il vedermi vivo nella memoria sua e ciò mi scema il dispiacere di soggiornar lontano da cotesti nostri assai migliori paesi. Iddio la guardi da ogni male, e benedica le sue studiose fatiche. Di V. S. Illma Umilmo Servitore vero Giuseppe Maria Pujati C.R.S.

6a.

che ho sempre avuta di lei, me l'accresce viemaggiormente, e mi fa sospirare il momento di rivederla insieme con cotesti altri onorati padroni, ed amici, a' quali preghiamo di raccomandarmi. Ma siccome ora mi hanno fatto incominciare una nuova strada, che non mi riesce però tanto nojosa, perchè mi tiene occupato in studj più sacri, più necessari, e più confacenti al genio mio; così non so, quando mi leveranno, per farmi godere quell'onesto riposo, e quella dolce solitudine, che unicamente desidero. Sempre però mi è caro il vedermi vivo nella memoria sua, e ciò mi scema il dispiacere di soggiornar lontano da cotesti nostri assai migliori paesi. Iddio la guardi da ogni male, e benedica le sue studiose fatiche.

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo Umilissimo Servitore vero
Giuseppe Maria Pujati C.R.S.

Al Nob.le Ecc.mo Sig.r Pad.n Col.mo

Il Sig.r Co: Giordano Riccati

Treviso

Illmo Sig.r Sig.r Pad. Colmo	+ 63

15

3

[...]ardino a Illma in un involto a lui diretto per il Corriere [...]	+ 63

Illmo Sig.r Sig.r Prone Colmo

Di Roma ai 23 di Gennajo 1768

Io ringrazio infinitamente V. S. Illma della espettazione, in cui la mi ha messo, col significarmi il regalo prezioso, che mi tien preparato dell' Opera sua Delle corde, ovvero fibre elastiche. Quando mi giungerà, che può giungermi presto, ov'ella si compiaccia o di mandarne la copia al Sig.r Simone Oddi, affinchè colga egli il destro di speditamente di mandarla ancora al detto Padre suo Fratello, che suppongo essere in Bologna, pregandolo di consegnarla al Sig.r Senatore Marchese Silvestri Bovio, di cui abbiamo qui in Clementino tre Figli; quando, dico, mi giungerà, io e leggerolla con avidità, e farolla ad altri leggere, che sentono addentro più di me, affinchè lodino meco il felice suo ingegno, e la profonda sua cognizione nella Matematica, e nella Musica. Intanto le dichiaro preventivamente le obbligazioni mie, e mene congratulo con lei, con Trevigi, e coll' Italia. Mi spiace però, ch'ella intesa a contemplare quelle verità, che sono gli unici oggetti che appagar possano l'umana ragione, non vegga le bugie che le fa dire la benivoglienza, e cortesia sua verso di me. Ella possedendo l'Algebra, possiede la scienza degli Universali; ma l'applica malamente discendendo al caso particolare della miserabile persona mia. L'amor proprio però mi fa gustare le lodi, che vengono da' suoi pari, più d'assai che da altri; e mi compiaccio sommamente, ch'ella pensi, che sieno di qualche momento le cose mie. Così la distanza, anzi che scemare in me la stima che ho sempre avuta di lei, me l'accresce viemaggiormente, e mi fa sospirare il momento di rivederla insieme con cotesti altri onorati padroni, ed amici, a' quali la prego di raccomandarmi. Ma siccome ora mi hanno fatto incominciare una nuova scuola, che non mi riesce però tanto nojosa, perchè mi tiene occupato in istudj più seri, più necessarj, e più confacenti al genio mio; così non so, quando mi leveranno, per farmi godere quell'onesto riposo, e quella dotta solitudine, che unicamente desidero. Sempre però mi è caro il vedermi vivo nella memoria sua, e ciò mi scema il dispiacere di soggiornar lontano da cotesti nostri assai migliori paesi. Iddio la guardi da ogni male, e benedica le sue studiose fatiche.

Di V. S. Illma

Umiliss.o Devotiss.o Obblig.mo Servitore
Giuseppe Maria Pujati C. R. S.

Ill.mo Sig.r Sig.r Pad. Col.mo

...edirò a V.S. Ill.ma in un involto a lei diretto con il Procaccio ...

All' Illmo Sig.r Sig.r Prone Colmo
Il Sig.r Conte Giordano Riccati

7 Venezia per
Treviso

Ill.mo Sig.r Sig.r Pad.n Col.mo 63

Spedisco a V.S. Ill.ma in un involto a Lei diretto per il Corriere la copia della di Lei Opera, legata in marocchin con quegli ornati d'oro sulla coperta, che si costumano, e che rendono magnifica la legatura: spero ch'ella ne rimarrà contenta; la spesa è stata di £ 18:- della quale me ne dovrà credito. Jeri ho ricevuto la copia in cambio di quella, che le spedisco; e la ringrazio.

Il Locatelli di Bergamo mi ha rimesso il denaro, riscosso da quattro Associati per l'ultimo tomo, consistente in £ 55: 2. Dovrebbero essere veramente £ 56:16; ma il discapito delle valute in quel paese col nostro le ha fatte esser tali. Della predetta summa pertanto Ella ne darà debito alla mia partita.

Jeri ho consegnato a persona mandata dal Sig.r Can.co Avogaro le due copie tomo 1.o e una copia tomo 3.o, che presso di me esistevano a Lei appartenenti; sicchè su questo articolo rimarrà saldato ogni nostro conto. Disposto frattanto a' di Lei comandi pieno di venerazione e stima con tutto l'ossequio mi protesto

di V.S. ~~Ill.ma~~

Venezia li 28 Genn. 1767/8

Dev.mo Obb.mo Servitore
Sebastiano Coleti

Salvarenda li 6 Febb.o 1768

Ill.mo Sig.r Sig.r Sig.r Col.mo
Sig. Ant.o Vallisneri

. Palermo 4: Febr.° 1764

[illegible] [illegible] servo

Gio: Ant.° [illegible]

10

Al Nob.e Sig.r e Sig.r Pron Col.mo

Il Sig.r Co: Giordano Riccati

Con un pachetto
segnato suo nome

[illegible]

Sig.r Co. mio Sig.r Pron Col.mo 159

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo 165

La necessità in cui mi trovo di mettere al coperto dentro di quest'anno il restante di questa Chiesa, è somma, ma tale non è poi la speranza di riuscirvi perché combattuta da reale impotenza, lo che mi ha fatto rivolger l'animo a procurarmi tutti gli ajuti possibili. Anche V. S. Ill.ma è nel caso di secondare le intenzioni mie, e di facilitarmi l'impresa, quando si degnasse di comandare ai Sig.ri suoi [illegible] che dei [illegible] che hanno nella sua possessione, secondo il numero che più le piacerà, ne conducessero [illegible] alla Chiesa per maggiore risparmio di legname per le armadure.

Una tal grazia per un'opera così pia, e già tendente al suo fine se non avessi altre ragioni per chiederla, e per sperarla; l'avrò sempre per una ragione [illegible] la bontà somma di V. S. Ill.ma che mi ha [illegible] a un tal passo, e che me [illegible]

[illegible] di V. S. Ill.ma

Salvaroroda 26 Febr.o 1764

Um.mo Dev.mo Obblig.mo Serv.o

Gio. And.a [illegible]

.681

Ill.mo Co: mio Sig.: Pron Col.mo

9

do

a-

Vasti- co
la aver-
gni-
; e le
em-
rizini
cummi-
meni -
possanza
molti rix-
on
Medina -
ni
più ro-
Fran-
on Sig.

Sonza

Sig.r Co: mio Sig.r Pron Col.mo

Appena fattami tenere dal Sig.r Co: Beltrameli a mia Casa la gentiliss.ma sua, non mancai subbito di trasferirmi al di lui Albergo per esercitare un atto del mio rispetto, ma non ebbi il favor di ritrovarlo perche andato fuori alla Casa Carragnola. Lo riveri per altro il giorno adietro nella Sua, e mi contestò esibito di ricevuto con tutto ciò che occorre ad un Cavalier forastiero. Ma egli niente sa preparato di me, perche ben appoggiato alla altra accennata, o perche forse averà creduto incapace la mia persona, o famiglia di riceverlo. Col mezzo di detto Cavaliere le trasmetto fino di Cavalieri quattro Tomi da me ritrovati fino al N.o 4: imperfetti di les Tomi da me ritrovati quattro fino dall'ora che gli accennai, e due dopo ancora dal Sig.r Pettimeli che il Sig.r teneva. Tempo fa ebbe stato a ritrovare il Co: mio Padre, come feci mi credere, egli in persona che li averebbe consegnati da portare a lei. Se pure gli ne ho atteso dato avviso di tale inconveniente, ma ciò non me ne ha dato alcun cenno. In Verona non corre che moneta abusiva, e chi ne vuole di corrente, o in oro conviene soggiacere al discapito del cinque per cento ad ogni modo ... ben ceduta gli le trasmetterò in m.o nella Venetia. Mi indichi poi quanti Tomi li manca no da ricevere, e quanti ne ha spediti il Generale Sorregar mia pegolt. Il Co: mio Padre ottimamente le la passa dell'età sua di anni 83: e così ogni altro di mia Casa che diurnamente la riveriscono. Dove voglio ella Sig.r Co: mio Pron: Col.mo ... mi rispar mi egli dovrebbe arricordare, che chiamo in Verona e che a' [illegible] Casa sua. La supplico de' suoi mi ai

e rispetto me le rassegno

Di Lei Illu.r Zio Riv.mo

Pordenone adi 20 Febbrajo 1768

Dev.mo obb.mo Ser.e Nipote
Ottavio di Sbrojavacca

1 [illegible] 70.

complimenti alla Sig.ra C. Marchavila mia Veneratis=sima, così pure ali Sig.ri Co: Fratelli, e frattanto mi creda quale con aeva. stima, e tibi de mi protesto.

Suo [illegible] Sig.r C. Mio P.ron Bart.o

Verona li 12 [illegible] 1768

Rev.mo Ecc.mo Sig.r Cugino
Bevilaqua Bevilaqua Lazise

e rispetto me le rassegno

Di Lei Sig.r Zio Riv.mo

Pordenone addì 20 Febbrajo 1768

Dev.mo obb.mo Ser.e e Nipote
Ottavio di Sbrojavacca

Sig.r Co: Giordano Zio stimat.mo

23 3

Castelfranco 22 Febb.o 1768

Sig.r Zio mio Sig.re e Pron̄ Col.mo 71.69

Io la ringrazio sommamente del dono ch' ella mi ha fatto dell' opera sua intorno le corde elastiche. Io la leggerò subito con diletto e con attenzione. In leggendola, avrò occasione di ammirar certamente il profondo suo sapere nel maneggiare ricerche tanto astruse, e difficili; e la somma sua perizia nel trattare i calcoli differenziale e sommatorio. Ella ha fatto benissimo a non tardare più allungo a pubblicarle colle stampe. Non era di dovere che speculazioni così sublimi e nuove se ne stessero occulte; e il mondo letterario rimanesse defraudato di quelle verità che in esse son contenute.

La supplico de' miei complimenti a tutta sua famiglia, e offerendomi dove fossi buono a servirla, piena di stima e rispetto me le rassegno

Di Lei Sig.r Zio Riv.mo

Pordenone addì 20 Febbrajo 1768

Div.mo obb.mo Ser.e e Nipote
Ottavio di Sbrojavacca

> a

Sig.r Co: Giordano Pad.n Stimat.mo

Castelfranco 22 Sett.e 1764

Al Nob. Sig.re Sig.r Pron Col.mo

Il Sig.r Conte Giordano Ric=
cati

f.o per Venezia

a Treviso

Sig.r Co: Giordano Pad.ne Stimat.mo

Castelfranco 22 Febb.o 1764

Ecco il foglio per Mons.r, cui sarà da Lei presentato,
come si siamo intesi, ed oltre della di Lei gentilezza.
Questo è lasciato aperto, perchè lo legga, e vedrà come hò pensato
di scriverGli; del resto poi si regoli come le pare più proprio.
Le mando in aggiunta, e maggior lume il disegno della Chiesa,
alla di cui veduta Monsig.e si rimuoverà la specie di ciò, che hà sognato.
Per operare con destrezza, potrebbe Egli dar qualche commissione al
nostro Arcip.e Vicario Camozzi, ma non già lo scrivergli apertamente
perchè non vuol fare, se non questo viengli suggerito dalla di Lei mano: ma
faccia ciò gli piace. Ella è pregata di restituirmi il disegno, ad ogni
buon fine.

In tanto Le rendo grazie distinte delle sonate a tre del Sig.r
Tartini, le quali sono belle, ed alcune inarrivabili. Egli, per dir vero
è un uomo, che non sa mettere piede in fallo, ed al di lui
~~confronto~~ mancano tutti gli altri compositori di questo genere,
dicano ciò, che vogliano coloro, che vorrebbero farci apprendere la
Musica dalli Tedeschi, ottimi per altro per reggere alla fatica.
Quando le dette sonate saranno trascritte, Gliele restituirò, e pregandola
di riverire tutti di Casa sua, sono ad ogni di Lei comando con
parzialiss.ma stima.

Di Lei Sig.r Co: Giordano Pad.ne Stimat.mo

Div.mo Obbl.mo Serv.e, e Parte
Franc.o M.a Preti.

Padova. 4. Marzo. 1768.

Divot.mo Obblig.o Servit.e
D. Pier-maria Polini

Padova. 4. Marzo. 1768.

Divot.mo Obblig.mo Servid.re
D. Pier-Maria Colini

Sig.r Co: Pietr. Pad. Giol.mo

175

Castelfranco, 8 Marzo 1768

175

Sig.r Co. Pròne Riv.mo

Il Sig.r Ab.e Dall' Origa jeri mi ha portato una gentiliss.a Sua Lettera accompagnata da un Libro, per cui son sicurissimo, che il Cognome Riccati, tanto illustre presso i Coltivatori delle Matematiche riceverà un nuovo splendore. Le rendo distintissime grazie del favore che mi ha voluto fare col donarmelo; ed io lo porrò in questa nostra Biblioteca insieme con i tanti altri dei di Lei Padre, e Fratelli. Se posso in qualche cosa ubbidirla, la prego a non risparmiarmi, perchè nulla più bramo quanto il far vedere, che sono in fatto quale con tutto il rispetto mi protesto

Di Lei Sig.r Co. Pròne Riv.mo

Padova. 4. Marzo. 1768.

Divot.mo Obblig.o Servid.re
D. Pier-Maria Colina

Sig. Co: Nord. Rad. Giol.mo

Castelfranco, 8 Marzo 1769

Sig. Co: Giord. Ricc. Giul.mo

178

Castelfranco 31 Marzo 1761

Rendo a Lei mille grazie sig. Co: Giordano Ill.mo per aver presentato a cot.o Monsig.re il Disegno col nero mio foglio, onde il Parroco di Tombolo e non hà suoi Piovani. Io nulla però ne spero, parendomi che il signore abbia ad esser freddo nell'affare.

Io per me non posso far nulla col Rev.o ne colle buone, ne colle brusche, poichè mai non l'hò più veduto, da che sono stato a visitarlo alla di lui Casa. Vadano però le cose come si vogliano io sarò sempre indifferente, non essendo di quei pazzi, che si affligono, la Dio mercè, quando non vengano eseguite le loro opere.

Ella, che hà tanta bontà per me, averà pur q.ta di rimandarmi, a suo tempo, il Disegno, e per fine riverindo tutti di Casa sua, mi protesto à di Lei comandi, con pieniss.a stima.

Di Lei Sig. Co: Giord.o Ricc. Giul.

Div.mo Obb.mo Serv.e e Part.e
Franc.o M.a Preti.

Div.mo Obb.mo Serv.e e Part.e
Franc.o M.a Preti.

Dev.mo Obl.mo Ser.re, e Cart.e
Fran.co M.a Iveri

Sig. Co: Giord.o Riccati Gio: ...

8 1.69

Castelfranco 29 Marzo 1769

Sig. Co: Giord.o Riccati Sig. Pron Col.mo

. 79 .

Castelfranco 24 Marzo 1769

Mi consolo sommam.te, che Mons.r Ecc.mo abbia astretto il Piev.o di Tombolo a far proseguire la Chiesa, senza farla stroppiare, ed Ella ne averà Sig. Co: Dan.le Gio: sicuro il merito, ed io le resterò con sommo debito.
Avendo Ella fatte le parti mie col Prelato, non lo sturbo con mia lettera, e altro, se giudicasse, che me ne corresse il debito, mi avvisi, che lo farò molto volontieri.
In tanto non mi lasci digiuno mai sempre de' suoi comandi, e riverendo tutta di Casa sua, mi confermo con pienissima stima.
Di Lei Sig. Co: Giord.o Sig.r e Pron Col.mo

Div.mo Obl.mo Serv.e e Cap.no
Franc.o M.a Preti.

⇒ 40.

Sig.r Co: Giov.ni Sant...

Castelfranco a 9 Marzo 1768

Sig. Co: Giord. Rev.mo Sig.re



Castelfranco 29 Marzo 1768

Hò scritto a Mons.re, come si è compiaciuto di suggerirmi, del che ne rendo grazie distinte, pregandolo di farsgli capitare il mio foglio.

Per quanto sento cost.e Sac.d. Sred.e è un coppino ottico, quando riduce un pulce, alla grandezza della facciata di una camera, avendo sorpassato l'ingrandim.to del Microscopio dell'Accademia d'Inghilterra, il q.le arrivò dalla Lanterna ingrandisce 90 volte, e quanto me ne disse il Sig. Kav. Cappello.

Io godo a sentire consimili cose, ma più assai goderei se il Regno Religioso sapesse farmi un pajo di occhiali, che mi servissero, e non mi trovassi così imperfetto di vista, come sono, e con giornaliero detrimento.

A Lei Sig. Co: Rev.mo Sig.re rassegno in tanto il mio inalterabile stimo, e pronto ad ogni di Lei comando, mi confermo con pienissima parzialità.

Di Lei Sig. Co: Giord. Rev.mo Sig.re

Div.mo Obl.mo Serv.e, e Parv.e
Fran.co M.a Preti.

Di V. S. Ill.ma

Di Roma li 7 di Luglio 1768

Umil.mo divotis.mo obblig.mo Servitore
Giuseppe M.a Pujati C.R.S.

Di V. S. Ill.ma

Di Roma ai 7 di Luglio 1766

Dev.mo Umil.mo Obblig.mo Servitore
Giuseppe Maria Pujati C.R.S.

Sig: P: Mio Sig.e e Pron Rmo: 143

Ill.mo Sig.re Sig.re Pron Rmo

Ieri finalmente mi è stata data l'Opera di V. S. Ill.ma sopra le Corde, o Fibre Elastiche, e io ne so a grado al detto Padre suo Fratello che si è incaricato della briga di farmela avere per via sicura, e senza spesa: onde quando gli scrive a Bologna, la prego a significargli i miei ringraziamenti, e rispettosissimi ossequj. Ma molto più a lei rendo grazie, e per il pregiatissimo regalo che mi fa, e per darmi nuova occasione d'intrattenermi ad ammirare il suo profondo talento in cose tanto astratte, e sottili, e ad apprendere le vere cognizioni della Musica teoretica, per quindi farmi salire per una soave, e gioconda scala ad ammirare l'eterna, assoluta armonia ch'è Dio, la cui armonica bellezza dirò così ne si manifesta tanto ne' tre ordini di providenza, di natura, di grazia, e di gloria. Basta, che io possa intendere veramente quest'Opera sua, avendo io così corto talento, ed avendo da molto tempo intralasciato lo studio delle Matematiche Discipline! Intanto mi congratulo con V. S. Ill.ma dell'onore, che sono sicuro procaccerà a se, alla casa a Treviso all'Italia, ed al secolo, in cui ci viviamo, presso tutti quelli, che sanno estimare le rare produzioni dell'umano ingegno. Prego Iddio, che le conceda salute, ed ozio, per arricchire sempre più il tesoro delle scienze umane di simili merci preziose. Mi raccomandi al Sig.r C. Francesco, ed ai Sig.ri CC. Avogaro, e Scoti, e assicurandosi del piacere mio di contrarre con lei nuove obbligazioni, mi faccia il favore di credermi sempre

Di V. S. Ill.ma

Di Roma ai 7 di luglio 1766

Obbl.mo Umil.mo Osseq.mo Servitore
Giuseppe Ma Pujati C. R. S.

Sig:r G: mio Sig:r e Pron Col.mo

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pron.e Col.mo
Il Sig.r C. Giordano Riccati

Venezia per
Treviso

Sig.r Co: Mio Sig.r e P(adro)n Col.mo

Con l'occasione, che si restituisce a cotesta parte il Sig.r Co: Arnalti, mi fo il piacere di riverirla con la presente, e di supplicarla a formare quattro righe per il Sig.r Desiderato Pindemonte [illegible] incaricato di raccogliere l'importar dei 8: Tomi di cui sta il Sig.r Co: mio Col.mo P(adro)n creditore. Non ometta questo passo, che lo credo necessarissimo per il dovuto suo rimborso e per mia indennità. Ho detto Pindemonte è debitore di 3: Tomi, e gli altri pur debitori sono stati da lui associati, e sono inoltre loro amici. Io credo che con questo mezzo si riduranno al loro dovere, raccomandomi che già ormai è tempo. Li miei Genitori distintamente la riveriscono, ed ognuno di casa. La supplico de' miei distinti complimenti alla Sig.a N.G. suoi Cognati, e Fratelli; e mi creda quale con verissima stima mi protesto di Lei Sig.r Co: Mio Sig.r P(adro)n Col.mo

Verona li 12 7: 1768

Dev.mo Obb.mo Ser.e e Cugino
Bevilacqua B.n Lazise

[illegible], cui mi professo senza fine obbligato e per il dono stimatiss.mo, e per l'occasione che mi presenta di manifestarle l'ossequioso rispetto con cui mi glorierò sempre di essere.

Padova 8 ottobre 1768

di Lei Nob. Sig.re Um.o Dev.mo Obb.mo servidore
D. Gio: Alberto Colombo

... persona, cui mi professo
senza fine obbligato e per il dono stimat.mo, e
per l'occasione che mi presenta di manifestar=
le l'ossequioso rispetto con cui mi glorierò
sempre di essere. Di Lei Nob.le Sig.ra Divot.mo obbl.mo servidore

Padova 8. ottobre 1768 D. Gio: Alberto Colombo

.49 015

Nob: Sig: Co: mio Sig.re e Prone Col.mo

Valvasone 28 8bre 1768.

Nobile Sig.re Sig.re Prne Colmo .45

Alla finezza di regalarmi la insigne sua opera delle Corde, ovvero Fibre elastiche, che io aveva letta, e studiata con sommo piacere, essendomi stata imprestata dall'antico amico mio S. Bibliotecario D. Pietro Dolina, Ella aggiugne, Nob.e Sig.re, le più gentili e generose espressioni verso di me, che da gran tempo nodrisco nell'animo una altissima stima, ed un ossequioso rispetto verso il dottissimo suo Genitore d'immortale memoria, verso il profondo Matematico suo degnissimo Fratello, e specialmente verso la pregiat.ma di Lei Persona, cui mi professo senza fine obbligato e per il dono stimat.mo, e per l'occasione che mi presenta di manifestarle l'ossequioso rispetto con cui mi glorierò sempre di essere.

Padova. 8. ottobre 1768

di Lei Nob.le Sig.ra Divot.mo obbl.mo servidore
D. Gio: Alberto Colombo

[illegible] 87

Nob: Sig: Co: mio Sig.re Padron Col.mo

Belvesone 28 8bre 1768.

Simch
mio c
pote
segu
a
po
cosi
al
sen
di
sis
s'c
de
m
ne
fe
ch

Nob: Ill: Co: mio Sig.re Pron. Col.mo

Calvesone 28 8bre 1768.

Giunto l'altra sera in Calvesone per visitare di passaggio questo N. H. Co: [illegible] di Calvesone mio Cog.to arrivai in una circostanza la più tragicha, e compassionevole, che mai accader potesse a questa Famiglia. Il giorno sud.to che fu mercordì scorso il d.o Co: Zanetto figlio di questo d.o Co: Pietro portatosi alla caccia sopra queste colline accompagnato da suoi Soppressi ed altra gente, essendo sul punto di ritornare a Casa rimontato in biroccio col suo schioppo al di lui canto si sbarrò questo, e fatalm.te il d.o figlio Co: Zanetto restò colpito nel Capo, cosicchè appena ricevuti gli estremi SS.mi Sacram.ti dalla vicina Villa rese l'anima al Cielo. Toccò a me jer mattina a dar ne un sì funesto annuncio agli Ecc.mi Sig.ri Genitori, gli quali con indicibile, ed esemplar cristiana rassegnazione ricevettero un sì gran colpo; ed infatti in compenso di tanta rassegnazione spero riparati que' ulteriori disordini, che pur troppo dubitava accader potessero dalla delicatezza dell'loro animo, e par.ticolarm.te dalla cagionevole complessione del d.o Cog.to

Di commiss.ne del d.o Cog.to hò l'onore d'annunziare sì fatale evento alla Sua sua Famiglia, e però mi rivolgo al d.o Co: Crespi Quà, acciò voglia con la sua prudenza avanzarne la notizia alla d.a Co: Margherita, e Giorgio Dandolo di Lei fig.lio, credendo così meglio di fare che non direttam.te alla d.a Co:a ò Co: Franco Mel.ta La Stima, e rispettosa amicizia, che hò per questa Famiglia mi rende sempre più dolorosa un tal accidente, lasciandomi

Di Lei, Nob: Ill. Conte

Um.mo Dev.mo Obb.mo Servo
Jacopo Pellizzari.

37

verrà questo compatito dal V. Ecc: Ordine, e Famiglia tutta, alla quale a nome della Cons.e e di mia Cons.te ho l'onore di protestarmi con tutta la stima.

del V. Ecc: Ordine Amico

Dev.mo Obb.mo Ser.e
Lucio Sipis.o d'Torre [illegible]

Di Lei, Nob: Sig. Conte

Umo. Devmo. Obbmo. Servo
Jacopo Pelizzari.

Sig. Co. Riv.º Venezia 16 Febb.º 1769 ~~1~~93. 101~~9~~

...a sorprenderà una notizia che dello recarle di una novella opera del Immortale suo Genitore, che l'era ignota, e però

Nob: Sig. Co: e Prōne Col.mo. 91:

Dal Semin.rio Jesserae. 1766.

Non potendo venire in persona a riverirla, mi sono preso la libertà di spedirle annesso a questa mia il giudizio, che ho fatto del noto metodo del Sig. Edmondo Waring. Quello, che in esso si trova di buono si è, ch'egli si accorda colle sagge sue riflessioni, cui mi fece l'onore di comunicarmi. Rispetto del resto io ne farò quel conto appuntino, che a Lei parrà, che se n'abbia a fare. Questa mia tenue fatica è in sue mani, ed Ella ne disponga in tutto e per tutto a suo talento. All'altissima stima e singolare venerazion mia verso di Lei mi lusingo, ch'ella accorderà il vantaggio di segnarmi con tutto il rispetto

Di Lei, Nob: Sig. Conte

Umo. Dmo. Obbmo. Servo
Jacopo Pelizzari

92.

Sig. co Riz.º  Venezia 16 Febb.º 1769 93. 101

a sorprenderà una notizia che debbo recarle di una novella opera del Immortale suo Genitore, che è ora ignota, e però

1769

ando

zza-

duto

rla

ette

il

one-

Soffi-

d cen

Provin-

ned-

Acro-

cia

confi

tre

zza

riforma

ccai

[illegible]7

Sig.r Co. Rev.mo    Venezia 16 Febb.o 1769    93. 101

sorprenderà una notizia che debbo recarle di una novella
opera dell'Immortale suo Genitore che l'era ignota, e però
nel catalogo delle opere di Lui non si accenna; la quale ho
veduto accidentalmente appresso un legatore di Libri, con questo titolo.
"Prefazione allo stato antico e moderno della Città d'Asolo, e suo Territorio:
"opera inedita del Co. Jacopo Riccati Nobile Trivigiano. in Pesaro 1768. nella
"Stamperia Amatina". Li Sig.ri Asolani stampandola, hanno procurato il
presidio d'un chiaro nome alla trista loro causa; perchè nello scorrerla
di volo, notai che l'Autore approva in certo passo la opinione del Sig.
Lazzari, che il Vescovato d'Asolo non sia stato soppresso, e che il carattere
ne sia indelebile ove s'ai trovato una volta. Io dalla bocca del Co. Jacopo
medesimo più volte ho udito, ch'egli teneva per estinto quel Vescovato,
e che l'olim Ottoniano era una insuperabile difficoltà per volerlo sostenere
tuttavia sussistente; avendo egli ancora cominciato a scrivere qualcosa
l'anno 1751 a favore della nostra Chiesa contro le pretese Asolane. Se
questa Prefazione [illegible] riputasse rifiutata dall'Autore, o interpolata
da chi l'ha prodotta. Se tra que' fogli, che saranno rimasti presso Lei, appa-
risse il vero sentimento del Co: Jacopo in tale quistione, che smentisse lo
scritto con poco plausibile arbitrio pubblicato da chi non doveva; la
pregherei a trascrivermene alcuni periodi, e mandarmeli tosto da poterne far
uso per difenderci da una testimonianza, che potrebbe nuocere alla causa
vertente.
Ho sentito il P. Moroni a S. Zaccaria, che aveva fiorita udienza in giorno
di Giovedì, e lo merita, essendo il suo ragionare sodo, forte e dotto. Ha trattato
in più Prediche l'arg.to della verità della Religione Cristiana e ancora della
sua pratica. Ed io ho sentito quella che raccolse gli argomenti di credibilità dedotti dalle
profezie, dal modo mirabile della sua propagazione, dai miracoli, misteri, e dottrina
morale. Qui Sabato si fa un magnifico funerale Sol.e in S. Marco al defunto Pontefice,
coll'intervento de' miei Vescovi col Patriarca, solennità senza esempio. [illegible]
solita stima ed affezione    Di Lei Sig. Co. Ill.mo    Divot.mo Obblig.mo Ser.e Amico
Rambaldo degli Azzoni Avog.ro

Divot.o Obblig.o Ser.e e Amico
Rambaldo [illegible] Avog.

1019

1709

ando

orza-

dato,

ra.

iette

il

ma q-

offij-

d cen

ovin-

red-

Aero-

cia

ossig.

tue

anas

riforma

ccai

Divot.mo Oblig.mo Ser.re e Parente
Daniello [illegible]

All Nob. Sig. Sig. Padre Colmo:
Il Sig. Co: Giordano Riccati

Treviso

Ill.mo Sig.r N. Sig.r Padrone.

1769 @ 11 marzo Venezia

Sig.r Co: mio Riv.mo Oss.

Venezia 11 Febb.o 1769

Ho dato una scorsa alle carte, e veggo che la Prefazione è stata scritta l'anno 1742. prima che uscisse il Decreto dichiarativo 1743. del quale però non si fa ivi menzione. Per quanto poi ricordarmi del contenuto d'essa Prefazione, che per tali momenti ho avuto sotto gl'occhi come se trova stampata, ci hanno troncate molte cose, e tutto ciò che loro non piaceva: ma quanto al supporre che uscisse l'abolizione del Diritto cattedrale in Asolo, questo anco nel ms ci si legge. Per altro non credo ingannarmi, che il Co: Iacopo in questo fosse della mutata opinione, giacché gl'ultimi anni della sua vita egli parlava diversamente, ed anco scriveva qualcosa, di che dovrebbe trovarsi qualche abbozzo. Queste sono le carte, che io le porgo da cercare diligentemente, e se mai le troverò, non si farà d'un altro uso che quello verrà da Lei accordato. E raffermandole il mio ossequioso rispetto sono

di Lei

Div.mo Obbl.mo Servitore
Giovanni Batt.a Roz.

96

Ill.mo Sig.r P.ron Col.mo 197 1019

1769 à 11 marzo ... Vet.

... 1 ... 1 ... ia ... egsoro,

1769

ando

erza-

dito,

ra

ette

il

oney-

offi-

d con

rovin-

ne-

Aro-

cia

ossig.

ne

na

rifora
cai

Al Nobile Sig. Sig. Pron Col.mo
Il Sig. Co. Giordano Riccati

Treviso

Illmo Sig. Sig. Pron Colmo



1769 à 11 marzo [illegible]

Da questo Sig. M.ro [illegible] ricevei un ordine di Bologna [illegible] piccolo con ordine [illegible] una [illegible] [illegible] nostra [illegible] colli [illegible] mio Sig.re [illegible] di [illegible] alla [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] in [illegible] [illegible] [illegible]

Di V. S. Illma

Umo Devmo Servre
Giovanni [illegible]

Umil. Devi Obbi Servi e [illegible]
Bevilacqua B.ro Lazise

1019

1769

ando

erza-

duto,

rla

nette

il

ong-

tisij.

d can

rovin-

nel-

Atro-

ia

orsij.

tre

ma;

ridona

cai

lid.

Umil.mo Div.mo Obblig.mo Ser.re e Cug.i
Bevilaqua B.ne Razise

All'Illmo. Sig. Sig. Pron Colmo.
Il Sr. Co: Giordano
Riccati

Treviso

Sig.r Co: Padrone, e Cugino Col.mo 199

1769

La notte delli 15. Corrente è passato all'eterno riposo il Co: Ferdinando mio Padre, dopo otto, e più giorni di malatia, Lasciando me, e La Famiglia in un profondo cordoglio. La parentela che stringe gloriosamente La nostra alla di Lei Famiglia m'addebita avanzargliene l'amara notizia in contrassegno di Venerazione, e di stima. Come poi non m'è à cognizione il nome de Parenti in queste Parti, così La supplico instantemente di far scrivere in mio nome, e di significarli l'infelice annuncio massime alli NN. Co. Co: Brogliavaca, che del favore Le sarò con piena obligazione. Pregola intanto de miei ben dovuti rispetti alla Sig.ra Co: Cognata Venerata Padrona, e NN. Co: Co: Fratelli nel mentre unito al rimanente della Famiglia con pien' ossequio mi segno.

Verona 17. Marzo 1769.

Di Lei Sig.r Co: Cugino Col.mo

Um.mo Dev.mo Obb.mo Ser.e e Cug.
Bevilaqua B.no Lazise

[illegible] 100.

Illmo. Sre. Pne. Sre. Colmo.                    1019

1769

ando
era-
dato,
rla
nette
il
ong-
doffi-
d cen
Provin-
pred-
, Arro-
ria
Inoss.
tre

ma

riforma
cai

Ill.mo Sig.re Sig.re P.ron Col.mo 1019

Padova 13 Giugno 1769

Tornato io dopo breve giro da Trevigi in Padova, viva serbando la memoria delle gentili maniere, e della dolce conversazione di V. S. Ill.ma di cui ho per alcuni giorni costì goduto, vengo ad umiliarle con questo foglio l'ossequio mio, ed a pregarla insieme della continuazione della sua grazia, e, se mi permette, pur anche il titolo della sua pregiata amicizia. Le spedisco il libro dell'Ab.te Zorzi intorno alle Profezie, il quale, se non isbaglio, non mi par discrepante dalla sentenza sua, e del dottissimo suo fratello, di cui fa egli spesso menzione; ed ella però ad un tratto comprenderà quidquid istuc rei sit; essendo questa Provincia sua, in cui ella entra padronescamente. Sono a pregarla de' miei riverenti saluti al Degnis.mo Sig.r Co. Canonico Avogaro, e dirgli che l'Autore del libretto intitolato Principia Juris publ. Ecclesiastici, non è Giustino Febronio (cioè Monsig. d'Hontain) siccome porta in fronte, ma il Nobile Professore Pub.co di Treveri, come ho imparato da Monsig. Garampi. Ella continui l'onore della sua padronanza, a chi con piena stima si dice

D. V. S. Ill.ma

Umiliss.mo Dev.mo Obblig.mo Servitore
D. Saturnino Vaseccai

D. Eleo. Maria Bruna.

i.g.b 102.

D. Reer-mann Söhne.

Rev.mo Pre Sig.r Sig.r Pron Col.mo 

Treviso 20. Giugno 1769.

Mi rallegro con V.a P.tà Rev.ma che terminato un bravo giro, sia ritornata in Padova con prospera salute, dove libera presentemente dalle pubbliche lezioni potrà attendere a' suoi geniali studj, che recano alla Religione somma utilità, ed a Lei fama immortale.

Ho ricevuto il libro dell' Ab. Rocchi intorno alle *forze vive*, che avidamente ho subito letto, ed avvertitivi ~~notato alcune proposizioni~~, che ~~colla verità~~ non ~~si accordano~~. tra parecchie proposizioni, che non istanno a martello, in grazia della brevità ne noterò due solamente.

Alla pag. 33 afferma, che la *inerzia* è una cosa stessa colla *gravità*. Ciò non può ammettersi certamente; imperocchè la *inerzia* ripugna al cangiamento di stato per qualunque direzione, e la *gravità* al contrario stimola ~~soltanto~~ il corpo a cangiare stato, ma soltanto verso il centro delle forze. Inoltre la inerzia di un corpo dato persevera sempre la stessa, e la *gravità* cresce o cala, secondochè cala o cresce il quadrato della distanza dal centro delle forze. Se la *inerzia*, e la *gravità* fossero una cosa stessa, essendo quella costante, rimarrebbe costante anche questa, il che ripugna ai fenomeni, alle teorie Newtoniane, ed al consenso universale di tutti gli Astronomi moderni. Ha dimostrato il Cav. Newton, che la *gravità* per esempio di un sasso nelle vicinanze della Terra, e quella della Luna sono regolate dalla stessa scala di forze. *Quindi* trasportando un sasso ~~nella~~ alla distanza della Luna, la sua gravità calerebbe in proporzione inversa del quadrato della maggiore distanza, e si ridurrebbe alla stessa energia, che ha la gravità della Luna ~~in riguardo~~ rispettivamente al centro terrestre. La inerzia è una proprietà essenziale della materia, ma non così la gravità, senza di cui può la materia sussistere. La materia in quanto a se non può nel tempo stesso ripugnare, ed esser proclive al cangiamento di stato. In di-

uopo

D. Giov. Maria [illegible]

1204

rispondo dunque concepirsi, che la gravità sia un non so che di essenzialmente inserito nella materia, qualunque poi ne sia l'ignota cagione.

Capisca il Sig. Ab. Roccheti, che l'azione della gravità ha da serbar proporzione collo spazio, al quale si applica, ch'è quello che scorre il mobile, quando discende liberamente, ed ottimamente ne inferisca, che la forza essa originata dalla predetta azione deva accettar la ragione dello spazio mentovato. Ma perchè vuole la forza essa in riguardo allo stesso corpo, proporzionale alla velocità, stabilisca le velocità in ragione degli spazj. Oltre che questa proporzione è contraria alle sue stesse sperienze riferite alla pag. 67. a 68, la quale insegnandoci che gli spazj stanno come i quadrati dei tempi, ne nasce per necessaria conseguenza, che i nominati spazj sono parimente proporzionali ai quadrati della velocità; è stata condotta all'assurdo da Mr. de Mairan, il quale ha dimostrato, che in tale ipotesi si richiederebbe un tempo infinito a scorrere qualsivoglia minimo spazio.

Ne segue da tale proporzione, che i pendoli di varie lunghezze sarebbero fra loro isocroni, il che ripugna agli esperimenti, i quali ci insegnano, che i tempi delle vibrazioni stanno come le radici delle lunghezze. E vaglia il vero le forze tangenziali acceleratrici (presi archi simili) ~~sarebbero~~ sono eguali in differenti pendoli; dunque per la teoria dell'Autore acquisterebbero velocità proporzionali agli archi simili scorsi, e quindi ogni coppia di archetti simili si passerebbe con velocità ad essi proporzionali in tempo pari. Ma tanti archetti simili si contengono in un quadrante, quanti nell'altro. Dunque la somma dei tempicelli eguali sarebbe pari in ambo i pendoli, e perciò i pendoli sarebbero isocroni. Ciò, che realmente succede si è, che le velocità corrispondenti ad archi simili stanno come le radici degli archi stessi, o come le radici dei raggi, e che passandosi archetti

archetti, che corrispondono come i raggi con velocità in ragione delle radici dei raggi, anche i tempi ricevono la proporzione delle radici dei raggi. Per la qual cosa i tempi totali si riferiscono nella medesima proporzione dimezzata dei raggi, o vogliam dire delle lunghezze dei pendoli.

Quando il corpo si muove per la direzione per cui lo spinge la gravità, il prodotto della ~~gravità~~ peso nel tempo si eguaglia al prodotto della massa nella velocità; ed altresì il prodotto del peso nello spazio pareggia il prodotto della massa nel semiquadrato della velocità. Queste due formole sono conformi all'esperienza, ed ammesse da tutti i Meccanici.

Che se la gravità spinge per una direzione, ed il corpo si muove per un'altra, la prima formola non si avvera; ma sussiste ben la seconda, accadendo sempre, che il peso moltiplicato nello spazio, per cui si accosta al centro dei gravi, si eguagli alla massa moltiplicata nel semiquadrato della velocità.

Potendosi concepire, che la gravità agisca in due sole maniere, replicando cioè i suoi impulsi ~~[illegible]~~ per ogni elemento di tempo, o per ogni elemento di spazio, e guidandoci la prima maniera ad una formola soltanto vera nei moti diretti, e dandoci la seconda maniera una formola vera generalmente nei moti diretti, e negli indiretti; agevolmente se ne deduce, essere la forza applicata allo spazio la ~~[illegible]~~ giusta misura dell'azione. Ora quell'azione è proporzionale alla massa moltiplicata nel quadrato della velocità, quantità, che si suol nominar forza viva. Se il Sig.r Ab. Roche non vuol usar un tal nome, poco importa, basta, che egli confessi che le velocità, posto che non si cangi relazione fra la la massa, ed ~~la gravità~~ il peso

stanno

D. Ercol-Maria [illegible]:

∧ se per imprimere al corpo una velocità data, si richiede l'azione per qual tale spazio; per ottenere &c.

stanno come le radici degli spazj, ne' quali opera la gravità, e che per ~~duplicare~~ ottenere una velocità su-∧ doppia, si ∧ la velo=cità bisogna una quadrupla azione, cioè a dire, che la gravità agisca per uno spazio quattro volte più grande, e che per estingue=re la suddetta doppia velocità, è necessaria la reazione per altrettanto spazio.

La formola esprimente la vera azione uguale alla forza moltiplicata nello spazio, lungo il quale replica i suoi conati, è il principalissimo fondamento della Meccanica, senza del quale non si può in essa muover passo. Tutti gli effetti in Natura nascono col mezzo di azioni, o di reazioni regolate dalla predetta formola, e per questa unica strada si sciolgono i problemi fisici, che la limitata attività dell'ingegno umano non superavano.

L'ingegnoso Sig. Ab. Riccati ha rettamente stabilito la misura delle azioni umane ~~tutte~~; che ammetta l'effetto necessario delle predette azioni uguale alla massa moltiplicata nel semiquadrato della velocità, ~~e la sua~~ si oppone aggiustatamente in proposito della forza viva, o sia delle grandezze proporzionali alle azioni delle forze con=tinuamente applicate.

Il Sig. Co. Cav.re Avogaro fa a V. S. Rev.ma i suoi complimenti, e la ringra=zia della notizia intorno all'Autore del Libretto intitolato Principia Juris publ. Ecclesiastici. Io poi la supplico della continuazione della sua grazia, ed ami=cizia pregiatissima, e desideroso dell'onore de' suoi comandi, con piena stima mi dichiaro

Illmo Sig. Sig. Pad. Colmo    209

Sig. Conte Pad. Revmo    208

Da Mons. Vicario Dranzoja ho ricevuto una sua lett.a, ed un fagotto con varie copie dell'Opera inedita del fu Co. Giacomo Riccati. Quella per la Libreria la prendo sicuramte; e mi lusingo, che faranno il medesimo anche gli altri, che tengono l'Opere già stampate. Qualunque sia il soggetto di quest'opuscolo, basta che sia parto di quel grand'uomo, per aver con se una efficacissa. raccomandazione. Scriverò a Vicenza per procurarne lo spaccio. Ella mi continui la sua buona grazia, e si assicuri che sono, e sarò sempre quale mi do l'onore di dichiararmi

Di Lei Sig. Co. Pne Revmo

Padova. 5. Luglio. 1769.

Divotissmo Obbligatissmo Servitore
D. Pier-maria Rolini.

1 se per imprimere al corpo una velocità data, si richiede l'altezza per quel tale spazio; per ottenere ec.

strarsi come le radici degli spazj, pei quali opera la gravità, e che per duplicare la velocità [ottenere una velocità qu...] si bisogna una quadrupla altezza, cioè a dire; che la gravità agisca per uno spazio quattro volte più grande, e che per estinguere

[illegible]

Illmo Sig. Sig. Padr. Colmo 

o
m-
c'
do
ri-
re
co
a-
q.
la-
re
ono
na
ro.

ol
do
ioni,
r ca-
ezza

ziati

stanno come la radice degli spazj, pe' quali opera la gravità, e che per ottenere una velocità quadrupla, bisogna una quadrupla azione, cioè a dire, che la gravità agisca per uno spazio quattro volte più grande, e che per ottenere

^ se per imprimere al corpo una velocità data, si richieda (?) l'azione per quel tale spazio; per ottenere &c.

All'Ill.mo Sig. Sig. Padrone Col.mo
Il Sig. Co. Giordano Riccati
Treviso

Ill.mo Sig.r Sig.r Pad.e Col.mo 

Il P. Vincenzo Degnissimo di Lei Fratello mi ha spedito una Balla con alcune copie di sue Istituzioni Analitiche; ma questa Balla si trova ancora nella Dogana; e attese le nuove Regolazioni sarebbe molto se nella entrante settimana io potessi ricuperarla: perciò mi viene impossibile di consegnarla all'esibitore del di Lei foglio. Se quest'uomo venisse da me verso il fine della ventura settimana, io gliela consegnerei: di più non posso dirle. Resta ch'Ella mi continui l'onore de' suoi comandi, e mi creda quale con tutto l'ossequio mi protesto d'essere

Di V.S. Ill.ma

Venezia li 29 Luglio 1769

Um.mo Dev.mo Obb.mo Servitore
Niccolò Coleti

| | | |
|---|---|---|
| Co. Angeli | 2 | 4 : 7 |
| Pallerani | 2 | 1 : 9 |
| Niccolai | 2 | 1 : 9 |
| Rizzi | 2 | 1 : 9 |
| Disconti | 2 | 1 : 9 |
| Zuccareda | 2 | 1 : 9 |
| Riccati | 2 | 1 : 9 |
| | 2 | 17 : 8 |

14
1
109
12

1 : 9
3
4 : 7
1 : 12
2 : 15

Um.mo Dev.mo Obb.mo Servitore
Niccolò Coleti

Se per imposi[illegible]
una volunta
richieda [illegible]
quel tale [illegible]
per ottener[illegible]

| | | |
|---|---|---|
| Co. Angelli | 2 | 4 : 7 |
| Pallavicini | 2 | 1 : 9 |
| Niccolai | 2 | 1 : 9 |
| Rizzi | 2 | 1 : 9 |
| Disconti | 2 | 1 : 9 |
| Zuccaveda | 2 | 1 : 9 |
| Roccati | 2 | 1 : 9 |
| | 2 17 : 8 | |

| | |
|---|---|
| 42 | 1 : 9 |
| 1 | 3 |
| 409 | 4 : 7 |
| 12 | 1 : 12 |
| | 2 : 15 |

Dev.mo Obl.mo Oss.mo Servitore

Niccolò Colleti

Al Nob.le Sig.r Sig.r Pat.n Col.mo
Il Sig.r Giordano Co: Riccati
Treviso

Illmo Sig.r Sig.r Pron Colmo

Ho consegnato all'esibitore della di Lei lettera la Balla, pervenutami da Bologna; e anche prima l'averei consegnata, se quest'uomo avesse avuto la sofferenza di ritornare, non avendomi trovato la prima volta. Comunque sia, io ho piacere l'averla ubbidita. La spesa di porto, Dazio, e Facchini ascende in tutto a £ 15:14, le quali con suo commodo mi farà avere qui. Altro non mi resta se non che l'ignoto servire a servirla, pieno di vera stima con tutto l'ossequio protestarmi

Di V.S. Illma

Venezia li 26 Agosto 1769

Spesi in porto dal Sig. Colati £ 15:14
Spesi da me £ 1:15

| | | |
|---|---|---|
| Co. Avogaro | £ 4 | : 7 |
| Co. Angeli | £ 4 | : 7 |
| Dall'Arari | £ 1 | : 9 |
| Niccolai | £ 1 | : 9 |
| Rizzi | £ 1 | : 9 |
| Disconci | £ 1 | : 9 |
| Zuccareda | £ 1 | : 9 |
| Riccati | £ 1 | : 9 |
| | £ 17 | : 8 |

17: 9
12
1
10 9
12

£ 1 : 9
3
4 : 7
1 : 12
2 : 15

Divmo Oblmo Obblmo Servitore
Niccolò Coleti

206

1 se per imposi
una volonta
richieda li
qual tale
per ottene

2 6 1 1 2.

Illmo Sig.re Sig.re Pron Colmo

o
on.
o'
ato
ris.
nte
co
a-
g.
nla-
ore
iono
a fa na
ualità si è oro-
ol
do
ioni,
r ca-
denza
r sia di

Al Nob.e Sig.r Sig.r Pad.e Col.mo

Il Sig.r Giordano Conte Riccati

Treviso

Illmo Sig.r Sig.r Pron Colmo

La giusta riconoscenza delle Obligazioni, c'hò sempre avuta alla memoria del Sig.r Co: Jacopo, Padre di V. S. Illma, mi conduce à fare questo Uffizio; al quale per i mali trattamenti c'ho ricevuti dalli SS.ri di Lei Fratelli mi crederei di essere disobligato. Questo sia una Consequenza della stima, e del rispetto, che nutrisco verso di Lei, che mi fa sorpassare la poco onesta, ed ingiuste maniere, colle quali sono stato trattato dal Sig.r Co: Francesco colla Prefazione alli due Scartafacci, rattoppati insieme a capriccio, e publicati da lui in Bassano in questo Anno 1769.

La corrispondenza, che egli ebbe con Lettere con il Sig.r Co: Bortolameo Fietta, Nobile di Asolo, mi giustificano dalle calunniose imputazioni, delle quali sono stato caricato, ed alle quali sono pronto risponder con un Manifesto, qualora non si faccia una solenne ritrattazione delle false calunnie, colle quali si è procurato oscurare la mia Riputazione.

Io doverò posporre a tanta ingiuria tutti i rispetti passati col publicare quelle Lettere, che sino ad Ora hò tenute nascoste. So che gli Animi troppo riscaldati, ed impegnati nelle loro visioni, dispiace cantare la palinodia, perchè si arrossiscono d'esser caduti in Errore; ma ad un Signore, e Cavaliere di quella Prudenza

vuto, che per [illegible]
Unghdr. avesse perduto il Vescovado,

e che

[illegible] no, se questa sia ti

se per ... una volta ... vi è il ... quel ... può otte...

che V. S. Illmā vuol esser tenuta, non deve dispiacere di confes-
re di essersi caduto ad altrui suggestione per parlare, ed iscri-
vere sì incautamente di chi non lo hà meritato. Nella uma-
na natura è facil cosa il fallare, se a qualche passione si la-
scia degl'Animi il Dominio, e del ravvedersi dai falli lode,
e non biasimo si riporta; ed io sino ad Ora mi sono condotto
in modo rispetto agli scritti del Sigr. Co: di lei Padre, che niu-
no; ne egli stesso mi averebbe potuto riprendere: ne può
fare vera testimonianza una sua Lettera, colla quale ap-
provando le mie Lettere scritte a mia difesa contro il Zan-
netti, Scrittore della Storia dei Longobardi, non si duole, c
da me sia stata riferita una di lui Lettera, perche quanto
più egli era della Verità Amico, tanto meno di risguardi
era Schiavo; ancorche in que' tempi egli fosse passato a
abitare in Trevigi; dove gli Scrittori delle loro Ostinate pa-
sioni in dispreggio di Asolo sono vilmente Servi.

Chi mi hà offeso a torto dà cagione a me di offender a ragion
se si vuole immeritamte. chiamar Offesa il far nota al
do la sincerità di Animo, con cui il Sigr. Co. Jacopo suo Pa-
scriveva le cose Asolane, e il giudizio, che dava dei Trivig-
ni, chiamandoli ignoranti, e Maligni.

A lei è noto con quanto veleno hanno fatto scrivere contr
di mai Trivigiani, quando publicai la Iscrizione di So-
rato in Riese, e senza esser tocchi con quanti Morsi h

lacerarono; sol perche dovuta ad Asola affermai. Da lei fui letta la mia risposta a difesa, e dal Sig.r suo Padre fui lodata; la quale non fu mai pubblicata, perche doveva essere corredata con quella Prefazione, ch'egli gentilm.te e volontariam.te si esibi allora di fare, quella dico, che gli Asolani hanno fatto intempestivam.te stampare senza alcuna mia cognizione, e senza che io avessi potuto neppur sospettare; del che me ne sono di poi non poco doluto, quando a mia notizia è venuto questo loro sconsiderato consiglio. Il che potevano agevolm.te fare, perche il Sig.r Co: Iacopo ne aveva fatto passare col mio mezzo, mentre ero in Villa un Esemplare nelle loro Mani; siccome testificano le di lui Lettere, e del V. Co: Bortolameo Fietta che si dica da V. S. Ill.ma, che p prova di questo fatto si deve mostrare la Lettera missiva, sendo stata una providenza di Dio, che le cose future, e le prave intensioni degli Uomini preveda, che in Asola dopo 26, o 27. Anni se ne sia trovata una, che la di lui corrispondenza col Sig.r Co: Bortolameo Fietta dimostra, e la mia innocenza da ogni maligna imputazione difende. Esorti pertanto il Fratello, o i Fratelli ad essere p l'avvenire piu modesti nel parlare di altrui, e piu cauti nello scrivere, e non cercare false cagioni di romper i Legami di un antica sincera Amicizia p secondare le furiose passioni dei Trivigiani, e particolarm.te di qualche Ecclesiastico, nel cui Cuore l'Odio

visuta, che per l'... ... Unghleri aveva perduto il Vescovado,

a che

... se questa sia ...

108 a 10

contro gli Asolani ha gettato si profonde radici, che no[n] lasciò entrare in esso, ne la Pace, nè il timore di Dio, n[è] Verità; ne la Carità.

Con i buoni, e prudenti Consigli, e non col darsi in preda a[l f]rore delle strabocchevoli passioni di alcuni sconsiglia[ti] acquista riputazione tra suoi Cittadini. Ora che il Sig.[r] Francesco se ne è ito da Asolo, dove sendo Ospite in Casa Rinaldi ha mandato a far riconoscer in Asolo il Caratt[ere] di una Lettera officiosa, e di ringraziam.[to] del S.[r] Co: Borto[lo] al S.[r] Co: Jacopo, gli par avere la vittoria in mano. Ma al fine si troverà ingannato ne suoi divisamenti, fiancheggiati da alcuni Trivigiani.

Fo scrivere d'altra mano questa Lettera, p. avere testimony, [che] mi sono contenuto nei termini Civili prima di passar a[d] una aperta Rottura, se non segue la ritrattazione di [ciò] che è stato sconsideratam.[te] scritto; e intanto non ma[nco] . . . di dirmi con tutto il Rispetto.

Di V. S. Ill.ma

Venezia 18. 7bre 1769.

D.[ev.mo] Obblig.[mo] Servid.[re]
Michele Lazzari

Ill:mo Sig.re Sig.re Pron. Colmo

Servirà la presente per rettificare la contra-
dizione che ella ha notata dai miei sentimenti,
e di tutta la nostra Famiglia. Non nega
V.S. Ill:ma l'impegno contratto col Co.
Jacopo mio Padre di non pubblicare
col suo nome la nota Prefazione. Si
stampa questa in Pesaro col nome di
mio Padre separata dall'Opera, colla
quale dovea andare congiunta, i Sig.ri
Asolani la spargono per ogni parte sotto
gli occhi dei Sig.ri Trevigiani, i quali
ne mormorano. Noi siamo stati as-
pettando, che ella facesse presso di noi
qualche giustificazione, protestandoci
ch'era stata pubblicata in tal guisa senza sua saputa,
e con suo positivo dispiacere. Ma osser-
vando ella un perfetto silenzio, abbiamo
creduto che ~~se avessimo~~ continuando ad
appoggiare alla sua assistenza i nostri
affari forensi in Venezia, i Trevigiani avessero
giudicato, che gli Asolani, ella, e noi
fossimo tutti di accordo. L'abbiamo
dunque ringraziata dei favori, che
per l'addietro ci aveva prestati, e l'abbiamo
sollevata da nuovi disturbi.
E giacchè malgrado nostro era stata messa
in pubblico la Prefazione col nome
di nostro Padre, abbiamo giudicato
opportuno di far imprimere i Motivi
Storici per far vedere, che siccome egli
era veramente persuaso, che la Città
di Asolo avesse anticamente avuto
i suoi Vescovi; così era del pari con-
vinto, che per l'incursione degli
Ungheri avesse perduto il Vescovado,

e che

a 16
~~[illegible]~~ 116.

e che come non vescovile sia restata soggettata
alla Chiesa Trevigiana, che per il corso di
ottocento anni si trova in tale possesso.
Che Asolo abbia perduto il vescovado lo
asserisca mio Padre, nel passo della Prefazione non
ancora pubblicato dal Sig. Co. [illegible],
e tutto il favore che gli concede, si è di
accordargli una specie di asilo, mercé il
quale possa con più fiducia supplicare
la S. Sede, che eriga la sua Chiesa nuovamente Cattedrale. Nella stessa guisa una
famiglia tempo fa nobile ha questa consolazione di più di essere dal Principe di
nuovo ascritta alla nobiltà.

Ella si lagna della poca onestà, ed ingiusta
maniera, colle quali è stata trattata
nella Prefazione alli due Scartafacci raffazzonati insieme a capriccio, e pubblicati in
Bassano. A buon conto chiama Scartafacci
due manoscritti originali di mio Padre,
per cui asserisca ~~dice~~ di conservare stima, e
riconoscenza. Ma che si dice poi nella
Prefazione ai Monum. Storici? Si dice, che
se Ella non disapproverà pubblicamente
l'operato degli Asolani, la giudicherà
il mondo a parte di una operazione non
guari retta, e la gente onesta glie ne
darà sempre carico. A queste riservate
espressioni dà il gentil titolo di calunnie,
ed in cambio di rettamente giustificarsi
nel Convito Letterario, asserisca che possedevano gli Asolani una copia della
Prefazione, che scritta di pugno del R. Don
Francesco Liugna ora nostro Procuratore
è passata nelle loro mani. Ora poi,

che

che V. S.ª stata riferita la lettera missiva
dal Sig.r Co. Bartolommeo Fiatta a mio Padre, aggiun-
ga, che ~~il mio~~ egli Padre avea fatto passare
col mezzo di Lei, mentre era in villa,
un esemplare in mano degli Asolani.
Dice il Co. Fiatta, ch'ella gli ha lasciata
la Prefazione, ma non dice di aver
ricevuta lettera da mio Padre, ma
non dice che mio Padre gli abbia
spedita ~~la Prefazione. Ma~~ Avendo ella
fatta tenere la Prefazione al Sig.r Co.
Fiatta, avea debito di porgli noto lo
l'obbligo da Lui contratto con mio
Padre che non sarebbe stampata con
il suo nome, e suppongo che gli
Asolani ne avevano riguardata la vo-
lontà, ~~di mio Padre~~ lagnavasene pub-
blicamente, e giustificava con noi.
Ella è più vecchio di me, ed io dovrei
piuttosto ricevere i consigli, che darli.
Nulladimeno come per isfogo dell'
antica amicizia mi permetta di ma-
nifestarle l'animo mio. Le sue con-
trovertie la hanno sempre posttaa con
mio stile pungente, e fra le lettere
del Sig.r Apostolo Zeno uomo sommo
per dottrina e per probità mi ricordo
di averne letta una, in cui parla
con molta disapprovazione delle espres-
sioni mordaci da Lei usate contro
il Sig. M. Maffei di chiarissima fama.
Presentemente non muta costume, ed
alle maniere discrete e civili usate
nella Prefazione ai Motivi Storici
risponde con invettive, e con espressioni termini
di bugia, di mentitori, di calunnie, di

~~c.~~ 120.

di fiele Trivigiano, dicendole maligna.
di maschera di Giano Bifronte, e si lascia
sino trasportare a rivocare in dubbia la
fede del Sig.r Cancelliere Vescovile, soggetto
rispettabile e per le sue qualità personali,
e per l'uffizio che esercita.

Ella ha poi il coraggio di pretendere nella lettera
a me indirizzata, che io faccia una solenne
ritrattazione delle false calunnie, colle quali
si è preteso di oscurare la sua riputa-
zione. La sua riputazione è in salvo
qualora io protesto di non esser noto ai
Sig.ri Ardani lo impegno contratto con uno
Padre, e di condannare il loro trascorso.
Ella sì che dee ritrattarsi dei termini in-
giuriosi, ed indegni di un uomo onesto
[illegible] a larga mano, e dee vergognarsi della
spauri minaccia di deporre tutti i rispetti col
pubblicare quelle cose, che uno ad ora
ha tenuto secrete. Le lettere scritte con-
fidenzialmente, e massime quelle, che
possono a qualcuno recar dispiacere, deb-
bono tenersi occulte da chiunque professi
onestà. Il trasandare le leggi sacrosante
dell'amicizia [illegible], oscura la riputazione di
un Uomo. Ella ci pensi sopra matura-
mente, rientri in se stessa, e non voglia
~~sfregiare la sua vecchiaja~~
chiudere con un'operazione mero irre-
golare sfregiare la sua vecchiaja. Se
dato bando alla passione ascolterà la
ragione, mi vedrà obbligato, che le
abbia parlato onestamente, e sincera-
mente, e si persuaderà che a tanto mi
ha indotto l'antica amicizia, ed il vero
rispetto, che le professo

Treviso 24 8bre 1789

Divot.mo Obblig.mo Servitore
Giordano Riccati

Illmo Sig. Sig. Pron Colmo

Venezia 3 Ottobre 1769

Credevo non aver a replicare altre Lettere, ma quella di V. S. Illma appoggiata a false supposizioni, ed a sinistre interpretazioni, mi obbliga a mia giustificazione a rescrivere.

Non mi rinfacci di primo lancio, che io avessi contratto impegno col Sig. Co: Jacopo suo Padre di non pubblicare col di lui nome la Prefazione, e ha mosso tanto screzio in Trevigi, e che da me questa cosa non si neghi. Niente più falso, nego tutto, e nel mio Manifesto, il quale sarà pubblicato, faccio la mia difesa da tutte le nere imputazioni, e discuopro le Trame, le favole, e i ghiribizzi, che si sono finti, e detti contro di me.

Falso, falsissimo, che io abbia avuto alcun sentore, che i Sig. Aiolani divisassero di darla alle stampe, non che l'avessero fatta stampare in Pesaro, ne altrove, se non fossi stato avvertito dal Sig. Co: Carlo, Fratello di V. S. Illma, dopoche non si poteva più fare, che quello, ch'era fatto, non fosse fatto; ed io sono stato l'ultimo ad averne un Esemplare. Mi ne sono doluto indarno, perche troppo tardi, e la risposta fù, che non ricevono Consigli da suoi Nimici.

Questo divieto doveva esser fatto principalmte al Sig. Co: Pietro, con cui teneva carteggio e prima, e dopo avergli mandato la Prefazione, copiata d'altra mano, ed al quale scrisse di poi, che continuava a scri-

vere

vere al Sig. Co: Jacopo, che animato dalla benignità sua si avanzò ad implorare cotanta grazia, la quale si può intendere di avere fatta la Prefazione, e di avergela mandata. Non mi ricordo, se questa sia

Opere intorno le cose Asolane, dalle quali si compiaceva, e le quali dalla sua Peña ricevevano grande ornamento, somma Utilità; ed altre Onore.

Io alla incontro hò ricevuto di soppiatto la Prefazione, scritta di sua mano, con un altro trattatello; con cui ricerca à quale Tribù fosse stato ascritto Asolo, dicendomi, che consegnava à me l'uno, e l'altro acciòche i suoi Figlioli, ch'erano parziali dei Trivigiani, non li nascondessero. Questi scritti, dopo passati in mia mano, non videro mai la Luce, e sarebbero stati ambidue nascosti, sinche gli Asolani si fossero disposti a dar alle Stampe i miei Manoscritti, alla Testa de quali doveva esser posta la Erudita sua Prefazione.

Mi sarei insuperbito, che stampata senza nome dell'Autore, dai leggitori fosse stata creduta Opera mia.

Torno à dirle, che se avessi penetrato à tempo per alcuna via la intempestiva Idea dei dd.<sup></sup> Asolani di fare una Isolata Edizione mi sarei opposto, o mi sarei preso per lo meno la Libertà di farci Annotazioni dove egli parlando della Chiesa Asolana, seguendo la folla dei Canonisti dice, che ritiene una Spezie di Abito per chiedere alla S. Sede rescritto di dichiarazione di Concattedralità, avei aggiunto col sentimento dei dd.<sup></sup> Padri della Chiesa, che la incorporazione delle due Chiese Trivigiana, ed Asolana, come egli si esprime, portava unità, non dipendenza di grado, e ne avrei provata la mia proposizione colle

Treviso 14 8bre 1759

Divot.mo Obblig.mo Servitore
Giordano Riccati

ni, ed Esempli addotti dalli orevi SS.ri Padri, lasciando da canto le sottigliezze, e cavillazioni dei Canonisti, fomentatori di Liti, e di Contese, ai quali si è appoggiato il Sig.r Co: suo Padre, che si aveva fatto mandare dagli Asolani le Stampe usate nella Lite, ch'hanno avuto nell'Eccmo Collegio coi Trivigiani nel 1729., la quale restò indecisa.

Nel mio Manifesto si disapprova la condotta degli Asolani nella intempestiva Pubblicazione della Prefazione, colla quale hanno offeso più me, che altri. Ne perciò faccio vendetta, la quale è figlia d'Ira, di Odio, e di Viltà d'Animo. Rimproverando loro il fallo, ho fatto ad essi un'onesta correzione. Non è questo il solo dispiacere, ch'ho ricevuto da alcuni Asolani, dai quali ne provo alcuni ben gravi, anche il giorno di oggi. Non perciò ho pensato mai vendicarmi, bastandomi, che dalla loro inonesta azione restino disonorati presso gli Uomini più saggi.

Mi sono non poco maravigliato, che sia restata offesa dal termine di Scartafacci, cui ho denominati due piccoli Scritti, ed imperfetti del S. Co: suo Padre, e come da lei, o dalli SS.ri suoi Fratelli si dice, che il primo non era ridotto ancora a perfezione, e il secondo non abbraccia l'intera trattazione della Controversia.

Si confessa, che si è dovuto supplire qualche passo mancante, che qualche periodo non è intieramente finito, che talvolta lo stesso pensiere si replica in due differenti Articoli. Questa sorte di libelli con qual altro più adattato titolo si potevano denominare, che di Scartafacci, o di Scartabelli.

ve al Sig.r Co: Jacopo, che animato dalla benignità sua si avanzò ad implorare cotanta grazia, la quale si pretende intendere di avere fatta la Prefazione, e di avergela mandata. Non mi ricordo, se questa sia

nota 124.

Tali sono gli scritti di poco Volume, non ancor digeriti, nè ben di[…]
posti. Il titolo di Calunnia si riferisce a tutta la falsa Narrazi[…]
ne, premessa ai Monitori Storici, non a qualche particolare Esp[…]
sione, che a V. S. Illma sembra riservata. Le pare, che sia Onest[…]
cosa discrivermi con colori d'Ingrato, e di mancatore di Fede? Que[…]
modi gentili non meritano forse i termini di bugie? Quelli, ch[…]
no tessuto Racconti dettati dalla loro guasta fantasia, c'hanno [ta-]
ciato le Persone oneste di mancamento di Fede, non meritano fo[rse]
d'essere appellati mentitori, e Calunniatori? In questa tanta [sfre-]
nata sfrenatezza di scrivere; se non è naturale allo Scrittore, non sa[…]
tinta del Fiele, che spargono quelli, coi quali coabita, e del quale [è]
imbevuto? che mostrano ad ogni passo la loro indole maligna co[n-]
tro gli Asolani, e me. Che si sia scritto, che le due Chiese siano i[n-]
corporate (ciò che dimostra una perfetta Unione) e poi si faccia [dire]
allo stesso Autore, che l'Abito di Cattedralità si conservi solamen[te]
nei guardaroba di Asolo, non sarà questo mettergli sulla faccia
la Maschera di Giano Bifronte? Ho tanta stima, e rispetto d'un[…]
di tanta Virtù, di tanta Savietà, e di tanta Prudenza, qual era il
Co: Jacopo, che non posso persuadermi, che sia caduto da se in ta[…]
Contraddizione.

Non è la Chiesa Asolana una Sposa senza Sposo. Essa lo ha nel Vescov[o di]
Trevigi, il quale ne possiede anco la sua Dote. Essa ritiene il tito[lo]

rispetto, che le professo
Treviso 24 8bre 1769
Divot:mo Obblmo Servitore
Giordano Riccati

d'indole Maligna? e pure da lei si chiamano modi vili l'accusarmi,
[illegible] Alle buaire di questa Prefazione sarà ris.

1259

se ha perduto la Mensa, e la Eredità; come un Figliolo maggiore non perde il titolo, se perde la Primogenitura. Non è cosa insolita, che un Vescovo possa a due Cattedrali presiedere, ed averne il Governo. Chiediamolo a S. Gregorio nelle Lettere al Vescovo di Cagli, a Benenato a Bacauda Vescovo di Formia, a Bonifacio Vescovo Regiacense, a Giovanni di Squillaci, ed a Costanzo Vescovo di Palermo: Quatenus utrarumque Ecclesiarum Sacerdos, seu adjutore, possis existere, e similmente, proprium utrarumque Ecclesiarum, scito, te esse Pontificem &.

In una Lettera non tratto questa materia, ma seguendo le sue Riflessioni, che si sono fatte anco nelle Botteghe, e nelle Conversazioni con poco applauso degli Auditori, come da essi ne sono stato informato, mi si rinfaccia, che non si dice dal S. Co. Fietta di aver ricevuto Lettera del S. Co: Jacopo, bensì dice, che io gli ho lasciata la Prefazione, ma non dice, che il S. suo Padre glie l'abbia spedita, e che avendogli io fatta tenere la Prefazione, avevo debito di fargli noto l'Obbligo da me contratto col S. suo Padre, che non sarebbe stampata col suo nome; lo che non è vero.

Non posso tenermi di non rispondere, che ella è troppo sottile interprete della Lettera del Sig. Co: Fietta, nella quale a buon Conto scrive al Sig. Co: Jacopo, che animato dalla benignità sua si avanzò ad implorare cotanta grazia, la quale si può intendere di avere fatta la Prefazione, e di avergela mandata. Non mi ricordo, se questa sia

n. 124.

Tali sono gli scritti di poco Volume, non ancor digeriti, nè ben di[...]
[illegible]
n. 26

stata accompagnata con Lettera del s.r Co: Jacopo. So bene, chi ha
tenuto Carteggio con qualche Asolano, e probabilm.te col S. Co: Pietra,
quando chiese ad essi la descrizione dell'Acquidotto, che gli fu man[...]
ta imbrogliata, e confusa, come lo significò a me con sua Lettera.
La Data della Lettera del s.r Co: Pietra è 2. di Lug.o 1743. giorno, nel
quale i Bottegai di Asolo v[anno] al Mercato in Castelfranco, col m[ezzo]
dei quali il s.r Co: Pietra può aver mandato la sua Lettera di rin[...]
graziamento al Sig.r Co: Jacopo.
Suppongasi, che avessi contratto obbligo col Sig.r suo Padre, che la Pref[a-]
zione non sarebbe stata stampata col di lui nome, che non è ve[ro,]
dall'altrui mancamento, c'ha offeso anche me, non sarò mai colp[evole.]
Perciò ebbi il Coraggio, o piuttosto giusta pretensione di chiederle u[na]
solenne ritrattazione delle false calunnie, colle quali si è procura[to]
oscurare la mia riputazione, la quale, mi scrive, essere in salv[o]
qualora mi protesti di avere reso noto ai dd.ti Asolani l'impegno [con-]
tratto col s.r suo Padre, e di condannare il loro trascorso. Ella tie[ne]
fermo, e fisso il Chiodo, e torna a ribatterlo, di un impegno con[trat-]
to; di cui niente è più falso. Condanno bensì il loro Capriccio
di far imprimere la Prefazione, disgiunta da quelle Opere, alle
quali doveva essere premessa, e di averla corredata col nom[e]
Illustre dell'Autore. Se ho chiesto ritrattazione, credendo trova[re in]
lei quella Prudenza, e discrezione, che negl'altri Congiurati conn[...]

d'indole Maligna? e pure da lei si chiamano modi vili l'accusarmi,
[illegible] alla buaità di auzerra Pretenzione sarà ris.
127.

del tutto manca: nel numero dei quali non avrei mai potuto im-
maginarmi ci fosse anco V. S. Illma.

Ella passa a rimproverarmi, che nelle mie Controversie le hò sempre
trattate con uno Stile pungente, mi mette in vista una Lettera
del Sig.r Apostolo Zeno, con cui parla con molta disapprovaz.e delle
Espressioni mordaci da me usate con il Marchese Maffei. Di che le
son molto Obbligato, e gli ne rendo quelle grazie, che a tanta gentilez-
za, ed Amore si convengono, con che aggiunge nuovi obblighi agli
Antichi, che tengo con lei.

Ma devo amorevolm.te ricordarle, che chi offende a torto, dà cagione ad
altri di essere offeso à ragione; e chi qual Asino dà in Parere, tal
riceve. Non est iniuria pati, quod prius feceris, dice Seneca
de ira lib. 2.° Cap: 30. La mia risposta alla Lettera del Maffei de
Tabula Equestris Ordinis Costantiniani, è stata sottoposta alle
Savie Considerazioni del S.r Co: Jacopo suo Padre prima che la facessi
stampare; come hò fatto di tutte le mie Opere, mentre egli era
in Vita, ed egli non v'hà trovato un jota da correggere. Le atro-
ci ingiurie, versate dal Maffei con ampia mano contro un'Illus-
tre Famiglia, si contano per niente; e lo scoprire le sue falsità, e
la sua vanità diverrà Espressione Mordace? Ella legga l'una, e
l'altra Opera, e poi giudichi con quella rettitudine, con cui le hà
giudicate il Sig.r suo Padre, e non parli con le Voci dei Parziali del

nota 127.

Tali sono gli Scritti di poco Volume, non ancor digeriti, ne ben di...

... posti. Il simbolo di ...

nota 128.

Maffei, alle quali non faccia Eco.

In qual modo sono stati offesi gli Scrittori Trivigiani? Si sono imbiz-
riti contro di me, che aveva giudicato Asolana un'Antica Iscrizion...
e mi hanno provocato con ingiurie, e Contumelie a far Confronto d...
Monumenti Asolani con le false, o usurpate Iscrizioni di Trevigi...
Questa mia risposta fu letta dal Sig.^r suo Padre, e da lei, quando n...
era ancora l'Animo suo divenuto Trivigiano, ne ci aveva trovat...
neo di mordacità; benche asperso a mano a mano di qualche sar-
casmo, quale era dovuto alla petulanza dello Scrittore. O allor...
non trattò meco con sincerità (lo che non mi persuado) o non ...
trovò quell'Aspro, e pungente, che ora ravvisa nelle mie Letter...
Controversie.

Discrete, e Civili a lei sembrano le maniere usate nella Prefazion...
Motivi Storici &, e dagli Uomini di Giudizio, e disappassionati si ...
dicano impertinenze, e Calunnie. Ella da capo a fondo è tutta ...
sità, e imposture, e quel che si dice punto di verace Istoria è ...
me negato. Di questa Prefazione non si è mai parlato dopo ...
morte del Co: Jacopo, ne so con qual fronte si dica, che per parte de...
lui Figlioli si siano reiterate le Proibizioni, e per l'altra si riconfer...
sero le promesse. Io eh ricorrerò a cavillosi sutterfugi! Io c...
non hò avuto alcuna Parte ne coll'Opera, ne col Consiglio, ne con ...
pensiero ricorrerò ai sutterfugj! Non sono queste Calunnie, ...

&

d'indole Maligna? e pure da lei si chiamano modi vili l'accusarmi, che non abbia servata Fede. Alle bugie di questa Prefazione sarà risposto con un Manifesto. Tutte queste sconvenevolezze, queste smanie, questi accagionamenti tendono a volere, che la rompa cogl'Andani. Non ho l'Animo ancora sì perverso, e di tanta viltà ripieno, che prenda Vendetta del Torto, che mi hanno fatto, avendo appreso quel detto Volgare: Piedi, e gambetta, e vedrai tua Vendetta, se non la Legge del Vangelo, che a' giorni nostri è poco curata.

Alla fine ella mi incolpa, che mi lascio trasportare ~~trasportare~~ a rivocare in dubbio la Fede di codesto Cancelliere Vescovile, e incolpar mi vorebbe, che le manifestassi chi ha scritto quell'Articolo inserito nel foglietto XXX. del Corriere Letterario. Le dirò solo che è stato scritto fuori di Venezia, ma non dove, ne da chi. Finirò con questa Esclamazione. Sermonibus odii circumdederunt me; contro i quali a mia giusta difesa posso a diritto adoperare tutte quell'Armi difensive, che mi verrano alle mani contro chi non ha professato verso di me Onestà alcuna, trasandando appunto quelle Leggi Sagrosante dell'Amicizia, che mi pone avanti gli Occhi, perche non pubblichi quelle Lettere Critiche, ed Erudite del d.° Co: suo Padre, e non Confidenziali. e che ella non si è creduta Obligata osservare con me. Con questa vana sottiglianza vorrebbe ella impedirmi la mia difesa, nella quale seguo le Voci della Natura, e delle Leggi. Quella mi insinua

Dalla ... to, ... da= Egli ... Della signa= letto

V: mo ... chini ... di ... la ... lieve, ... esto ... 4. 8bre

... giuro ... produco il senso di ... al sopramentovato Cavaliere, mentreche scrivendomi Egli essere neccessario aggiungere agl'altri Santi

Fran.° Ma.° Doct.°

130

difendermi; queste me lo permettono, e così utor jure meo: La Verità, e la Giustizia, che è dal mio Canto mi ha fatto scrivere liberam.te ed il mio immutabile rispetto fa che mi soscriva.

Di V.ra Sig.ria Ill.ma

Div.mo Obblig.mo Serv.

Michele Lazzari

sero le promesse. Io ch riccorrerò a cavilli, sutterfugi. Io ch non hò avuto alcuna Parte ne coll'Opera, ne col Consiglio, ne con pensiero ricorrerò a sutterfugj? Non sono queste calunnie,

Palla
to,
ifi
da=
Egli
d
lla
signa=
tesso

---

v: mo
chimi
d.
la.
lieve,
esto
4. 8bre

gato qd prodotto il senso di detto nome.
al sopramentovato Cavaliere, mentreche scrivendomi
Egli essere necessario aggiungere agli altri Santi

sero le promesse. Io ch riccorrerò à cavilloni sutterfugi . Io c
non hò avuto alcuna Parte ne coll'Opera, ne col Consiglio, ne con
pensiero ricorrerò à sutterfugj! Non sono queste calunnie, no

Nob.e Sig. Co: mio Sig.re e Pron Riv.mo

A ragione io sarò tacciato da Lei Nob.e V.S. Co: di malcreato per questa mia tardanza a rispondere alla gentilissima sua lettera, che ricevè fino dal passato settembre con l'Istituzioni Analitiche dell'illustre P.e Vicenzo di lei Fratello: la ragione fu, che la mi giunse, essendo io fuori di Paese, da dove non ritornai che pochi giorni sono, ne' quali ho soprasseduto a scriverle per aspettare l'occasione della partenza del S.r Co: Lodovico Avogadro per cui le spedisco il denaro dovutole per la suddetta Opera, cioè £ 66:18.6 non avendo potuto avere in pronto li zecchini del Papa, com'ella ben mi consigliava per mio vantaggio.

Reputo mia grande fortuna, ed onore di aver ricevuto una sua lettera, procurandomi il piacere di esibire la mia qualunque siasi servitù ad un Cavaliere di tanto merito, e riputatissimo per le tante degne sue qualità. E con tutta la stima, e rispetto mi pregio di essere

Di Lei V.S. Co: mio Sig.re e Pron Riv.mo

Feltre li 15 Xbre 1769

Dev.mo Obb.mo servitore
Luigi degli Angeli Stella

fato gl produco il senso di una mia in datta li 4. 8bre
al sopramentovato Cavaliere, mentreche scrivendomi
Egli essere necessario aggiungere agli altri Santi

Fran.co M.a Vic...

13 r.

sero le promesse. Jo ch ricorrerò a cavillosi sutterfugi. Io a

non hò avuto alcuna Parte ne coll'Opera, ne col Consiglio, ne con

pensiero ricorrero a sutterfugj! Non sono queste calunnie, mo

&

Palla
to,
i.li
da=
Egli
della
signa=
stesso

---

v:ma
chini
di
lla.
lieve,
questo

fato qui produco il senso di una mia in datta li 4. 8bre
al sopramentovato Cavaliere, mentreche scrivendomi
Egli essere neccessario aggiungere agli altri Santi

Fran.co M.a [illegible]

sero le promesse. Io ch riccorrerò a cavillosi sutterfugi. Io ch

non hò avuto alcuna Parte ne coll'Opera, ne col Consiglio, ne con

pensiero ricorrerò ai sutterfugj. Non sono queste calunnie, Me

E

Ill.mo Sig.r C.e Stim.mo

Prontamente eseguisco la spedizione della nota Palla, come dalla di Lei stimatis.ma mi viene notificato, nè prima d'ora poteva farlo stante che l'Ill.mo Sig. C.e di Onigo mi fece inteso che io avrei con il danaro la comissione dalla Ill.ma Sig.ria V.a overo da Egli stesso; doppo di che non ebbi altre lettere. La Palla in ruotolo, e in cassetta bene condizionata è consignata da me alla Barca della volta come lo stesso Sig. C.e mi prescrisse, e la spesa di ciò è £ 6:— (lire sei)

Osservo uno sbaglio notabile nella sua Riv.ma Lettera mentre Lei scrive essersi patuito Zecchini n.o 28:- quandochè l'accordo fatto con il Sig.r C.e di Onigo, è di Zecchini n.o 30:- compreso però la Tella imprimita a mia spesa: di ciò lo stesso Cavaliere, la renderà pienamente persuaso; in prova di questo fato gli produco il senso di una mia in datta li 4. 8bre al sopramentovato Cavaliere, mentreche scrivendomi Egli essere necessario aggiungere agli altri Santi

134

concertati nella Palla il S. Giacomo minore, intende che ciò
sia però senza alcuna alterazione dello stabilito prez[zo]
in risposta di ciò io gli scrissi, che avendo di già fatto il
modello con li S.S. Cristoforo, e Giacomo Maggiore confor[me]
il concertato, nell'opera però vi aggiungerei l'altro S. Gia
como minore, e che mi lusingava che conoscendosi
la mia maggiore fatica sperava che mi procurass[e]
qualche accrescimento, o riconoscenza oltre alli 30 Ze[cchi]
ni stabiliti e questo si può vedere come di sopra di[co]
nella mia datta li 4. 8bre 1769.
Credo superfluo il più atediarla con altre parole
sperando che V.S. Ill.ma resterà di ciò bastantemente
persuaso. Il danaro potrà farmelo pagare, overo spe
dirmelo a Venezia come a Lei più gradirà, e pas
sando Umilmente a rassegnarli la mia servitù
augurandoli felicissime le Sante feste, con tutto
l'ossequio mi dichiaro

Di V.S. Ill.ma

li 22 Xbre 1769 Venezia

Umil.mo Dev.mo Ser[vitore]
Franc.co Maggio[tto]

All'Ill.mo Sig. Co. Giordano Bonzati

Con una Cassetta segnata F.M.

Treviso

Ill.^mo Sig.^r Sig.^r Col.^mo

Li 30 Xbre 1769 Venezia

Essendo di mio dovere l'esercitare presso la Sig.^a Vostra Ill.^ma Sig.^a gagliar... un atto della mia più ossequiosa servitù, col augurarvli un felice, e prospero Anno, ed in appresso molti, e molti parimenti felici: Con la quale opportunità chiedo a V.^a S.^a Ill.^ma qualche nozione circa l'arrivo della già consaputa balla, e se ella averà auto á fortuna, come lo spero, di essere compatita dalla Sig.^a V.^a Ill.^ma inoltre riamerei sapere qualche cosa intorno allo sbagio dell'accordato per il danaro che in caso di diferenza mi rimetto alla di Lei onorata condotta; supplicandola di qualche aviso; passo con tutta l'umiltà a rassegnarli la mia servitù, e mi do l'onore di essere

Di V.^a S.^a Ill.^ma

Um.^o Dev.^mo Obb.^mo Servitore
Franco Maggiotto

Franc.^co M.^o D...

Sig.r Francesco Riccati[mo]

Quantunque la sua bella Pala avesse dalla cassetta, che nel viaggio si era bagnata, risentito un poco di umido, nulladimeno è giunta ottimamente condizionata, ed ora è già posta in opera, ed universalmente applaudita. Ella ha una maniera vaga, forte, finita, e ben accordata, ed accompagnata da un perfetto disegno; e quindi la sua Opera riscuoterà sempre moltissima lode. Di questa poi, ch'è ornata del suo nome, si vede chiaramente, ch'Ella stessa se ne contenta, della qual cosa molto me ne compiaccio.

Dal Sig.r Cancelliere di questo Ospitale averà ricevuto una lettera con 30. zecchini, e di poi 26. per risarcimento delle spese. Per dir il vero il Sig.r C. Guglielmo di Onigo mi ha replicatamente affermato, che il contratto era fissato in 20. zecchini: ma l'aggiunta di una figura, e la perfezione del lavoro ha persuaso la Presidenza ad aggiungervi altri due zecchini, ondi Ella, siccome credo, potrà rimanere contenta.

Non sarà difficile, che l'incontro della sua Opera le somministri qualche occasione di ornare questa Città con qualche altra Pittura: io certamente non mancherò di ricordare la sua Persona, per la quale professo tutta la stima.

Corrispondo colla maggiore premura ai felici auguri nell'occasione dell'anno nuovo, e pieno di dovere passo a dichiararmi

Di Lei Sig.r Francesco Riv.mo

Treviso 2 Gen.o 1770

Aff.mo Obbl.mo Ser.re
Giordano Riccati

Formola generale $\frac{ds}{dt} = u$, $\sqrt{2\int \frac{f\,ds}{m}} = u$, $\int \frac{f\,dt}{m} = u$, $\sqrt{2\int \frac{f\,ds}{m}} = \int \frac{f\,dt}{m}$

Formole per la discesa dei gravi in queste nostre regioni; nelle quali formole si pone $f=m$.

$\frac{ds}{dt} = u$, $\sqrt{2s} = u$, $t = u$, $\sqrt{2s} = t$

Queste eguaglità veramente altro non sono, che una data proporzione. Dagli esperimenti abbiamo, che nel tempo $k$ un grave discende verticalmente per lo spazio $a$: ma i tempi stanno come le radici degli doppj spazj pei quali un corpo discende; dunque

$\sqrt{2a} : k :: \sqrt{2s} : t = \frac{k\sqrt{2s}}{\sqrt{2a}}$, o sia $\frac{t\sqrt{2a}}{k} = \sqrt{2s}$.

Se il tempo si misurasse in maniera, che $\frac{k}{\sqrt{2a}}$ si prenda, dalla condizione che fosse $k = \sqrt{2a} = 1$, della per unità, si avrebbe $\sqrt{2s} = t$, ed in tal caso le sovrapposte uguaglità sarebbero realmente tali.

~~Se k un secondo, e se la frazione di secondo~~

$\frac{k}{\sqrt{2a}}$ ~~si assumesse come unità, si avrebbero vere equazioni~~. Prendendo pertanto la cosa generalmente si avranno le equazioni per la discesa dei gravi

$\frac{ds}{dt} = u$, $\sqrt{2as} = u$, ~~$\frac{t\sqrt{2a}}{k} = u$, $\frac{t\sqrt{2a}}{k} = \sqrt{2as}$~~.

$\frac{k\,ds}{dt} = u$, $\sqrt{2a \cdot 2s} = u$, $\frac{2at}{k} = u$, $\frac{t\sqrt{2a}}{k} = \sqrt{2s}$.

In fatti differenziando l'ultima formola avremo

$\frac{dt\sqrt{2a}}{k} = \frac{ds}{\sqrt{2s}}$, o sia $\frac{k\,ds}{dt} = u = \sqrt{2a \cdot 2s}$, conforme deve essere.

Fran. M. ...

All' Ill.mo Sig. Co: Giordano Riccati

Treviso

Ill.mo Sig.r Co.e

li 3. Gen.o 1770 Venezia

Rendo grazie all'Ill.ma Sig.ria V.a non solo per avermi fatto spedire il danaro consistente in trenta Zecchini, e sei lire per prezzo della nota tabella e spesa; ma molto più per il cortese gradimento della mia Opera come il Sig.r Cancelliere mi accena: ed in vero riguardo alla di Lei gentilezza altro non poteva attendere dalla Sig.a V.a Ill.ma che compati=mento e favore; di che quanto sò, e posso la ringrazio, e la prego di continuarmi nella Sua pregievole Grazia, che per me pieno di Obligazione, e di stima sarò sempre suo ossequio.mo Servo, con che passo Umilm.te a rassegnarli la mia servitù sono

Di V. S.ig Ill.ma

P.S. Innanzi di chiudere la Lettera mi pervenne la Sua compitiss.ma alla quale confesso di non saper rispondere, perche Ella abbonda al sommo di gentilezza; tutto ciò al meglio che io mi possa ne la ringrazio col più vivo del cuore, ricevendo le sue espressioni cortesiss.me per un regallo soprabondante alle mie meschine fatiche: però tutto Oblig.mo e rispetto mi sottoscrivo Umil.s Div.mo Ser.o
Franc.o Maggiotto

Fran.co M.a Dreti e

ine

lat.

Fran [illegible]

All'Ill.mo Sig.r Co: Giordano Riccati

Treviso

Sig.r Co: Sald. Bidelo a 4 [illegible]

S. Pro. Zebenino Castelli Venezia .. del 1770

Dall'ultima scrittura presentata da Sig.ri Arolani oggi sola-
[illegible]

Sig.r Cst: Giov.di Gio: Rizzo a 39

a 8 Febr. 1770 C. Franco Musica,

Non ho veduta, nè il Nogara, nè in la Tabaior di Stazio, che mi aveva detto promesso, e così pure mio Figlioccio di lasciare a D.na Franc.: perchè tornassero detti libri in mano mia. L'avviso apunto, perchè ho preso da regola Scrivo p: mano altrui, perchè ritrovomi a letto colla solita mia flussione, la quale quantunque abbia qualche miglioramento, non mi permette di mettere il piede in terra, che con dolore, e con ajuto di due, che mi portano ad una sedia p: la facitura d'un letto ed altro. Riverisco divot.me la Sig.ra Contessa desideroso di sentirvi tutti, e mi confermo con piena stima

Div.mo Serv.re e Pad.re
Franc.o M.a Bosio

140

Sig. Co: Sald. Giralo

S. M.^r Zelenino Can. Cell.^{ti} Venezia 1. del 1770

Dall' ultima scrittura prevocata da Sigg. Atolani oggi sola.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutte le loro

Musica,

altro

ddotte

itualità

e

Al Nobile Sig.r Cont.e Giordano Riccati
Mio Sig.r Pron.e Colm.o

Treviso

Sig.r Co: Sac.te Gia.mo [illegible] 247

S. M.a Zobenigo Castelli Venezia [illegible] del 1770

Dall' ultima scrittura presentata da Sigg. Avolani oggi solamente dopo un grande studio fatto da loro Avvocati nel distenderla, che questa sera si manda al Co: Luigi Scoti, vedrà ella che si riducono di nuovo allo stato abitunale già da essi negl' ulteriori giudizi rigettato, cambiandosi così lo stato della Causa. Io so ch' ella tiene una Lettera del fu Pr.e Michele Lazzari, nella quale adduce le ragioni, che mostrano l' abitualità incompatibile colla condizione voluta dagl' Avolani di quella chiesa; e però mi avanzo di pregarla a mandarmene copia, ovvero anco l' originale, assicurandola che non ne farò altro uso, che per valermi delle ragioni quivi addotte a confutare la rinnovata chimera d' essa abitualità. Sono qui fra gl' Avvocati, e i Procuratori, gente che mi va molto poco a genio per la professione loro, e per il modo d' esercitarla, in materie massime che non intendono: ma soffro volentieri ogni fastidio purchè la cosa riesca in buon fine. ella mi conservi la sua buona grazia, e mi creda

Di Lei Ill.ma Sig.r Co:

Div.mo Obb.mo Ser.e
Bartolomeo [illegible]

Pietro [illegible], a [illegible]
Franc.o M.a [illegible]

142.

Musica,

[illegible]
[illegible]

Al Nob. Sig.r Sig.r Prone Colmo

Il Sig.r Co. Giordano Riccati

Treviso

Sig. Co: Riv.mo — Venezia 19. del 1770 — 1431

Ella nota benissimo che nel Diploma di Ottone nulla più di forza fa quella voce *una*, la quale io veramente ho tralasciato sen-

Sig. Co: Giord. Ric. Stim.o — 1439

Castelfranco 10 del 1760

Ho ricevuto di subito il Rozaro, e sono certo, che mi capiterà pure la Seconda. Io intanto, rendo a Lei divotiss.me grazie Sig. Co: Giord. Ric.o Stim.mo, e mi darò l'onor di servirla. Musica,

Io scrivo a letto, aggravato ancora dalla mia solita miseria, dandomi addosso il freddo febbre[?]. Spero però bene. Ed in tanto riverisco divotam.te la sig.ra Cont. con tutti gli altri di casa, e mi confermo.

Di Lei Sig. Co: Giord. Ric.o Stim.mo

Div.mo Obblig.mo e Serv.re [illegible]
Fran.co M.a Preti.

144.

Ill. Co: Rivmo — Venezia 19. Sel 1770 143.

Ella nota benissimo che nel Diploma d'Ottone nella più di forza fa quella voce una, la quale io veramente ho tralasciato sen-

[illegible]

Musica,

e dimostr. per la Stampa [illegible]

All Nob.^e Sig.^r Co: Diodono Sicuri Sig.^r mio Sig.^r e Pad.^n Col.^mo

Trevisio.

Ill.mo Sig. Co: Riv.mo

Venezia 19. Set. 1770

143

Ella nota benissimo che nel Diploma d'Ottone nulla più di forza fa quella voce una, la quale io veramente ho tralasciato senza veruna avvertenza, o disegno d'avvantaggiarsi. Certamente ivi si legge posto sopra Castrum cum Ecclesia, non una cum Ecclesia, e pure la donazione cade principalmente sopra il Castello e la chiesa. Mi fu riferita qualch'altra simile cavillazione, che si legge in quelle riflessioni; le quali ho risoluto di non vedere, non che mi risolva di rispondervi: ha incredibile ci è l'impudenza, e l'impostura degl'Avversarj, l'Avvocato de' quali ha intonata la sua Aringa di maldicenze, e falsità palpabili, e fra l'altre ha prodotta l'Appendice del mio esame, siccome scritta dopo lo Spazzo 11 Gen.o 1770. e in dispregio del medesimo; quando nel libretto istesso leggesi a carte 102. una giunta sopra l'articolo del Nuovo Corrier Letterario del corrente anno 1769. il che dimostra sin dall'allora compiuta quell'operetta: il cui mandato per la Stampa porta la data de' 2. Genn.o precedente al med.o Spazzo. Queste sono le Armi con cui ci combattono, e Dio voglia che non prevalgano. Io non ho mancato di fare ogni sforzo perchè gl'Avvocati ben intendano, e facciano intendere a' Giudici la Causa, che ha ragioni dimostrative, ma dalle oziosità estrinseche troppo ingombrate. Gli Avolani sono ridotti a sostenere una impossibilità, quale è di abito l'Cattedrale in altra chiesa, di fatto imminente e altra unita; poichè se la unione è uguale, le Cattedrali unite sono tutte due attuali; e s'è suggettiva, estingue anco l'abito, o nome, o titolo. Pure sostengono coraggiosamente un tale assurdo. La ringrazio dell'amorevoli Notizie che mi dimostra, e con vera stima mi confermo Di Lei Ill.mo Sig. Co. Divot. Obblig. Servitore Bartolomeo degl'Asioni Arcip.

molte Funzioni ne' più rispettabili Monasteri di Venezia, ultimamente la Funzione il Giorno di S. Rocco che fu assai decorosa: Sono andato al Santo di Padova per far sentire la prima volta l'Organo fatto sotto la direzione del Nobile Sig. Co. Marco Fiori, dove ho avuto occasione di goder dell'amabile, e proficua compagnia del celebre Sig.re M.ro Valotti. Mi son troppo dilungato nel darle notizie di

Musica,

[illegible] 146.

Musica,

le

[illegible]

molte Fonzioni ne' più rispettabili Monasteri di Venezia, ultimamente la Fonzione il Giorno di S. Rocco che fù assai decorosa: Sono andato al Santo di Padova per farsi sentire la prima volta l'Organo fatto sotto la direzione del Nobile Sig. Co. Marco Sion, dove hò avuto occasione di goder dell'amabile, e proficua compagnia del celebre P.re M.ro Valotti. Mi son troppo dilungato nel darle notizie di

Al Nob. Sig.re Sig.re Prone Colmo
Il Sig. Co: Giordano Riccati

Treviso

Sig.r Co. Prone Riv.mo 149.

Signor Conte 147.

Musica,

Quantunque sia scorso un gran giro di tempo da che non hò incomodato V. S. Ill.ma co' miei caratteri, e ciò per avermi trovato affolato da occupazioni, ed affari un pò troppo. Nientedimeno essendo persuaso abbastanza della bontà, e compatimento suo verso di me, così mi prendo l'ardire di raccomandarle la Sig.ra Vittoria Mazzoni, che in qualità di P.ma Buffa viene a cantare in Treviso, acciochè sotto il manto di sua Protezione oppure della Nobile Sig.ra Contessa, possa esser al coperto da qualche ingiustizia, e vessazione che per azardo le potesse avvenire.

Hò scritto molto in questo scorso tempo, perchè hò composte diverse Opere, alcune per la Germania altre per Venezia; hò scritto per l'Ospedal degl' incurabili in mancanza del Sig.r Maestro Buranello; molte Fonzioni ne' più rispettabili Monasteri di Venezia, ultimamente la Fonzione il Giorno di S. Rocco che fù assai decorosa: Sono andato al Santo di Padova per far sentire la prima volta l'Organo fatto sotto la direzione del Nobile Sig. Co. Marco Fion, dove hò avuto occasione di goder dell'amabile, e proficua compagnia del celebre P. M.ro Valotti. Mi son troppo dilungato nel darle notizie di

148

quanche mio avanzamento, lusingandomi che nel suo animo nobil ancor ciò le possa essere di piacere. Oh! quanto mi chiamerei fortunato se avessi anche occasione di scrivere un'Operetta nel Teatro nuovo, anzio per esercitarmi, e per omaggiormente produrmi, non avendo sino ad ora avuto mai scopo d'interesse, ma solamente quello di potermi far onore, e forse chi sa! che il Sig. Conte non possa esser lo stromento se ciò avenisse, aggiungerei anche questo a tanti segni di bontà che hò ricevuti, e dei quali conserverò un eterna riconoscenza. In attenzione di essa intanto umilmente le bacio le mani

Del Sig.r Conte

li 18 Aprile 1790 Venezia

Umiliss.o Devotiss.o Obblig.mo Servitore
Andrea Fiuchesi

Sig. Co. Padrone Riv.mo 149

Musica,

Il P. Colombo continua a lavorare intorno agli scritti del Sig.r Tartini, a lui rimessi dall'Erede, ch'è un suo Nipote, stabilito, se non fallo, in Pirano nell'Istria. Dietro ad essi egli averà da far almeno d'altri due anni, come ho inteso da lui stesso il passato autunno. Le carte di Musica, credo che se le abbia portate via l'Erede sudetto, non avendo mai sentito a dir parola di queste. Musica,

La perdita del P. Stellini è irreparabile. Fin ora non si sa che sia stato sostituito alcuno. Vien nominato un certo Ab.te Coniolati, il quale ora è Prefetto degli Studj in Seminario. Se lo scrivere oscuro è contrasegno di gran sapere, questi sarà sapientissimo. Mercordì passato ha recitato in Seminario una prolusione degli Studj di cinque quarti d'ora; e nè io, nè quanti ho interrogato, abbiamo inteso, cosa pretendesse di provare, solam.te con piacere

moltissimi tratti di singolare cortesia. Lo trovo tale appunto, quale mi fu descritto da Lei. Ho ricevuto dal P. Vicenzo un carissimo foglio, ed io mi ri=metto intieramente al suo giudizio. Mi continui l'onore della sua grazia, ch'io pieno di rispetto, e di ossequio passo a segnarmi Di Lei [illegible]

Um.mo Div.mo Obb.mo Servo
Jacopo Pelizzari

~~1~~150.

abbiamo intese alcuni ritornelli, che finitte assai. Egli era tutto del P. Stellini, ed affetta la maniera di comporre di lui; ma carica assai quel che v'era di difettoso in esso; e poi è lontanissimo dal suo sapere.
La ringrazio, che m'abbia onorato con suoi comandi, e pregandola a valersi di me in quello che le occorre con tutta la stima mi protesto

Di Lei Sig. Co. Pròne Stim.

Padova 23 Aprile 1770.

P.S. Si dice che possa portarsi in Padova il Magnifico Ecc.mo dei Riformatori, per rimediare presente agl'Inconvenienti dello Studio.

Div.mo Obblig.mo Ser.
D. Pier-Maria Colina.

57.

Musica,

[illegible] : e che per ogni
millesimi tratti di singolare cortesia. Lo trovo tale
appunto, quale mi fu descritto da Lei. Ho ricevuto
dal P. Vicenzo un compitissimo foglio, ed io mi ri=
metto intieramente al suo giudizio. Mi continui l'o=
nore della sua grazia, ch'io pieno di rispetto, e di
ossequio passo a segnarmi di Lei molto illustre sig.re

Um.mo Div.mo Obbl.mo Servo
Jacopo Pelizzari

Illmo Sig.r Sig.r Prone Colmo  153

Nob: Sig.r Co: e Pne. Colmo.  151

Vicenza 16 Maggio 1770 ol. Lunedì

Si sono combinate tante cose nel primo mio arrivo
in Vicenza, che sono stato in una morale necessità
di differire fino al giorno d'oggi l'esercizio di un
preciso dovere, che mi corre di rinnovarle con
questa mia le proteste più solenni della servitù, e
venerazione, che conservo e conserverò mai sempre per
la sua persona. L'assicuro, che sento assaissimo la
lontananza di Lei, che m'istruiva, ed animava
a studiare. Tutto il bello di questa città non com-
pensa in niun modo la perdita, che ho fatto,
allontanandomi da Lei. In Seminario si gode molta pace:
Monsignore è il ritratto della umanità: e mi ha usato
moltissimi tratti di singolare cortesia. Lo trovo tale
appunto, quale mi fu descritto da Lei. Ho ricevuto
dal P. Vicenzo un compitissimo foglio, ed io mi ri=
metto interamente al suo giudizio. Mi continui l'
onore della sua grazia, ch'io pieno di rispetto, e di
ossequio passo a segnarmi di Lei Nob: Sig.r Co:

Umil.mo Dev.mo Obbl.mo Servo
Jacopo Pelizzari

~~236~~ 152.

Musica,

Ill.mo sig.r Sig.r Pron.e Col.mo

Mi son fatto animoso di mandare sotto gli occhi di
V. S. Ill.ma re: disi, che io ho stampate
sopra la Musica, confidandomi che saran
no da Lei accolte benignamente non solo
per quella gentilezza, che della c haverra alla Musica,
del sinque, e dal molto sapere non suole
andare disgiunta, ma si eziandio per quel
naturale desiderio, onde ciascuno, che ha
trattato, e scritto d'alcuna parte di scien-
za, volontieri legge le cose nuove, che
in quella stessa si producono. Egli è
il vero, che essendo i lumi di V. S. Ill.ma
molto superiori a miei, nessuno degli er-
rori da me comessi le si potranno nas-
condere; ma d'altra parte anche son
certo, che se io avrò detto alcuna cosa
vera, ed utile alla professione, Essa
la gusterà, e prezzerà più degli altri.
Io sono stato de' primi ad avere da Bologna

.. nel mio saggio mi ~~...~~
ove equivalente, a dire che il ~~...~~ tempo
della Battuta deve sostenersi da se, e li
ritorno appoggiarsi al principio della
susseguente Battuta.
La Dissertazione sopra la Divisione del tempo
nel Ballo, rende atto agevolmente per me-
... tutta la lode.
... eruditissima Dissertazione sopra la Divisione del
Tempo

n. 40 154.

i suoi ingegnosissimi Schediasmi sopra le corde
elastiche. Gli ho poi subito ceduti al P. D.re Frisi
che gli ha lodati assaissimo, ed appresso, com-
mettendone un altra copia per se, ha invia-
ta quella stessa a Parigi al Sig.r d'Alember
avendone l'occasione in pronto. Il che io ho
veduto molto volontieri, perchè questo è uno d-
libri che possono fare onore a tutta l'Italia
Ultimamente ho avuto occasione di parlarne
col P. D.re Pequini Somasco, Lettore di Mattem-
tica in Parma, il quale gli avea già letti
e similmente gli stima assai. Questo con-
Religioso è molto intelligente di Musica co-
autorità sua, e col suo discorso mi ha posta
maggior credito che io innanzi non le avea
opinione di Tartini, di Rameau, e d'al-
tri moderni, che nessun suono sia semp-
ma che ciascuna voce sia accompagnata
altre voci diverse, che seco facciano armon-

egli mi dice che nella quiete della notte è pervenuto a distinguere in una corda sola infino a sedici voci differenti. Io tuttavolta dubito ancora, perchè in cosa tanto minuta facilmente la fantasia può dare inganno alli tali, e più a quelli, che alle armonie più sono accostumati; e in ogni caso, parmi che sarà sempre più sicuro consiglio il fondare la Teoria Musica sopra la semplice dimensione, e commensurabilità delle corde; che è cosa manifesta a ciascuno, che non sia cieco, lasciando tutta la questione de' rimbombi, e delle voci consone spontanee ai Fisici. [alla Musica,]

suoi Schediasmi mi hanno tornato nella memoria un trattato o sia saggio di contrappunto che ho veduto citarsi non so dove. L'illustre nome del Conti Riccati, che noi Italiani molto bene possiamo opporre a quello dei Bernoulli d'oltremonte, subito mi col-

... nel mio Saggio mi trovo ...
... equivalente, a dire che il primo tempo della Battuta dia sottomessi da se, e l'ultimo appoggiarsi al principio della susseguente Battuta.
La Dissertazione sopra la Divisione de' tempo del Ballo possiede egualmente, e merita tutta la lode.
... terza, elaboratissima Dissertazione sopra la Divisione de' Tempo

156.

vi. ma ora la immaginazione che sia forse
vero suo m'ha raddoppiato la voglia di vederlo,
come l'avrò trovato (che spero di trovarlo) lo
leggerò con grandissima attenzione.
Supplico V. S. Illma che insieme coi succisi dovu
si compiaccia di ricevere la dichiarazione che
le fo dell'alta stima, in cui tengo il suo acu
simo ingegno, e la sua grande erudizione,
che non lasci di prestarmi l'occasione di
fermele dimostrare in effetto qual veramente

sono
Di V. S. Illma
Milano dalla Canonica Primo Agosto 1770

Umilissmo, e Devotmo Servitor vero
Giovenale Sacchi B[arnabita]

Molto Rev.do Pre Sig.r Prone Colmo

Trovandomi onorato da V. R. senza alcun mio merito del prezioso dono delle sue Opere sopra la Musica, non posso che protestarle la infinita mia obbligazione. La prima Del Numero, e della Misura delle Corde Musiche regalatami da un mio Amico sin da quando uscì, l'ho letta con sommo piacere, e vi ho fatto sopra alcune avvertenze, che ad ogni suo cenno le comunicherò, conservandole ancora fra le mie carte. La seconda poi ultimamente publicata l'ho avidamente per così dire divorata in pochissimi giorni, e l'ho trovata degna del suo celebre Autore.

Nella sua prima Dissertazione Della Divisione dei tempi nella Musica, Ella dice ottimamente, non darsi altre Battute originali, fuorchè a due, o a tre tempi; e che tutte l'altre che si adoperano in Musica non sono che derivazioni delle predette. Lo stesso io stabilisco nel mio Saggio sopra le Leggi del Contrappunto, ed essendo questa una chiarissima verità, non è da maravigliarsi, che ci siamo incontrati.

Insiste parimente nell'idea, che la prima nota della Battuta a due, e a tre tempi si debba pronunciare con accento. In fatti quando alle note si applicano le parole, bisogna che l'accento nella prima nota ricada. Io nel mio Saggio mi servo di una immagine equivalente, e dico che il primo tempo della Battuta deve sostenersi da se, e li altri appoggiarsi al principio della susseguente Battuta.

La Dissertazione sopra la Divisione del tempo nel Ballo procede ottimamente, e merita tutta la lode.

La terza elaboratissima Dissertazione sopra la Divisione del Tempo

Tempo nella Poesia versa sopra una materia da molti, e con calore agitata. Mi fa sorgere assai la riflessione, che se fosse perduta l'antica pronunzia delle lingue greca, e latina, ogni probabilità vorrebbe che la prosa, e il verso in tali lingue riuscissero privi di armonia: ma in fatti vi ~~trovano~~ sperimentano armonia; dunque dobbiamo ragionevolmente conchiudere, che almeno in riguardo al numero la pronunzia non sia notabilmente cangiata. I due passi di Cicerone, usò il poeta in versi quidem theatra tota exclamant, si fuit una syllaba aut brevior, aut longior, e il secondo sed in versibus res est aperta; quamquam etiam a modis quibusdam cantu remoto, soluta videatur oratio Se- non si possono insieme conciliare, se non supponendo, come il Sig. R. saggiamente riflette, che syllaba aut brevior, aut longior si riferisca alla cantilena, per la quale sembrami comunemente diventavano i versi. Sembrami che si possa dimostrare la sua proposizione, che una lunga non equivalesse a due brevi nella seguente maniera. Ammessa questa equivalenza, la porzione di verso. Arma virumque ipotesi, cano si dovrebbe pronunciare così.

e sopra ~~il no~~ l'ultima sillaba del cano avrebbe a cadere l'accento: ma gli antichi dicevano cano, e non canò, come chiaramente si prova col passo di Quintiliano est autem in omni voce utique acuta,

sed nunquam plus una, nec altera unquam,
idque in dissyllabis primis, dunque
i tempi delle sillabe lunghe, e brevi si
corrispondevano in una molto più scarsa
ragione, dimodochè non era così facile alcuno generalmente
discernervi la differenza. Quindi
avendo poco lontane dall'equalità le
sillabe lunghe, e brevi, ha V.R. sa-
viamente attribuito il giambo, ed il trocheo
alla battuta a due tempi, il dattilo, e
l'anapesto alla battuta a tre tempi.
Il considerare i piedi nel verso italiano
è giudizio necessario per ben intenderne
le diverse natura. In proposito dei
versi che avevano di essere insieme uniti,
io crederei che si potessero con-
giungere i dattilici coi trochei;
gli anapestici coi giambi dello
stesso numero di piedi, perchè gli accen-
ti cadono in luoghi analoghi per esempio
Sull'età giovanile, che avida leggeva:
Tosca dolce mel di amore.
Qual destrier, ch'all'albergo è vicino
Nel corso più si affretta.
Ma io non finirei mai, se volessi notare
le pellegrine cose, che la sua Dimostra-
zione contiene. Passo dunque a rispon-
dere ai particolari della sua umanissima
lettera. Egli è un effetto di benignità il
compatimento che hanno ottenuto i miei
Schediasmi da V.R., dal P. Frisi di cui da molto tempo mi glorio pregio
di essere servitore, e dal P. Venini.
Egli è infallibile, che nessun suono
è mai semplice. Nel quarto dei miei
Schediasmi io feci toccare con mano
questa

questa verità rispettivamente alle corde
col mezzo di alcune esperienze. Ho fatto
diversi lavorare un cilindro di acciajo assai lungo,
nel quale i diversi suoni simultanei si
odono chiaramente. Malamente per
altro sopra la moltiplicità dei suoni resi
dallo stesso corpo si fonda dal Tartini,
e dal Rameau la teorica musica, perché
ogni corpo ha una differente mescolanza
di suoni. Nelle corde è questa elegan-
tissima, siccome espressa dalla serie
$1, \frac{1}{2}, \frac{1}{3}, \frac{1}{4}, \frac{1}{5}, \frac{1}{6}$, &c., ma nel
cilindro è composta da ragioni sorde,
ed incerte. Ottimamente dunque
V. R. sostiene doversi derivare la teorica
musica dalla semplicità delle proporzioni
per il numero in tempo dato, o la durata delle vibra-
zioni.

La dimando permissione di farle il tenue
dono del mio Saggio sopra le leggi del
Contrappunto, pregandola ad indicarmi
la maniera, colla quale glielo debbo
far pervenire. Intanto io resto col
contento, ch'ella m'abbia somministrata
l'occasione di dichiararle quella
piena stima, che da tanto tempo
nutrisco per V. R., e ha per me un glo-
rioso acquisto di amico.

Treviso 24 Agosto 177[illegible]

Molto Rev.do Pre. D. Giovenale Sacchi. Milano

[illegible]

Sig.r Co: Riccati Sig.r e Pad.ne 161.

Sento con moltissimo piacere dall'umaniss.a di Lei lettera che sia stato felice il suo ripatriamento in Treviso, e che si ritrovi in ottimo stato di salute. Le rendo mille distinti ringraziamenti a nome particolare del Frat.lo della benignità che ha avuto di procurargli così prontamente le notizie ch'egli bramava sapere intorno all'Edizione antica di quel motivato Libro; dal che egli chiaramente conosce che si viene a verificare il sospetto che aveva che l'Argelati avesse preso qualche sbaglio in questo proposito, e che l'accennata Edizione fosse di tempo diverso, oppure che l'avesse veduta in altra Biblioteca che quella di S. Lucia di Bologna. Basta in qualunque maniera sia la faccenda mio Frat.lo professa mille obligazioni a V. S. Ill.ma ed al Degnissimo Pad.re [illegible] ricevuto per averlo illuminato intorno a questo affare. Intanto io la prego de' miei complimenti ed al Sig.r Co: Canonico ed al Sig.r Co: Francesco e per fine nella di Lei pregiatiss.a grazia raccomandandomi passo a dirmi con ogni più sincera stima e rispetto.

Di Lei Sig.r Co: Riv.mo Pad.ne

Bologna li 5: 7bre: 1770

Umiliss.o Divot.mo Obb.mo Serv.re
Antonio Martini

3/4, 2/3, 3/5, 8/15, 1/2
7, G, A, B, C

qui sotto
3/4, 2/3, 5/8, 9/10, 1/2
A, B, C, D, a

a B C D a

questa verità rispettivamente alle corde
col mezzo di alcune esperienze. Ho fatto
ridursi lavorare un istrumento assai lungo,
nel quale i diversi suoni simultanei si
odono chiarissimamente. Nulladimeno per
altro sopra la moltiplicità dei suoni nelli
[illegible] Lidia dal Tartini,

162.

Molto Rev.do

[illegible] 163. → 167

$\frac{3}{4}$, $\frac{2}{3}$, $\frac{3}{5}$ $\frac{8}{315}$, $\frac{1}{2}$

F, G, A, B, C

qui sotto

1, $\frac{3}{4}$, $\frac{2}{3}$, $\frac{5}{6}$ $\frac{4}{107}$ $\frac{1}{2}$

, A, B, C, D, a

A B C D a

questa verità rispettivamente alle corde
col mezzo di alcune esperienze. Ho fatto
[illegible] lavorare un cilindro di [illegible] assai lungo,
nel quale i diversi suoni simultanei si
odono chiaramente. Malamente per
altro sopra la moltiplicità dei suoni veri
[illegible] si loda dal Tartini,

Molto Rauco

$\frac{3}{4}, \frac{2}{3}, \frac{3}{5}, \frac{8}{15}, \frac{1}{2}$
F, G, A, B, C

Non posso esprimere quanto grato mi sia giunto il
cortesissimo foglio di V. S. Illma, la cui ap-
provazione è ragione in più conchiudevo, che
ceda a mille altre.

qui sotto
$1, \frac{3}{4}, \frac{2}{3}, \frac{5}{6}, \frac{4}{[illegible]}, \frac{1}{2}$
, A, B, C, D, a

Il Padre Frisio, il quale ultimamente ha guada-
gnato il premio dell'Accademia di Copenaghen
sopra il Problema, se le distanze medie de'
Pianeti Secondarj da' Primarj ovvero col tempio
si vadano variando, mi commette di umilmente
riverirla a suo nome. Egli già sono forse due
anni indirizzò a Bologna certa sua ope-
retta, da inviarsi a V. S. Illma, ma
dubita, che non le sia pervenuta.
Il suo Saggio, sopra le leggi del contrappunto, se
da Lei medesima mi verrà destinato,
mi sarà doppiamente caro, e basterà
che lo indirizzi al Revdo Padre Cor-
tinovis, Preposito de' nostri in Udine, il
quale è mio grande Amico, e volontieri
si prenderà l'incomodo per farmelo

A B C D a

maggiore all'ingiù.
La accordo di buona voglia pel solfeggio del
Modo maggiore la serie delle sette sillabe
Ut, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si, ma in
riguardo al Modo minore mi nasce la dif-
ficoltà, che le espongo. Il solfeggio è istituito
per avvezzare il cantante ad intonare gli
intervalli giusti. L'assuefazione fa sì, che per esempio
Ut Mi mi risvegli l'idea d'una Terza maggiore.

Questo

tenere il più presto, che gli sia possibile. Avunqui ne
ci io l'abbia, non lascierò di farlo conoscere a
questi Professori, e dilettanti di Milano, co' [illegible]
quali alcuna volta tratto. sebbene ho già quasi [illegible]
si in tutto perduta la speranza di potermi [illegible]
trovare alcuno nelle mie opinioni, intorno la [illegible]
ma dello stile, e di giungersi a tentare alcun [illegible]
cosa eccellente nelle materie liriche, ed Eccle[illegible]
siastiche. Generalmente pongono tutto il loro [illegible]
nella sola musica istrumentale, ne altro cer[illegible]
che il diletto dell'orecchio, al qual fine il loro [illegible]
tural talento, (che in molti è grandissimo) e la
regola del senso basta; sicchè delle teorie [illegible]
le sottili ragioni non si curano punto, e quasi [illegible]
derebbonsi di far male a seguitarle. [illegible]
S. Illma fosse qui colle sue molte cognizio[ni]
teoriche, e pratiche, e coll'autorità sua, [illegible]
tremmo forse ottenere insieme quel ch'io solo [illegible]
posso; ma troppo siamo lontani
Quanto all'avvertenze, ch'Ella si è degnata

Molto Revdo

, 3/4 , 2/3 , 3/5 , 8/15 , 1/2
, 7 , G , A , B , C

notare in Carta, quando già lessi la mia Ispo
sizione Dissertazione sopra il numero e le misure delle
Corde, non solo mi farà cosa grata communicando
mele, ma La supplico, che si compiaccia di ac
cettare con queste il suo pregiatissimo dono: e
col più sincero e profondo ossequio mi raffermo
di V. S. Illma

, qui sotto
, 3/4 , 2/3 , 5/6 , 4/10 1/2
, A , B , C , D , a

Milano 5. 7.bre 1770.

1 B C D a

Umilmo Devmo Serv. vero
Giovenale Sacchi

maggiore all' ingiù.
La accordo di buona voglia per solfeggio del
Modo maggiore la serie delle sette sillabe
Ut, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si; ma in
riguardo al Modo minore mi nasce la dif-
ficoltà, che le espongo. Il solfeggio è istituito
per avvezzare il Cantante ad intonare gli
intervalli giusti. L'assuefazione fa sì, che per esempio
Ut Mi ~~mi~~ risvegli l'idea d'una Terza maggiore.

Questo

~~[illegible]~~ 1616.

~~[illegible]~~ 1160.

Molte Rande.

Molto Rev.do Pre Sig.re Padrone Colmo

Secondo i pregiatissimi comandi di V.R. ho spedito al Sig. Preposito Contrinovis il mio Saggio, il quale è un compendio di cui Opera di qualche mole, che avendo atteso ad altre cose, dorme da molto tempo. A titolo di obbedienza le comunico le Osservazioni fatte intorno la sua dottissima Opera. Del numero, e delle misure delle corde musiche.

* 1, 8/9, 4/5, 3/4, 2/3, 3/5, 8/15, 1/2
C, D, E, F, G, A, B, C

Nel Cap. IV determina V.R. giusta la scala del Modo maggiore, e secondo il mio parere buona sì ma non ottima quella del Modo minore, che pongo qui sotto confessando ella (§ 31) che i Pratici usano una scala diversa, questo universale consenso serve di mia forte obbiezione.

1, 15/16, 5/6, 3/4, 2/3, 5/8, 9/16, 1/2
E, F, G, A, B, C, D, E

Dice (§ 32) che siccome il Modo minore differisce dal maggiore nella terza e nella sesta corda, così debbe essere vario ancora nella seconda, e nella settima. Quando le additerò la vera origine di un tal Modo, spero che ella si persuaderà, che in questa corrispondenza non si fonda la determinazione della scala del Modo stesso. Egli è vero, che i Tuoni ecclesiastici terzo, e quarto si servono della sua scala, ma non può negarsi altresì, che i Tuoni Ecclesiastici primo, e secondo non adoprino la più seguente scala

A E F G A B C D E

D, E, F, G, A, B♭, C, d.

Mi faccia l'onor di osservare, quanto nel Tuono ecclesiastico E la Cadenza F.E. di Seconda minore all'ingiù lasci sospeso l'orecchio, e quanto per lo contrario l'appaghi nel Tuono D la Cadenza E.D. di Seconda maggiore all'ingiù.

Le accordo di buona voglia pel solfeggio del Modo maggiore la serie delle sette sillabe Ut, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si, ma in riguardo al Modo minore ne nasce la difficoltà, che le espongo. Il solfeggio è istituito per avvezzare il Cantante ad intonare gli intervalli giusti. L'assuefazione fa sì, che per esempio Ut Mi mi risvegli l'idea di una Terza maggiore.

Questo

~~[illegible]~~ 1616.

+ Io per altro inclino alla opinion del Tartini di non por mano nel vecchio solfeggio benchè alquanto difficile a cagion delle mutazioni, perchè dai re usati per

natura C D E F G A
ut re mi fa sol la

per ♮ G A B C D E
ut re mi fa sol la

per b F G A B♭ C D
ut re mi fa sol la

dipendono le regole de' Canoni, e delle Fughe, che troverà nel mio Saggio spiegate.

Questo frutto si perderebbe applicando al Modo minore la serie Ut, Re, Mi &c. imperocchè la sillaba Ut Mi dovrebbero corrispondersi in Terza minore. Ammessa la sillaba Si, la scala più semplice del Modo minore è La, Si, Ut, Re, Mi, Fa, Sol, La, in cui le sillabe si ~~corrispondono~~ riferiscono nei medesimi intervalli come nel Modo maggiore, ed imparate le intonazioni della prima scala si sa per conseguenza anche quella della seconda. Il solfeggio della scala del Modo minore da Lei accettata sarebbe Mi, Fa, Sol, La, Si, Ut, Re, Mi.

+ corrispondenze, che (Cap. VI. § 42.) alla prova nelle due scale maggiore, e minore dei termini primo nell'una, ultimo nell'altra; secondo in quella, penultimo in questa &c, o a rovescio, che moltiplicati insieme formano sempre Ottava, nascono dall'essere la seconda inversa della prima. Ora è da vedersi se questa proprietà debba competere alla più perfetta scala del Modo minore.

In riguardo a ciò che dice V.R. nel Cap. VIII § 33. e seguenti, crederei non potersi revocare in dubbio, che le ragioni 5:1, 5:2 non siano più perfette della 5:4, ed altre 3:1 più perfette della 3:2. In fatti l'ottima disposizione dell'accordo per Terza maggiore si è la seguente $1, \frac{1}{2}, \frac{1}{3}, \frac{1}{4}, \frac{1}{5}, \frac{1}{6}$, in cui al Basso si riferiscono le ragioni $1:\frac{1}{3}$, $1:\frac{1}{5}$, e non già $1:\frac{2}{3}$, $1:\frac{4}{5}$.

I Teorici, riconosciuti ottimamente da Lei si sollevano (Cap. VIII. §§ 75, 76), hanno malamente giudicata dissonanza la Quarta $1:\frac{3}{4}$. Nasce il loro equivoco dal confondere il dispiacere, che può nascere da una consonanza perfetta rivoltata, con quello prodotto dalla dissonanza. La Quarta è un rivoltamento della Quinta consonanza perfetta, il quale ci dallo orecchio

chiaramente conosciuto. Comprende le quello, che trasportando all'Ottava bassa il suono acuto della Quarta, si trasformerebbe con vantaggio in Quinta consonanza più semplice. Ora un tale rivolgimento non lascia interamente soddisfatto il senso; e quindi gli accompagnamenti di Quarta e Sesta vogliono adoprarsi in Musica con cautela. Quantunque la Quarta 1 : $\frac{3}{4}$ consonanza perfetta sia più semplice della Terza maggiore 1 : $\frac{4}{5}$ consonanza imperfetta, nulladimeno si può in qualche senso affermare col Tartini che questa a quella debba preferirsi; perchè la Terza maggiore è un intervallo fondamentale, e la Quarta un rivoltamento. ~~Infatti~~ e meglio il vero colla Terza maggiore posta al Basso si prova una composizione, e non mai colla Quarta. Riflette assennatamente V. R. nel Cap. XI. che alle corde prima, quarta, e quinta nel Modo maggiore corrisponda Terza maggiore, e nel minore Terza minore. Ecco le sue parole alla pag. 43. § 105. Così vengono per Sua breve a trovarsi nell'Ordine maggiore tre Terze maggiori, e nel minore tre minori; salvo ove occorra la indicata alterazione. L'alterazione si trova nella Terza minore fra la quinta corda $\frac{2}{3}$, e la settima $\frac{9}{16}$, le quali si riferiscono nella proporzione 1 : $\frac{27}{32}$, ch'è una Terza minore calante un Comma. Espressa per $\frac{5}{9}$ la settima corda, diverrebbe giusta la detta Terza minore, e quindi sembrami chiaro, che $\frac{5}{9}$ sia la sua vera espressione.

Resterebbe ch'ella movesse un altro passo per iscoprire la genuina origine del Modo per Terza minore. Mi occorre di avvertire, che nel Modo maggiore alle sole tre corde prima, quarta, e quinta corrisponde non solo la Terza maggiore, ma ancora la Quinta,

essendo

essendo $1 : \frac{2}{3} :: 3 : 2$, $\frac{3}{4} : \frac{1}{2} :: 3 : 2$, $\frac{2}{3} : \frac{4}{9} :: 3 : 2$; e ~~quindi~~ perciò il Modo maggiore nasce da tre accompagnamenti di Terza maggiore e Quinta fondati sulle corde prima, quarta, e quinta nella seguente maniera

$$1 \quad \frac{4}{5} \quad \frac{2}{3}$$

$$\frac{3}{4} \quad \frac{3}{5} \quad \frac{1}{2}$$

$$\frac{2}{3} \quad \frac{8}{15} \quad \frac{4}{9}$$

Scala del Modo maggiore, usato l'artificio di trasportare all'Ottava bassa la ragione $\frac{4}{9}$

$$1,\ \frac{8}{9},\ \frac{4}{5},\ \frac{3}{4},\ \frac{2}{3},\ \frac{3}{5},\ \frac{8}{15},\ \frac{1}{2}.$$

L'analogia ci conduce allo scoprimento della vera scala del Modo minore, che trae l'origine dai tre accordi sottoposti di Terza minore e Quinta, i quali hanno per base le corde prima, quarta, e quinta.

~~Scala del Modo minore, usato l'artifizio di trasportare all'Ottava bassa la ragion~~ $\frac{4}{9}$.

$$1 \quad \frac{5}{6} \quad \frac{2}{3}$$

$$\frac{3}{4} \quad \frac{5}{8} \quad \frac{1}{2}$$

$$\frac{2}{3} \quad \frac{5}{9} \quad \frac{4}{9}$$

Scala del Modo minore, usato l'artifizio di trasportare all'Ottava bassa la ragione $\frac{4}{9}$.

$$1,\ \frac{8}{9},\ \frac{5}{6},\ \frac{3}{4},\ \frac{2}{3},\ \frac{5}{8},\ \frac{5}{9},\ \frac{1}{2}.$$

Anche nella scala da Lei prescelta alle corde prima, e quarta si adatta l'accompagnamento di Terza minore e Quinta. Abbiamo veduto, che rifiutato il valore $\frac{9}{16}$ della settima corda, bisogna assegnarle $\frac{5}{9}$, acciocchè

acciocchè formi Terza minore giusta colla quinta corda $\frac{2}{3}$. Egli è necessario altresì esprimere la seconda corda per $\frac{8}{9}$, onde trasportata all'Ottava alta si riferisca in Quinta alla quinta corda $\frac{2}{3}$. Sta questa corda alla nona della scala di Lei come $\frac{45}{81}$, vale a dire in Quinta ~~diminuita~~ minore. Raccolga ella da questa osservazione quanto sia imperfetto il Tuono diatonico C, alla cui quinta corda, che dopo la prima tiene il più degno posto, corrisponde Quinta minore ~~diminuita~~ in cambio di Quinta giusta. In fatti ancorchè il Tuono C appaghi quasi basta l'orecchio, egli è di uopo usarlo non come generato dai tre accompagnamenti $C3^5$, $A3^5$, $B3^5$, ma bensì come Tuono A per Terza minore prodotto dagli accordi $A3^5$, $D3^5$, $C3^5$, il quale comincia e finisce nella quinta corda C; il che viene apertamente indicato dalla Cadenza $D3^5$ $C3^8$ derivata dalla fondamentale $D3^5$ $C3^8$ propria del Tuono A, rispettivamente a cui si trova dalla quarta alla quinta corda.

Quando il Tartini asseriva non essere a lui noto il vero fondamentale della scala del Modo minore, non intendeva il terzo suono, che in esso Modo non può aver luogo, ma bensì le tre corde prima, quarta, e quinta, che forman il basso dei tre accompagnamenti sopra le scale fondamentali dai quali nasce la scala. Con esse corde nella maggiore nello altro Modo si formano le Cadenze, che ascendono al numero di quattro, dalla quinta alla prima corda, dalla quarta alla prima, dalla prima alla quinta, dalla quarta alla quinta.

Non tralasci V. R. di riflettere, che quando

comuni

comune ai Due Modi le corde prima,
quarta, e quinta, hanno da essere
altresì comuni le loro Quinte, cioè
a dire la quinta corda, l'ottava, e la
nona equivocha alla seconda. Il perchè
ai Due Modi d'oggigiorno accomunansi le
corde prima, seconda, quarta, e quinta,
e la varietà dee soltanto cadere sulle
tre corde terza, sesta, e settima, le quali
paragonate colle corde prima, quarta,
e quinta formano Terza maggiore in
un Modo, e minore nell'altro.

Al Cap. XII. § 119. ottimamente da Lei si
esclude il Sistema Enarmonico, e si
nota che la sua gran difficoltà ne di-
mostrava l'imperfezione. Perocchè
la natura ajuta l'uomo alla buona
armonia, non alla falsa, e viziosa.
Ella soggiunge poi. Anche a' dì nostri
sogliono i Sonatori, e Cantanti apprez-
zare assai certi Modi, e Tuoni, come
altri dicono, i quali portano assai B mol-
li, e Diesis, e si figurano della natura
loro certe proprietà, e prerogative, le
quali certo in altro non consistono,
che nella immaginazione di quegli,
che così pensano. Nella ultima Opera
da V. S. pubblicata, osservo, che ha
rettamente cangiata opinione. In
tutti i Tuoni per Terza maggiore, e
per Terza minore per esempio in un
gravicembalo hanno senza dubbio diverso
carattere prodotto da certi piccoli accre-
scimenti nei Diesis, e diminuzioni
nei B molli, tra quali i primi danno
al Tuono dello spirito, e le seconde lo
fanno

penno più o meno inclinare al paterno.
Si degni ella di dare un'occhiata a ciò
che ho scritto nel Libro IV. del mio Saggio.
...no quello, che in da quando uscì nomi
nell'Opera sua pregevolissima Del numero,
e della misura delle corde musiche, non
avendo aggiunto altro posteriormente, che
que' due passi, ne' quali nomino il Tartini.
...ia i miei divotissimi complimenti al
dottissimo P. Frisi, e le singolari del pomposo
...ano dalla sua Opera procurateci che non è
molto tempo, in cui perfeziona la Teorica
della Luna, e fa grande onore all'Italia.
E rafforzando a V. R. gli attestati del mio
sincero, e costante ossequio, mi dichiaro

D. V. R.

Treviso 20. 7bre 1770

Molto Rendo R. D. Giovenale Sacchi Milano

n° 174.

Lettera scritta dal P. D. Giuseppe
Marati C. R. a Monsig.r Can.co
Colatti

Ill.mo e Rev.mo Sig.r Sig.r e Prone Colmo

Ebbi un dì l'onore in casa del Sig. Tommaso Colotti mio Nipote di abboccarmi con V.S. Ill.ma e Rev.ma, ed avvisandola per un Signore gentile e cortese mi avanzo ora a supplicarla de' suoi favori, che son sicuro sarà per graziarmi. So che V.S. Ill.ma e Rev.ma è Amico intrinseco del Sig. Conte Canonico Rambaldo Avogaro o Avogadro degli Azzoni, e dovendo io parlare di questo letterato in una mia fatica letteraria desidero sapere le cognizioni di questo Cavaliere per poterne parlare come debbo, e formare il suo elogio. Parimente dovendo parlare de' Nobili Signori Francesco e Giordano Riccati altri Letterati di Trevigi anche di essi le cognizioni pe' loro elogi. Debbo inoltre favellare di altro Letterato, che si è il Sig. Ubaldo Bregolino, che credo sia di Chiesa, ma non so di qual paese, sebbene dimorante in Trevigi; supplicola anche di questo Letterato le cognizioni. Di tali favori Ella non si ha da dare alcuna fretta, ma favorirmi con tutto il suo comodo. Io le trascriverò qui il titolo della mia fatica da molti e molti anni incominciata, ed ora per Divino favore ridotta a capo in quella maniera, che tal sorta di opere si possono compiere; e si è

Gli Scrittori di Italia mascherati

o sia

Storia-critico-letteraria de' Libri e de' Componimenti anonimi e pseudonimi degli Scrittori di Italia dall'Origine della stampa fino a tutto l'anno 1770. Divisa in Secoli con ordine alfabetico e in due volumi.

Degli Anonimi Vol. I.

ec.

Questa Opera mi costa la fatica di ventisei in ventisette anni, ed ancora ne ho da fare la copia per la stampa, e spero di aver ritrovato lo Stampatore, e sarà il primo negozio di libri in Venezia. Oltre allo smascheramento degli

Autori

[illegible] 176.

Autori comprende la storia de' libri, dove vi è, la descri-
zione de' contrasti letterarii, gli elogi degli Scrittori anoni-
mi, e pseudonimi, in breve però, quanto basta per dar
cognizione di essi, non essendo mio principal fine di tes-
sere i loro compiuti elogi, com'era quella del Conte Giam-
maria Mazzuchelli, molta critica, e l'erudizione spettante
ai libri e agli opuscoli de' quali favello. Comprenderò ancora
i Plagiarii e gli Impostori, e de' Plagiarii parlo di quegli di
là da monti, che han furato dai nostri Italiani, ovvero
un Italiano ad altro Italiano, e tralascio di parlare degli
Italiani che han rubato degli Oltramontani, non ispettando
ciò alla mia provincia. Difendo poi quegli Scrittori
Italiani che a torto sono stati accagionati di plagio. Ques-
ta fatica niuno ha impreso a fare de' nostri Italiani, e
non abbiamo che un sol libretto in 12., che parli degli
Scrittori mascherati e soltanto di censettanta, ed ancora
fra Italiani, ed Oltramontani, ed un solo opuscolo di Pla-
giarii, e la mia fatica ascenderà a dieci tomi in foglio. Di
qui veda V. S. Ill.ma e Rev.ma che mi fa di uopo di cognizioni,
e ch'io scriva a molti Letterati, siccome ho fatto fin ora
per cognizioni, che mi mancano. Se Ella mi sommini-
strasse oltre a quelle, de' quali la supplico, altre cognizioni
di codesti Letterati, che hanno mandati in luce libri o opus-
coli senza nome o con nome finto o sotto nomi Accademici,
mi farebbe somma grazia, e gliene saprò buon grado, ed
abboccandosi con essi Signori Letterati, questi me ne
somministrerebbero alcuna che io non so, che poi Ella mi
potrebbe favorire a trasmettermela. Il titolo del libro o
dello opuscolo conviene che sia trascritto intero col luogo anno
e stampatore e forma di sesto del libro o Opuscolo. Non
tutto si può ricavare dai libri per le cose de' nostri tempi, e
perciò ho avuto ed ho di mestieri, che i Letterati mi ajuti-
no facendo per altro loro la debita giustizia siccome farò

anche

anche a V. S. Ill.ma e Rev.ma, e per non tenerla più a bada pie=
no di vera e sincera stima con tutto l'ossequio le fo umi=
lissima riverenza.

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Venezia 17. Agosto 1770

Devotiss.mo ed Obbl.mo
Servidore

D. Giuseppe Maratti C. R.

[illegible] 1766.

Ill.mo Sig.r Sig.r e Prone Col.mo

Ritrovomi onorato da V.S. Ill.ma di un foglio pieno di notizie letterarie spettanti a' e cose sue dotissime ed eruditissime, che si è compiaciuto mandarmi per mezzo del Rev.mo Signor Canonico Coletti. Egli è stato a me d'indicibile piacere, non tanto perchè si viene per esso ad augumentare la mia fatica da molti e molti anni impresa, quanto perchè l'illustre nome di V.S. Ill.ma in Repubblica Letteraria viene a renderle gran decoro e splendore fra gli altri molti chiarissimi viventi Letterati, che si sono degnati di somministrarmi dell'altre letterarie cognizioni spettanti alla detta mia fatica. Certamente non si può il tutto ricavare dai libri, e per l'altra parte mi preme di renderla quanto più si possa compiuta, e perciò ho duopo degli aiuti dai Letterati, avvegnachè sempre vi sarà da aggiugnere non meno per gli antichi che pe' moderni, quantunque il lavoro, che di presente mi ritrovo pronto per le stampe, ascenderà a due tomi in foglio. La storia letteraria, com'è noto alla sua vasta e peregrina erudizione, si può dire che sia un mare senza lidi, un mare in cui per quanto si pesca sempre più resta da pescare, e questa volta mediante le grazie sue posso dire di aver fatto una buona pescata. Dirà ora V.S. Ill.ma, se voi non levate mano, voi non la finirete mai. Così è, e per

Molto Rev.do S. D. Giuseppe Mazzari — Dev.mo Obbl.mo Servitore
Venezia — Giordano Riccati

~~c. 179~~ ~~c.~~ 180.

perciò mi son determinato di far punto ed epoca fino a tutto il presente anno. Non m'è render[...] punto intorno a quel, che il lavoro contiene; per[...] lunga cosa sarebbe da non venirne sì agevolm[...] [...] in una breve lettera, il che faccio [...] una lunga prefazione e soltanto le trasm[...] però d'esso il titolo dal quale la sua bella e penetrante mente potrà divisare, e sarà [...]

Gli Scrittori d'Italia mascherati
o sia
Storia critico-letteraria de' libri
e de' componimenti anonimi e pseudonimi
degli Scrittori d'Italia dall'origine
della stampa fino a tutto l'anno 1770
divisa in secoli con ordine alfabetico
e in due Volumi.
Degli Anonimi
Vol. I.
ec.

Altro a me non resta, che, pel gratissimo favo[...] che un Cavalier Letterato, per suo nobilis[...] mo, discendente da un Padre dottissimo si [...] degnato farmi, di renderle le debite grazie [...] al che fare se non ho sufficienti espressioni come dovrei, son sicuro per altro che la benignità [...] accetterà la mia buona volontà, e in tanto gl[...] rendo quanto so e posso e in quella mani[...]

che per me si può maggiore. E per non distrarre
di vantaggio dalle sue utilissime applicazioni
resteraine con tutto l'ossequio facendole umi-
lissima riverenza, pieno d'infinita stima
e venerazione mi protesto qual sarò sempre
Di V. S. Ill.ma

Venezia 27. Settembre 1770

Devotiss.mo ed Obbl.mo
servo vero
D. Giuseppe Merati C. R.

Molto Rev.do P. D. Giuseppe Merati
Venezia

Divot.mo Obbl.mo Servitore
Giordano Riccati

n° 174 n° 162

Molto Rev.do Pre Sig.r Pron Col.mo

Quantunque io non abbia alcun merito d'essere ascritto fra que' Lettera-
ti, che hanno luogo nella eruditissima Opera di V.R., nulladime-
no avendomi Monsig.r Canonico Coleti comunicata humanissima
lettera di Lei, in cui usava delle espressioni di gentilezza singolare
verso la mia persona, ho creduto di mio preciso dovere il darle
un contrassegno della mia rispettosa riconoscenza, inviandole la nota
delle poche cose, che sono state da me pubblicate. Così avrò
aggiunta una goccia al mare; tale essendo la sua vastissima
Opera, che farà grande onore all'Italia, e dimostrerà, che in essa
si è mantenuto sempre in vigore l'amor per le belle lettere, e
per le scienze. Ho scritto a Bologna al Sig.r Vincenzo mio fratello,
che ha messo in pubblico assai più cose di me, che me ne spedisca
il catalogo, notando quelle, che corron stampate col suo nome, o
senza. Ho altresì stimolato un Letterato mio amico, che ha
soltanto dato alla luce delle scritture anonime fornite di molto
pregio, che me ne distenda la serie, ed è questi il Sig.r Ab.
Giambattista Nicolai Veneziano Arciprete di [illegible] Mate-
matico molto valente. In somma dal canto mio farò quanto
potrò per coadiuvare all'interesse della mia Nazione, che dalle
virtuose fatiche di V.R. riceve un nuovo ornamento. Iddio
Signore la conservi in salute, onde possa aver il contento di
veder divulgata la sua bell'Opera, ed intanto pieno di stima,
e di ossequio passo a dichiararmi

Di V.R.

Treviso p.mo Ottobre 1770

Molto Rev.do P. D. Giuseppe Mevari
Venezia

Divot.mo Obbl.mo Servitore
Giordano Riccati

164

Tornole quando la sorra q
considerava come cettan

Si è applicato il Co. Giordano Riccati alla Geometria, all'Analisi, alla Meccanica, alla Fisica, alla Musica teorica, e pratica, all'Architettura civile, e si è ancor dilettato della Poesia, e del Disegno.

Col suo nome c'è di stampato. Saggio sopra le Leggi del Contrappunto &c. In Castelfranco. Presso Giulio Trento. MDCCLXII. Per Giulio Trento in 4.to

Riflessioni sopra la vera origine, e natura della Forza Centrifuga &c. In Lucca MDCCLXIII. Per Giuseppe Rocchi in 12.mo nella Raccolta di Opuscoli.

Determinare le Leggi della Comunicazione del Moto fra i Corpi Molli senza far uso di verun principio, che dai Cartesiani, o dai Leibniziani possa essere contrastato. Dissertazione Fisico-Matematica &c. Nel Tomo XII della N. R. Calogeriana pag. 343. In Venezia. Presso Simone Occhi MDCCLXIV. in 12.mo

Delle Corde ovvero Fibre Elastiche. Schediasmi Fisico-Matematici &c. In Bologna MDCCLXVII. Nella Stamperia di S. Tommaso d'Aquino. in 4.to Di questa Opera è presentemente sotto il torchio in Bologna la seconda Ediz.

Soluzione della Difficoltà proposta dal Dottissimo P. D. Girolamo Saladini Monaco Celestino intorno ad una proposizione contenuta nell'Opera Delle Corde ovvero Fibre elastiche del Sig.r Co. Giordano Riccati Schedias. ma I. Num. XX. cioè, che un peso minore della rigidità naturale di una corda la rompe.

Riflessioni del Sig. Co. Giordano Riccati sopra le Annotazione allo Schediasma XXXVI. contenuto nel Tomo III. della Opera del Sig.r Co. Jacopo Riccati.

Amendue queste Dissertazioni sono inserite nella N. R. Calogeriana Tomo XIX. In Venezia MDCCLXX. Per Simone Occhi in 12.mo, la prima alla pag. 243., la seconda alla pag. 295.

Senza il nome dell'Autore sono comparse in pubblico le cose seguenti:

Supplemento all'Elogio del Padre D. Ranieri Rampinelli

Bresciano

~~48~~ 146. Notizia intorno a ciò che ha pubblicato il Co. Giordano Riccati Bresciano &c. stampata nel Giornale di Roma MDCCLIX. Leggesi nella ~~Nuova~~ Nuova Memorie per servire all'Istoria Letteraria. Tomo Terzo. In Venezia MDCCLX. Appresso Silvestro Marsini in 8.vo pag. 181.

Informazione intorno all'Opera Elementa Geometriae Infinitesimorum Auctore D. Hieronimo Saladini Lucensi &c. Libri Tres. Bononiae MDCCLX. Ex Typographia S. Thomae Aquinatis. Leggesi nella Nuove Memorie per servire all'Istoria Letteraria. Tomo Quinto. In Venezia MDCCLXI. Appresso Giorgio Fossati. in 8.vo pag. 273.

Estratto del Saggio sopra le Leggi del Contrappunto del Conte Giordano Riccati &c. è contenuto nel Tomo III. Num. XIII. Art. III. pag. 19. della Minerva. In Venezia. MDCCLXIII. Presso Domenico Deregni in 12.mo

Avendo il Co. Giordano Riccati avuto molta parte nella edizione delle Opere del Co. Jacopo suo Padre, ha composto nel Tomo I. In Lucca MDCCLXII. Appresso Jacopo Giusti in 4.to la Prefazioni al Saggio intorno il Sistema dell'Universo, ed al Trattato Della Separazione delle Indeterminate.

Nel Tomo II. In Lucca. MDCCLXII. Appresso Jacopo Giusti in 4.to ha parimente scritta la Prefazione Dei Principj e dei Metodi della Fisica.

Nel Tomo III. In Lucca MDCCLXIV. Appresso Jacopo Giusti in 4.to, che contiene XXXIX. Schediasmi Fisico-Matematici, oltre la Prefazione sono del nostro Autore quelle Annotazioni, che determinano a un dipresso il tempo, in cui ciascun Schediasma è stato composto, e di più le tre lunghe scientifiche Annotazioni agli Schediasmi XXIII. XXVI. XXXVI. i titoli dei quali Verae, et germanae virium elastricarum leges ex phoenomenis demonstratae. Della proporzione, che passa fra le affezioni sensibili, e la forza degli obbietti esterni, da cui vengono prodotte. Difesa del Corollario II. della Proposizione XXXVI. del Libro II. dei Principj Matematici della Filosofia Naturale del Cavalier Isacco Newton. Si avverta

che

che le dette prime Annotazioni sono ristampate ecco dalle aggiunte nell' Opera sopra mentovata Delle Corde ovvero Fibre Elastiche, e delle ultime l'Autore ne fa menzione come di cosa propria nelle già riferite Riflessioni sopra le Annotazioni allo Schediasma XXXVI contenuto nel Tomo III. della Opera del Sig.r Co. Jacopo Riccati.

Nel Tomo IV. In Lucca MDCCLXV Appresso Giuseppe Rocchi in 4.to ha raccolte le Testimonianze onorevoli di celebri Letterati intorno alla Persona, ed agli Scritti del Conte Jacopo Riccati suo Padre, ed ha scritte le Prefazioni ai Discorsi di argomento Filosofico, ed ai Discorsi di argomento Rettorico, Poetico, ed erudito

Estratto dei 39. Schediasmi Fisico-Matematici del Conte Jacopo Riccati Nobile Trivigiano contenuti nel terzo Tomo delle sue Opere in 4. pag. 500 In Lucca 1764. Appresso Jacopo Giusti.

Estratto dei tredici Discorsi di argomento Filosofico contenuti nel Tomo IV. ~~contenuti~~ delle Opere del Conte Jacopo Riccati Nobile Trivigiano in 4. pag. 452. In Lucca 1765. Appresso Giuseppe Rocchi.

Estratto dei Discorsi di argomento Rettorico Poetico, ed erudito, e delle Poesie, che si contengono nel Tomo IV. delle Opere del Conte Jacopo Riccati Nobile Trivigiano.

I due primi Estratti sono stampati nella Minerva interrottamente cominciando dal Tomo IX. Num.ro XLIX. Art. I. pag. 3, e terminando al Num.ro LXVI. Art. XII. pag. 243. del Tomo XI. P. II. Gli accennati Tomi sono impressi in Venezia. Presso Giambattista Novelli, il IX. e il X. l'anno MDCCLXVI. il XI. l'anno MDCCLXVII. in 12. L'ultimo Estratto per la morte dell' Autore di essa Minerva è rimaso inedito.

Annotazioni alla Lettera del Signor Co. Jacopo Riccati al Signor Marchese Giovanni Poleni sopra l'Opera De Castellis, per quae derivantur fluviorum aquae habentibus latera convergentia dello stesso Signor Marchese pubblicata l'anno 1716. In Padova presso Giuseppe Comino.

Sono

144. Notizia intorno a voi, che ha pubblicato, al Co. Giordano Riccati.

Sono contenute queste Lettere nella N. R. Calogeriana T. XVI. pag. 163. In Venezia MDCCLXVIII. presso Simone Occhi. in 12.^mo Si avverta, che nella Prefazione le dette Annotazioni si attribuiscono al Co. Giordano Riccati.

Catalogo delle Opere pubblicate dal P. Vincenzo Riccati.

De Caussa Physica compositionis, ac resolutionis virium Disquisitio Physico-Mathematica. Bononiae 1744. in 4. ex Typographia S. Thomae Aquinatis. Questa Dissertazione fu inserita nel 2. Volume del 2. Tomo de' Comentarj di Bologna l'anno 1746.

De Centro Aequilibrii Disquisitio Physico-Mathematica. Bononiae 1746. in 4. Typis Ferdinandi Pisarri. È stata ristampata nel Volume 2. del mentovato 2. Tomo de' Comentarj di Bologna, e poscia nel primo Tomo degli Opuscoli corredata di alcune note.

De Velocitate accessus, et recessus a puncto, aut a linea data, et de Hermanni Paralogismo Disquisitio Physico-Mathematica. Bononiae 1747. Typis Ferdinandi Pisarri. In 4.

De Legibus Communicationis Motus inter plura corpora congredientia, quae a figura corporum non dependent, Disquisitio Physico-Mathematica. Bononiae 1748. Apud Thomam Colli ex Typographia S. Thomae Aquinatis. In 4.

De Principio conjungendo cum Principio Actionis ad determinandas proprietates motus liberi, et curvilinei Disquisitio Physico-Mathematica. Bononiae 1750. Typis Ferdinandi Pisarri. In 4. Questa Dissertazione è stata inserita nel Tomo IV. de' Comentarj di Bologna impresso l'anno 1757. con alcune mutazioni, e colla aggiunta di una seconda parte sotto il titolo De Motibus liberis, et curvilineis in vacuo.

Proprietà elementari delle equalità, e delle Proporzioni Aritmetica, e Geometrica. In Bologna 1759 per Ferdinando Pisarri.

Le seguenti Dissertazioni si leggono nelli Accademia di Bologna, che ha per titolo De Bononiensi Scientiarum et Artium Instituto, atque Academia Commentarii. Bononiae ex Typographia Laelii a Vulpe.

~~4190~~.

Tomi secundi pars altera 1746. Vincentii Riccati De Caussa Physica compositionis, et resolutionis virium.

Tomi secundi pars tertia 1747. Vincentii Riccati Animadversiones in formulam differentialem, in qua indeterminatae ad unicam tantum dimensionem ascendunt. Questa Dissertazione con molte aggiunte è stata trasferita nel secondo Tomo degli Opuscoli.

Vincentii Riccati Animadversiones in fractionem, cujus denominator, et numerator per certam determinationem nihilo aequales fiunt.

Vincentii Riccati De Centro Aequilibrii.

Tomus tertius 1755. Vincentii Riccati De natura et proprietatibus quarumdam curvarum, quae simul cum Tractoria generantur, quaeque proinde Syntractoriae nominabuntur.

Tomus quartus 1757. Vincentii Riccati De Motibus liberis et curvilineis in vacuo.

Tomi quinti pars prima 1767. Vincentii Riccati ad Franciscum Mariam Zanottum Epistola.

Vincentii Riccati De Termino generali Seriarum Recurrentium cum Appendice.

Vincentii Riccati De Motibus liberis et curvilineis corporum projectorum, quae sese attrahunt per funem inextensibilem transeuntem per datum punctum.

Tomi quinti pars altera 1767. Vincentii Riccati De Aequivalentia Potentiarum per principia metaphysica demonstrata.

Vincentii Riccati Epistolae tres, quibus utilitas calculi sinuum, et cosinuum in infinitesimorum Analysi demonstratur.

Vincentii Riccati Additamentum ad Opusculum de Termino generali Seriarum Recurrentium cum Appendice, quod editum est in hujus Tomi parte prima

Vincentii Riccati De Corpore projecto, cui praeter potentiam

potentiam servantem rationem reciprocam duplicatam distantiarum a centro, applicatae sunt aliae potentiae duae, quarum una dirigitur ad idem centrum, altera est huic perpendicularis.

Vincentii Riccati De Quadratura Curvarum tradita per Summas generales Serierum.

Dialogo di Vincenzo Riccati della Compagnia di Gesù dove ne' congressi di più giornate della Forza viva, e dell'Azioni della Forza morta si tien discorso. In Bologna nella Stamperia di Lelio dalla Volpe. 1749. In 4.

Vincentii Riccati Soc. Jesu Presbiteri De usu Motus Tractorii in constructione aequationum differentialium Commentarius. Bononiae ex Typographia Laelii a Vulpe 1752. In 4.

Vincentii Riccati Soc. Jesu Opusculorum ad res Physicas, et Mathematicas pertinentium Tomus primus. Bononiae apud Laelium a Vulpe 1757. In 4.

Vincentii Riccati Soc. Jesu Opusculorum ad res Physicas, et Mathematicas pertinentium Tomus secundus. Bononiae ex Typographia Sancti Thomae Aquinatis 1762. In 4.

Vincentii Riccati Presbiteri Societatis Jesu De Seriebus recipientibus Summam generalem algebraicam, aut exponentialem Commentarius. Bononiae 1756. Typis Haeredum Constantini Pisarri, et Jacobi Philippi Primodi. In 4.

Della Toscana Eloquenza Discorsi cento detti in dieci giornate da dieci nobili Giovani in una villereccia adunanza descritti dal Padre Don Salvadore Corticelli Bolognese Prete Professo de' Chierici Regolari di S. Paolo, e Accademico della Crusca. In Bologna. Nella Stamperia di Lelio dalla Volpe. 1752. In 4.

In quest'Opera alla pag. 234. si legge una Lettera del P. Riccati, dove si tratta della vera Sentenza del Sig.r Giambattista Baliani intorno alla Discesa de' gravi, la qual Lettera tradotta in latino è stata inserita nel primo Tomo degli Opuscoli.

Dissertazione sopra la Proposizione ventesima del

Libro

6192.

Libro primo di Euclide scritto dal P. Tommaso Gabrini &c. In Pesaro 1752. Nella Stamperia Gavelliana. In 4. Vi si legge una Lettera del P. Vincenzo Riccati. Bologna 5. Maggio 1752.

Nel Tomo X. della Simbola Letteraria pubblicata l'anno 1753. dal Ch. Sig.r Proposto Gori vi sono due Lettere del P. Riccati, che hanno questo titolo.

Lettera I. del celebre P. Vincenzo Riccati della Comp. di Gesù, nella quale si dimostra, ed amplia un Teorema del Ch. Sig.r Giovanni Bernoulli, spettante alla rettificazione delle curve.

Lettera II. del medesimo P. Riccati intorno alla Costruzione di alcune formole senza la Separazione delle Indeterminate.

Nel Tomo III. della Raccolta di Lucca è stampata una Dissertazione, dove per mezzo degli Archi ellittici, ed iperbolici si integra la formola $\frac{dz\sqrt{f+gzz}}{\sqrt{p+qzz}}$. Questa tradotta in latino è stata trasportata nel Tomo II. degli Opuscoli.

Nelle Opere del Conte Jacopo Riccati. In Lucca. Appresso Jacopo Giusti. Tomo I. 1762.

Le Annotazioni al Trattato Della Separazione delle Indeterminate &c. eccettuata la XI. che è del Sig.r Co. Ottavio di Sbrogliavacca.

Tomo III. 1764.

Le Annotazione allo Schediasma XXX. Sopra le Leggi della Resistenza, con le quali i mezzi fluidi ritardano il moto dei corpi solidi.

Nella Minerva, o sia Nuovo Giornale dei Letterati di Italia Numero XV. Maggio 1763. In Venezia. Presso Domenico Deregni. Articolo XIX.

Estratto del primo Libro del Saggio intorno il Sistema dell'Universo del Conte Jacopo Riccati Nobile Trivigiano stampato nel primo Tomo delle sue Opere in 4. pag. 596. In Lucca 1762. Apresso Jacopo Giusti.

Numero XVII. Luglio 1763. Articolo X.

Estratto

Estratto del secondo Libro del Saggio intorno il Sistema dell'Universo del Conte Jacopo Riccati &c.

Numero XXIII. Gennaro 1763. M.V. Articolo VI.

Estratto del terzo Libro, e dell'Appendice del Saggio intorno il Sistema dell'Universo del Conte Jacopo Riccati &c.

Numero XXVII. Maggio 1764. Articolo XVII.

Estratto del Trattato della Separazione delle Indeterminate nell'equazioni differenziali del primo grado, e della Riduzione dell'equazioni differenziali del secondo, ed altri ulteriori contenuto nel primo Tomo delle Opere del Sig.r Conte Jacopo Riccati stampate in Lucca appresso Jacopo Giusti.

Institutiones Analyticae a Vincentio Riccato Societatis Jesu et Hieronimo Saladino Monacho Caelestino collectae. Bononiae ex Typographia Sancti Thomae Aquinatis. Tomus primus 1765.

Tomi secundi Liber primus 1767.

Liber secundus et tertius.

Nella Nuova Raccolta di Opuscoli scientifici, e filologici. In Venezia. Presso Simone Occhi si leggono le seguenti Dissertazioni

Tomo XXI. Op. VI

Lettera del P. Vincenzo Riccati della Compagnia di Gesù al Sig. Conte Giordano suo fratello in Difesa di Giambatista Baliani Cavalier Genovese.

Ivi. Op. XIV.

Esame del Metodo, col quale il Chiarissimo Sig.r Edmondo Waring ha pensato di aver ridotte l'equazioni del quinto grado a quelle del terzo, del P. Vincenzo Riccati della Compagnia di Gesù.

Ivi. Op. XV.

Esame del Metodo, col quale il Dottissimo Sig.r Edmondo Waring ha giudicato di aver ridotte l'equazioni del sesto grado a quelle del terzo,

del

194.

Del P. Vincenzo Riccati della Compagnia di Gesù. Tomo XXVI. Op. III.

Della Bilancia Dissertazione Meccanica dell'Ab. Conte Vincenzo Riccati.

Raccolta di varj Opuscoli interessanti di più celebri Autori parte inediti, e parte editi ma rarissimi Tomo I. Faenza MDCCLXXI. Presso Domenico Marri, e Compagni.

Lettera di Vincenzo Riccati della Compagnia di Gesù al Padre D. Girolamo Saladini Monaco Celestino, e Lettore di Geometria Nella quale trattasi della combinazione del moto rotatorio col progressivo.

De' Principj della Meccanica Lettere di Vincenzo Riccati al P. Virgilio Cavina Professore della Matematiche in Cagliari di Sardegna. In Venezia MDCCLXXII. Nella Stamperia Coleti.

Nella predetta Nuova Raccolta presso Simone Occhi in Venezia Tomo XXVIII.

Del Cuneo Lettera dell'Ab. Co. Vincenzo Riccati al Sig. Arciprete Giambattista Nicolai Prof. di Analisi nello Studio di Padova.

...l'onore di accompagnare alla S. V. I. il tomo della mia raccolta che si degni di accogliere [illegible] cinque alle di lei gentilezze, e sarà ciò in forza di [illegible] del vivere [illegible] il molto di quella stima, che inalterabilmente conservo, e con cui baciando le mani mi protesto.

D. V. S. I.

Treviso 6 no: Novembre 1770

Umo, Divmo, ed Obbmo Servitore
D. Antonio Mandelli

... di essere col maggiore rispetto

Di V. P. Molto Revda

Castelfranco 22 9bre 1770

Molto Revdo Sig. D. Fortunato
Mandelli. Treviso

o dalla
porto
oresta
stropo:
a lei
cui ho
mandar.
chiunque:
Mi La
cora
rancesco
fine.
sserò
buona
e Nipote
acca
Servo:
detto
tani

[illegible] 196.

dalla
notto
testa
stopo:
. li
. ho
andar.
hiuspe:
Mi Pa-
ra
masio
ne.
erò
buena

di essere col maggiore rispetto · e già sempre

Di V. P. Molto Rev.da

Castelfranco 22 9bre 1770

re e Nipote
... cca

Servo
... detto
... tani

Molto Rev.do P. D. Fortunato
Mandelli · Treviso

Sig.r Zio mio Sig.re e Prone Riv.mo + 99

Molto Rev.do Sig.re Sig.r Padrone Colen.mo + 97

Ricevuto il prezioso dono del Tomo XX. della sua Raccolta nobilmente legato, in cui ho letto nella espressioni di somma benignità verso la umilissima mia persona. Io non so trovare espressioni sufficienti per significare a V. P. M. Rev.da le infinite mie obbligazioni, ed il vivo desiderio, che nutrisco nell'animo, di poterle manifestare coll'opere. Una Raccolta sì numerosa di Tomi non poteva continuare per tanto tempo, se non era appoggiata ad una illustre Religione qual è la Camaldolese, e se al D. Ab. Calogerà non succedeva un D. Mandelli. I miei Opuscoli, qualunque essi si siano, io le offerisco ad una sì bella Raccolta, non perchè ne abbisogni, ma perchè ricevano dalla stessa onore e riputazione. In somma Ella disponga di me come di cosa sua, mi onori de' pregiatissimi suoi comandi, e si assicuri che mi pregerò sempre di essere col maggiore rispetto

Di V. P. Molto Rev.da

Castelfranco 22 9bre 1770

Molto Rev.do P. D. D. Fortunato Mandelli. Treviso

ato dalla
rasporto
cotesta.
ito propo:
da lei
so mi ho
comandar.
e chiunque
ne. Mi fu
ancora
? Francesco
cipline.
rofesserò
ssa buona
re e Nipote
acca
Serv.e
i detto
ani

[illegible] 1 9 4: [illegible]

[illegible]

[illegible]

Sig.re Zio Mio Sig.re e Prone Rivmo   249

ato dalla
rasporto
cotesta
sto propo:
da lì
so mi ho
ccomandar.
e chiunque
ne. Mi Pa
ancora
? Francesco
cipline.
rotesterò
sa buona

re e Nipote
acca

Servo:
i detto
tani

[Pres]entator di questa sarà il P. D. Francesco Martinelli C.R.S destinato dalla sua Relligione ad insegnare in cotesto coll.gio. Egli ha trasporto grandissimo per la Musica, e però, dovendo trattenersi in cotesta Città, e sapendo per fama quanto ella vaglia in questo proposito, si è invogliato di divenir suo scolare ed apprender da lei il Contrappunto. Esso Padre è figlio di un mio amico verso cui ho delle obbligazioni, e però non posso dispensarmi dal non raccomandarglielo caldamente. So quanto ella è propenso a beneficare chiunque, so anche quanta gentilezza ha ella sempre avuta per me. Mi lusingo pertanto che, e per naturale sua inclinazione e ancora per la mia raccomandazione ella favorirà il suddetto P. Francesco e lo istruirà in questa parte delle matematiche discipline. Ciò a me riuscirà di sommo gradimento, e gliene professerò molto obbligo. In questo mentre ella mi continui la sua buona grazia, e pieno di stima e rispetto me le rassegno

Di Lei Ill.mo Sig.r Sig.r Riv.mo

[Da]lla villa di Orsago addì 22 9bre 1770

Dev.mo obb.mo Servitore e Nipote
[?]Hasio di Sbrojavacca

Umiliss. Divot. Oblig. Servo
Gio. Batta. Borbolani detto Milani

[illegible] [illegible] 1200.

Umiliss: Divot: Oblig: Serv:re
Gio: Batta: Bortolani detto
Milani:

203

Nob: Sig.r Conte Sig.r, e Pad. Col.mo 201

Infinite sono le obbligazioni ch'io professo alla innata benignità sua per la somma bontà con cui da tanto tempo si compiace d' instruirmi nelle matterie Musicali; il che mi rende ardito a supplicarla d' instruzione rapporto alle circostanze in cui mi trovo di dar lezione di Cembalo. Per quanto ho rilevato cotesto Sig.r Organista di Castelfranco fu Scolaro del P: Maestro Vallotti onde bramarei, che V. S. Ill.ma prendesse informazione del Sistema tenuto da esso Padre in tale proposito, e se fosse possibile aver copia di qualche lezionzella delle prime che avrà dato al sud.o Organista; che già in progresso di tempo colla di lei assistenza ne andrò formando io stesso. Supplico V. S. Ill.ma di perdono del disturbo ed Offerendomi prontissimo a venerati suoi Comandi, mi rassegno con tutto il rispetto.

Di V. S. Ill.ma

Treviso li 4 Xbre 1770

Umiliss.o Divot.o Oblig.o Serv.e
Gio: Batta: Bortolani detto Milani

[illegible] 202.

Al Nob: Sig: Sig: e Pad: Col:mo
Il Sig: Conte Giordano Riccati

Castelfranco.

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Trovomi in obbligo già da molto tempo di rendere a V. S. Ill.ma infinite grazie, sì del pregiatissimo dono del libro, del quale m'ha onorato, come della lunga lettera la quale si è presa l'incomodo di stendere affine di compiacermi. La lettera, ed il libro (il quale non m'è pervenuto che in Novembre) sono stati da me letti più d'una volta con molta attenzione; ed io aveva disegnato di comunicarle rispondendo diversi pensieri, che la lezione dell'uno, e dell'altra mi aveva in mente fatti nascere, e i dubbi che mi rimanevano. Ma non avendo infino ad ora avuto il comodo del tempo, nè sapendo indovinare quando mel possa avere, sono costretto a differire a me stesso questo piacere ad altra occasione.

Diversi tratti del suo bellissimo, e ingegnosissimo libro, e singolarmente quello che V. S. Ill.ma dice della sguaiataggine del semituono minore, e che questo non è convenevole alla maestà del sistema diatonico, nè tampoco nella melodia, il che a me pure sembra verissimo salvo il bisogno straordinario di alcuna espressione, e la lode

colla quale ha fatto menzione de' Salmi del Marcello, i quali piacesse al Cielo che comunemente fossero più conosciuti che non sono; mi hanno dato a conoscere che nel giudizio della perfetta forma della Musica Ecclesiastica noi ci troviamo affatto conformi. E questo mi ha recato grandissimo contento. L'ultima parte poi dove si tratta dell'imitazione mi è paruta mirabile. E certamente essa è di tanto giudiziosa, ed acuta; e in quella brevità di parole tanto ricca, e copiosa di avvertimenti, e di principii, che non solo nessuno mai ha detto altrettanto in così fatta materia, ma forse ancora niente più resta a dire, se non a cui piacesse di allungare le cose medesime, e di recarne gli esempii.

I dubbi miei per la più parte si riducono alla costituzione della Scala: perchè il principio che ella accenna dei simili accompagnamenti, che convengono alla quarta, e alla quinta della scala, a me sembra piuttosto la cagione vera dei temperamenti che sono nella Musica necessarii, che non la vera origine delle due Scale, le quali a me sembra si debbano stabilire con un principio antecedente

indipendente dalli accompagnamenti. Anzi se l'
proprio non m'inganna, io spero ancora che
il metodo da me usato non sia falso, e che io possa
molto bene difendere la scala stessa del modo mi-
nore che io ho proposta avvegnachè assai ci resti
da disputare sopra l'uso della seconda, e del-
la settima; il che io previdi fin da principio, onde
di questi non parlai che dubbiosamente. E perchè
non potrebbe egli essere che la scala semplice del
modo minore fosse pur quella che io do, e che il con-
trappunto (dal quale il temperamento non è separa-
bile) vi richiedesse le corde straniere, che vi si so-
gliono introdurre, o tutte, o alcuna almeno? Bene
una cosa è certa, e questa si è che confessando i
Maestri, e potendo ciascuno sentire da se, che le
composizioni del modo minore portano seco a tempo
a tempo certa ruidezza, egli non sarebbe che uti-
lissima cosa l'andare osservando diligentemente de'
passi d'onde questa nasce; perchè simili osser-
vazioni replicate potrianno darci buon lume a me-
namente conoscere la natura di questo modo, o sia
la maniera più propria di trattarlo.
nuovo mi dichiaro obbligatissimo alla sua somma

gentilezza. Mi raccomando caldamente nella pregiatissima, ed a me desideratissima grazia sua rafferma.

Di V. S. Ill.ma

Milano Collegio Imperiale li 22 Ottobre 1770

Umilissimo e divotissimo Servitor ...
Giovenale Sacchi B.

Lettera al P. D. Giovenale
Sacchi a Milano.

Molto Rev.do Pre Sig.re Pron Colmo

Pochi giorni dopo che io aveva scritto a V. R. sul dubbio che non le fosse pervenuto il mio Saggio, ho ricevuto una gentilissima sua nella quale non solo mi assicura di averlo ricevuto, ma li onora di alcuni di un benigno compatimento, che mi conforta di non aver gettate le fatiche che ho spese nel distendere le Opere, di cui q.to Saggio è un compendio, e mi dà coraggio di condurla al suo fine, che non è molto lontano.

Penso che non le rincrescerà, di cui se le comunichi alcune riflessioni, che servono a conciliare il suo metodo col mio di determinare le due Scale del Modo maggiore e minore. Do principio dal Modo maggiore.

Presa per base ... la lettera C, ella fa che alla stessa ci corrispondano la Terza maggiore, la Quarta, la Quinta, la Sesta maggiore, e l'Ottava, onde ne nasca la progressione

| C | E | F | G | A | c |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | $\frac{4}{5}$ | $\frac{3}{4}$ | $\frac{2}{3}$ | $\frac{3}{5}$ | $\frac{1}{2}$ |
| $\frac{4}{5}$ | | $\frac{15}{16}$ | $\frac{8}{9}$ | $\frac{9}{10}$ | $\frac{5}{6}$ |

La Ottava CC sarebbe interamente scompartita in Seconde, se ricavessimo divisione la Terza maggiore CE, e la Terza minore Ac mediante le corde seconda, e settima. Il Sig.r Newton nella sua Ottica determina la corda settima colla frazione $\frac{9}{16}$, il Sig.r Sauveur colla frazione $\frac{8}{15}$. Ella sceglie quest'ultima pel Modo maggiore, e ritiene la prima al Modo minore. Lo stesso Sig.r Newton assegna alla seconda corda la frazione $\frac{8}{9}$, venendo quella da altri espressa per la ragione $\frac{15}{16}$. Si appiglia V. R. alla prima espressione in riguardo al Modo maggiore, ed accetta la seconda in riguardo al Modo minore.

Ora

Ora e perchè le predette due corde non si possono levare dalla vera serie della Musica, la quale è certamente un aggregato di armonia, e di melodia, o sia una successione di armonici accompagnamenti, i quali o si odono effettivamente, o almeno si sottointendono? Dall'esplicato che della, ta alla base del Modo maggiore la Terza maggiore, la Quarta, la Quinta, la Sesta maggiore, e l'Ottava, ne nasce per conseguenza, che il rispettivo accordo di Terza maggiore e Quinta si riferisce non solo al prima corda, ma ancora alla quarta, e quinta, dico accordi C E G, F A C. Cosa così è con più forte ragione un simile accordo dovrà ~~corrispondere~~ assegnarsi alla quinta corda che corrisponde alla prima in una nel altra relazione. Quindi la settima corda dovrà formar Terza maggior colla quinta ed accettar la frazione $\frac{8}{15}$, e la seconda corda avrà da riferirsi in Quarta posta all'ingiù colla corda quinta, ed appropriarsi la frazione $\frac{8}{9}$, onde la corda nona $= \frac{4}{9}$ formi quella $\frac{4}{9}$ colla corda quinta ~~predetta~~ mentovata. In cotal guisa verrà perfezionata la Scala del Modo maggiore, che con quella di V. R. esattamente si accorda:

| C | D | E | F | G | A | B | C |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | $\frac{8}{9}$ | $\frac{4}{5}$ | $\frac{3}{4}$ | $\frac{2}{3}$ | $\frac{3}{5}$ | $\frac{8}{15}$ | $\frac{1}{2}$ |

| $\frac{8}{9}$ | $\frac{9}{10}$ | $\frac{15}{16}$ | $\frac{8}{9}$ | $\frac{9}{10}$ | $\frac{8}{9}$ | $\frac{15}{16}$ |

Passiamo al Modo per Terza minore, alla cui base A, [conforme il metodo di] V. R. si adatta la Terza minore, la Quarta, la Quinta, la Sesta minore, e l'Ottava, che somministrano la serie

A C D E F A

| $\frac{5}{6}$ | $\frac{9}{10}$ | $\frac{8}{9}$ | $\frac{15}{16}$ | $\frac{4}{5}$ |

; dalla quale vengono indivise la Terza minore A–C, e la Terza

Terza maggiore. Dando le applicazioni delle dette consonanze fra sì, che tanto alla base A, quanto alla quinta corda D corrisponda l'accompagnamento consonante fondamentale di Terza minore e Quinta, cioè a dire a quella l'accordo A. c. e. ed a questa l'accordo D. F. a. Ciò posto dovrà un simile accordo applicarsi alla corda quinta e, che è più perfetta della quarta D. Si otterrà l'intento assegnando alla seconda corda il valore $\frac{8}{9}$, ed alla settima il valore $\frac{5}{9}$, che daranno compimento alla Scala del Modo per Terza minore, la quale io costituisco alla Duodecima in grazia delle cose che sono per dire.

| A | B | C | D | e | f | G | a | b | c | d | e |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | $\frac{8}{9}$ | $\frac{5}{6}$ | $\frac{3}{4}$ | $\frac{2}{3}$ | $\frac{5}{8}$ | $\frac{5}{9}$ | $\frac{1}{2}$ | $\frac{4}{9}$ | $\frac{5}{12}$ | $\frac{3}{8}$ | $\frac{1}{3}$ |

| $\frac{8}{9}$ | $\frac{15}{16}$ | $\frac{9}{10}$ | $\frac{8}{9}$ | $\frac{15}{16}$ | $\frac{8}{9}$ | $\frac{9}{10}$ | $\frac{8}{9}$ | $\frac{15}{16}$ | $\frac{9}{10}$ | $\frac{8}{9}$ |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|

Questa Scala pare diversa dalla sua

| e | f | G | a | b | c | d | e |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | $\frac{15}{16}$ | $\frac{5}{6}$ | $\frac{3}{4}$ | $\frac{2}{3}$ | $\frac{5}{8}$ | $\frac{9}{16}$ | $\frac{1}{2}$ |

| $\frac{15}{16}$ | $\frac{8}{9}$ | $\frac{9}{10}$ | $\frac{8}{9}$ | $\frac{15}{16}$ | $\frac{9}{10}$ | $\frac{8}{9}$ |
|---|---|---|---|---|---|---|

e questa è la stessa medesima, riducendosi la sua dalla mia soltanto che si prenda e come base. In fatti osservò V. R. in ambedue procedendo da e grave ad e acuto la stessa progressione di Seconde. Tanto il ~~Tuono~~ Modo maggiore, quanto minore hanno due Cadenze dalla prima alla quinta corda, dalla quarta alla quinta, che finiscono nella quinta corda; e perciò nell'uno e nell'altro Modo si può cominciare e finire nella quinta corda. La sua scala adunque del Modo minore altro non è che quella del mio, la quale principia e termina nella quinta corda. Le Cadenze finali della sua Scala si moveranno

rispettivamente

rispettivamente alla base A dalla prima
alla quinta corda, dalla quarta corda alla
quinta, ed in riguardo alla base, e dalla
quarta corda alla prima, dalla settima
corda all'ottava ... e meglio il vero i due
Tuoni accennati terzo, e quarto, che si ser:
vono della sua Scala, hanno per Cadenza
finale la D[illegible], che adoprano sotto li
aspetti [illegible], derivando li accordo [illegible]
dal fondamentale D[illegible]. I mentovati due
Tuoni sono attissimi ad esprimere il pa:
tetico, poiché nella loro Scala sono fon:
tenuti quattro semi: calanti [illegible]; G, [illegible].
Ora la quinta corda G del Tuono maggiore co:
me base, ne risulta la Scala dei Tuoni
accennati settimo e ottavo. E qui osservi
V. R. che i Tuoni accennati primo, e se=
condo sono per Terza minore, essendo fon=
dati sulla lettera D, e richiedendo per regola
generale il B molle in B. Ho già detto
che i Tuoni accennati terzo e quarto hanno
per fondamento la quinta corda E del Tuo:
no A per Terza minore. I Tuoni accen=
nati quinto e sesto fondati sulla lettera
F richiedono per legge ordinaria il B molle
in B e sono per Terza maggiore. Final=
mente ai Tuoni accennati settimo, e ottavo
serve di base la quinta corda G del Tuono
C per Terza maggiore. I Tuoni accennati
adunque ~~[illegible]~~ sono o per Terza mi:
nore, o per Terza ~~mino~~ maggiore, e pure
nascono dal prendere per fondamento la
quinta corda o di un Tuono minore, o di
un Tuono maggiore.
Ha notato da per sue V. R., che la sua Scala
del Modo minore è inversa di quella del
Modo per Terza maggiore, discendendosi in
quella dall'acuto al grave per quegli:
stessi gradi che in quella si ascende dal
grave

grave all'acuto. Non altrimenti la Scala fondata sulla quinta corda G del Tuono C per Terza maggiore è inversa della Scala del Tuono A per Terza minore. La metto sotto gli occhi la dica Scala, acciocchè vegga l'ordine contrario della stessa serie di Seconde.

| A | B | C | D | e | f | G | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | $\frac{8}{9}$ | $\frac{5}{6}$ | $\frac{3}{4}$ | $\frac{2}{3}$ | $\frac{5}{8}$ | $\frac{5}{9}$ | $\frac{1}{2}$ |

| $\frac{8}{9}$ | $\frac{15}{16}$ | $\frac{9}{10}$ | $\frac{8}{9}$ | $\frac{15}{16}$ | $\frac{8}{9}$ | $\frac{9}{10}$ |

| G | A | B | c | d | e | f | g |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| $\frac{2}{3}$ | $\frac{3}{5}$ | $\frac{8}{15}$ | $\frac{1}{2}$ | $\frac{4}{9}$ | $\frac{2}{5}$ | $\frac{3}{8}$ | $\frac{1}{3}$ |

| $\frac{9}{10}$ | $\frac{8}{9}$ | $\frac{15}{16}$ | $\frac{8}{9}$ | $\frac{9}{10}$ | $\frac{15}{16}$ | $\frac{8}{9}$ |

notata contrarietà di Scale può dar motivo ad una musica bizzarra, cioè a dire, che quegli stessi passi che fa una parte ascendendo, o discendendo, l'altra gli incontra discendendo o ascendendo, la qual maniera di comporre si può chiamare un Canone inverso.

Domando perdono a V. R. se la lettera è riuscita un po troppo lunga, avendo ciò richiesto la materia, ed il desiderio di convenire con Lei nella determinazione delle anzidette Scale. A ~~Lei~~ Mi conservi la grazia sua stimatissima, e pieno di vero costante rispetto mi sottoscrivo.

a Monsignor Lapricedi; come la supplico, di que' pensieri, che avea disegnato di comunicarmi, i quali quando ne avrò il comodo starò attendendo.

Trevigi 10 Genn.o 1771.

nº 212.

Nob: Sig. Co: e Pr. Ill.mo

215. 299 7. 301



1213. 2

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron. Col.mo

[illegible] sopravviene un secondo gentilissimo foglio di V. S. Ill.ma avendo io appena sodisfatto rispondendo all'antecedente. E veramente io ho tardato assai, ma spero che V. S. Ill.ma mi scuserà; e instantemente la supplico, che appresso di se medesima mi scusi, perchè troppo desidero di conservarmi un luogo nel numero di quelli che Ella tiene [illegible] suoi veri, e buoni Servitori.

[illegible]trovomi obbligato a tutti quelli che si sono degnati di lodare la mia piccola operella, ma insieme raddoppio le mie obbligazioni con V. S. Ill.ma, che mi ha procurate le lodi loro.

[illegible] pensieri che l'ottimo Sig.r Fabrini avea, formati sopra il Cerchio, io mi ricordo d'uno, che fu da lui, o da altri per lui prodotto in un piccolo libricino, che forse fu l'ultimo. E questo era, che il prodotto di due segmenti ineguali del diametro vicendevolmente multiplicati l'uno nell'altro, è una media proporzionale armonica tra i due prodotti di essi due segmenti ineguali nel semidiametro. Una tale proporzione, che egli considera come peculiare del Cerchio, è cosa comune a qualunque o numero, o linea, che due volte si divida, una egualmente nel mezzo, ed una inegualmente in qualsivoglia ragione. Anzi pari

ragⁿ 212.

ragⁿᵉ 214.

lando io di ciò che io aveva subito avvertito, come era
cosa ben facile col nostro Sig.ʳᵉ Francesco Maria de L[illegible]
eccelente Mattemattico, e Regio Idraulico per le aque di
Mantovano, il quale all'uso antico è molto affezionat[o]
alla Sintesi, me ne ha formato in sul momento un[a]
bella dimostrazione Geometrica. La cosa adunque è ve[ra]
ma certo alla Musica niente appartiene; ~~ma certo~~
~~alla Musica niente appartiene~~; che se ci appa[r]
tenesse anche saria vero, che date due voci dis[so]
ne in fra loro in qualivoglia modo, sempre si [pos]
sono render consone, interponendo loro una terza vo[ce]
che forse nella indicata ragione, o considerate si [a]
lesero i prodotti, o le linee d'onde nascono. Ma sic[co]
come V. S. Ill.ᵐᵃ avrà ben rilevato nelle sue considerazi[oni]
vero non è ne può essere.
Vedrò volontieri il libro del Sig.ʳ Abbate Colombo, e non dub[ito]
che la sua scielta farà onore al suo nome, e pure a q[uel]
lo del suo grande Amico Tartini, che ben merita di vive[re]
nella memoria de posteri. V. S. Ill.ᵐᵃ si degni di conservar[mi]
nella sua pregiatissima grazia, e pieno di vera stima [e]
tutto l'ossequio mi rassegno.
Di V. S. Ill.ᵐᵃ

Li 11 Genajo 1771 Milano. Devot.ᵐᵒ Umilissimo Servitore
Giovanni Battista [illegible]

Nob: Sig. G:a Ther. Stern.    2 15. 1799    7.301    .67

rman-
Nob
, e al
ée, ma
h. dierò
lo suo sub-
lo . abba
eolo pro-
lij- endo
o: porto
em-
no on dy-
no, souva-
ni , mie
ind-emente
il espres-
gli , per-
ter-
t= , che
li le all'
a tengo
e.
lo
éa: ca pre-
el la per
la ntevà
Avvegna-
naturale
trove
ina vo etta

n98212.

Nob: Sig.: Co:e Pne. Col.mo

215. ~~199~~ 7. ~~301~~ 157.

Vicenza 23 Genn.° 1771 D. Le[illegible]

[illegible] certo si stupirà, che io sia stato sì negligente nel m[illegible]-
darle qualche notizia di me, e del [illegible] ricevuto. [illegible]
[illegible] già [illegible], mi sono pentito di non [illegible]
[illegible] eppure [illegible] sono giunto al dì d'oggi senza averlo
[illegible] effettuato. L'accidente più d'altro, che ho avuto lunghis-
sime e gravissime occupazioni ne furono il solo motivo:
se non valerà in mia giustificazione la scusa, che nel tem-
po stesso ho [illegible] dimentico di me stesso, io sono
[illegible], e ne Le domando perdono. Io vivo sano,
[illegible] Città [illegible] di [illegible]
[illegible] Conte Mons.r Padre mio compagno [illegible], e [illegible]
[illegible]. Ho [illegible] terminata la mia prefazione
[illegible] il seguente punto di Educazione: nell'istruire
[illegible] la strada delle osservazioni degli
[illegible] a [illegible] dai singolari [illegible] univer-
sali per mezzo dell'induzione. In essa ho esposto le conse-
guenze, perchè un [illegible] di quelli, i quali
[illegible] i loro metodi. Mi ha [illegible] nella
[illegible], e nella cautela. Vengo assicurato dagli amici, che
[illegible] il tempo, e che la Prefazione incontrerà. Io
[illegible] ardentemente per conto mio e del Sen.[illegible]
[illegible] esaminerò la sua pazienza nel
Leggerla

mezzo del canone Newtoniano, che insegna la elevazione del [illegible]
la espressione (A), in cui si ha a distinguere i valori pari di n da' dispari. Avvegna-
chè supposto $n = 2m$, dinotando m qualunque termine della serie de' numeri naturale,

Amman- | Nob | , e al | ei; ma | dierò | suo sub- | abbia | pro- | ondo | porto | [illegible] | souva- | , me | emente | espres- | per- | , che | di all' | tengo | ca pre- | la per | nterà | trove -

~~[illegible]~~ Ser.[illegible]
D. Pier-maria Colina[illegible] [illegible]

Reg.° 211 300216.

Nob. Ill. Sig. Sig. Pron. Col.mo

[illegible] 23 [illegible]

Soggerlio per scriverne, che di Lei pareva che io stimo [illegible]
di molti altri tenuti insieme [illegible] fosse prima Le [illegible]
prestando una mia dispositione intorno al Lelli, e [illegible]
Civelari, che sarà una continuazione di quella che ho [illegible]
e Lei. Non ho avuto altre notizie intorno alle inquis[illegible]
di quel Giovanni Tornatini, e Bernardi, quibus [illegible]
da Lei. Pure, ove opportunità mi servirà di [illegible]
vari [illegible] in seguito questo [illegible] e [illegible]
osi [illegible] provvedere [illegible]. La prego di tenermi
comandato all'ultimo alla Nob. Sig. Contessa [illegible]
essendo [illegible] da qualche tempo mia padrona singolare,
in possesso di [illegible] suo servitore. Mi [illegible]
[illegible] per qualunque cosa, mi comandi; ove posso [illegible]
ne mi farà favore comandandomi, e mi creda, che [illegible]
di altissima stima, e profonda venerazione passo [illegible]
segnarmi di [illegible] Lei Nob. Sig. Conte,

Um.° Div.° Obb.mo Servit[ore]
Jacopo Pelizzari.

dman-
, Nol
., e al
lei, ma
diverò
ùo sub-
abbia
pro-
ondo
, porro
on dy-
sovra-

, mee
emere
espres.
o per-
i, che
li all'
tengo

ca pre-
ola per
enterà

mezzo del canone Newtoniano, che insegna la elevazione ... la espressione (A), in cui si ha a distinguere i valori pari di n da' dispari. Avvegnachè supposto $n = 2m$, dinotando m qualunque termine della serie de' numeri naturali,

trove-

I. Pier-maria Colinà ... etta

n° 211

217.301

Al Padre Vicenzo Riccati.

Il molto compatimento da V. R.za accordato alle mie soluzioni del noto problema (con cui ella dimandava la integrazione della formola $C.\varphi.dSc.m\varphi$) che ho esposte in una mia indirizzata al Nob. Sig.r Co. Giordano, fratello degnissimo di lei, mi ha incoraggito a continuare l'astrusa materia, e al presente mi trovo in istato di comunicarle quattro altri probleme molto simili al proposto da Lei; ma che per altro sono più astrusi d'assai, e chieggono più laboriosi calcoli, ed intralciati. Io mi studierò di trattarli con quella chiarezza, e brevità maggiore, che mi verrà permessa dal sublime, ed arduo subbietto, di che verrò favellando. La lusinga, che questa mia fatica, qualunque ella siasi, non abbia ad essere malgradita, mi spinge a presentargliela in attestato dell'altissima stima, che le professo. Io certo ho l'onore d'assicurarla, che in mezzo a' severi studj, che vado coltivando secondo mie forze, per me un dolce conforto si è la speranza della sua approvazione: mentre io porto ferma opinione che non possa essere disprezzato da chichesia, ciocchè avrà la sorte di non dispiacere a Lei, cui tutta l'Europa onora, e celebra per ottimo discernitore delle cose, e sovrano Analista.

E perchè le mie soluzioni abbiano a godere di tutta la possibile semplicità, comincerò le mie ricerche dal maneggiare le potestà $\overline{C.\varphi}^n$, $\overline{Sc.\varphi}^n$, nelle quali per n hassi ad intendere costantemente un numero intiero, e positivo; e proporrò un metodo, con cui io soglio ridurre tali potestà ad espressioni lineari, che altro non contengono, salvochè seni, o coseni di archi multipli. Essendo pertanto $Sc.\varphi = \frac{e^{\varphi\sqrt{-1}} - e^{-\varphi\sqrt{-1}}}{2.\sqrt{-1}}$, e $C.\varphi = \frac{e^{\varphi\sqrt{-1}} + e^{-\varphi\sqrt{-1}}}{2}$ nella ipotesi, che la suttangente della Logistica, e il protonumero, come pure il raggio di cerchio sieno uguali all'unità, si otterrà $Sc.\overline{\varphi}^n = \left(\frac{e^{\varphi\sqrt{-1}} - e^{-\varphi\sqrt{-1}}}{2\sqrt{-1}}\right)^n$; $C.\overline{\varphi}^n = \left(\frac{e^{\varphi\sqrt{-1}} + e^{-\varphi\sqrt{-1}}}{2}\right)^n$. Mi attengo a questa ipotesi per ischifare la complicazione delle formole, giacchè per essa non si reca pregiudizio alla universalità della soluzione, come è noto. Si svolga la prima formola per mezzo del canone Newtoniano, che insegna la elevazione del Binomio, e ci si presenterà la espressione (A), in cui si ha a distinguere i valori pari di n da' dispari. Avvegnachè supposto $n = 2m$, dinotando m qualunque termine della serie de' numeri naturali, trove-

troveremo $(\sqrt{-1})^n = \pm 1$, valendo il segno superiore, quando n è multiplo del quaternario, e l'inferiore, quando lo è solamente del binario. Inoltre nelle potestà d'esponente pari sarà positivo il segno dell'ultimo termine, negativo quello del penultimo, e così vadasi alternando. Premesse queste due riflessioni si combinino a due a due i termini della formola (A) coll'unire il primo all'ultimo, al penultimo il secondo, il terzo all'antepenultimo ec; e trasformerassi nella (B), in cui ciascun binomio dinota un coseno, come è manifesto.

3 Ora, fatto il passaggio dalle quantità esponenziali a' coseni circolari, ci si affacerà l'espressione (C), la quale da se stessa palesa la legge, con cui progrediscono i termini seguenti. Da quanto si è detto nel n.º precedente si raccoglie, che si hanno a prendere i segni di sopra, quando sarà 2m multiplo soltanto del binario. Sarà ultimo quel termine, in cui s'annullerà il coefficiente di $\varphi$; e per conseguenza sarà costante il termine stesso. Rispetto a questo termine faccio un'importante riflessione, che dovrà sempre dividersi per 2 il suo valore. Nè ciò deve recare alcuna meraviglia. Avvegnachè nelle potenze d'indice pari l'ultimo termine non si ottiene colla somma accennata nel n.º 2.º; ma nasce bensì da un termine solitario, che si ha costantemente nelle potestà pari di qualunque binomio

4 Contemplo adesso i valori dispari di n, che tutti vengono espressi per 2m−1, quando m si prenda per qualunque termine della serie de' numeri naturali. Rispetto a queste potestà di esponente dispari sarà $(\sqrt{-1})^{2m-1} = \pm\sqrt{-1}$; avendo luogo il segno superiore, quando il dispari sarà nato dall'aggiugnere l'unità ad un pari divisibile per quattro, e all'opposito l'inferiore, quando il dispari succederà immediatamente ad un pari divisibile soltanto per due. Avverto, ch'essendo pari il numero de' termini nelle potestà dispari del binomio, l'ultimo termine avrà il segno negativo, il penultimo positivo, e così vadasi continuando l'alternazione de' segni. Coll'ajuto di queste riflessioni maneggiata a dovere la formola (A), e combinati i termini, come si è fatto nel n.º 2.º; troveremo l'espressione (D); in cui ciascuna coppia di termini esprime un seno; il che è chiarissimo. Dunque dalle quantità esponenziali passando a' seni circolari, ci si presenterà la formola (E), la cui legge di progressione è apertissima. Si hanno da continuare i termini, finchè si giunga a quello, in cui il coefficiente di $\varphi$ sarà eguale all'unità, e questo sarà l'ultimo.

Maneggiata col metodo stesso la espressione esponenziale de' coseni, e combinati i termini a due a due coll'artifizio indicato, agevolmente rinverrassi la formola (F), in cui da ciascuna coppia di termini vien dinotato un coseno circolare. Qui non fanno mestieri le osservazioni, che riguardano le potestà dispari, o pari, appartenendo sempre a' coseni la formola (F), ed escludendo qualsivoglia ambiguità di segni. Le riflessioni da non ommettersi sono quelle, che risguardano l'ultimo termine, e si sono già proposte ne' n.i precedenti

Le formole finquì trovate, che sonosi riferite ad un cerchio del raggio = 1, si possono rendere universali con una sola riflessione, che tutte le funzioni circolari sono proporzionali al raggio, cui si riferiscono. E perciò chiamata $Fc.$ qualunque funzione circolare, ed $r$ il raggio di cerchio indeterminato, sarà $Fc\ \varphi = \frac{Fc.\ \varphi}{r}$. Quinci ricavasi che $Fc.\overline{\varphi}^{n} = \frac{Fc'.\overline{\varphi}^{n}}{r^{n}}$; $Fc.\ n\varphi = \frac{Fc'.\ n\varphi}{r}$. Col mezzo di queste sostituzioni si renderanno generali le formole trovate di sopra: così per esempio lo diventerà la formola (F) tramutandosi nella seguente $\frac{2^{n-1}.\ Cc.\overline{\varphi}^{n}}{r^{n-1}} = Cc.\ n\varphi + \&c.$. Son solito a valermi di artifizio per isfuggire, quanto fia possibile, la complicazione, e prolissità de' calcoli

Avrei potuto rintracciare le formole (C), ed (E) con brevità maggiore deducendole dalla (F), che appartiene a' coseni; ma ho voluto incontrare questo computo laborioso per conservare l'uniformità del metodo, e molto più per non ommettere alcune utili riflessioni, che battendo altra strada forse non mi si sarebbero affacciate. Mi permetta intanto, che in poche parole le esponga il metodo, con cui si potrebbe dalla formola (F) ricavare le altre due (C), ed (E). In cambio di $\varphi$ pongo $\omega - \varphi$, e la potestà $Cc\ \varphi^{n}$ si trasforma nell'altra $Cc\ \overline{\omega-\varphi}^{n} = Sc.\overline{\varphi}^{n}$. Ora fatte le debite sostituzioni nell'omogeneo di comparazione, i termini $Cc.\ n\varphi$, $n\ Cc.\ \overline{n-2}.\ \varphi$, etc. si cangeranno ne' seguenti - - $Cc.\ \overline{n\omega - n\varphi}$, $Cc\ \overline{\overline{n-2}.\ \omega - (n-2)\ \varphi}$, etc. E manifesto, che se $n$ sarà dispari, tutti i termini dell'omogeneo dinoteranno un seno, ma un coseno, se sarà pari. Suppongo $n$ pari, e multiplo del quattro, e scuopro $Cc.\ \overline{n\omega - n\varphi} = Cc\ n\varphi$, $n\ Cc\ \overline{\overline{n-2}.\ \omega - (n-2\ \varphi} =$ - - $Cc.\ \overline{n-2}.\ \varphi$; etc. E così proceda si alternando i segni. Ma se $n$ sarà multiplo solamente

te

D. Pier-maria Rolinà ...

solamente del binario, al rovescio trovarassi negativo il primo termine, positivo il secondo e così in seguito. Quest'ambiguità di segni dipende, come è chiaro dalla diversità de' quadranti, ne' quali hanno a prendersi i mentovati coseni. Ed eccoci giunti a poter determinare tutti i termini della formola (E). Un simile artificio varrà per determinare l'altra fatta la supposizione di n dispari, e non trascurate le riflessioni, che fanno conoscere l'ambiguità de' segni. Queste cose per me si tralasciano di buon grado per non essere lungo più del dovere, e annojarla.

8 Premesse queste cose, che mi sono parute necessarie per appianarmi la strada, mi faccio a sciogliere i quattro problemi accennati di sopra. In questi domandasi la integrazione di formole differenziali, che racchiudono una potestà qualunque intiera, e positiva del seno, o coseno di un'angolo $\varphi$ moltiplicata nella differenza di un seno, o coseno, che appartenga ad un'altro angolo, che al proposto abbia una ragione qualunque data, e razionale. Tralascio al presente la considerazione degli esponenti negativi, che riservo ad altro tempo, e senza più vengo ai problemi.

## Problema primo.

9 Integrar la formola $Cc.\overline{\varphi}^{n}.\, dCc.\,\varepsilon\varphi$.

M'insegna il nº quinto, che $2^{n-1}.\, Cc.\overline{\varphi}^{n} = Cc.\, n\varphi + \text{etc.}$; dunque effettuate le opportune sostituzioni troveremo la formola (H), la quale si cangerà nella (I) per mezzo del noto teorema $dCc.\varepsilon\varphi = -d\varepsilon\varphi.\, Sc.\varepsilon\varphi$. E perchè è noto pure il teorema $Cc.z.\, Sc.t = \dfrac{Sc.\overline{t+z} + Sc.\overline{t-z}}{2}$, agevolmente si passerà alla formola K, la quale integrata col metodo spiegato nell'altra mia diretta al Nob: Sig.r Co Giordano, ci si presenterà la sommatoria (L) ch'era da trovarsi.

10 L'importante avvertenza, che nel caso, in cui l'esponente di $Cc.\overline{\varphi}^{n}$ è dispari, si debba prendere la metà dell'ultimo termine è già stata fatta di sopra, e perciò il qui ripeterla è affatto superfluo. Passerò dunque a vedere, se la sommatoria inchiuda qualche caso trascendente, oppure sia sempre algebraica. Ognun vede che la questione non può cadere altro, che su que' casi, ne' quali si annulla in uno, o due termini il coef

coefficiente di φ, e per conseguenza il denominatore, ch'è lo stesso. Ci si presentano sì fatti termini sotto la forma di infiniti, onde potrebbe dubitarsi, che indicassero qualche valore trascendente. Il fatto sta, che in tale ipotesi il termine, che apparisce infinito, ha un valore costante, e finito; il che certo è contro l'espettazione. Per dimostrarlo basta differenziare la formola $\frac{A}{n}$ Cc. $n\varphi$, che ci dà $-\frac{A}{n} \cdot dn\varphi$ Sc $n\varphi = -Ad\varphi \cdot$ Sc. $n\varphi$. Pongasi $n=0$, e sarà $\frac{\delta A}{n} \cdot$ Cc. $n\varphi = \frac{\delta A}{0} \cdot$ Cc. $0\varphi = -Ad\varphi \cdot$ Sc. $0\varphi = 0$.

Quindi agevolmente si raccoglie, che la quantità $\frac{A}{0}$. Cc $0\varphi$ è costante (l'apparenza d'infinito nasce dall'avere assegnato al zero qualche valore nella formola differenziale, che porta un errore infinito, il quale ci accompagna nel passaggio, che ci fa, dall'infinitesimo al finito. Per la qual cosa è necessario, che una quantità finita riceva un valore infinito nella sommatoria.

Il problema sciolto potrebbe per avventura sembrare più limitato di quello, ch'è veramente. poichè si potrebbe sospettare, che le due formole Cc. $\overline{a\pi}^n$. dCc. π, Cc. $\overline{a\pi}^n$. dCc. yπ non si comprendano in quella, che fu integrata di sopra. Ma basta un pò di riflessione per conoscere, che il nostro problema abbraccia anche le due formole accennate. Di fatto si ponga $a\pi = \varphi$, e sarà $\pi = \frac{1}{a}\varphi$; e $y\pi = \frac{y\varphi}{a}$, onde fatte le opportune sostituzioni le due formole proposte si trasformeranno nelle seguenti Cc $\overline{\varphi}^n$. dCc. $\frac{1}{a}\varphi$, Cc. $\overline{\varphi}^n$ etc. Cc. $\overline{\varphi}^n$. dCc. $\frac{y\varphi}{a}$; le quali non differiscono punto da quella, che fu per noi integrata. Onde se nella sommatoria (ζ) collocheremo $a\pi$ in luogo di φ, ed $\frac{1}{a}\varphi$, oppure $\frac{y\pi}{a}$ in luogo di εφ; si otterrà l'integrazione anche delle due differenziali Cc $\overline{a\pi}^n$. dCc. π; Cc. $\overline{a\pi}^n$. dCc. yπ. Quindi si raccoglie essere universalissima la formola del nº nono, che ho scelta a bella posta per dare al problema la possibile semplicità, come ho imparato dal calcolo.

Problema secondo

n. Integrare la formola Cc. $\overline{\varphi}^n$. dSc. εφ.

La integrazione si ottiene con metodo affatto simile a quello, che si è messo in pratica nel problema precedente. Fatto uso pertanto della formola (ς), e del teorema Cc z Cc t $= \frac{\text{Cc}\,\overline{z+t} + \text{Cc}\,\overline{z-t}}{2}$, troveremo la espressione (M), che integrata col solito metodo ci porgerà la formola sommatoria (N), come fu proposto da trovarci.

Le cose osservate al nº nono hanno luogo anche rispetto del precedente problema, e per conseguen

za

[illegible]
I. Pier-maria Cossali [illegible]

conseguenza in esse vengono pure contenuti questi due, che dimandano la integrazione delle formole $Cc\,\overline{a\pi}^{n}\, \delta Sc\, \pi$, $Cc\,\overline{a\pi}^{n}\, \delta Sc.\, y\pi$. Il metodo di ridurli al secondo fu già accennato di sopra, onde non fa mestieri lo spendervi parole

14 Meritano di essere ponderati que' casi, ne' quali si annulla in qualche termine il coefficiente di $\varphi$ mentre in questi non una quantità costante ci si affaccia, come nel primo problema, ma sibene una quantità trascendente, che dipende da un'arco di cerchio. Avvertendo a considerare la formola (N) di leggeri si scuopre, che tutti questi casi vengono compresi nella formola seguente generalissima $\frac{\varepsilon}{\varepsilon \pm n \mp p}\, Sc\, \overline{\varepsilon \pm n \mp p}\, \varphi = \frac{\varepsilon}{0}\, Sc.\, o\varphi - \varepsilon \frac{0}{0}$, che niente ci fa sapere. Ma si passi alla differenziale di $\frac{\varepsilon}{0}$, e si troverà $\delta \frac{\varepsilon}{0}.\, Sc\, o\varphi - \frac{\varepsilon}{0}.\, \delta o\varphi\, Cc.\, o\varphi = \varepsilon\delta\varphi\, Cc\, o\varphi - \varepsilon\delta\varphi$. Dunque fatta la integrazione si troverà $\frac{\varepsilon}{\varepsilon \pm n \mp p}.\, Sc.\, \overline{\varepsilon \pm n + p}\, \varphi = \frac{0}{0}\, Sc\, o\varphi = \varepsilon\varphi$ onde apparisce, che ne' casi accennati si hanno delle quantità trascendenti, come fu proposto.

15. Se porassi $\varepsilon = 1$, la formola del 2do problema si cangerà nella seguente $Cc.\, \overline{\varphi}^{n}\, \delta Sc\, \varphi$, e sostituito $Cc\, \varphi \times \delta\varphi$ in luogo di $\delta Sc\, \varphi$, sarà $Cc.\, \overline{\varphi}^{n}\, \delta Sc\, \varphi = Cc\, \overline{\varphi}^{n+1}.\, \delta\varphi$. questa ultima formola non differisce punto da quella, che fu integrata da Lei con somma eleganza nel Tomo 2do delle Istituzioni. Essa dunque ne è un caso particolare, corrispondendo ad uno de' valori infiniti, de' quali è capace la $\varepsilon$

## Problema III

16. Integrare la formola $Sc.\, \overline{\varphi}^{n}.\, \delta Sc.\, \varepsilon\varphi$.

Si faccia uso della doppia espressione (C), ed (E), in cui si rissolve la potestà $\overline{Sc\, \varphi}^{n}$, secondochè n sarà pari, o dispari, e si sostituisca $\delta\varepsilon\varphi\, Cc\, \varepsilon\varphi$ in cambio di $\delta Sc\, \varepsilon\varphi$, indi si passi ad una nuova sostituzione, che ci verrà suggerita dal teorema $Cc.\, z \times Cc\, t = \frac{Cc.\, \overline{z+t} + Cc.\, \overline{z-t}}{2}$ rispetto alla prima formola, e dall'altro $Sc\, z\, Sc\, t = \frac{Sc\, \overline{z+t} - Sc\, \overline{t-z}}{2}$ rispetto alla seconda, e inoltre collocando nella prima $2m-1$, e nella seconda $2m$ in luogo di n. Ciò effettuato si troveranno le due equalità differenziali (O) (P), che integrate co' metodi già noti ci porgevanno le due sommatorie (Q), (R); come fu proposto da trovare

17 L'ambiguità de' segni dinota la doppia spezie di pari, e dispari conforme alle considerazioni fatte nel n.º quarto, onde si conosce l'uso, che deve farsene. Questo problema include de' casi trascendenti nelle sole potestà pari, come si scorgerà facilmente applicando le cose dette al n.º

al nº 10°, e 14° alle formole (Q), ed (R) le riflessioni, che potrebbono farsi intorno al problema pnte, già si sono premesse negli antecedenti laonde per non ripetere il già detto, passerò tosto al 4to.

## Problema IV.

Integrare la formola $\text{Sc}.\overline{\varphi}^{n}.\partial \text{Cc}.\varepsilon\varphi$.

Si scriva, come sopra, $2m$ invece di $n$ per le potestà pari, e $2m-1$ per le dispari, e poscia nelle pari si faccia uso della sostituzione somministrata dalla formola (C), e dell'altra additata dalla formola (E) nelle dispari; indi effettuate le altre sostituzioni richieste dalla equazione $\partial \text{Cc}.\varepsilon\varphi = \partial\varepsilon\varphi\ \text{Sc}.\varepsilon\varphi$, e da due teoremi $\text{Sc}.t.\text{Cc}.z = \frac{\text{Sc}.\overline{t+z} + \text{Sc}.\overline{t-z}}{2}$; $\text{Sc}.t.\text{Sc}.z = \frac{\text{Cc}.\overline{t-z} - \text{Cc}.\overline{t+z}}{2}$, troveremo le due differenziali (S), (T), che integrate porgeranno le sommatorie (U), (X) come cercavasi. Fatta la supposizione di $\varepsilon = 1$, si troverà $\text{Sc}\,\overline{\varphi}^{n}\,\partial\text{Cc}\,\varphi = -\text{Sc}\,\overline{\varphi}^{n+1}.\partial\varphi$, che appunto si è l'altra formola da lui integrata nelle istituzioni al luogo sopraccitato. Eperciò anche questa è contenuta nel problema pnte, come un suo caso particolare. Tutte le osservazione, che si possono fare intorno alla formola, e al problema si possono tutte ricavare dalle cose dette ne' problemi antecedenti; però stimo superfluo di aggiugner parola.

Ho voluto sciogliere tutti, e quattro i problemi col metodo istesso per mostrarne la estensione, e per serbare la uniformità delle soluzioni. Tuttavolta avrei potuto con somma facilità dedurre i tre ultimi problemi dal pmo con una semplice sostituzione, di cui mi valgo assai spesso. Il metodo mi sembra spedito, ed elegante, però giudico prezzo dell'opera il darne qualche saggio.

Nella differenziale $\text{Cc}\,\overline{\varphi}^{n}\,\partial\text{Sc}\ \varepsilon\varphi$ in luogo di $\varepsilon\varphi$ colloco $\omega - \varepsilon\varphi$, ed ottengo $\text{Cc}\,\overline{\varphi}^{n}\,\partial\text{Cc}.\overline{\omega-\varepsilon\varphi} - \text{Cc}.\overline{\varphi}^{n}\,\partial\text{Sc}\ \varepsilon\varphi$. Basta dunque mostrare qual cangiamento introduca questa sostituzione nell'omogeneo di comparazione della formola (Z), e si avrà la soluzione del secondo problema. Tutti i termini dell'omogeneo sono contenuti in questo generalissimo $\partial\varepsilon\varphi.\text{Sc}\,\overline{\varepsilon\pm(n-p)}\,\varphi$: e perciò dimostrato il cangiamento, che in esso introduce la sostituzione accennata, resterà sciolto il problema secondo. È noto, che $\partial\text{Cc}\ \overline{\omega-\varepsilon\varphi} = -\partial(\omega-\varepsilon\varphi).\text{Sc}\ \overline{\omega-\varepsilon\varphi}$, ovvero $\partial\text{Cc}.\overline{\omega-\varepsilon\varphi} = -\partial\varepsilon\varphi.\text{Sc}.\overline{\omega-\varepsilon\varphi}$, giacchè è nulla la flussione di $\omega$ quantità costante. Passando adesso alle sostituzione già indicate la formola generale proposta si trasformerà nella seguente $\partial\varepsilon\varphi\ \text{Sc}.\omega-\overline{[\varepsilon\pm(n-p)].\varphi} = \frac{\varepsilon}{\varepsilon\pm(n-p)}.\partial(\varepsilon\pm(n-p).\varphi.\text{Cc}.\overline{\varepsilon\pm(n-p)}\,\varphi$, e fatta la integrazione si troverà finalmente $\int -\partial\varepsilon\varphi.\text{Cc}.\overline{\varepsilon\pm(n-p)}\,\varphi = \frac{\varepsilon}{\varepsilon\pm(n-p)}\ \text{Sc}\ \overline{\varepsilon\pm n-p}\ \varphi$. Per mezzo di questa sommatoria alterato ogni termine dell'omogeneo della sommatoria (Z) troveremo la

som-

J. Pier-nimia Colonna

sommatoria (N), che ci dà appunto la soluzione del 2do problema.

22\. Questo metodo ci fa toccar con mano, che il primo problema si tramuterà nel secondo col cangiar solamente i seni in coseni nell'omogeneo della sommatoria (E), la quale con questa sola sostituzione si trasformerà nella (N) lo che viene a maraviglia confermato dal confronto. Ho tralasciato a bella posta di esporre minutamente l'uso di questo metodo: mentre a me mi basta di averne additati i fondamenti, da' quali altri potrà da se stesso agevolmente aumentarne ogni proprietà.

23\. Il primo problema poi si trasformerà nel 3zo colla doppia sostituzione di $\omega-\varphi$ in luogo di $\varphi$, ed $\omega-\varepsilon\varphi$ in cambio di $\varepsilon\varphi$: e in fine si tramuterà il primo stesso nel 4to colla semplice sostituzione di $\omega-\varphi$ invece di $\varphi$. Gli ultimi due problemi somministrano materia di alquante riflessioni, e cautele non dispregevoli, che riguardano le potestà pari, e dispari, e l'ambiguità de' segni, che si raccoglie dal confronto de' quadranti, a' quali si riferiscono i rispettivi seni e coseni conforme al vario valore dell'esponente n. Stimo nonnostante di averle ad ommettere: avvegnachè di leggieri si possono trarre dalle cose dette al n.o terzo, e quarto, e non è malagevole, che altri da se stesso le afferri. Infine debbo por fine a questa mia per attenerle alla meglio la promessa fattale sul principio di trattare le cose mie colla possibile brevità.

24\. Per suo consiglio ed eccitamento ho avuto il coraggio di lasciare le tenebre, e l'oblivione, in che riposa tranquilla, e sicura la mediocrità, e son venuto in isperanza di potere come Issia reggere alla luce del pubblico, cui pavento, e riverisco. Quinci è ch'io dovrei pregarla con tutta la istanza ad esaminare questi miei pensieri, e pesarli colla bilancia dell'Orafo, onde non avesse ad uscire in pubblico una scrittura, che fosse indegna del nome, che porta in fronte, ma già so per prova, quanto interesse si prenda Ella delle cose mie, e con quanta pazienza legga le mie produzioni, e perciò stimerei di farle torto, se intorno a ciò me le raccomandassi. Io dunque non farò altro che protestarle solennemente l'altissima stima, che le professo, e avvertirla, che intieramente dipenderò dal suo giudizio intorno al conto, che dovrò fare di questo mio lavoro. Ella mi continui l'onore, e il vantaggio della sua grazia, che io passo a darle una pubblica testimonianza dell'ossequioso mio rispetto, e delle mie obligazioni col segnarmi.

D. V. Ecc.za

Umo Dmo Obbl.mo Servo
Jacopo Pellizzari.

(A) $(\int\varphi)^n =$

(B) $2^{2m-1}(\int$

(C) $2^{2m-1}(\int$

(D) $2^{2m-2}(\int$

(E) $2^{2m-2}$

(F) $2^{n-1}(($

(G) $2^{n-1}(($

(H) $2^{n-1}(($

(I) $2^{n-1}(($

(K) $2^{n}(($

(L) $\int 2^{n}$

(M) $2^{n}/($

(N) $2^{n}/($

curioso Forastiere. Egli è di professione Ecclesiastico, e vede con piacere codici Liturgici antichi. Se ne avesse qualcheduno il Can.° Avogaro, che meritasse, farebbe cosa, che gli aggradirebbe molto. È con lui un Cavalier assai intendente di Matematica, e questa fu la principal ragione che mi mosse a dirigersi a Lei. La prego a scusare dell'incomodo, che le reco, e senza far altre parole con tutta la stima mi dichiaro

Di Lei Sig. Co. Rione

Padova. 7. Marzo. 1771.

Umo Devo Obblmo Servre
J. Gian-maria Lof

son

22. Qu

ar s

la s

Ho t

mi b

mer

23. Il p

ed ci

zion

rifle

de' s

e co

met

è m

nerl

vità

24. Per

tran

luce

de e

usci ... , che fosse ... , ma ...

so per prova, quanto interesse si prenda Ella delle cose mie, e con quanta pazienza legg[a]
le mie produzioni, e perciò stimerei di farle torto, se intorno a ciò me le raccoman[dassi].
Io dunque non farò altro che protestarle solennemente l'altissima stima, che le profe[s]-
so, e avvertirla, che intieramente dipenderò dal suo giudizio intorno al conto, che dovr[ò]
fare di questo mio lavoro. Ella mi continui l'onore, e il vantaggio della sua grazia, ch[e]
passo a darle una pubblica testimonianza dell'ossequioso mio rispetto, e delle mie obbligaz[ioni]
col segnarmi.

D. V. S.ria Ill.ma

Umo Dmo Obbl.mo Servo
Iacopo Pellizzari

(O) $r^{2m}$

(P) $r^{2m}$

(Q) $\int r^{2}$

(R) $\int r$

(S) $r^{2m}$

(T) $r^{2m}$

(U) $\int$

(X) $\int$

..., che co[n]

curioso Forastiere. Egli è di professione Ecclesiastico, e vede con piacere codici Liturgici antichi. Se ne avesse qualcheduno il Can.º Avogaro, che meritasse, farebbe cosa, che gli aggradirebbe molto. È con lui un Cavalier assai intendente di Matematica, e questa fu la principal ragione che mi mosse a dirigersi a Lei.

La prego a scusarmi dell'incomodo, che le reco, e senza far altre parole con tutta la stima mi dichiaro

Di Lei Sig.r Co. Padrone

Padova 7. Marzo 1771.

Um.º Dev.º Obbl.º Se[rvitore]
D. Pier-maria Co[...]

so

22. Qu

ar

la

Ho

mi

me

23. Il p

ed c

zion

rifl

de'

e c

me

è r

ner

vit

24 Per

tra

luc

ad

us[illegible], ma già

so per prova, quanto interesse si prenda Ella delle cose mie, e con quanta pazienza legga

le mie produzioni, e perciò stimerei di farle torto, se intorno a ciò me le raccomandassi.

Io dunque non farò altro che protestarle solennemente l'altissima stima, che le profes-

so, e avvertirla, che intieramente dipenderò dal suo giudizio intorno al conto, che dovrò

fare di questo mio lavoro. Ella mi continui l'onore, e il vantaggio della sua grazia, che io

passo a darle una pubblica testimonianza dell'ossequioso mio rispetto, e delle mie obligazioni

col segnarmi.

D. V. Ecc.ma

Umo Dmo Obbl.mo Servo
Jacopo Pellizzari.

Sig. Co. Prone Rivmo 229

La settimana passata fu qui in Padova Mylord Hervey Vescovo Protestante di Derry in Irlanda. Egli partì di qua Lunedì per andar a Trento, e di là portarsi a vedere il nuovo Lago, fatto verso Agordo, d'onde verrà costì. Avendo io avuto occasione di servirlo in Libreria, ed avendo in esso scoperto molto fondo d'onestà e di buon animo, non ho potuto negargli una lettera, che mi richiese per costì, e questa l'ho scritta a Lei, Sig. Co. Prone, sperando ch'Ella mi compatirà della confidenza, che mi son preso, e nel tempo stesso lo favorirà, facendogli veder quelle cose, che costì meritano d'esser vedute da un dotto e curioso Forastiere. Egli è di professione Ecclesiastico, e vede con piacere codici Liturgici antichi. Se ne avesse qualcheduno il Can.o Avogaro, che meritasse, farebbe cosa, che gli aggradirebbe molto. È con lui un Cavalier assai intendente di Matematica, e questa fu la principal ragione che mi mosse a dirigerli a Lei.
La prego a scusare dell'incomodo, che le reco, e senza far altre parole con tutta la stima mi dichiaro

Di Lei Sig. Co. Prone

Padova. 7. Marzo. 1771.

Umo Devo Obblo Servre
D. Pier-Maria Rosa

124
so
22. Q
av
la
Ho
mi
me
23. Il
ed
zie
vis
de'
e c
me
è
ne
vi
24. Be
tro
luc
do
uscir
so per
le mie
lo dunq
so, e av
fare di q
passo a
col segu

Nob: Sig. Co: e Pron. Cotmo.    227    233    67

sc
22. Q
ar
la
Ho
mi
me
23. Il
ed
zio
vif
de
ec
me
è
ne
vi
24. Be
tre
lu
dd
usu
so per
le mie
so dren
so, e au
fare di
passo a
col segn

Nob: Sig. Co: e Prone Colmo.

Vic.a 28 Maggio 1771 Di Sem.i

Ho sentito non senza sorpresa, e con infinito gradimento, il molto compatimento, ch'Ella mostrò non solo per questa mia Ristampa ma anche per la mia Professione: onde sod= disfo al debito, che mi corre, col renderle grazie immor= tali. Al presente viaggio pazzamente, e le non fuori videro altri alle spalle del Poeta, mio danno. Le ac= que di Recoaro, che giovarono in tutto il resto, mi pre= giudicarono nel cervello al vedere, giacchè mi spinsero a pensare. La rovina di questo paese Ella l'avrà intesa dal Sig. Co: Girolamo, a cui s'ho scritto in confuso; ed io sono in caso di raccontarla con un po' più d'ordine e di chiarezza. Questa Città e i paesi circonvicini furono in= festati per alcuni anni con furti ed assassinj da per= sone, che sempre mantennero un segreto impenetrabile. [illegible], che ciascuno deve a [illegible] un qualche [illegible] di questa Città, i com= pagni [illegible] Capo si [illegible] in bottega di questa Città, i com= pagni [illegible] erano di questa Città, e parte d'altri paesi [illegible] banditi. Di tutto in tutto si sentiva qualche furto, e qualche assassinamento: e tra gli altri prodigj si contano anche qualche [illegible]. Il Lunedì delle Pente= coste

spazio di scacciato [illegible], ma avendo la velocità, colla quale è scacciato, come $\sqrt{a} : 1$, le resistenze stanno come $2 : 1$. Ciò di= mostrato, valendomi del metodo delle azioni pervengo ad una formola, che si accorda con quella

[illegible] Maggio 1771 Di Sem.i

Giacopo Pellizzari

Oste cinque di costoro trovavano da Gera, ove la notte gi
avevano assassinato un oste ed fatto un bottino di qui
ottocento lire erano seguiti fedelmente da uno
che li guardava a vista. Per la strada s'ubbriacarono
in una villa poco distante da Vicenza si mettevano
maltrattare quel popolo, che in folla usciva di Chiesa
po il Vespro, dove avevano fatte delle altre ingiurie
quindi a furia di popolo furono cacciati fino su i
fini, onde continuarono il viaggio fino in Città colla
sempre alle spalle. Entrati in Città si ritirarono nella
del Corpo Santo nella contrada di S.ta Cattarina quiet
e tranquilli senza sospettare di nulla. Ma intanto la
avvisò i birri, i quali accorsero fiancheggiati da Soldati
era vago la sua c.a onde entrò con la gente che
Daino a muoversi, o tornare. Lascio considerare a lei
bisbiglio di mezza Vicenza, che non sapeva la cagione di
fatto. La confusione fece lo spavento di questa contrada
di sei nemici armati pianta in quella vicinanza, sono in
cabili. L'assedio durò fino alle tre o.e Rejo mezzo il
gio troppo coraggioso uno della compagnia. Quattro fu

…gi: due de' quali erano fuggiti in due monasteri con=
…qui: uno delle Sibille, l'altro di San Silvestro. Il di
seguente furono costituiti, e forse palesarono tosto i com=
plici: giacchè da lì a non molto ne furono carcerati altri
sei, e uno fra questi era al servigio del Podestà in figura
di Stalliero. Uno sbirro di questa compagnia era prima
uscito, ad oggi fu condotto da Assisi, ove erasi rifu=
giato dopo la fuga degli altri, a cui anch'esso inter=
venne per quanto si discorre. Il numero di costoro si
fa ascendere a venti e più. Si dice, che avessero pro=
getto di spogliare due o tre case, e il monastero di
San Domenico: e che volessero in fine accendere uno
fuoco con tesa, acciocchè la gente scappasse, onde fare
un grosso bottino. I costituti sono spessi, e lunghi, e
si dilatano, che vanno confessando bruttissimi fatti: onde
si aspetta qualche spaventoso esempio: e si spera, che
questa rea compagnia verrà annichilata.
Rassegno la distinta mia servitù alla Nob: Sig.ra Contessa,
e a tutta Casa Oddi, e pieno di altissima stima, e di
profondo ossequio passo a segnarmi Di Lei Nob: Sig. Conte

Umo. Dmo. Obblmo. Servo
Jacopo Pelizzari

spazio da scacciarsi ~~uguale …~~, ma
essendo la velocità, colla quale è scacciato, come
Va : 1, le resistenze staranno come a : 1. Ciò di=
mostrato, valendomi del metodo dalle azioni
pervenuto ad una formula, che si accorda con
quella

…cerasa nel Luglio 1771 … fermo

… Jacopo Pelizzari

sc

22. G

ar

la

Ho

mi

me

23. Il

ed.

zin

vif

de

e

me

è,

ne

vi

24. Be

tro

luc

dd

us

so per

le mie

lo dren

so, eau

fave dig

payso a

col segn

Molto Revdo Sigr. Padrone Colmo 231

io ho fatto applauso alla sua Dissertazione, ed alla sua Prefazio=
ne, è stato perchè la loro perfezione mi ha penetrato
infinitamente. È magistrale l'artifizio ch'ella usa
nella Dissertazione, siccome quello che va unito colla
maggiore semplicità, di cui queste astruse materie
sono capaci. Che poi l'Induzione, e l'esempio siano
i mezzi più atti specialmente per la prima instru=
zione, la continua esperienza non lascia che se
ne dubiti.

Questi passati giorni ho presa per mano una mia Dis=
sertazione intorno alla discesa dei solidi nei fluidi,
e la mia teoria rispettivamente alle resistenze
nascenti dalli mezzi si accorda con ciò che ha
stabilito il Newton in riguardo alle conseguenze.
I principj per altro sono assai diversi. Vuole egli
che un cilindro ad una sfera, il cui circolo massi=
mo agguagli la base del cilindro, incontrino pari
resistenze. Egli è vero, che discendendo per lo
spazio discacciano eguale quantità di fluido, ma
essendo la velocità, colla quale è scacciato, come
$\sqrt{2} : 1$, la resistenze stanno come 2:1. Ciò di=
mostrato, valendomi del metodo dalle azioni
pervengo ad una formula, che si accorda con

quella

[illegible] Maggio 1771 [illegible] Iacopo Pellizzari

230.

236

quella del Newton.

Nota questo Autore, che quanto la velocità gravità d[…] un corpo è minore, tanto più le altre resistenze [...] ritardano il moto, il che dalle sperienze viene chiaramente manifestato. Rispettivamente a[i] fregamenti di due corpi solidi io rifletto, che men[tre] ad un corpo segue la velocità gli accresca, e pass[…] quelli divengono minori. Se la velocità è tale c[he] le prominenze di un corpo s'insinuino nelle cav[ità] dell'altro, a maggiore velocità corrispondono m[ag]giori fregamenti. Ma se il moto è talmente cel[ere] che meno le prominenze penetrino nel[le] cavità, si giunga a tale che le fregagioni vann[o] scemando. Quando un corpo discende su un [pi]ano spiana questo la maggiori scabrosità del solido. Il perchè restano ineguaglianze talmente pic[cole] che la maggiore velocità minora il fregamento. Lo stesso credo, che si possa asserire ancora delle viscosità.

Le rinnovo gli attestati di una vera e costante sti[ma] e passo a dichiararmi

Di V. S.ª Molto Rev.da

Molto Rev.do Sig. D. Iacopo Belgrado. Vicenza

Divot.mo Obblig.mo Serv.re
Giordano Riccati

N.B.: Ill. Conte e Pñe. Stimo.

sc

22. Q

ar

la

Ho

mi

me

23. Il

ed

zio

vis

de

e

me

è

ne

vi

24. Be

tre

lu

dd

us

so per

le mie

lo den

so, e au

fare di q

passo a

col segno

Sangenon 14 Giugno 1771

Mi sono determinato a voler dare quanto prima l'ultima mano a quel mio Trattato delle leggi, il cui abbozzo Le ho presentato tempo fa, e meritò il suo compatimento. Per quanto mi ricordo l'abbozzo è ancora presso di Lei; onde io La prego di consegnarlo al mio Dippi, che verrà a prenderlo, e me lo spedirà. Sono ancora in Sangenone della stessa novella in quà, e tornerò a ricevere la prossima Domenica. Il riposo di questi pochi di mi ha rinfrancato poco meno, che io Benissimo, e mi pare di essere in istato di incontrare qualche fatica. Mi vien detto, ch'Ella con ottima Dissertazione abbia confuso quelle Buffonerie, che vorrebbe escludere dalla educazione della gioventù le Matematiche. Quanto desidero di leggerla, e ammirarla! L'autunno prossimo non farò fallo, e sarò a prenderla in persona. Umilio l'ossequiosa mia devozione a tutta la Casa Riccati, e pieno di stima e venerazione passo a segnarmi

Di Lei, N.B.: Ill. Conte
Umo. Devmo. Obbmo. Servo
Jacopo Pellizzari

... pentire di esser stato troppo condiscendente. L'autunno prossimo io Le farò la dovuta restituzione del suo manoscritto; e il desiderio di rivederla, e di starci seco alcune ore è troppo vivo, perchè io non abbia ad accettare la sua grazia. Io intanto prefando inchino a tutta la N.B.: Casa Riccati, mi offerisco a ricevere suoi comandi, e pieno di ossequio e divozione mi segno

Di Lei, N.B.: Ill. Conte
... 21 Luglio 1771 ...
Umo. Devmo. Obbmo. Servo
Jacopo Pellizzari

so

22. Gu

av

la

Ho

mi

me

23 Il

ed

zin

vis

de'

e c

me

è

ne

vi

24. Be

tro

lu

do

uscir

so per

le mie

so den'

so, e av

fare di

passo a

col segn

pentire di essere stato troppo condiscendente. L'autunno
prossimo io le farò la dovuta restituzione del suo manoscritto;
il dispiacere di riceverlo, e di starci senz'alcun ordine è ...
... io non ottiene di accettare la sua grazia. Io
... restando inchino a tutta la Nob: Casa [illegible], ed offerzioni
... suoi comandi e pieno di ossequio e di stima mi segno
Di Lei, Nob: Sig. Conte
[illegible] li Luglio 1771 [illegible]
Umo. Dmo. Obbmo. Servo
Jacopo Pellizzari

sc

22. Gi
av
la
Ho
mi
me

23. Il
ed
zio
rif
de
e
me
è
ne
vi

24. Be
evi
lu
dd
usur.
so per
le mie
lo den
so, e av
fare di
posso a
col segn

Illmo: Sig.r Conte

Nob: Sig. Co: e Pron: Colmo. 239

ricevuto benissimo la mia Dissertazione, intorno a cui per
altro non ho ancora cominciato a lavorare impedito da altre
occupazioni, e della mia tardanza nell'avanzargliene qual-
che riscontro ne incolpi principalmente le nuove insorte
emulazioni, che mi tengono in una continua agitazione.
Mons.r Cornaro per troppo compatimento verso di me volle
addossarmi la carica di Rettore in aggiunta a quella di
Prefetto, ed io tremo presentemente alla vista de' sommi
pericoli, a' quali mi espongo. I Sig.ri Vicentini hanno la bontà
di non disapprovare la scelta; ma gli amici mi sconfortano
dall'accettare l'impiego. Monsignore vi persiste, io resisto, come
posso: ma non voglio certamente disgustarlo, e già temo, che
alla fine dovrò chinare il capo. Dio voglia, che non mi abbia
a pentire di essere stato troppo condiscendente. L'autunno
prossimo io le farò la dovuta restituzione del suo manoscritto;
e il desiderio di rivederla, e di starvi seco alcune ore è trop-
po vivo, perchè io non abbia ad accettare le sue grazie. Fo
un profondo inchino a tutta la Nob: Casa Ficcati, e offerendomi
ai cenni suoi comandi, e pieno di ossequio e di stima mi segno

di Lei, Nob: Sig. Conte

Vicenza 21 Luglio 1771

Um.mo Dev.mo Obbl.mo Servo
Iacopo Pellizzari

224
so
22 Qu
ar
la
Ho
mi
me
23. Il
ed
zie
vis
de'
e c
me
è
ne
vi
24. Be
tre
lu
dd
usc
so
le w
so di
so, e
fave
pays
col s

Ill.mo S.r Conte

~ 224

so

22. Gi

ar

la

Ho

mi

me

23 Il

ed

zin

vist

de'

e c

me

è r

ne

vil

24. Be

tro

luc

ad

usc

so p

le m

so du

so, e

save

paysé

col se

237 233 .67.6

Illmo: Sig.r Conte

Arrivato appena in Venezia, per corrispondere alle premure di V.S. Illma, mi recai al Sig.r Abate Rovgeri, il Traduttore del Poema di Milord Baltimore, e la sola persona a cui fu lasciata da quel Cavaliere la disposizione di alcune poche Copie. Egli come Amico da lungo tempo della nostra Famiglia aderì tosto graziosamente alle mie istanze, quantunque le avesse quasi tutte già distribuite, ed io mi do il piacere in oggi di spedirle il bramato Esemplare. In qualunque altra cosa fossi atto a prestar servigio a V.S. Illma, mi recherò sempre ad onore il poter incontrare i di Lei preziosi

...varo avrei sia capace. Eseguito ch'io abbia

comandi, pattuendo con perfetta stim[a]
col più ossequioso rispetto mi protesto –
D. V. S. Ill.ma

Venezia adì 22 Luglio
1771 –

Umil.mo Devot.mo Oblig.mo S[illegible]
Innocenzo Bellon[illegible]

aro arte sia capace. Eseguito ch'io abbia

ve

une

ta

Din

tta

sc

22. Qu

ar

la

Sto

mi

me

23 Il

ed

zio

vif

de

e

me

è

ne

vi

24. Be

tr

lu

dd

usc

so p

le n

lo d

so, e

fave

pag.

col se

lla r

tini

Vin

far

re

azzi

rmi

ro

vel

r s

lle

ecca

ovan

Multo Revdo Pra Sigre Prone Colmo 241 233 .67

Nob: Sig. Conte Sig. Pron Colmo 239

...a riceverà franca d'ogni spesa una picciola Cas-
...ttina; contiene questa un Ritratto dell'amabiliss.
...Vincenzo, di cui lascio io un presente; mi lusingo
...farle con ciò cosa grata, siccome è stata per me
...r dolcis.ma l'ottenere dal modestiss.mo Padre La
...razia di lasciarsi ritrarre. il timore di contris-
...rmi rifiutando le mie replicate istanze ha trion-
...ato della di Lui troppo scrupolosa modestia. Su
...el ritratto che ho riservato per me penso di
...r lavorare l'incisione del Rame per affiggerlo
...lle di Lui opere, e singolarm.te a quella d.a
...ccanica, e lo avrei fatto a quest'ora, se avessi
...ovato artefice capace; Eseguito ch'io abbia

22
sc
22. Q
ar
la
Ho
mi
me
23. Il
ed
zio
rif
de
e
me
è
ne
vi
24. Be
tr
lu
dd
us
so
le
so d
so,
fav
pag
col s

240.

questo disegno in attestato della molta stima, e
tenerissimo affetto che porto al tanto amabile Pr
suo Ill.mo mi darò l'onore di spedirsene più
copie. Gradisca Ella Sig.r Conte stimatiss.mo que
piccolo pegno di devota mia servitù, mi con
servi la pregiatiss.ma sua grazia, e mi creda qual
rispettosam.te mi prot.o

Di Lei Nob. Sig.r Conte

Bol.a 5 Nov.re 1771

S. Lucia

Dev.mo obbl.o Serv.re
Matteo Luigi Canonici

Molto Rendo Pre Sig.re Prone Colmo

22 Qu
ar
la
Ho
mi
me
23. Il
ed
zio
vif
de
e
me
è
ne
vi
24. Be
tre
lu
ad
uso
so
le
lo d
so,
fav
paj
col s

Molto Rendo Pre Sig.re Prone Colmo 

non posso ricevere dono più grato, ed accetto di quello, che V. R. mi destina, cioè a dire del Ritratto del P. Vincenzo mio Fratello. L'aver ottenuto che il P. Vincenzo si lasci ritrarre, è stato un effetto della molta, e ben dovuta stima, che nutre per Lei; ed io ne goderò il frutto colli avere in qualche maniera sempre presente un dilettissimo Fratello, l'Instituto del quale, e le incombenze addossategli dalla sua Religione mi tengon lontano. Inciso che sia il Rame, avrò per somma grazia, ch' ella me ne favorisca alcune copie, di qualcuna delle quali è quasi ora me n'è già stata fatta ricerca. Io non ho sufficienti parole per esprimere a V. R. le mie obbligazioni, e desidero ardentemente l'opportunità di farmi sempre più conoscere quale col maggior rispetto mi sottoscrivo

Di V. R.

Castelfranco 14. 9bre 1771

Dirot.mo Obbl.mo Ser.re Vero
Giordano Riccati

Rendo P. Matteo Luigi Canonici
della Congr.a di Gesù. Bologna.

esimi il [illegible]
dono se per farle trasportare pronte, mi ci sono indotto con animo pieno, sp.e unito al conformarmi così altamo. senza de' St.i d'acquistare pe' questo mezzo la quiete dell' animo mio, e quel che è più la mia eterna salute. Io ne ottenesse che potessi mirar lei da lontano, u[illegible] mi farò [illegible] ove più che mai, il mostrarmi quale ho l'onore di sottoscrivermi

Umo. Obblmo Servo
Di [illegible] [illegible] [illegible]
Salomone Boniamini

so

22. Q

ar

la

Ho

mi

me

23. Il

ed

zin

vis

de

e c

me

è

ne

vi

24. Be

tro

lu

dd

us

so p

le w

so d

so, e

fave

pays

col se

essermi di morte [illegible]
dopo le più forti e travagliate prove, mi ci sono indotto
con animo fermo, spe[illegible] undo di confermarmi così all'avvo-
lenza del Sig.re, d'acquistare per questa strada la quiete dell'
animo mio, e quel che è più la mia eterna salute. Io
vorrei che potesse [illegible] lei che lontano, [illegible]
mi sarà grato ovunque che mai, il mostrarmi quale ho
l'onore di sottoscrivermi

Di [illegible] in Lonez [illegible]

Umo. Devmo. Servo
Silvano Bonamini

sc
22. Q
ar
la
Ho
mi
me
23. Il,
ed
zio
vif
de
e
me
è
ne
vi
24. Be
tr
lu
dd
usc
so
le
lo d
so,
fave
pa
col s

Molto Rev.do Sig.r Padrone Col.mo 249 253 67

248

Sig.r Conte Mio Sig.r e Padron Col.mo

Firenze 15 Novembre 11.

…ugurarvi ormai la voce, non senza fondamento però, della mia
risolutione d'uscire d'altra Religione, per rendermi di nuovo
vivere con uno de lei quali ho tempo ancora, in conseguenza
di questa vocatione, che io professo all'altre sue qualità
e d'un sincero attaccamento verso la sua persona, mi
fo lecito di conformarmi che la notizia con questo stesso.
Dopo un lungo spazio di tempo necessario per ben ma:
turare un affare di tanto rilievo, e dopo i più maturi
esami di molte persone, alle quali mi sono appoggiato,
dopo le più fervide e replicate orationi, mi ci sono indotto
con animo pieno, sperando di conformarmi così alla vo-
lontà di Dio, d'acquistare per questa strada la quiete dell'
animo mio, e quel che è più la mia eterna salute. Io
vedesse, che potessi … lei da lontano, …
mi sarà grato … che mai, di mostrarmi quale ho
l'honore del sottoscrivermi

Di V.S. Ill.ma Conte Padr.

Dev.mo Obblig.mo Servo
Girolamo Bonamici

sc
22. Q
ar
la
Ho
mi
me
23 Il
ed
zio
vif
de
e c
me
è
ne
vil
24. Be
tro
luc
dd
usc
so p
le w
lo du
so, e
fave
pays
col se

144

Molto Rendo Dre Sig.re Pñone Colmo 249 | 233 | 67

:ove

svc

inne

ita

Din

itta

22. Q
ar
la
Ho
mi
me
23. Il
ed
zio
vif
de
e
me
è
ne
vi
24. Be
tre
lu
dd
usu
so
le
so d
so,
fave
pag.
col se

itov
l.
m
a
q
a
m
di
a
si

lto R
Comp

irove
ale
av
ccasio
Di

Molto Rev.do Sig.r Padrone Colmo  249  253  .67

ritornato a Treviso, trovo la cassetta col Ritratto del P. Vincenzo mio fratello così simile al vero, che mi par proprio di averlo vivo presente. Replico adunque gli attestati della mia obbligazioni, le quali mi saranno continuamente richiamate a memoria dalla Immagine del Fratello, che mi farà ardentemente desiderare le occasioni di obbedire à pregiatissimi comandi di V. R., e di farle sempre più conoscere quella pienissima stima, con cui ho l'onore di segnarmi

Di V. R.

Treviso 6 xbre 1771

...lto Rev.do P. Matteo Luigi Canonici ...Comp.a di Gesù. Bologna.

Divot.mo Obbl.mo Ser.o Vero
Giordano Riccati

trovata in tale disposizione ... alcun suo comando in appresso mi compiacerò ancora aver messo a frutto il piccolo mio quadretto, in ogni occasione mi tenga pieno di stima e di rispetto

Di Lei Nob. Sig.r Conte
Bol.a 17 Xbre 1771. S.e L.a

Dev.mo Obbl.o Ser.e V.o
Matteo Luigi Canonici
Gesuita

rovata in tale disposizione. e s enza [illegible]
alcun suo comando in appresso, mi compiacerò ancora
aver messo a frutto il picciolo mio quadretto; in ogni
casione mi tenga pieno di stima e di rispetto

Di Lei Nob. Sig.r Conte
Bol.a 17 Xbre 1771. S. L.a

Dev.mo Obbl.o Ser.e V.o
Matteo Luigi Canonici
Gesuita

aa

sc

11. Q

ar

la

Ho

mi

me

13 Il

ed

zio

vif

de

e

me

è

ne

vi

14. Be

tre

lu

dd

us

so

le

lo d

so,

fav

pa

ol s

Do

lian

nore

scen

umen

'a

rch

igin

radi

uesta

nove

i al

i av

ccasio

Di

Nob: Sig.r Conte Sig.r Prone Colmo 247.

[Go]do somamente, ch'ella abbia riconosciuto somi=
[g]liantiss:mo all'originale il Ritratto, che ho avuto l'
[on]ore di spedirle; Dei 3 che ho fatto travagliare
[i]l scelto per Lei è stato giudicato da tutta questa
[n]umerosa Casa il più somigliante, e non tornerà
[c]iò a pregiud.o del Rame che penso di far incidere,
[pe]rchè potrà questo corregersi e perfezionarsi sull'
[or]iginale medesimo, di cui io sono al possesso; Il
[g]radim.to con cui ella si è degnata di accogliere
[q]uesto mio dono accresce di assai la compiacenza
[p]rovata in tale dissposizione. e s'ella mi onorerà
[d]i alcun suo comando in appresso mi compiacerò ancora
[d]i aver messo a frutto il piccolo mio quadretto, in ogni
[o]ccasione mi tenga pieno di stima e di rispetto

Di Lei Nob. Sig.r Conte
Bol.a 17 Xbre 1771. 1.a L.a

Dev.mo Obbl.o Ser.e V.o
Matteo Luigi Canonici
Gesuita

so
22. Qu
ar
la
Ho
mi
me
23. Il
ed
zio
vis
de
e
me
è
ne
vi
24. Be
tre
lu
ad
usu
so
le
lo d
so,
fave
pag
col s

Nob: Sig: Co: e Fra: Ant.

sc
22. Q
ar
la
Ho
mi
me
23. Il
ed
zio
vif
de
e
me
è
ne
vi
24. Be
tr
lu
dd
usc
sol
le
lod
so,
fav
pag
col s

efeu
qi
la
p
a
to
e
p
a
6
Pipa
o
l-
il
o
se

Nob: Sig: Co: e Pne. Colmo.

presenterà le presenti il mio Figlio D. Antonio, il quale desidera ardentemente d'incontrare servitù con essolei per la profonda venerazione, che Le professo, e più vantaggio, che sa di aver da ritrarre dalla sua conversazione. Egli ha talento, è di buoni costumi, docile, amante del lavoro, e spero bene istruito. Mi lusingo, che Ella si compiacerà di continuarmi le sue grazie col giovare a un mio Figlio; che spero non si abuserà di sì bella occasione, che fu tanto desiderata da Lui.

Passando altro a me stesso, posso accertarla, che sono occupatissimo continuando ancora per quest'anno l'impegno d'insegnare matematica oltre a tutto il resto. Tuttavolta non sento il peso di tante occupazioni per la consolazione, che provo di non vedermi privato via la fatica; per l'ottima ar-monia

Rmo Ecc.mo

Padova.

Giordano Riccati

com...e, che farò ogni sforzo possibile per renderla servita non già secondo il suo merito, ma secondo che la mia in-

di essa comunità, per la contentezza de' seminaristi pro-
pubblicata da loro medesimi per ogni angolo della
Città, e per tutta la Diocesi, e molto più per l'agg-
radimento di Mons. Vescovo, il quale mi usa tante g-
tilezze e distinzioni, che propriamente mi confon-
L'effetto per altro nello spazio di tutte queste brighe
si è, che finora non ho potuto attendere di propo-
sito a' miei studj avendo dovuto sospenderli p-
attivare idee più confacenti allo stato mio pre-
sente. Ho dovuto dare un moto interamente no-
ad una macchina sconcertata, e complicatissi-
ma, e mi sono ingegnato di comunicarlo insen-
sibilmente per non incontrare ostacoli, e deb-
ringraziare il Signore, che finora la cosa riuscì a
bene assai. Pensi Ella, quanti pensieri, e quante
veglie mi costano questi tentativi di riforma.
Mi lusingo, che in breve avrò la consolazione di vive-
in [illegible] [illegible]. Non posso esprimerle con quale

pazienza sto attendendo questo felice momento, in cui spero di potere versare in seno medesimo notizie gradite. Sarà sorprendente la sua pazienza, che non giugnerà ad annojarsi. Le confido intanto in segreto, che il Ricci sarà chiamato a Vicenza in breve, e sarà impiegato onorevolmente. Son sicuro, che questa nuova sarà da Lei molto aggradita. La prego di ricordare la ossequiosissima mia servitù alla N.D. Ill.ma Contessa Margherita, a cui mi tengo molto raccomandato, certo posso accertarla, che per una Dama di sì rare qualità conservo una profonda divozione, e una somma gratitudine; e parimente che io, detta la N.D. Cugina Silvia, a cui faccio umil inclino ossequio profondissimo. Ella mi continui l'onore delle sue graziose, e mi comandi in tutto, che possa servirla, che io pieno di ossequioso rispetto passo a segnarmi

Di Lei, Nob: Ill. Conte

Vic.za 21 Feb. 1772 D. l'Em.

Um.mo Div.mo Obblig.mo Servitore
Jacopo Pelizzari

---

Padova. Giordano Riccati

comincio, che farò ogni sforzo possibile per renderla servita non già secondo il suo merito, ma secondo che la mia in=

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron. Col.mo

Revmo Pre Sigre Prone Colmo

Un cenno di V. P. Revma equivale in riguardo a me ad un positivo comando. Le spedisco adunque una copia della ricercata Dissertazione, che appunto perchè ricercata da Lei, mi comincio a lusingare, che possa meritar un qualche compatimento.

Benchè abbia indagato molt'anni le leggi dell'armonia, non sono giunto a capire qual buona corrispondenza ci possa essere fra la Dissertazione del Sig. Fabbro, e lo stato di Ecclesiastico, e la professione di Canonista. Ci saranno nulladimeno non pochi, che ci troveranno della consonanza, e fors'anche del genere della perfetta.

Ho inteso dal P. M. Ferro la lieta nuova, che ancor quest'anno V. P. Revma sia per portarsi a Treviso, nel quale felice incontro non mancherò di approfittare della sua gentilissima, e dottissima conversazione, e di darle tutti quegli attestati di stima, che mi facciano sempre più conoscere quale ho l'onore di protestarmi Di V. P. Revma

Treviso 2. Marzo 1772

Revmo Pre Antonino Valsecchi Padova.

Divot.mo Obbl.mo Servitore
Giordano Riccati

comando, che farò ogni sforzo possibile per renderla servita non già secondo il suo merito, ma secondo che la mia in

etta

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron. Col.mo

ite
ta
ta
er
lla
llo
...nuerra servita
non già secondo il suo merito, ma secondo che la mia in=
...etta

224 258

50

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron. Col.mo

Ricevo li suoi Riv.ti Comandi mi sono portato alla Chiesa de' Gesuiti dal Padre Marsili per informarmi a qual segno sia giunta a stampa delle lettere sopra i principj Mecanici del Padre Vicenzo suo Stim.o Frat., e mi mostrò essere di queste ommai state stampate quatordici, e incominciata la quindicesima, e che tutta l'opra si va avanzando senza internitenza, onde si spera in breve vederla tutta alla luce, del che ella stia certa ne sarà da me prontamente avvertita; anzi di quando, in quando la mi trasferirò per renderla avvisata a misura che andrà avvanzandosi. Per non annoggiarla più lungamente con questo mio scorretto scrivere finisco, supplicandola, che se in qualche incontro mi trova abile in servirla non mi risparmi l'onore de suoi preggiatissimi comandi, che farò ogni sforzo possibile per renderla servita non già secondo il suo merito, ma secondo che la mia in-

itta

sufficenza lo permetterà, e pregandola della continuazione della sua protezione, mi dò l'onore di bacciargli le mani, e protestarmi

Di Venezia li 4 Marzo 1772

A suoi Stim.ti Com.di

Umil.mo Div.mo Obb.mo Servitore
Alf.r Giacomo degli Azzoni Avog

Sig. Co: Giord: Sig. Sig. e Prnd Colmo.  347 268

Castelfranco 10 Marzo 1772

Ill.mo Sig.re Sig.re P.ne Col.mo  339

Padova 8 Marzo 1772.

Dal P. Fermo mi fu recato solo l'altr'jeri il foglio pregiatissimo di V. S. Ill.ma ed insieme l'erudita, elegantissima, e fortissima Dissertazione sua contro lo strano pensiero di chi pretende, che le Matematiche favoriscano l'empietà. Io già la vidi costì, ma di nuovo leggendola mi sembra sempre più bella. Giacchè però Ella mi fa cenno de' suoi profondissimi studj intorno alle leggi dell'armonia, cui dica di non sapere sorger in altra Dissertazione ora celebre: le confesso, che io mi trovo molto imbrogliato nel combinare colla proposizione da lei impugnata intorno alle Matematiche, che si pretendono generatrici dell'empietà: altra recente del Sig.r Alembert, il qual propone le Matematiche come fugatrici della Superstizione. Se la proposizione ci venisse da altro senza forse potrebbe recarsi a buon senso; ma pronunciandola l'Alembert, chiamato dal gentilissimo P. Roberti preclaro Geometra, e splendido

difenditori de' Libertini, i quali siccome è noto a V. S. Ill.ma confondono colla Superstizione la Religione, non [illegible] se questa seconda chiamar si debba unicamente colla prima o pur entrambi ricordi e false. Ora io ho somm[o] piacere d'avere intanto sotto degli occhi le dotte e gravi sue riflessioni, e sperando poi che questo pu[b]blicare si debba argomento di discorso nella ve[ntura] Primavera, se avrò come spero l'onore, di to[rnare a] rivederla, ossequiarla, e godere de' già sperime[n]tati favori suoi. Ella intanto continui l'onor della pregiatissima sua Padronanza a chi con pi[eno] rispetto, e veracissima stima si dichiara

D. V. S. Ill.ma

Umil.mo Dev.mo Obbl.mo Servit[ore]
Antonino Valsecchi

Sig. Co: Giord: Sig. Sig. e Pron Colmo. 

Castelfranco 10 Marzo 1770

ia
l'effetto
ia
dal
essavj
vil=
ltri
one
ne
tione
o si
asi
ova
era
lia
tati
tten=

servo
etta

Sig.r Co: Giord.o Sig. Sig.r e P.rnd Col.mo                    3 4 7    2 6 3    107

Castel-franco 10 Marzo 1772

[D]opo varie, e varie bestialità che fece il Sig. Pievano di Tombolo perche non avessesi ad erigere la nota Chiesa nella di lui Villa, si è finalmente rimosso e pare non solo di presente persuaso di lasciarla edificare, ma di più mostrasi interessatissimo perchè vada presto finita. Ella può imaginarsi il piacere del Comune eò anche il mio, quantunque fossero accomodate le cose in guisa che il Comune avrebbe edificata la d.ta Chiesa ancha al dispetto del Parocho, al quale sarebbe forsi stato imposto il silenzio, ma siccome la pace deve prefarirsi a qualunque altra cosa, così eo sono contentissimo dell'accordo e del piacere di tutti due li partiti.

Per dare una qualche satisfacione al d.to Sig. Pievano è d'uopo di far vedere il mio disegno unitam.te ad un altro, ch'è stato fatto per mia corezione perchè venga detta opinione sopra ambidue, onde sapere

istato diverso, eccettuatone con Valla. dove è noto con quanta buona grazia sia stato mai sempre trattato da quell'ottimo Pievano.

cesra
[pe]r l'effetto
ggia
iò
ì dal
ecessarij
rio vil=
altri
zione
uare
ublione
go f.
rà assai
spura
cera
elia
sutati
atten=
ò servo
litta

quale de medesimi aver possa la preferenza. Io
spero ch' Ella non sarà certo dell' opinione ch' er
a un tempo il Pievano di levare le mie Colon
isolate, tanto più so che avea curiosità di vede
in fatto; se però Ella seguita d' esserne persua
lo dica liberam.te a consolazione del Lavoro, e d
Comune, ai quali consegnerò il di Lei foglio
si compiacerà di rispondermi onde sempre più
s' infervorino a terminare la Fabbrica, la qua
può sperarsi di vederla in breve finita.
Ella perdoni al disturbo che Le reco. Riverisca
di Casa sua ed in particolare la Con.sa Mar
gharita e desiderosissimo di servirla sono con
piena stima

Di V. Sig.a Ill.ma Sig. Sig. Pron Col.mo

Div.mo Obb.mo Serv.
Fran.co M.a Preti

istato diverso, eccettuatone con Vallà dove è noto con quanta buona grazia sia stato mai sempre trattato da quell'ottimo Pievano.

cesta
er l'effetto
ggia
ì dal
ecessarij
ico vil=
altri
zione
uare
obione
go fo
rà assai
spera
cera
ella
sutati
atten=
o servo
litta

268 107

Illmo Sig. Sig. Conte Padre Colmo

Sig. Co. Giordano Sig. Sig. Pad. Colmo. 269

Castelfranco 16 Marzo 1772

Il Sig. Pievano di Tombolo, quantunque sia stato coreto dal Regimento di Padova intorno alla di lui Chiesa che vorebbe stropiare, e quantunque il Comune adderir non voglia a consimile pazzia, vuol nonostante insistere, onde guadagnare il di lui puntiglio ~~tra~~ affatto strano.

Io le protesto da galantuomo che se potessi sofferire in buona consienza che la Chiesa fosse rovinata, io lo farei senza dificoltà non impegnandomi per nulla le Fabbriche ma prendendole soltanto per una indiferentissima cosa com'è noto a tutti coloro, che mi conoscano mentre co. nessuno ho mai detta parola per esser prescelto a fare un Edificio, poiche se faccio disegnare senza pensare ad esecuzione mi diverto senza disgusti, che se faccio eseguire mi trovo sempre in istato diverso, eccettuatone con Valla dove è noto con quanta buona grazia sia stato mai sempre trattato da quell'ottimo Pievano.

cessa
er l'effetto
ggia
i dal
ecessarij
ico vil=
altri
zione
uare
ubuone
go fo
và assai
i pura
certa
ella
sultati
atten=
ò servo
litta

264

Le rendo somme grazie della bontà che ha
verso di me e della risoluzione che mi
mostra per voler difendere le cose mie.
Dio Sig.re ne renda il merito, e La ricom
si a norma del mio desiderio giacchè io
nulla posso fare in di Lei servizio viven
sempre privo de suoi comandi. Avverta
Beghetti e particolarm.te Gio. M.o sono co
Parocho perchè temono di essere scaccia
dal lavoro di alcuni campi che sono del
Parocho stesso ed avverta ancora che n
sanno dire la verità e che i loro impegn
tengono sino a che se li prendono e nu
più. Se a Lei non toccherà la sorte
di persuader il Parocho a star quieto
protesto che nasceranno dei sosurri gra
poichè la Villa toltone pocchissimi
medesima non vogliono che sia fatto
novità, tanto più quanto che hanno

Ill.mo Sig. Sig. Conte Padrone Col.mo



261

il favore del Regimento di Padova, e se il Pievano non averà giudizio averanno anche quello di Venezia, poiché a quella parte li Tombolani hanno moltissimi Padroni. Qualunque siasi per andar la facenda io sentirò molto volontieri le di lei lettere ed intanto mi confermo con pienissima stima, ed egual gratitudine.

Di Lei Sig. Co. Giordano Sig. Pron. Col.mo

Dev.mo Obblig.mo ed Obb.
Franc.o M.a Preti

362

Ill.mo Sig.r Sig.r Conte Padron Col.mo

Prontamente spedisco a V. S. Ill.ma compiegata la misura di questa mia Chiesa giusta l'impegno seco Lei da noi contratto, e per l'effetto bramato. Ma siccome nel caso di supplicarla della sua saggia opinione dell'esito della nuova Fabbrica mi sono svaniti dal pensiere molti riflessi secondo il mio corto intendere necessarj da farsi, così mi prendo il coraggio di farlo con questo mio rispettoso Foglio. Il primo dunque e di maggior rilievo degli altri si è, che la Chiesa nuova non viene capace della Popolazione. Per pruova di ciò basta il dire con tutta la verità, che le Navate laterali niente servono p. il Popolo, e la Navata di mezzo a buone misure più non capisce li Banchi presenti. Non v'è Luogo p. il Pulpito, li Confessionali occuperanno molto, la spesa sarà assai superiore alle forze della Villa. Tuttocciò sia detto per la pura verità, e senza partirmi punto dalla prudente, e sincera sua direzione. Mi resta ora chiederle compatimento della mia arditezza col vestirsi de' miei panni. I quattro Deputati meco uniti umiliano a lei il suo ossequioso rispetto, e attendono i bramati riscontri

Di V. S. Ill.ma

Umo, Dmo, Obbmo servo
Gianfran.co Zulitta

Tombolo 23 Marzo 1772 –

La Chiesa vecchia sono lunga Piedi num° 57 : 4
Larga - - - - - - Piedi n° : 27 : 6

Si deve avvertire che la Chiesa nuova sono piantata nelle misure del Disegno schizo cioè nel abbozzo, e non nel disegno figurato.

Zuan Fran.co Beghetto muraro
Giacomo Maretto Agrim.re

costrutta senza alterazione; e percio consiglio il Parroco ed il Commune a non dipartirsi da un disegno così perfetto.

Richiesto io Giordano Riccati dal Rev.mo Sig.r Piovano di Tombolo, e dai Deputati alla Fabbrica della Chiesa nuova del mio parere intorno al proseguimento della Fabbrica stessa, rifletto che se non fosse ancor cominciata, e venissero proposti più disegni, potrebbero il Parroco, ed il Comune appigliarsi secondo il loro genio piuttosto all'uno che all'altro. Ma essendo stato accettato il disegno del Nob. Sig.r Francesco Maria Preti, e la Fabbrica bene incamminata, si farebbe un manifesto torto, massime ad un Dilettante, alterandone il disegno. In riguardo alla obbiezione, che la Chiesa nuova non è capace della Popolazione, osservo che la Chiesa vecchia lunga p. 57:4, larga p. 27:6 ha di aja p. 1542, e la Chiesa nuova lunga p. 54:4, larga p. 39:2 ha di aja p. 2265. Dibatto il sito occupato dalle colonne, e dai pilastri, ch'è di p. 135, e restano di aja alla Chiesa nuova p. 2150; di modo che essa è più grande della vecchia p. 566. Egli è vero che pel concorso ordinario serve solo la nave di mezzo, ma le navi divò così laterali potranno tornar comode pel concorso straordinario. Il pulpito si può far posticcio, o pure collocarlo nell'arco in faccia la porta per gli Uomini. La spesa, non può negarsi, è maggiore ritenendo le colonne, ma levandole la Chiesa riuscirebbe bassa, e l'altezza non sarebbe proporzionale alle altre due dimensioni. La Chiesa del Sig.r Preti è originale, e formerà l'ornamento di Tombolo, quando venga costrutta senz'alterazione; e perciò consiglio il Parroco ed il Comune a non dipartirsi da un disegno così perfetto.

[illegible]

Sig. Co: Giord: Sig. Sig. e Prnd Colmo.

Castel-franco 31 Marzo 1772

[R]endo molte grazie a Lei Sig. Co: Giord: Pad. Riverito per la bontà che ha avuta di prender per mano il mio disegno qualunque siasi, onde fare che i Tombolani e frà questi il Parroco lo eseguiscano senza mettervi mano. Da quanto rilevo però vi sono cose tali in costoro, che non mi finiscono di piacere perchè non le intendo.

Il Cap: di Padova ha tagliato la Vicinia in cui eravi intervenuto il Dr. Busatti ch'è un Prete escluso mai sempre per commissione del Principe come religioso dalle radunanze secolari e poscia diede al comune un permesso di far una nuova Vicinia per indagare la vera volontà del comune. Li Villani han raccolto la Vicinia ed a pieni voti passò la parte analoga a quella ch'è passata quando fu ricevuto il Disegno; anzi hanno fatto strepito grande di allegrezza perchè la parte fosse passata addonta delle oposizioni del Parroco. Parerebbe dunque di presente che le cose dovessero esser terminate ma insistendo il Parroco colla scorta di sette otto che sono rimasti del di lui partito, perchè ~~[illegible]~~ Afficali vorebbe di bel nuovo intorbidar lo

di V. S. Illma   Venezia 13 Aprile 1772

ubbmo obblgmo servitore
Liberale Paganini
D. C. N. V.

facendo onde sostenere il di lui puntiglio, ciò rileva=
dolo dalla di lei scrittura nella quale dice che le co=
lonne isolate che non sono che quattro per parte
portano unitam.te a pilastri una spesa maggiore. Il che
è verissimo ma se riflettiamo che le colonne non hà
tra vivo vedesi che la spesa è minima rispet=
tivam.te al restante. Li pilastri poi non vanno computati
poiche se non vi fossero le colonne isolate li pilastri
vi sarebbero senza fallo e se volessimo levar le
colonne, e dare l'altezza debita allo Edificio, poi
che in quell'aria far si potesse del che tutti
saranno persuasi crescerebbe la spesa a dism
e così darebbesi di errore in errore, senza poter
ottenir nulla di bene.

Questa mattina si trasportano li disegni col di lui fo
in Tombolo onde vederemo cosa ne saprà dire il
Pievano il quale mi fa orrore quando me lo rammento
non essendo persuaso che quel Rev.do si rimetta
tanto facilitarsi ciò ch'è di ~~ragione~~ ragione, e del
pro

vantaggio. Presto ne dovressimo sapere il risultato, ma siccome io mi protesto sommam.te tenuto a lei per la bontà che ha per me, così poi rispetto a me non ho un impegno imaginabile non computando queste cose per un zero. Dico bensì che per l'avvenire anderò più cauto ad imbrogliarmi con tal sorta di gente, perchè non è giusto, che li miei studi e le mie fatiche siano ricompensate con infiniti dispiaceri.

Tutti della mia compagnia divotam.te la riveriscono e le rendono grazie per la memoria, che [illegible] di essi, ed io pregandolo dell'onore de' suoi comandi, e de' miei complim.ti a tutti di casa sua sono con pienissima stima

Di Lei Sig. Co. Giordano Amo. Colmo.

[illegible]
Fran.co Maria [illegible]

A' v. s. Ill.ma — Venezia 13 Aprile 1772

Ill.mo obblig.mo servitore vo
Liberale Baganini
D. C. di F.

Nob. Sig.r Con: e Pron.e Stimatiss.mo

283 285 287

Ill.mo Sig. Sig.r Pron. Col.mo 283

... Ill.ma rileverà facilmente dove mettansi costì ad alloggio nel lor passaggio i Nob. Conti Widman. Or avendo commissione dal P. Vincenzo di rimetterle 6 copie dei suoi principj sulla Meccanica, ho profittato dell'occasione, che mi si è presentata, e le ho consegnate al Sig.r Zaccaria Betti, ch'è loro Pastore, e che è con loro. Sono moralmente sicuro, ch'egli avrà subito premura di rimettere a V. S. Ill.ma le 6 copie: ma nel caso che potesse dimenticarselo nella moltiplicità delle faccende, ho giudicato bene avvertirnela, perchè possa mandarle a ripetere. Ricevute che le abbia la supplico di darne parte, e riscontro al P. Vincenzo: e offerendomi bramoso la sorte di poterla servire ai suoi venerat.mi comandi con pienezza di ossequio e di stima sono

di V. S. Ill.ma Venezia 23 Aprile 1772

Um.o Dev.mo Obb.mo Servitore
Liberale Paganini
D. C. D. G.

1274.

Nob: ill.^{mo} Con:, e Pne Ser.^{mo}

equalo
ligato
n
cana
a
equiv
rende
gli
mor

Nob. Ill.mo Sig.re Con, e P.rone Stimatissimo

[...]nuora, ed obbligante attenzione prestata da Lei a mio Fratello nel lungo soggiorno che fece costà, richiede da me, e come da tutta la mia Famiglia i più vivi sentimenti della maggiore riconoscenza. E dunque mio preciso dovere, il renderle tutte quelle grazie, che io, e posso maggiori, assicurandola della mia più ingenua gratitudine, e protestandole, che eterna conserverò la rimembranza delle mie obbligazioni. Lo stesso officio pratica con Lei mia Madre, che coll'avvanzarle i distinti suoi complimenti mi commette manifestarle gli infiniti obblighi suoi. Frattanto augurandomi i favorevoli incontri, di farle conoscere la verace nostra corrispondenza coll'eseguire qualche suo pregiatissimo comando, e col pregarla a continuarmi l'onore della sua grazia con la più perfetta stima, ed ossequio passo a sottoscrivermi.

Loreto 20 Aprile 1772

Suo Div.mo Obb.mo Aff.mo Servitore
Giambat.a Montalbani

... Venezia 23 Aprile 1772

Um.mo Obb.mo Servitore
Liberale Bozzarini

...ulo Statiere

[illegible]

guale

gato

cara

a

quis

rende

gli

Umo. V. S. Illma Venezia 23 Aprile 1772

Umil.mo Obblig.mo Servitore
Gherardo Pagnini P.

Molière

Nob. Sig.r Co. Padrone: R. 23 Aprile 1772 288 289 287

Conegliano

Ill.mo Sig.r Sig.r Prone Col.mo 278

Ringrazio V. S. Ill.ma dell'attenzione, che ha avuto di darmi riscontro delle copie ricevute, e le domando perdono se non le ho io accompagnate con nuova lettera, essendo certo, che le sarebbero ricapitate infallibilmente. Se V. S. Ill.ma ne comanda delle altre, non ha che ad avvisarmelo: poichè il S.r Vincenzo mi offre di mandargliene sei o più copie; e d'altra parte ne ho lasciato presso di me [illegible] da esitare secondo che mi si darà l'opportunità. Io la supplico di valersi di me anche in altro dove possa aver l'onore di servirla: mentre con tutta la stima, e col più profondo ossequio mi rassegno

Di V. S. Ill.ma Venezia 23 Aprile 1772

[illegible] Obbl.mo Servitore
Liberale Pagazzini P.

২৮.

[illegible]

Nob. Sig.r Co. Padrone: Di 23 Aprile 1772 288 289 287

Conegliano

Nob. Sig.r Co: Padrone

23 Aprile 1772
Conegliano

Col mezzo del Co: Ab.e Beltramino rinovo a Lei, Nob. Sig.r Conte, la mia gratitudine per la cordiale ed obbligante maniera con la quale Ella ha avuta la compiacenza di assistermi, e riguardarmi nel mio soggiorno in Treviso. Ne lo stato mio, ne le mie circostanze mi permettono miglior maniera di farle constare la sincerità di tali espressioni; nulla ostante sarò del tutto pago quand'Ella avrà la bontà di accettare le disposizioni di un cuore grato e che desidererebbe di poterti dimostrarle per tale. Procura di presentare li miei rispettosi complimenti alla Dama Cognata ed a tutti della Nobile Famiglia. Ella va fornita di un animo che non ricuserà di continuarmi il suo compatimento e di considerarmi con vera stima ed ossequio

Di Lei Nob. Sig.r Conte
— [illegible] Giuseppe Monta[illegible]

[illegible] tutta la Nob: [illegible], e specialmente alla Nob. Sig.ra Contessa [illegible], e [illegible] mia stima, e la profonda mia venerazione [illegible] mi segno di Lei Nob: Sig. Conte

Umil.mo Dev.mo Obb.mo Servo
Janno Pelizzari

[illegible] 27 Aprile 1772 [illegible]

Dal [illegible] Mastieré.

28. 3 Feb 1860.

quale

gato

a

quir

nde

gli

tutta la Nob: Casa Ricciardi, e i miei riverenti ossequi
alla Sig.ra Contessa Margherita, e specialmente alla
mia stima, e la profonda mia venerazione, e rinfermandole l'attestati
passo a segno di Lei Nob: Sig.r Conte

li 22 Agosto 1772 di Lei

Umil.mo Dev.mo Obbl.mo Servo
Iacopo Pelizzini.

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron.e Col.mo

288

287

Nob: Sig.r Co: P.ron Col.mo

284

…un arrivato a Vicenza sono corso in cerca de' Re-
sponsorj promessile, che spedisco per la via di Castel-
franco. L'autore è D. Giovanni Montresor Veronese,
che morì d'anni 30 c.a; ed era dilettante di musica.
L'effetto di questa composizione è grande, ed anche
quest'anno fece strepito secondo il solito. Che ve-
drà nella partitura molte cancellature, e molti
sordini. Che per altro non ha bisogno, che più
innanzi Le faccia osservare, ove siano questi di-
sordini, che saprà da se distinguerli, attesa la somma
sua cognizione in q.ta materia. Il mio viaggio è
stato felice: faccio un'umilissima riverenza
a tutta la Nob: Casa Ricc[illegible], e spezialmente alla
N. Sig.a Contessa [illegible], e [illegible]
[illegible] mia stima, e la profonda mia venerazione
[illegible] mi segno di Lei Nob: Sig. Conte

Vic.a 12 Agosto 1772 [illegible]

Umil.mo Dev.mo Obb.mo Servo
Jacopo Pelizzari

[illegible] Montieri

28.

28a

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron.e Colend.o





qualo

ligato

rana

a

equiv

rende

gli

lunar

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron. Colend.o





nuova commissione di rimettere a V. S. Ill.ma altre 6 copie delle lettere su i principij della Meccanica. Credo pertanto ben attentivi, e con quella prontezza, che i tempi permettono. Io mi offro di nuovo con pienezza di animo. Ove possi esser abile a servirla in alcuna cosa, e con profondo ossequio sono

di V. S. Ill.ma

Ven.a 12 Maggio 1772

Um.mo Obb.mo Servitore

Giberto Paganini d.C.d.G.

parte quella giustizia che le si deve, per soddisfare la mia intenzione in qualche modo. La prego della continuazione della sua grazia, mentre io in attenzione de' suoi pregiatissimi Comandi, mi do il vantaggio di sottoscrivermi.

[illegible]gia li 4 Giugno 1772

Suo Umil.mo Dev.mo Servitore

Girolamo Rinaldi

P.S. Cuelenza Gent. Ferro è molto mal partito, ma non le posso dare distinto ragguaglio, mentre non riceve [illegible] e questo è quello che le [illegible] Domen.a dal suo [illegible]

eguale
ligato
un
tana
a
equiv
nude
gli
Canap

…rquato
…ligato
…un
…sua
… a
…equiv
…nude
… gli
…'tuon

…rte quella giustizia che le si deve, per soddisfare la
…ia intenzione in qualche modo. La prego della continua-
…one della sua grazia, mentre io in attenzione dei suoi pre-
…ziosissimi Comandi, mi do il vantaggio di sottoscrivermi.

… li 4 Giugno 1772

…l C. Cucleyza Gent. Ferro è molto
…al partito, ma non le posso dare
…destito ragguaglio, mentre non riceve
…uno e questo è quello che le ins… Domen…
…ulo …

Suo Umil.mo Dev.mo Servitore
Girolamo Rinaldi

Ill.mo Sig.r Conte Sig.r Pron Col.mo

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Colmo



…nore, e il vantagio che mi è stato fatto nella mia permone=
…a in Treviso, di essere dalla generosità, e gentilezza del suo
…nimo sofferto l'incomodo della mia persona, in farmi a…
…arte di quelle moltissime cognizioni, che molto desiderarei
…i avermene approfitato tanto, quanto, lei era disposto in
…avorirmi; ma la mia insuficienza, e la brevità del tempo,
…er mia sfortuna, non permise di poterlo fare quando an=
…ora io avrei bramato; nulla dimeno io le professo tutta
…uella gratitudine che mi è dovérosa, e molto atribuirei
… mia fortuna se le capitasse occasione, che mi credesse
…apace di potere essere impiegato in suoi comandi, per
…arle un qualche contrasegno, che le mie espressione corris=
…pondono in tutto all'interno del mio animo; e se questa
…non potesse ottenerla, almeno mi esalterò con altri in
…farle quella giustizia che le si deve, per saddisfare la
…mia intenzione in qualche modo. La prego della continua=
…zione della sua grazia, mentre io in atenzione de' suoi pre=
…giatissimi Comandi, mi do il vantaggio di sottoscrivermi.

…ogi li 4 Giugno 1772

Suo Umilis.mo Devo.mo Servitore
Girolamo Rinaldi

…V. S. C. Eccelenza Gent. Ferro è molto
…mal partito, ma non le posso dare
…destito raguaglio, mentre non riceve
…lcuno e questo è quello che le inst. Domen.co
…dal mio Mastiere.

qualo
ligato
un
sana
a
equiv
nude
gli
mon

28.

Ill.mo Sig.r Conte Sig.r Pron Col.mo

P.X.

eguale

ligato

un

sava

a

equivo

mede

gli

Tenor

Ill.mo

Ill.mo Sig.r Conte Sig.r Pron Colt.mo

Il P. D. Giovenale Sacchi Barnabita ha consegnato al P. D. Angelo Cattanovij di Udine l'alligato libretto perchè lo presentasse a V. S. Ill.ma in nome suo. Non potendo esser in persona a far un tale uffizio per essere arrivato a notte incominciata in Treviso, e dovendo proseguire il suo viaggio domani di buon ora egli si prende la libertà di trasmetterglielo insieme con gli ossequij dell'autore, e di chi doveva aver l'onore di presentarlo,

di V. S. Ill.ma

13. Giugno 1772

Um.o Div.mo Ser.re Obb.mo
Angelo, [illegible] Cattanovi
B.

Musica, si vuole ~~[illegible]~~
richiede il salto. Osservi: V. la nulla serie
dei suoni della tromba marina va da fato

2881

Musica, si vede ~~——~~
richiede il salto. Osservi V. E. nella serie
dei suoni della tromba marina per dà parte

Molto Rev.do Sig.r Sig.r Pron.e Col.mo

Il Sig.r Preposto D. Angelo M.a Castrucci(?), che giunse di notte in Treviso, e partì la mattina seguente per tempo mi ha fatto tenere sollecitamente, e con sicurezza lo scritto di V. R. al P. Andrea Draghetti della Compagnia di Gesù, che ho letto subito con infinito piacere, e per cui le professo le maggiori obbligazioni. La legge della Continuità non può certamente aver luogo nella scala delle voci musicali, offendendo essa sommamente l'orecchio, come se ne può far la prova, scorrendo col dito che preme una corda di violino lungo la corda stessa incitata al suono dall'arco.

Perchè le semplici proporzioni o fra il numero delle vibrazioni dei corpi sonori fatte in tempi pari, o fra le durate di esse vibrazioni sono il fondamento della Musica, da queste fa di uopo dedurre la legge speciale di continuità, di cui la Musica si compiace. Esige dunque essa legge, che si introducano in Musica gradatamente le armoniche ragioni secondo quel grado, che comporta l'attività dell'orecchio umano, le quali conforme ci insegna l'esperienza sono di tre specie, equisonanze, che non ammettono altro numero impari che l'unità, consonanze perfette, che ammettono anche il numero tre, consonanze imperfette, che altresì ricevono il numero impari cinque. Il perchè peccherebbe contro la legge di Continuità chi accettasse le equisonanze, e le consonanze imperfette, escludesse la perfetta.

Conosciuta la vera legge di Continuità nella Musica, si vede chiaramente ch'essa richiede il salto. Osservi V. R. nella serie dei suoni della tromba marina, e da fiato

1. a. 3. 4. 5. 6. 8. 9. 10. 12. 15. 16.
18. &c. che conservano una esatta legge di
armonica continuità accadente per altro, i li-
si dalla nostra Musica, qualmente da un
uo all'altro estremo si procede sempre per
salti, che ascendendo dal grave all'acuto
diventano sempre più piccoli.
Ma restringendoci dentro i confini della Mus
il Tetracordo C, D, E, F composto da
suoni, che con C base del Modo per Terza
maggiore formano le quattro consonanze
Terza maggiore, Quarta, Quinta, e Sesta
maggiore, ed il passare gradatamente
una alle altre richiede i movimenti
Seconda E F, F G, G A. Non altrimenti
il Tetracordo B, C, D, E consta di quat
voci, le quali con G, che a C si rifer
nella ottava non eguale relazione,
formando le quattro mentovate consonanze.
La scala del Modo maggiore C, D, E
G, A, B, C si compone dei suoni determinati
dai predetti Tetracordi.
Similmente le voci del Tetracordo C, D, E
corrispondono ad A base del Modo mino
giusto la comune sentenza, di Terza mino
Quarta, Quinta, e Sesta minore, e qu
del Tetracordo G, A, B, C si riferi
ad E Quinta di A nelle nominate
consonanze. Quando il genere di Modo
minore nella lettera E, le voci del Te
uendo C, D, E, F formano le predette co
nanze con A Quinta superiore di E.
nell'una, e nell'altra ipotesi battute
la scala A, B, C, D, E, F, G, A; E, F
A, B, C D E constano dei suoni som
ministrati dai due Tetracordi C, D, E, F;
A, B, C ...
Provviamoci ora ad introdurre per esempio,

C, e C la legge di Continuità sostenuta dal R. Donghetti, ed innoverrà, che fra C e D, fra D ed E resi insinuino innumerevoli suoni, i quali a C, ed a G risponderanno in complicatissime proporzioni sommamente alla Musica ripugnanti; come V. R. ha saggiamente avvertito.

La vera legge della armonica Continuità confacente alla Musica, che ricerca necessariamente dei salti, escluda quella l'altra, che difende l'ingegnoso R. Donghetti, il quale forse non avrà quella cognizione della Musica, che si renda necessaria per conoscere gli assurdi nascenti del suo sistema.

Avrà il merito V. R. di aver valorosamente combattuta una falsa sentenza, e di aver cancellata dalla teorica una opinione, che il giudizio del senso avrebbe sempremai allontanata dalla pratica. E rinnovandole gli attestati del mio sommo dovere, con pieno ossequio mi rassegno.

Molto Rendo P. D. Giovenale Sacchi. Milano.

Nob. Sig.r, e Sig.r P.ron Col.mo 295

Ill.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo 293

[...]rascurare l'incontro del Sig.r Co. Alvise Avogar, che si
[...]orto a Treviso, per esercitare un atto di quel rispetto che
mi si deve, di molto mancherei al dover mio: nè sufficien
te sarebbe certamente per adempierlo che lo raccoman:
dasse di esercitarlo a voce; adunque la prego di riceve:
re queste poche righe, come un contrassegno di quella
[g]ratitudine che le professo, per quei favori che in ogni
momento non mi scorderò mai d'aver ricevuto da Lei.
[...] mattina, e dopo pranzo siamo occupati dagli esercizj Mi:
litari, di fucile, e Cannone, e sin ora tutte son cose
[c]he non hanno una menoma coerenza con alcuna idea
[d]i teoretica e non so se creder devo, che quando ancor
[s]i comincierà il getto delle Bombe, nella qual pratica,
più che in quello del Cannone, come a Lei più che ad altri
[...]'è noto, la Teoria somministra molte belle, ed utili
[es]perienze, si manterrà il medesimo metodo d'impara:
[r]e a caricare il pezzo, e darle fuoco semplicemente.
[...] qualche giorno sono andato dal Stamp.r Coletti a ricercar:
[l]e l'esito che ha avuto il libro del Rev.do Pad.r Vicenzo suo
[f]ratello, e questo mi dice che ne ha spedito al sudetto 400, e più
[c]opie, e che presentemente non si ritrova averne neppur una.
[T]ermino col supplicarla della continuaz.e della sua grazia, mentre io
sarò sempre quale ora mi do l'onore di sottoscrivermi
[...]bido li 10 Giugno 1771

Suo Umil.mo Dev.mo Obbl.mo Servit.re
Girolamo [...]

292

294.

2959

Nob. Sig.re, e Sig.re Pron Col.mo

2959 95

Nob. Sig.re, e Sig.r Pron. Col.mo

Jeri sono stato da S. E. Monsig.r Ab. Conte Vinciguerra Collalto, il quale a poco a poco si è reso per le ragioni addottemi da V. S. Ill.ma: onde da questi non crederei aver più alcun timore. Il mio Genitore vuole, che V. S. Ill.ma questo affare decida. Egli verrà perciò a supplicarla; e però La prego a non dirgli, che io fui a inchinarla.

Tutto adunque dipende da V. S. Ill.ma, da cui spero un felice evento. Se poi egli non vorrà soggiacere al di Lei savio giudicio, niuno mi potrà condannare se altrove cercherò la mia quiete; poichè allora francamente potrò dire, che prevalse in Lui l'interesse non l'amore.

Supplico pertanto condonnarmi questo disturbo, che a V. S. Ill.ma apporto, essermi Protettore, ed assicurarsi, che con tutto l'ossequio mi preggio di essere

Di V. S. Ill.ma

Spresiano. 1772: 30: Agosto

Um. Div. Obb. Serv.re
Aleida Gasparini

V. O. d. T. a cui agiungo, che il sud.to uno y 4: 10:

6 6. del 1773:

Um.o, Devot.o, ed Oss.mo Servitore
d'Inchinarvi Mandelli:

392 395

9 : 95

che

che

... a cui aggiungo, che il ... 4:10:

... 6 del 1773:

Umo, Devmo, ed Obbmo Servitore
D. ... Mirabelli:

39a

…bile Sig.r Conte, Sig.r Pron Colmo

299

297

Ill.mo Sig.r e Pron Colmo

…enga a Lei la S. V. I. pervenuto il trattato della Dissertazione Doniana, ch'io non ò avuto
…il mantenermela per ver'ora in stampa. Sono dunque a dire, che appena avuta, ne ò fatto
…d'essa un'involtino, e subito subito glielo spedisco. Se tardi è eseguito l'effetto d'un
…suo comando, la colpa non è mia, come conoscerà da se.
…endo suoi ordini per fare parola a Pietro de Castro rapporto alle di Lei opere. Ma
…questi librai, e stampatori sono estremamente miserabili. Basta dire, che di 114: Torchi
…che lavoravano in Venezia, dall'espulsione de PP. Gesuiti dalle Spagne a questa parte, sono
…vedono 50:; ed alcuni stannosi giacendoli del resto. Io però non mancherò d'ogni mia
…cura, e di quella di alcuno d'autorità, occorrendo, per accertarla in ogni suo comando,
…di cui mi onorasse, di que' veraci sentimenti di gratitudine, di dovere, e di rispetto,
…che le professo, e le professerò inalterabilmente

Di V. S. I.: a cui aggiungo, che il libriccino vale £ 4:10:

…gia li 6: del 1773:

Um.o Dev.mo, ed Obb.mo Servitore
D. Fortunato Mandelli:

292

298

Ile Sig.r Conte Sig.r Prim Colon 249

vo
le
che
bro:
ol
mor:
il
be:
di
imo
lle:
en:
il
om:
egl:
e
di uoi
ngo io,
ef.
colu. ii
souu: i
e ii
i n
vico:
iu
uuo: e
che
ldero.. u:
Delle
riol ie
tro
uno.
che
.noe
lla
uoi

imento..
uoi

Al Nobiliss: Sig: Sig: Prone Colmo

Il Sig: Co: Giordano Riccati

Con un'involtino a detto nome. Trevviso

cagioni mi determinano a scrivere Stimatissimo Signor Conte Giordano il terzo di
quest'anno a lei umiliato, e due parimente sottofini. La distinta conoscenza che tengo
dell'animo di lei nobile e generoso, per la cui lunga spe... a mio onore
avuta, ovvero pieno d'alto obbligo n'è la prima. La seconda ella è l'aver io inco
(?)minciato e molto debito col Nobil Uomo Giuseppe Morosini che da buon tempo coltiva
un giorno volgolo, con lode la mia, compone e veramente si prega di aver servito
per mezzo delle composizioni sue a lei rassegnare di conoscere in esso un soggetto,
che merita per tante ottime qualità e con tutto la stima... quella forsi che pu...
di tutt'altro mi prevalgo della presente occasione per confe... la venerazione e rico-
noscenza, che a voce ho sempre ingenuo dichiarato di tenere al di lei merito, e miei
doveri. Ed ecco un mio fine: e quella, e avere insieme mi animano a farle una premuro-
sa umile supplica, qualor Ella non abbia ve... ... che le opere di poema ... che
altramente con egual efficacia priego, da lo segui allo per non avvantaggio ... l'altro.
Il discorso tenuto fra l'accennato N. Uomo e me, di contrappunto ci portò a dire delle
fughe ... ... intorno a che mi venne di commendar siccome una composta dal
P. Valotti ch'Ella sa come tiene detti a fine d'inserirla come esemplare a ... suo
de' precetti da lei assegnati nello ... sopra il contrappunto, e col componimento
il cavaliere si dimostrò bramosissimo di averlo a condizione sotto di lei osservazione, che
non uscisse dalle sue mani e di osservare quant'altro se ne prescrivesse: sicché mi parve
che non potevo senza ... esimermi dall'esibirmi di umiliar le una mia ... siffatta
istanza, attese le cagioni, ... in cui ora si trova il nominato Cavaliere de' ... tanto

... ... ... sentimento divoto ... mi ...
a sovvenirmi col più ... Di lei Nobile Sig.re Conte

Obbl.mo Obbligatissimo Servo
D. Francesco Martinelli C.R.S.

Venezia. Dalla San... p. Marzo 1713

39 300

Ritenuto degno avere, e le varie politezze, che dal soggetto conviensi. Colal fuga ...
è l'oggetto della supplica, ch'io per altro con rossore le umilio. Ai molti m...
ghi non cavare oggi gheruccio di novelli e per non abusarmi della gentile...
e per non avvertirmi il giusto rossore di..., di vedermi viepiù inetto a corrispo...
ma, senza scoprirsi, la di lei indole ... mai sazia di far benefizi, e pro...
dell'altrui senso convenevole di riconoscenza me ne dà l'ottimo spinto. Congiu...
mente all'Eccellm. Morosini, che con tutta distinzione la riverisce, e se le ...
io la priego di favore solamente in caso che non abbia ella de' motivi ostan...
fe oggi, non però per commissione dell'ornatissimo soggetto, che tenendo egli con...
rollo Stampatore Coleti, di Merito qui in Venezia, volendo egli si esibire...
fogli ancor all'edizione della di lei monarchica Opera. E con vero sen...
di rispetto, stima e gratitudine, all'onor d'ogni di lei venerato comando m...
protesto umilmente

Di Lei Nobile ... Conte Vener...

Venezia. Dalla Salute. 16 7bre 1773.

Giovanni Obol...
D. Francesco Morinel...

[illegible] divoto [illegible] mi [illegible] [illegible]imento...
a [illegible] col più ingenuo sentimento
di Lei Nobile Sig.re [illegible] Obbl.mo Obblig.mo Serv.e
[illegible] [illegible] Maggio 1713
D. Francesco Martinelli [illegible]

39

[illegible] Sig.r Conte Sig.r Prone Colmo 398

Ill.e Sig.r Conte, Sig.r Prone Colmo 399

[illegible] giò e i [illegible] Movosni ed io incontrato [illegible] con lei [illegible] Sig.r
[illegible] imperiosi. quello [illegible] ci vince quanto ob [illegible]
l'espressioni adornate, addimostre conche [illegible] e quanto [illegible] l'ot:
tenemmo, che non l'abbiamo implorato. Aggiungi [illegible]
ed addiamenti dei [illegible] della eccelente composizione [illegible] è in grado [illegible] di
formarsi una giusta [illegible] idea [illegible] adogni [illegible] opera. Consuma [illegible]
la sua parola di obbedirlo in ciò che [illegible]. Attento [illegible] per [illegible]
al primo di lei [illegible] col [illegible]: e mi commette intorno [illegible] con [illegible] e
divinos[illegible] [illegible] dic[illegible], ed ise [illegible] sima [illegible].
Quanto [illegible], che non dirai se, dimo[illegible] m'incontro tutto lo [illegible] da la [illegible]
[illegible] e [illegible] nell'animo mio [illegible] a di lei [illegible]
[illegible] lei che [illegible] vedere [illegible] intesi [illegible]
di [illegible] più [illegible] del mio [illegible] Pa:
[illegible] il [illegible] con tutto [illegible] che vivo [illegible] co:
me [illegible] la mia [illegible] di sincerarlo [illegible]
mia [illegible] e a tanti [illegible] non [illegible] Ella [illegible] me
[illegible] che cominc[illegible] a comandarmi [illegible]
Così mi [illegible] di servirlo a dovere! [illegible]
[illegible] non [illegible] più [illegible] maggiormente [illegible] quale io [illegible]
[illegible] nella [illegible] da lei suggerito [illegible] che ottesi [illegible]
[illegible] e di [illegible] per ogni [illegible]
[illegible] un imperfetto lume [illegible] così m'in:
[illegible]; [illegible] nel di lei [illegible], il genio mio quanto [illegible]. Tuttavia
[illegible] dunque di [illegible] nel di lei [illegible] mi [illegible] e [illegible] in seguito
[illegible] le più [illegible] digerimento
a [illegible] col più ingenuo sentimento divoto [illegible]

Di lei Nobile Sig.r [illegible] Obblig.mo Obbligatiss.o Servo

[illegible] [illegible] Marzo [illegible]

[illegible] Francesco [illegible]

39

34a

mosmento Ill.^mo Sig.^r Conte, finalmente l'ottore Bortolomio del Bruzio. Ho tirato innanzi molto a supplire a questo mio dovere: ma l'incertezza non m'è riuscito a prove di ogni cerca diligenza, [illegible] la prima. Spero dunque aver il dì al compimento. Sono scorsi alquanti giorni, dacchè non ho più veduto il N. H. Morosini, che mi commise l'ultima volta rinovarle tutti i già ossequiosi e segnalati ufficiosi sentimenti. In questa stessa persona che io divotamente mi dico l'onor di viver testimoni, che la posta d'oggi porti a momenti, veracemente compiuta stima e di lei Nob. Sig.^ra Contessa [illegible]

Venezia. Sabato. 18 [illegible]

Obblig.^mo Devot.^mo Serv.^e
D. Francesco Marinelli C.R.S.

[illegible] Avvertimento...

ti cognizioni [illegible]

ri cognizcoli … Auuertimento

39

Per qual ragione sia esposto nella guisa che segue il
Partimento del Batt.ᵃ 2

vimento è la struttura e per mezzo delle leggi che governano il Partimento [illegible]
Chiariss. Batt.ᵃ col rifletter che la varietà delle modulazioni, che involte essere le
innumerevoli notabilmente diverse melodie, ella può rendersi indeterminabile: m'avviso che
C. B. abbia ridotto il suo Partimento sopra un de' lui [illegible] regolare sistema (così che sembra:
mi [illegible] ad [illegible] e [illegible] da chi per gli giovani non [illegible] mi ammaestrò [illegible] un sol
partimento) e che sia malagevole impresa ed imbrogliante [illegible], chiunque aspiri a formar:
sene una sufficiente idea il [illegible] ad essi spiegato perciò ai particolari casi. Il
perchè dovendo ed essendomi di tutto [illegible] servirla Stimatissimo Sig.ʳ [illegible], confor:
me a quel desiderio il quale comechè a me non appieno dichiarato, giudico da lei nutrirsi di
pervenire ad una alla pratica bastevole cognizione dell'accennato Partimento, e [illegible] sono
[illegible] ad una [illegible] necessario per l'altra mi studierò con ogni solle:
citudine di estenderle una generale norma [illegible] al Partimento di C. B. costantemen:
te composto in [illegible]. Nulla di meno ella che altro non fa [illegible] che il
[illegible] comporre [illegible] e d'esser [illegible] com:
vero nelle sue [illegible] che le [illegible] i molti dif:
[illegible] si proporrà [illegible] che [illegible] se le porrò d'avanti. Quindi avverto che
per [illegible] che vero e [illegible] d'imprendere [illegible] assai
meno [illegible] la mia perfetta disposizione [illegible] chesio
più confidato di poter con ciò [illegible] della [illegible] non [illegible]
di quello che [illegible] [illegible]
[illegible], l'avrò così proceduto con una [illegible].

La ragione [illegible] se non prendo errore e la sperienza il conferma che la [illegible] di
un melodico Partimento [illegible] [illegible] nostre [illegible] dalla [illegible]
della connessione della costruzione delle [illegible] non meno che a
quella delle mani, [illegible] e a proporzione [illegible], quello in
esso noi [illegible] sino al maggior grado: e ciò perchè [illegible] [illegible] a esso
[illegible] [illegible] una somma [illegible]
[illegible] non vi manchi una [illegible] di mano, e [illegible], che
[illegible] e quindi nell'orecchio ed [illegible] quel diletto [illegible] com:
dello stromento, e quindi nell'orecchio [illegible] di mano che il [illegible]
preso dal primo e per una [illegible]
Ora paragonando il melodico Partimento di C. B. col fondamento [illegible], sembrami che
in consonanza di questo sel'abbia egli immaginato, che a questo conformi gli abbia assegnati
delle generali e ferme leggi, onde [illegible] e [illegible] per conseguenza sia il [illegible]
[illegible] migliore di [illegible] anzi il migliore che alle mani nostre ed agli
ordinarj stromenti da Tasto applicare si possa. Se il mio parer sia al vero uniforme, dalle
regole che passo a [illegible] al di lei [illegible] giudizio ella potrà [illegible] per
decidersi: ma prima egli è, [illegible], convenevole al mio uopo, il premettere le seguen:
ti cognizioni.

Avvertimento.—

1. 3 0 4
12

Avvertimento preliminare

Le cifre 1, 2, 3, 4, 5 sottoposte alle note degli esempli citati dalle infrascritte Regole significano le cinque dita d'ambe le mani separatamente considerate. Ciascun dito toccherà quel tasto che corrisponderà alla nota musicale sotto a cui sarà posta la cifra che rappresenta il dito medesimo. La cifra 1 rappresenta il dito chiamato dalle nominate Regole primo; il 2 significa il secondo; 3, il terzo; 4, il quarto; 5, il quinto dito. Per dito primo intendesi il Pollice, l'Indice per il secondo, così per grado si continui sino al quinto la denominazione. La quale serve sempre più comoda ad ambedue le mani. Ciò richiede una qualche necessaria semplicità che servon di base al presente sistema. Le rispettive dita dell'una e l'altra mano convengono quanto all'ordine, ma per opposta direzione. Le regole che lor si prescrivono son le stesse, ma per contrario ad ambidue. Dunque le cifre indichino esse dito sia ben che serbino siffatta economia negli esempli allegati, mi parea bene di citarne alcuni nelle ragioni relative non nelle Regole, perché e quelli e queste si richiamano a vicenda. A cagione di evitar una soverchia moltiplicità mi sono ristretto ad accompagnar alle Regole quei soli esempli che sembravanmi i più importanti; ho creato per incidenza parte delle ottave e quelle intendasi soltanto di poche, in luogo delle maggiori; ho solo additato il modo di trovarsi così il Portamento; certi esempli sono esposti in grazia della destra solamente, ma ho intenzione co' medesimi ancora all'altra sinistra. Finalmente ho sottoposto le succitate cifre a tutte le note di un componimento, che mi fu regalato quel Opera di C. Prof. [illegible] a fine di proporre altrui un [illegible] modello del suo Portamento. Premesso tutto questo, è ormai tempo di esporre le Regole medesime.

Reg. I.

Il primo dito di entrambe le mani generalmente parlando non debba toccare ovver sonare che i tasti corti, che io qui avrò sempre per lo stesso, e se non se i tasti lunghi, che in seguito chiamerò [illegible]

Sua ragione. Egli è convenevole che il dito più corto tocchi i tasti più lunghi. (Veggasi l'esempio I della Reg. I.) Diversamente converrebbe con una violenza incomoda a chi suona e a chi lo mira contorcere le altre dita.

Eccezione. Nel solo caso di dover sonare un'ottava composta da due tasti corti che diventa in oppresso armonici sia permesso al dito primo toccare per uno di questi.

Sua ragione. A cagione della lunghezza relativa dell'intervallo equisono viene di qui commesso l'uso del primo col quinto dito, per giugnerne gli estremi. (Veggasi l'esempio della Eccezione.)

Reg. II.

Sul bel principio delle cantilene musiche si cominci or dal primo, or dal secondo, o terzo, o quarto, o quinto dito conforme alla qualità della melodia, e alla disposizione essenziale de' tasti relativi al primo movimento dell'una o l'altra mano: ma avvertasi che qualor si voglia compiere una lunga discesa colla destra o ascesa colla sinistra, è di mestieri per[illegible], salvo l'ultima che termina, come esige per l'ultima nota, l'incominciar l'esercizio delle mani sempre col primo dito. In una lunga ascesa poi della destra, o discesa della

sinistra

Sinistra diesi fine di ogni movimento d'ambe le mani, or nel secondo, or nel terzo, ed or nel quarto dito, secondo che più cade in acconcio. Per esercizio di movimento delle mani nel caso nostro [illegible]. Dover adoperare quelle dita che convengono [illegible] per anche il dito primo sia passato sotto a quale che sia degli altri, o vadano di questi sopra di esso, ne ci punto par non esser ciò necessario, la [illegible] di esse mani siasi a muoversi, rimaner dell'altro resto una volta esempio; sicché tanti saranno i detti esercizj a medesimo quante delle necessarie rimozioni di palma, e qualunque volta nello circostanza di lunghe discese o ascese convenga effettuarne, si adempia ciò che la presente Pagina insegna.

ragione A cagione de' tasti cromatici ne' diversi modi variamente dimostri [illegible] negando la cantilena ve: il quinto dito, non puossi cominciar sempre senza [illegible] colla Pag. I, col dito primo. Veggasi l'Es. I della Pag. II. Così negando la melodia verso il dito primo, per non convenir ad esso Pag. I, talvolta giova cominciar dal quarto talor dal terzo quando dal dito secondo. Veggasi l'Es. II della Pag. II. Quanto poi alle lunghe discese della destra o ascese della sinistra, sebbene che si lasci di compiere con movimento della mani col dito primo, egli è un così abbandonarlo nei momenti più notevoli e dunque di [illegible] per mettervi [illegible] egli adoperare più volte uno stesso dito o di far sormontare [illegible] terzo il secondo, in [illegible] in ambi i casi volentieri spessissime [illegible] l'indole della melodia che si sta rivedendo, e sempre con poco comodo di mano. Veggasi l'Es. III della Pag. II. All'opposto nelle lunghe ascese della destra o discese della sinistra conviene terminare ogni esercizio di ambedue le mani talor nel secondo, talor nel terzo, talor nel quarto dito, secondo che questo, o la varia disposizione de' tasti cromatici che nelle note de' tuoni diversi s'incontrano, [illegible] altramente prescriverebbesi contro a [illegible] I [illegible] obbedire abbiano a questa II Pag. [illegible] verso delle mani, sceglier secondo che [illegible] colla Pag. III inalterabilmente il primo dito, toccando un tasto cromatico a norma della I Pag: [illegible] l'Es. IV della Pag. II. Se in questo ultimo intervallo sia lecito alcuna volta [illegible] che movimento di esse mani col quinto dito, ciò avviso per incominciare secondo a condizione [illegible] della Pag. IV, e della ragione sua che è sottoposta.

III. Nell'ascesa o discesa [illegible] per una o più ottave, fatto uso in ciascun movimento delle mani di un numero conveniente di dita, facciasi ove lo si [illegible] l'indole de' [illegible], colla destra mano in quello il sormontamento, in questa il sottoponimento, colla sinistra poi tutto al contrario. E perchè si tratti in una diritta interpretazione di questa Pagina ch'è la massima del nostro sistema, quanto all'innovazione. Allora sarà ben fatto il sormontare che nella suddetta circostanza avesse luogo dopo aver usato della destra mano uno, già due, tre, o quattro dita come colla Pag. II si [illegible] l'uso cominciando sempre dal primo dito, che possono sotto alle già adoperate, poichè quel tasto che già in ascendere succederà immediatamente all'ultimo adoperato dicesi. Il sottoponimento di poi sarà ben permesso, quando nel caso della sinistra per circostanza di discesa, dopo aver usato della mentovata mano, di ogni suo movimento,

Sino

3 a 8
4

Sino al primo dito, si ripigli similmente l'uso di esso cominciando col secondo, ò terzo, ò quarto dito (che non si può qui determinare in un modo assoluto da quale de' medesimi sia ben cominciare come potrebbe questo Reg. [illegible] ò terminare, senza ammettere la esposta Reg. Reg. II) il quale del nominato dito posato sopra al dito primo, con cui dee, mentre la [illegible] il suo precedente esempio la mano destra, toccherà quel tasto giù in discendere, che all'accennato dito primo immediato succede. Tutto quello, che alla mano destra si prescrive in ascendere, atteso la contraria posizione delle dita, il si prescrive in discendere alla sinistra: ed a rovescio. Avvertasi che questa Regola inverte scambievoli i termini <u>ascesa</u>, ò <u>ascendere</u>, e <u>discesa</u> in <u>discesa</u> ò <u>discendere</u> e sinistra e al contrario, ad amendue le mani perfettamente conviene. Veggasi l'Es. I della Reg. III.

Osservazione. Per la Reg. III si richiedono le mani rimangon sonando più composte, e meno posizioni a violenza, che non sarebbe seguendo la foggia comune di sonare sia nelle lunghe ascese, sia nelle discese: la qual foggia rifiutata nel nostro portamento, conciosiachè consiste nel servirsi ascendendo delle due sole dita terzo e quarto, ed esso terzo sormontato fa sì che le mani si muovono invero sconciamente, e con poca eleganza. Oltre di che, ed è più agevole che il primo dito giusta il sistema che sormontiamo sottoposti agli altri, o venga da questi sormontato per essere il più corto, di quello che l'uno de' medesimi all'altro sovrapporsi, essendo per di loro presso che uguali: ed è visibile con tutta naturalezza di valersene, come sia pregio dell'opera, di tutte cinque le dita, secondo l'ordine loro impiegandole nel toccar que' tasti che sotto di esso loro stanno: laddove i sonatori volgari lasciano inoperosi il primo per lo più, e l'ultimo dito, che la natura providamente diede anche a tal fine somministrarne, venendo esercitando le tre sole di mezzo, seguiti per quanti che a sorpasso, e come natura vogliano sinamente usarnovi la prevalenza. Ogni nostro tono, e semitono adunque debba venire

Conclusione. eseguito col dito primo, che non tocchi salvo che tasti bianchi, sottoposto al secondo, ma ed anche al terzo, oppure ai due nominati e al quarto dito insieme, e con uno di questi che sovrapposti al primo, tocchino qualunque de' tasti che gli succedono, immediatamente ne fa circostanza alla per fine che volti incrociati indispensabilmente col sotto e sovrapporsi: valdire che il dito primo non debba mai toccar altri tasti dai bianchi in fuori, sia quando cui si apprende sul momento del passaggio congiunto delle tre dita secondo, terzo, e quarto concorrano terminare in caso de' sormontati, e congiunte pure di essi cor incominciamento adempiendo i sovrapposti. Ho detto, che questa Regola III è la più importante, ed or stimo bene di aggiugnere, di tal fatto esser la rilevanza di essa Regola, che quantunque a taluno novizio in codesto portamento sembrasse ineseguibile la somma della Regola così in astratto anche del tutto comprese, qualor si discenderà ad a lor pratica; ciò nulla ostante, ottenuto che s'abbia la più compiuta intelligenza della [illegible] legge, ed avvezzatosi mezzanamente ad effettuarla, sì per la sola pazienza da me stesso adempiuto colla direzione della Regola, senza dirsi a voi, avvedersene, onde è che a sì fatta Regola compete a diritto il nome di Chiave del Portamento del Basso.

Dalla prescrizione

(margin: ...Avvertimento I. ...della III.) Dalla prescrizione del sotto e sovra transito fatta dalla Reg. III vuolsi inferire, che qualora ultimo sotto o sovra transito il primo dito, prima dee abbandonare il tasto, che tocca, che giunga esso primo dito a quello che sonare gli spetta. Altramente sarebbe del tutto superfluo il sottotransito, perciocché qualor non abbisognasse più che rispicciare col dito primo, basterebbe già il trasportarnelo al suo conveniente posto. Il riflesso ordinario del sotto transito serve del pari quanto al sovra transito.

II. L'indole di un passo, che richiegga il sottotransito essere non può salvo un'aggregato di voci per tal modo fra loro concatenate che quasi una voce sola rassembrino ad ovviar stenti, ovvero sfuggire senza cosa alcuna di mezzo d'interruzione, cioè cantabile o continuo: Di tutto questo si è quanto risulta dal sotto transito menzionato. Per tutto quel tratto di voci pertanto, che amano il cantabile, legato, che si fanno di imitare egli è chiaro dover toccare i relativi lor tasti di tal maniera che l'antecedente non abbandoni il suo tasto innanzi che il susseguente non sia percosso al contatto pure del suo. Il sommo pregio d'imitare il cantabile, negato ai Portamenti volgari sarebbe, se mai non m'inganno, sufficiente a dare al nostro la preminenza.

III. Quindi pur fassi manifesto che onde imitare quella serie di suoni o voci nella lor successione staccate assolute comunemente dette granite, o spiccate, né vi è uopo più di sotto o sovratransito; ma solo di uno vibrato contatto per mezzo [?], perché non si assumano altresì che le destinate al sotto, o sovratransito: né usano delle dita che rimangono, saranno d'avvantaggio tenute a conoscere nell'istante stesso [illegible] ma sollevarsi disgiuntamente e spiccatamente. Il perché non viene da desiderarsi nel Portamento di C. B. neppure un oppostivo a granito, come [illegible] alcuni. Anzi è egli anche in questa parte al comun de' Portamenti a me noti preferibile, avvegna che vengano essi esclusi da lor cantatori quasi nella medesima privilegiati; poiché il vibrato sol nel di esso loro è necessario dirò così eccezione, per ciò alcuna volta sconcertarsi: avvano il Portamento che qui difendiamo, sene prevale sol a tempo debito, perché la qualità in vero tal Portamento rende il pregio commendato in chi perfettamente il possiede arbitrario.

(margin: ...alla III.) Si sovente interviene che quantunque i passi cantabili che ci si offeriscono domandino [?] il contatto del sotto e sovratransito come quelli che l'indole de' stessi è il cantabile; non pertanto a cagione della eccedente distanza fra una di un'altra nota si renda egli intempestibile. Allora si supplisca col trasporto ravvivato della mano. Il che niente meno adempier si potrà ad ogni occorrenza in certi piccioli sensi fra lor distinti e divisi, massimamente se da pause interrotti che formano in pieno il tutto de' componimenti. [illegible] a maraviglia [illegible] le mani [illegible] che in certi mal pratici le costituiscono troppo affettatamente odiare al nostro sotto, e sovratransito.

IV. Nei lunghi ascendimenti e discendimenti segnatamente nei volati di grado ogni qualvolta nol vietino le regole precedenti si effettui piuttosto il sottotransito al terzo che al secondo, o quarto dito: il quale terzo dal poi comporta [?] il sovratransito che il dito secondo ovvero il quarto. Sia poi senza eccezione riservato al dito primo [illegible] sotto transitare al quinto, e da questo il sovra passare al quinto. Veggasi l'esempio I della Reg. IV.

Quanto

Sua ragione. Quanto alla prima parte del primo dito il sottotransito al quarto riesce lungo di tempo, e cosi più che non è quello al terzo. Ragione poi incominciò il sottotransito al secondo più che quello ad esso terzo a motivo della maggior frequenza con che dee ripigliarsi, sovente sopra tutto nelle digradazioni celeri ossia di tempo. Il medesimo primo dito avvalora che il passaggio del sovratransito al terzo posto al confronto con quello al quarto dito, conciosiachè se il dito primo è più corto degli altri ha il compenso per altro di pervenire una più minima giusta verso di quella che pervengono questi, perchè corti. Però gravitano le medesime differenze che visono nei sottotransiti anche nei sovratransiti del terzo e quarto per trasporti. Similmente la ragione che da peso al divieto circa il sottotransito al dito secondo similmente nonmeno per quello intorno al sovratransito dello stesso messo a paragone del sovratransito del terzo. Dal fin qui detto sen di leggieri può dedurre che il sottotransito al quinto dito o il sovratransito di questo al primo avvalli pienamente il distive come oltremodo incomodo.

Corollario. Che se è proibito il terminare col dito quinto allorchè della immediatamente seguirne il sottotransito lo sarà parimente in questo caso il far si che il medesimo incominci; perciochè il cominciare e il finire qui con detto quinto dito in sostanza è lo stesso.

Aggiunta I alla Reg. IV. Ascendendo o discendendo gradatamente pel corso di una o più ottave naturalmente diatoniche o siano anche in parte cromatiche, purchè per esser tali non osino in vigor delle regole già spiegate a quanto sommi a dire, toccato il primo tasto sempre diatonico col primo dito e fatto il primiero sottotransito per ciò che d'una ottava al dito terzo non è vietato che il sottotransito secondo si faccia al quarto dito; mentre che trovasi così novellamente il primo dito sull'incominciamento d'ogni ottava, per mettere pausa a quale che siasi d'esse occorrendo col quinto dito. Per non diversa ragione, dee pulegiar col quinto alle mentovate ottave ovver discese e compito il primo sovratransito col terzo non isconviene effettuare il secondo sovratransito delle ottave tutte col dito quarto, talchè andando i sotto e sovratransiti nostri di ottava in ottava alternando. Veggasi l'CS. I. della aggiunta I alla Reg. IV.

Aggiunta II. Negli ascendimenti o discendimenti di salto è concesso l'uso di quei sotto e sovratransiti, (da quelli al quinto e col quinto dito in fuori) che meglio tornano alle mani sonanti; giacchè ove qualche lor diverso giuoco anche invisibile modificazione essere possa di moltissimi che suonan di bravura ben sol rende facile a tal uno l'adoperar un dito in sol incontro dinota in cui usare dello stesso a tal un altro è malagevole. Veggasi l'CS. I dell'aggiunta II alla Reg. IV.

Avviso. Ciascuna delle Regole aggiunte ed illazioni spettanti ai sovra e sottotransiti alla è comunemente adattabile a tutte e due le mani, salvochè a cagione dell'opposto ordine loro delle dita la destra è tenuta a giovarsene in ascendendo laggiù ed a discendere, comunque per ciò contrario a quello che la sinistra tiene.

Si eviti

Si eviti a più potere il ripetuto e insieme non alternato uso d'un medesimo dito oppure anche
di due. Del che si corre pericolo principalmente allora, quando offrasi al Sonatore un
qualsivoglia numero di note indicanti un'unisono replicato, ovvero quando si abbiano oppre:
sentare parecchie a due o due in terza si melodiosamente che in armonia discendenti
od ascendenti. Nelle avvenute occasioni suoninsi tutti gli unisoni melodici coll'alternamen:
to di due, tre e talvolta se vogliasi di quattro dita, che l'un dopo l'altro lo stesso tasto percuotano. Che se in terza sono le note, adoprato ex: gr: il primo e il terzo dito insieme, prima
si alterni usando il secondo in un col quarto, indi al terzo il dito quinto si accoppj, e poi col
primo e terzo ripigliamo si proseguisca sino al termine quantunque ripetutamente. V'eg:
gasi per gli unisoni l'Es. I della Reg. V, per le terze l'Es. II.
della V. Mercè l'osservanza della V Reg. puranco ottiensi d'imitare il continuo del cembalo, cui la pog:
gia di sonare vietata da essa Regola non può conseguire in verun modo: Inoltre serbasi con
ciò una certa regolata vicenda, che alla quantità e posizion delle dita è notevole.

VI. Non si tralasci mai di avvezzare un'occhiata alle note della battuta che segue quella le di cui no:
te si suonano, in grazia che s'apprenda come sia meglio prepararsi la mano nell'eseguire senza
contravvenire alle Regole ovvero ometterne in ogni battuta conseguente a quella in cui versiamo:
non di rado sovente le note ascendono o discendono oltre il quinto dito, si preparino le mani al sottomonto,
se oltre il dito primo, dispongansi al sovramonto col sistema natural prescritti e all'uopo oppure
ad uno spiccato trasporto delle medesime dita, qual più conviene all'indole della melodia.
In difetto della sopraccitata attenzione pronto tutto ne insorgerebbero degli inconvenienti. Imper:
ciocchè quando il numero delle note oltrepassare quello delle dita dalla parte del quinto, la mano
naturalmente finirebbe il suo esercizio con esso quinto dito; quindi dovendo progredire
converrebbe necessariamente o fare un'immediata replica dello stesso quinto contro la V Regola;
o a valersi del sovramonto del terzo e quarto dito, ciocchè alla Reg. III ripugna: ovvi
o di esercitar il sottomonto di questo mancando dalla IV Regola ripiano. Se poi il nu:
mero delle note sovravanza quello delle dita dalla parte del primo, ci seguente ad avverrebbe,
che terminato sia detto col secondo, converebbe il primo per far udire la nota successiva
toccar un tasto cromatico contravvenendo alla Reg. I. o l'accennato secondo dovrebbe il suo im:
mediato esercizio violando così la V Regola, o alla per fine converebbe far uso di un
sovramonto della Reg. III non ammesso.

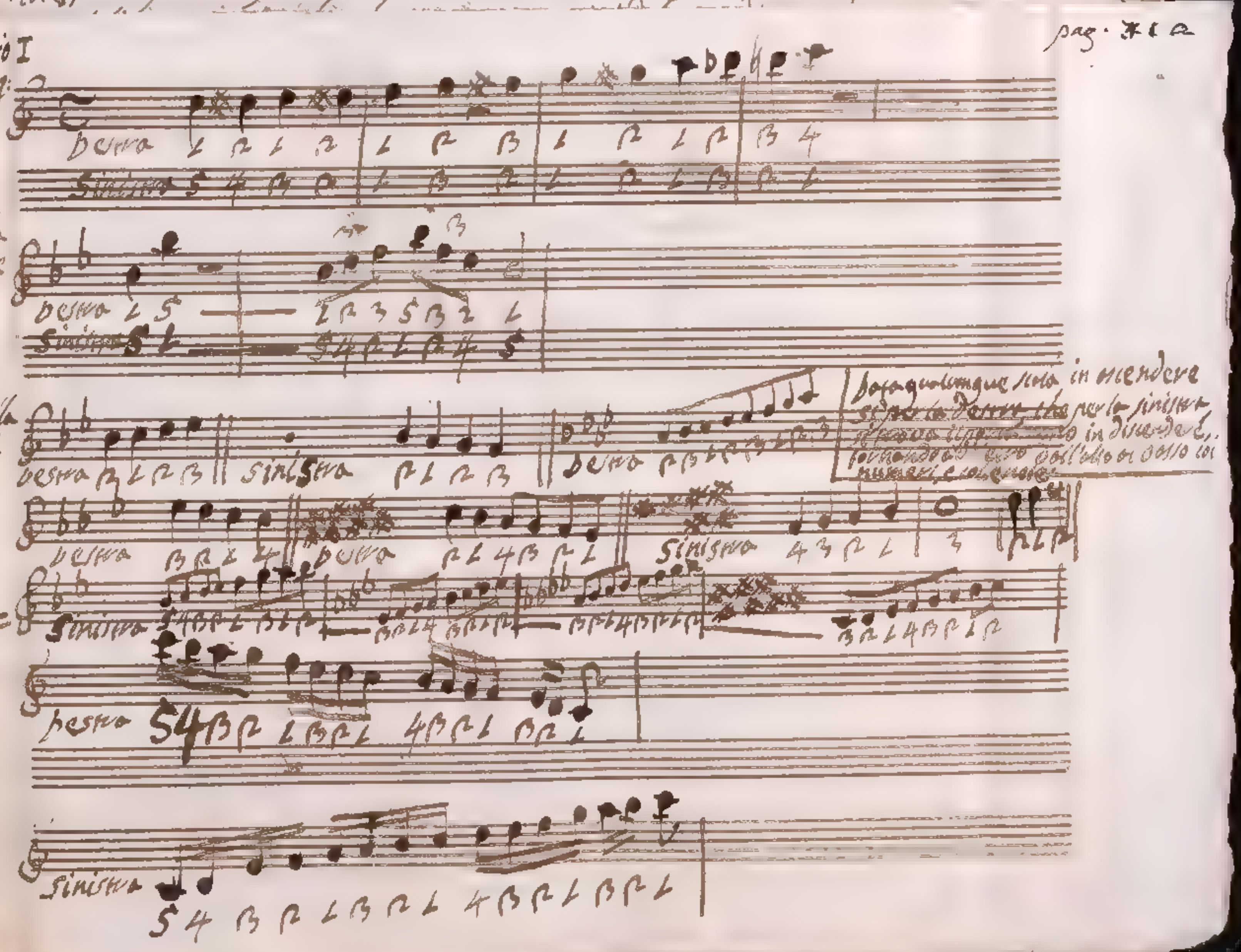
VII La ommissione di alcune dita fra il primo ed il quinto, quando il tasto sia accordato, chiude il corso
del presente sistema di, suonamento. Tenuto alla questa regola talvolta un vantaggio all'una e all'
altra mano, quando le note piegano inverso il dito primo. Talvolta quando inverso il quinto.
In questo caso il dito primo occupa il posto che naturalmente converrebbe ad uno delle medie,
e si accosta al quinto, ovvero adoperato il medesimo primo, ommettasi ex: gr: il secondo, ed in
suo luogo sostituirassi il terzo dito: in quello, o che il quinto ommesse le dita di mezzo, si
fa d'appresso al primo; ovvero che esercitato ex. gr. il terzo e ommesso il secondo viene il resto,
che a questo o non succede, dal primo dito occupato.

La pratica

Ragi. della Regola VII. La pratica della VII. Regola or insegnata ella è sommamente proficua quando per [illegible] della mano i posti che vengono oppresso l'ommissione, Veggansi gli ES. I. e II della Reg. V. quando ad oggetto d'impedire il primo dito l'incontro di un [illegible], Veggasi l'ES. II quando alla fin fine onde evitare or l'uno, or l'altro degl'inconvenienti i quali per diffe[illegible] preparamento, avverte la Ragione della Reg. VI. che la mano non è mai comunemente: Che però la prescritta ommissione è una delle più importanti Regole del Portamento [illegible] conciossiachè ben spesso è l'unico mezzo di apparecchiare acconciamente la mano ai posti che in lunga copia esigono come si suole a dovere eseguirsi; in somma a ciò intento il decente preparamento.

Ed eccomi in fine pervenuto al termine di quel sistema, se non m'inganno, che avea disegnato di esporle. In quest'effetto [illegible] la mia attenzione è di quella conoscenza, che ne tengo, non ho avuto in mira solo di rassegnarle nemmeno un vero attestato della piena disposizione mia di servirla senza esclusione di cose di lusso, nè di [illegible], che [illegible] e chiaro [illegible] mi fossi del Portamento di cui [illegible] di che ella [illegible] di mandarmi una qualche posizione. Lungi dall'avere esposto questo mio secondo fine, m'inverrebbe quanto bramo e goderei di servirla [illegible] con noja qualsivoglia di cui ella non ne [illegible] senza un [illegible] e di lei solo giovamento. La [illegible] la costanza la ragionevolezza la necessità delle leggi che sono al governo di siffatto Portamento almeno al parer mio, non seppero [illegible] nell'spiegarlo [illegible] metodo [illegible] perchè lo riguardai come il più conveniente al mio fine secondo [illegible] conciossiachè, se mi fossi limitato a [illegible] qualunque anche delle [illegible]; per mio avviso [illegible] di modificazioni nel Portamento [illegible] le avrebbe uno [illegible] senza meno imperfetto per la mancanza di parecchi altri diversi e necessari lumi; se a [illegible] le Regole [illegible] delle loro ragioni; di queste nella maggior parte [illegible] desidererebbe indefinitamente una con [illegible] candida esposizione, che così mi lusingo almeno, qualor [illegible] il disegnato di conseguire. Quanto al rimanente e per la uniformità, e per la maggior chiarezza e per riguardo alla ragionevolezza loro, ho riputato [illegible] a lei [illegible] pettabile Sig.r Cavaliere, all'Autor del Portamento, a questo pure ed a me stesso [illegible] esso lei [illegible] il presente sistema. Non per tanto, se mi sia o no giunto a segno, [illegible] discernerlo [illegible] umilmente [illegible] io nol saprei [illegible]. Ben a lei [illegible] al primo [illegible] di [illegible] giudicare, [illegible] all'uopo proposto [illegible] di sistema che le rassegno quanto di verità per entro ad esso, di chiarezza, di precisione, [illegible] dine insomma di buon senso vi sia. Frattanto ho per sicuro che comunque mi sia sor[illegible] il lavoro, la mia confessata insufficienza mi farà [illegible] la di lei [illegible] giudizio [illegible] conseguirò inoltre il mio primo fine sopraccennato ciò è ch'ella Nobile Sig.r Ca[illegible] resti persuaso siccome della perfetta disposizione mia di sempre obbedirla, così della mia [illegible] lei piena stima, gratitudine e divozione, del che umilmente nelo prego.

perchè ella fosse tenuto ad assicurarmene per lettera, ma perchè la somma dili:
catezza del polito di lei procedere l'avrebbe a ciò sin' ora mosso, quando per altro




... 1773

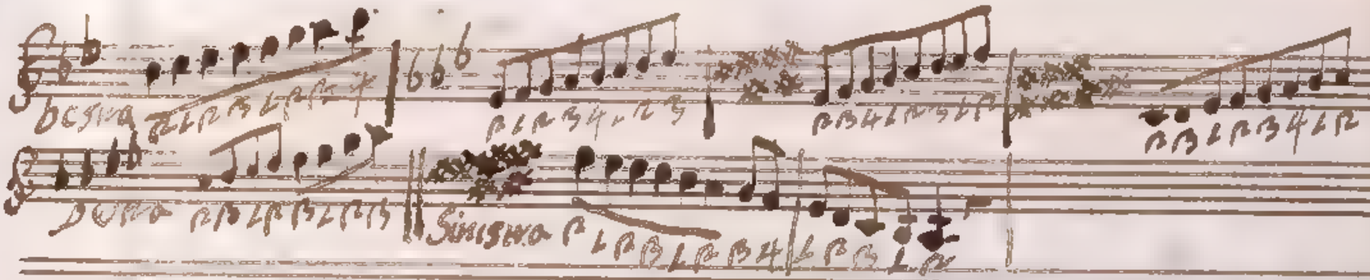
D. Francesco ...

§ 400 312.

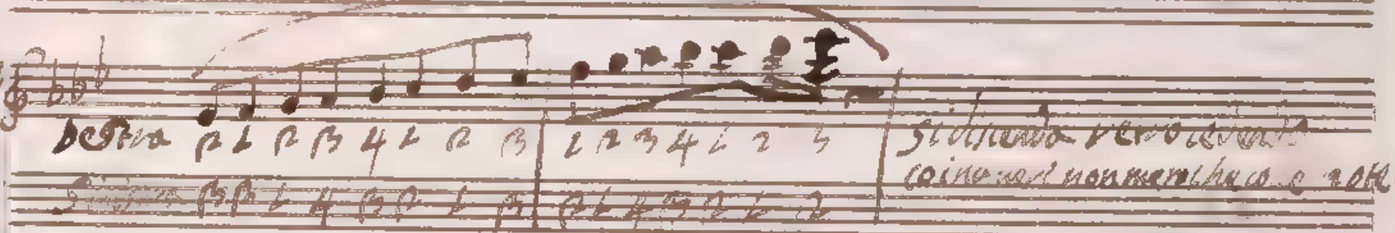
Reg. della Prep.ne — La pratica della VII Regola ov' insegnasi ella è sommamente proficua quando per occorr... della mano i posti che danno opportuno l'ommissione, veggansi gli CS: I. e II della Reg. V quando ad oggetto d'impedire il primo dito l'incontro di un tasto cromatico veggasi l'CS: I quando alla sintassi, onde evitare or l'uno or l'altro degl'inconvenienti i quali per dif... preparamento, avverte la Ragione della Reg. VI che la mano nonché volta commen... Che però la presente ommissione è una delle più importanti Regole del Portamento, conciossiachè bene spesso è l'unico mezzo di apparecchiar acconciamente la mano ai posti ch... in luogo copia esigono come si sceglie dovuti creazioni; in termine a ciò inerente il secondo preparamento.

Ed eccomi pervenuto al termine di qual sistema, se non travvego, che aveva disegnato di ... verle. in quest' effetto di tutta la mia attenzione e di quella conoscenza, che ne tengo, non ho avuto in mira solo di rassegnarlo, nonmeno un vero attestato della piena ... rosizione mia di servirla senza esclusione di cose di lungo, né di tempo, che la più ...

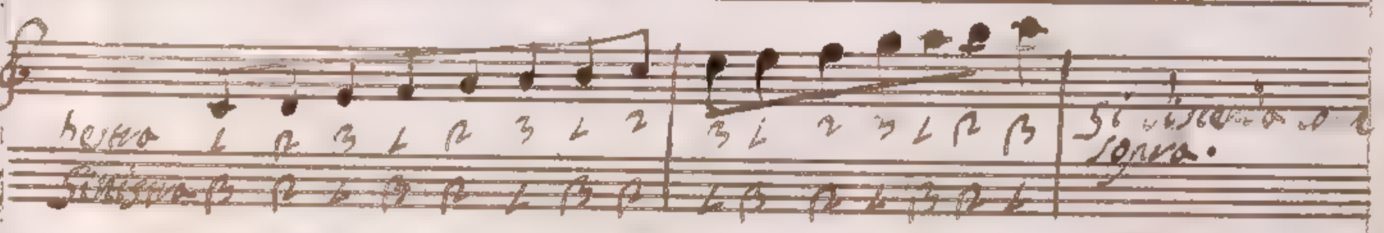
CS: IV




CS: I della Reg. III

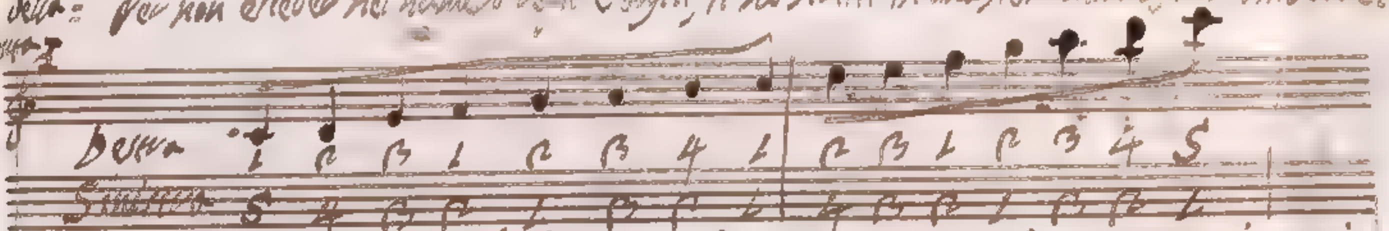



CS: I della Reg. IV

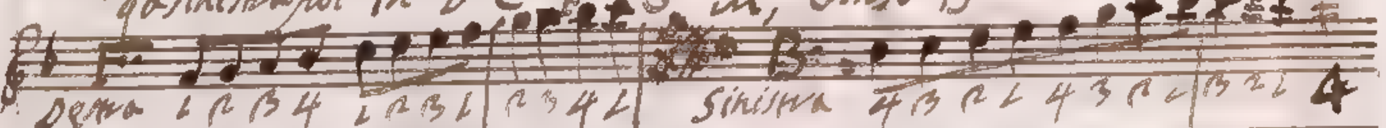


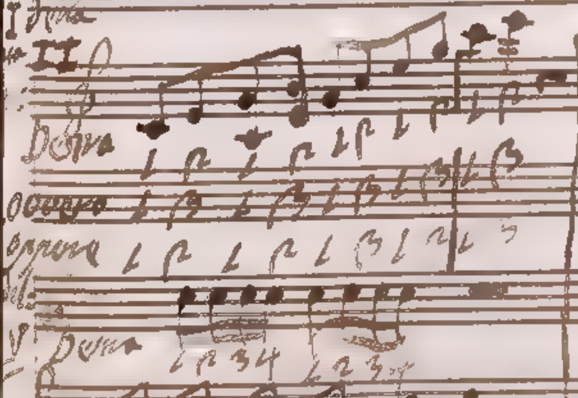
... che ella fosse tenuta ad assicurarmene per lettera, ma perchè la somma dili:
cortezza del polito di lei procedere l'avrebbe a ciò sicuramente, quando per altro

... della: Per non eccedere nel numero degli esempli, li ho scritti in una sola ... per ambedue le mani




Consistono pertanto la destra può percorrere una ò più o meno in tutti gli altri Tuoni bensì in D. E. G. A. B. eccetto F.
La sinistra poi in D. E. F. G. A. eccetto B




Gli già scritti ... esempi servono con diverso anche alla sinistra ... conoscere i numeri ... primi, proporzionandoli cioè in proporzione ... degli ... esempi ... sono, e ... sinchè i primi ... per l'effetto ... riverenza:

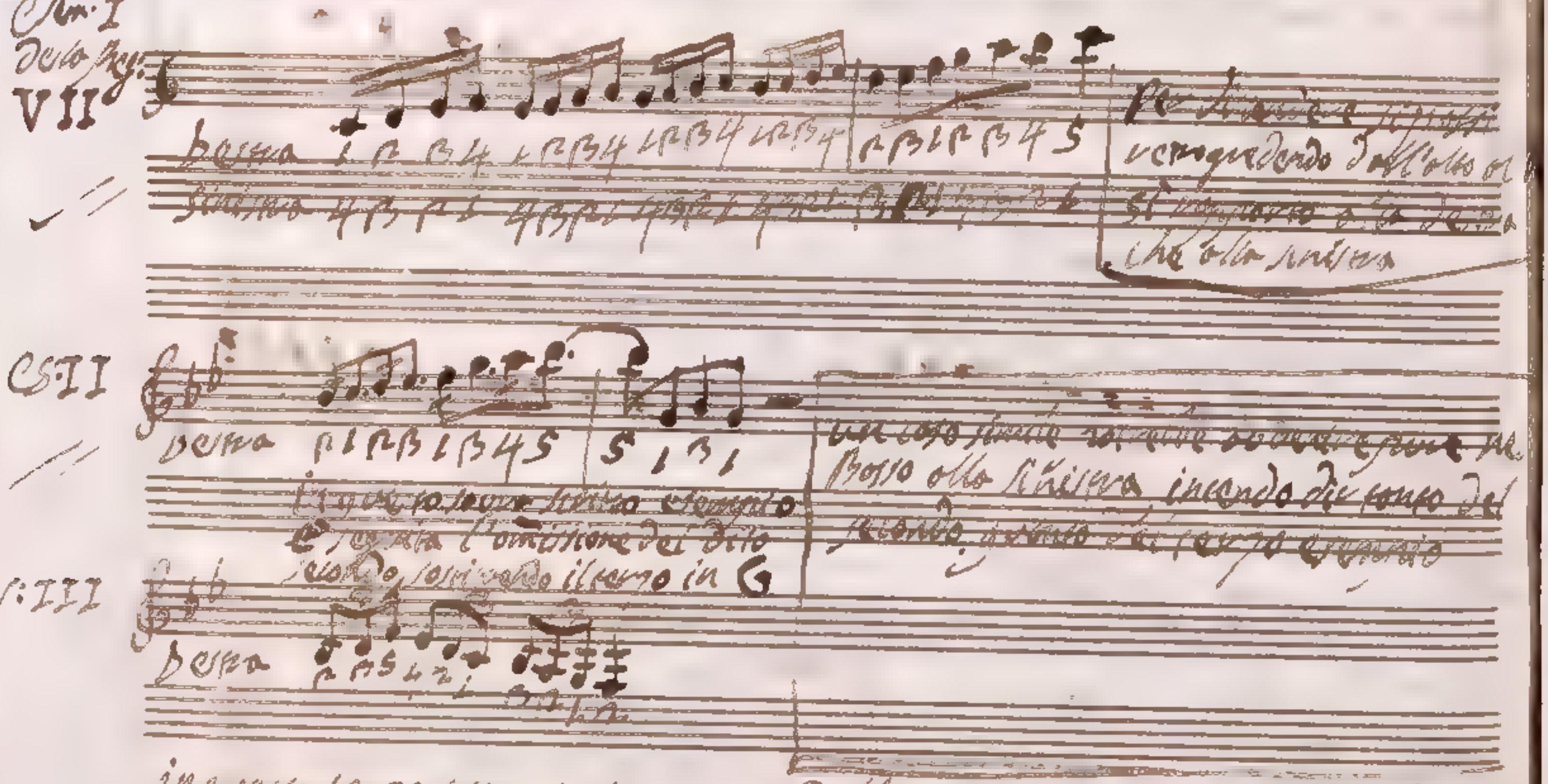


F. Francesco Mori

§ 4 ... 312.

*Ragi. della Regola VII.* La pratica della VII. Regola ov' insegnasi alla sommamente profitta quando per occo... colla mano i posti che danzano oppresso l'ommissione, veggansi gli Es. I. e II. della Reg. quando ad oggetto d'impedire al primo dito l'incontro di un tasto cromatico veggasi l'Es. I... quando alla sinistra, onde evitare or l'uno or l'altro degl'inconvenienti i quali per diff... propriamente, asserisce la Ragione della Reg. VI. che la mano non viene voluta commette... Che però la prescritta ommissione è una delle più importanti Regole del Diteggiamento... conciossiachè ben spesso è l'unico mezzo di apparecchiar acconciamente la mano ai posti ... in luogo cogito esigono, come volle di trovare diteggiando in ciascuno a ciò intento il dice... propriamente. II. C.

Co. Eccomi pervenuto al termine di qual sistema, se non m'inganno, che avea disegnato di ... verle. in quest'effetto di tutto la mia attenzione è di quella conoscenza, che ne tengo, ... non ho avuto in mira solo di rassegnarle, nemmeno un vero attestato della piena ... anche ... misizione mia di servirla senza esclusione di cose di luogo, ne di tempo, che sappia ...




in ... terzo esempio in grazia dell'ommissione segue nel B. del se-
condo terzetto, col dire ... tocato posti il dito terzo, la mano è ...
... al suo ... in B. che ... all'ommissione. Se non ... si praticasse
... il dito primo ... ell'impegno ... ai ...
o il terzo o dito ... Addiviene sovente, che nel medesimo posto ... il dito ...
mani il dito ... vi sarebbe ... che ommissione.
Altrimenti si ... contro le leggi più ... del nostro ... mano.
Lo ... che l'occhio ... sempre ... la mano, per assicurarle un
buon innalzamento.

..e Sig.re Conte Prone Col.mo

Ella fosse tenuto ad assicurarmene per lettera, ma perchè la somma dili:
catezza del polito di lei procedere l'avrebbe a ciò sin ora mosso, quando per altro
non gli el' avessero impedito le molte, e gravi sue occupazioni. dal non veder per anche
da lei Nob. S.re Conte risposta veruna che la sia pervenuto da una mia chiama:
to un'involto contenente il sistema dal Pontomono del Bouchio si in precetti come
in esempi da me comunque tessuto, piglio cagion di temere che quella e questo siano
andati smarriti: tanto maggiormente che quegli, a cui ho consegnato costoli copi onde li
recasse in Posta, disse ch' abbia poca buona fama: e affinchè ben comprenda questo:
secondo mio motivo, sappia che per dir ingenuamente dietro al nominato lavoro avea io speso
più giornate, per onde serviva come dovevo, tanto dico per mostrare la naturalezza della re-
nota mia condotta che venga a dichiara ogni giorno aver voluto se solo fosse quello del termine
dell'opera, per non differir troppo a far stetteraglielo. Finalmente sovra una settimana in
circa, terminai sul tor della sera e impaziente inoltri le carte senza pochi correzioni in
fa è alle più possore mi avviai per la Posta dalla Salute ben lontana. Ella sa che vien
chiusa regolarmente non senza molto più ... di esso delle più in una comunità soltanto
quella abita fissa a un'assegnato per istarci propenti, si spiegarebbe invero, ne vegli ne
e lavoro mio era interrompendo. Giunse mai veci come dissi io stesso e trovandomi alla
metà della strada presso ad un uomo con un banco una lumicina ed un castello, in cui
novo scritto, qui si pongono lettere in Posta: premurato insieme e di mandar l'involto al
suo destino e di restituirmi qui alla mia stazione non mi diedi tempo di riflettervi sopra.
S'era prudente condotto osservava così alla cura dell'accennato uomo: gli consegnai io
lettera e l'involto medesimo riconsegnandogli un soldo per sua mercede e due per far notare
l'involto a libro, come egli disse, e contento men ritornai. Da quella sera in poi,
non se

... di
renderlo in che che mi possa soddisfatto. ma diffidavo quanto all'altro. Ora i giudizj su
della mia esposizione formati da lei che non disgiunge mai per coronare dalle polite
espressioni esaltanti almeno una qualche concordanza coll'intimo senso mi fanno conten:
to sulla confidenza, di non aver fatto a lei gettar affatto il tempo benchè non possa a meno
di arrossire per l'accoglienza che da essa lei abbia cosa mia si meschina troppo obbli:
gante mi venne fatto. Questa dunque che piena di vera riconoscenza e rispettosa stima
pregandola a non risparmiar mi dovunque voglia divotamente mi sottoscrivo

D. lei Nob. Sig.re Conte. Obb.mo Um.mo

D. Francesco Mor...

...Venezia. dalla Salute 5 Aprile 1777

Regole della ... Capitolo VII.

Ed eccomi ...

nonsiè questi fatto più vedere nel solito posto, il che mi porse cagion di sospetto dopo
Ei dalla consegna [illegible] senza aver da lei Sig.ra Come ricordano risconti
Formato il sospetto volli far delle ricerche intorno a tal uomo e mi fu detto esser
un birbone che senza comparto colsoldo ... ricovato, cangiando posto; ma
poco ha come solito nelle sue [illegible], nè si vede più nella usata sua figura. Ecco
questa seconda cagione di timore mi dee rendere sospetto per la circostanza di non
di lei lettere. Pertanto me fo a supplicarla o di levarmi il sospetto, o di concedermi
in certezza la quale per altro mi cagionerà un vero dolore siccome ora mi ... 
no pieno di confusione considerando che dopo tanti giorni dacchè Ella mi onorò
zio veramente di comandarmi ed io m'impegnai con espressioni indicanti la maggior
compiacenza premura e obbligazione di servirla e di fatto l'impegno lo ...
... sentimenti [illegible] e seguito dall'effetto; dopo tutto ciò dico ella
... ancora quanto mi richiese. Lascerà in me la confusione giustificata, che ...
appresso lei dalla presenza: ma mi ... il ... al riflettere che ...
mio desiderio di renderla obbedita e dopo usato tutta la ... possibile diligenza ...
sian ... tutte e due deboli. Tre fogli pieni contenevano i precetti ...
mente dichiarati. In un foglio da Musica v'era un componimento del ... 
numeri delle dita da adoperarsi. In altro vi erano gli Esempj citati dai precetti: ...
in una tratta copia, ma questo di precetti ... ha ... corretto ...
chiaro e che solo: e l'originale che tengo è in parte sparito che lo ... 
parte ottenebrato dalle postille e ... : sicchè potrò ben di ... 
virla, ed il farò con un impegno, e [illegible], che non ha pari, che Ella stimerà ...

~~... con ... all' ... io non ...~~
~~ma col contralto, il dito primo ... all' ...~~
... terzo e dito ... Addiviene sovente che nel aver mal posto ...
~~... il dito ... ...~~
... si ... contro la legge ... del nostro ... mano.
Lo ... che l'occhio ... sempre ... mano, per assicurarle un
buon ...

ispesso e volontariamente a me merita ed ho ad eseguire che che per me si possa sen=
za eccezione di tempo, luogo, impieghi insomma di qualunque cosa che si sia: ma non potendo
il caso presente portarsi seco prima ch'io men giunga al novello termine indispensa=
bilmente del tempo. Intanto le domando umilmente scusa di tutto ciò perchè sono
in causa di un tal disordine pregandola per atto di sua gentilezza a riconoscere in
me quella stessa infiammata volontà di servirla che avrebbe le compiacere il mio lo=
ro. Sua Eccellenza Morosini mi commette far le sue parti cordiali e avere vivi=
novate le qui per me a lei avvanzati sentimenti suoi. Si compiaccia ancor modo della sua
sua soddisfazione a riconto de' precetti diminuita: ma non più che l'avrò mancato
giovevolmente. Mi consideri ella perpetuamente quale realmente a di lei riguardo
ambisco con tutto rispetto di essere

Di Lei Nob. Sig.r Conte Piero

Venezia. dalla Salute. 29 marzo 1773

Divotiss.o obbligatiss.o Servo
D. Francesco Marinelli C.R.S.

[illegible] di
renderla in che che mi possa soddisfatto. ma diffidavo quanto all'altro. Ora i giudizi su
della mia esposizione formati da lei che non distinguermi per toccare dalle polite
espressioni eccitanti almeno una qualche concordanza coll'intimo senso mi fanno conten=
to sulla confidenza di non aver fatto a lei perdere affatto il tempo benchè non possa a meno
di arrossire per l'accoglienza che da essa lei abbia cosa mia si marchiana troppo obbli=
gante mi venne fatto. Questa dunque che piena di vero riconoscenza e rispettosa stima
pregandola a non risparmiarmi dovunque voglia divotamente mi rassegno

Di Lei Nob. Sig.r Conte Obbl.mo Obblig.mo Servo
D. Francesco Marinelli C.R.S.

Venezia. dalla Salute 8 Aprile 1773

Saggi della pag. VII. La ...
...
quan...
quan...
propri...
che p...
conci...
in lu...
propri...

Co. eccem. par...
ver...
non...
...

...
~~... il dito ... che ... il ... io non ...~~
~~... col ... il dito ... l'... ...~~
... a. Dito ... Addiviene sovente, che per aver mal posto ... stato ...
~~... il dito ... ... ... che ...~~
... si ... contro le leggi più ... del nostro ... mano.
lo maestri per conto che l'occhio nel corso sempre va a mano, per assicurarle un buon innalzamento.

Ill.mo Sig.re e P.ne Col.mo                    3 209        333

Nob.e Sig.r Conte, Sig.r P.ne Col.mo.                    377

mia compiacenza sì, ma con altrettanta sorpresa raccolgo dalla obbligantissima ris:
posta sua Nob. Sig. Conte aver ella già in le mani il sistema di Parmano
che le promisi. Non so che dire. Se non avessi avuto altre lezioni intorno alla som:
ma cautela necessaria per non venire a de' storti giudizj, specialmente quando si tratti
di un'onorato procedere, la presentatamisi nel caso nostro non può esser più istrut:
tiva di tal genere. Le troppe circostanze che cospiravano a dar la maggiore probabi:
lità a ciò di che temevo da un canto e sospettavo dall'altro non potevan esser giunte
certo da me quando non mi facevo il sordo alla ragione: E per buon fine cioè di solle:
citamente obbedirla, sono andato molto dappresso all'offender sì la innalterabile pulitezza
di lei che l'onoratezza della persona consapevole. E però un de' motivi onde le scrivo anche
questa rispettosa mia egli è il voler supplicarla ad attribuire l'intempestivo mio [illegible]
ed il pericoloso tenore [illegible] sulla dilazion de' suoi riscontri alla antica impazienza di ri:
levare s'ella era rimasta servita, di che molto dubitavo. Un'altro poi, il renderle le più
distinte e sincere grazie del pregiatissimo onore ch'ella mi fa donandomi nella gentilezza
sua non pochi nè ordinarj attestati del compatimento in che tiene la leggerezza del mio
lavoro. Ero certo di ottener un de' miei propositi ed è la mia inseparabile volontà di
renderla in che che mi possa soddisfatta, ma diffidavo quanto all'altro. Ora i giudizj sa
della mia esposizione formati da lei che non discende mai per servire dalle polite
espressioni esaltanti almeno una qualche concordanza coll'intimo senso mi fanno conten:
to sulla confidenza di non aver fatto a lei gettar affatto il tempo benchè non possa a meno
di arrossire per l'accoglienza che da essa lei a una cosa mia sì meschina troppo obbli:
gante mi venne fatta. Questa dunque che piena di vero riconoscenza e rispettosa stima
pregandola a non risparmiarmi dovunque voglia divotamente mi rassegni [illegible]

Di lei Nob. Sig. Conte. Obbl.mo Obblig.mo Servo:
D. Francesco Martinelli C.R.S.

[...]zia dalla Salute 17 Aprile 1777

[illegible] 3. [illegible]

[illegible]

[illegible]

Cō ellon[illegible]

8 4003, 340

Pagi della [illegible]
Secolo VIII

Cd. Cccom [illegible]

[illegible] il MS. di V. S. I. è appresso di me restituitomi dal de Castro, a cui lo ò affidato con ricevuta per due giorni, volendolo far vedere. Non lo fece però; e rimise alla stampa sulla estimazione, e chiaro nome dell'autore. Però non può stamparlo volendo compire altra picola operetta, che à sotto il torchio; ma promette cominciarne la stampa da qui a tre mesi. Manderò in Trevisio li fogli per la correzione, come ella desidera; anzi tutto riuscirà conforme alli comandi, de' quali mi à onorato. Se ò tardato l'avvisarne la ricevuta del MS: che per altra via l'ò fatto avvisare, egli fu per sentire la conclusione del trattato, e l'esito felice, ch'ebbero le molte ricerche [illegible] che à primo creato, e sarà sulle fine fine di questo mese, lo spedirò il MS: non avrà che avvenirmelo.

[illegible] per V. S. I. della Dissertazione per la Specola; nel primo Tomo dopo questo, che quasi è a compimento, sarà inserito. Mi raccomando efficacemente alla di lei buona grazia e benevolenza, e baciandole ossequiosamente le mani mi protesto

D. V. S. I.

[illegible] li 7 Aprile 1770:

Umo, Devmo ed Obbmo Servitore
D. Domenico Mandelli

[illegible] sotto il pover mio testo, da quanto rilevo nel [illegible] foglio, parmi poter inferirne che lungi dal riconoscersi dal [illegible] il titolo qual principio e fonte degli Elementi della Musica, egli da una previa nozione di essi elementi d'oltrande dedotti passi poscia a dimostrare vero lo portenore scoperta dell'armonica costruzione del circolo. Ora qualunque il primo mio fine nell'indirizzarle la presente riverente sia con questo l'accompagnare

8 4003 3-12-0

Regi dello ba...
...VII.

Cd eccom...

espor tutto il povero mio stesso, da quanto rilevo nei varii così foglio parmi po=
ter inferirne, che lungi dal riconoscersi dal Sig.r Tartini il tondo qual
principio e fonte degli elementi della Teoria, egli da una previa nozione
di essi elementi d'ottavande di dotti passi poscia a dimostrare vero la por=
tenore scoperta dell'armonica costruzione dal circolo. Ora qualunque il
primo mio fine nell'indirizzarle la presente rispettosa sia con questo l'ac=
compagnare

Al Nobilissimo Sig: Sig. Gaetano Ottimo
Il Sig: Co: Giordano Riccati

Treviso.

...e Sig.re Conte Sig.r Sig.r Pron. Colmo · 124

...rando, ch' ella Ornatissimo Sig.r Conte Giordano ripeta gli elementi della prima Musicale da fonti ben diversi da quelli d'onde derivolli il Sig.r Tartini ed essendomi pervenuto fra le mani un foglio in cui da Autore per fama assai versato nè matematica studj e sodo filarmonico fassi un'apologia ad alcune delle principali proposizioni esistenti nel Trattato di contrapunto Tartiniano, impugnate dal Mr. Voltaire sulla supposizione che questo foglio non le sia ancor stato posto sotto degli occhi m'avviso di farle cosa non discara se ardirò trasmetterglielo. Pare a me ch'esso apologia non sia men che dimostrativa: ma privo presso che d'ogni matematico lume, non so dar parere ma certo veruno. Quello che non so intendere si è come i cinque numeri 15:21:25:27:35: possono formare una proporzione geometrica discreta: perchè o prendo ciascun mezzo da se posto fra i due estremi 15: :35, ed ho tre proporzioni cioè armonica, aritmetica e contrarmonica; o li piglio tutti insieme, e ritrovo un termine di più che non richiede la proporzione geometrica discreta; quando non se le assegnasse tal nome in quanto che consta di numeri quantità discrete: Nè tampoco so conciliare come non sapendone il Sig.r Tartini niente di Geometria campeggi si francamente per le più intime vie del circolo, nè per quanto anno vi si raggiri s'abbatta mai in ignoranze. Finalmente per spiar tutto il parer mio stesso, da quanto rilevo nel mentovato foglio, parmi potersi inferire che lungi dal ricavarsi dal Sig.r Tartini il circolo qual principio e fonte degli elementi della Musica, egli da una previa nozione di essi elementi d'altronde dedotti passi poscia a dimostrare vera la portentosa scoperta dell'armonica costruzione del circolo. Ora giacchè aggiunge il primo mio fine nell'indirizzarle la presente risposta sia con questo l'accompagnare

8 4 0 0 3

Fra

compagnare il suddetto foglio, affinchè con un sicuro di lei esame ella abbia piacere di riscontrare co' suoi principj i contenuti nel medesimo quindi scoprirne e quel vero, e quel nuovo, che l'Autore vanta sostenere ad evidenza, e quel di falso che per errore vi fosse: pure mi fo coraggio a manifestarle secondo ch'è il supplicante con suo saggio a far me pure a parte di que[...] zio, ch'ella formerà di siffatta apologia come pure de' miei su di que' chiarori poveri: e perchè ho confusissima in mente l'idea di que' principj tori del Sig.r Tornini i quali Ella riconosce per chimerici e falsi, se non m'oppongo; oso inoltre porgerle supplica onde favorirmi di servire mal[...] la sua predizione acciochè io segua, se l'apologia che le spedisco rende a [...] quanto da lei si prova per ineresistenza: Per altro qualor per di lei gran benignità sia disposto ad esaudire le mie suppliche più impegnare io [...] ho una assai più calorosa delle già fatte e questa è che niuna delle altre no il suo effetto, posto che esigono una non certa esposizione.

Il soggetto che in fronte all'opera si scrive anonimo è per altro noto ed essendogli stata fatta parola di me come di lei ammiratore [...] mediante più volte invitato con gentilezza ad approfittarmi dell' [...] di vederlo dimorando egli ancor in Venezia. Non posso a meno di [...] averci fatta men da cieco, che mi poteri: nè vorrei [...] le di lei [...]

Le chieggo compatimento della noja che le apporto. Non mi rimane [...] che obbedita poter che assicurarmi umilissimo anche ad onore comandarmi ad ogni ora quale mi vorrà [...]

Di Lei Sig.r Conte Nobile Prone

Venezia. Dalla salute · 12 Giugno · 1777

Obbligatissimo ossequiosissimo
Francesco Morosinalli [...]

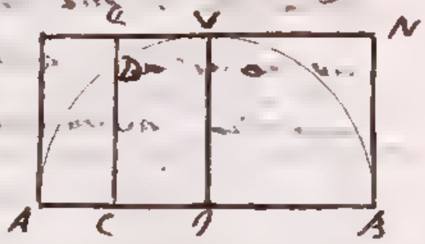
Molto Rev.do Sig.re Ottone Catrico

§ 4003

Pagi dello ... Gregorio VII

Cd eccom

Il libretto del Sigr. Co. Tassis, di cui V. R. gentilmente mi ha favorita, mi è pervenuto, alla meno fianco stato, 1769, in cui è uscito. La difesa del Sigr. Tartini è giustissima, essendo innegabile, che diviso ad arbitrio il diametro AB del circolo nel punto C, il quadrato dell'ordinata CD è medio armonico fra i due rettangoli AE, CN. Tal verità ebbe una dimostrazione diversa da quella del predetto Cavaliere. Egli è noto che la media armonica fra due termini AC, CB si eguaglia al prodotto loro AC.CB diviso per $\frac{AC+CB}{2} = AD$. Poichè i tre termini AC, $\frac{AC.CB}{AD}$, CB formano una serie armonica; dunque moltiplicando tutti i termini per AD = CE = BN, sarà armonica la progressione AC.CE, AC.CB, CB.BN, e sostituendo invece del rettangolo AC.CB l'eguale quadrato $\overline{CD}^2$, competerà la stessa proprietà anche alla serie AC.CE, $\overline{CD}^2$, CB.BN.




Quando io carteggiava col Sigr. Tartini, gli faceva riflettere, che il circolo di sua natura geometrica, ~~armonica~~ egli violentemente lo riguardava in armonico. In fatti i rettangoli AE, CN non hanno che fare col circolo, ed appartiene bensì al circolo l'ordinata CD, ma non il suo quadrato.

Rispetto a ciò che si propone non vede per altro il sistema Tartiniano senza la dimostrazione di quello che Ella lo dimostra. Così senza più rimango appieno soddisfatto in tutte le parti per lettera consegnatami supplica. Ancorchè meritevole d'oltre la importunità non poco rapporto, di luoghi giovanissime e naturalezze somministratemi. Intanto le ne chiedo scusa, rendendo altresì grazie. E pieno d'obbligo, quale bramo comprovarmele con effetto d'ora innanzi più d'offerirmi
di lei Nobile Signore

Obbligmo. Ossequio Servo:
Francesco Martinelli C. R. S.

... 17 Giugno. 73.

Saggi della ... VIII

Ed eccomi

Fatta $AD = a$, $AC = x$, ne risulta $CB = 2a - x$,
il rettangolo $AE = ax$, il rettangolo $CN = 2a^2$...
Ora fra i due termini $ax$, $2a^2 - ax$ le medie
armonica, geometrica, aritmetica, e contrar-
monica avranno i seguenti valori;

Armonica — Geometr. — Aritmet. — Contrarmon.

$ax$, $2ax - x^2$; $a\sqrt{2ax - x^2}$, $a^2$, $2a^2 - 2ax + x^2$, $2a^2 - ax$

Di questa progressione si possono notare varie
proprietà, e cominciando dalla ragione geo-
metrica, stanno in serie geometrica continua
non solo i termini $ax$, $a\sqrt{2ax - x^2}$, $2a^2 - ax$
ma ancora le tre medie armonica,
geometrica, e aritmetica, o sia i termini
$2ax - x^2$, $a\sqrt{2ax - x^2}$, $a^2$. La proporzione geome-
discreta si trova fra il primo termine, il medio
armonico, il medio aritmetico, e l'ultimo termine
... $ax : 2ax - x^2 :: a^2 : 2a^2 - ax$
Passando alla ragione aritmetica, si riferiscono
in ragione aritmetica continua non solamente
i termini $ax$, $a^2$, $2a^2 - ax$, ma altresì le tre
medie armonica, aritmetica, contrarmonica
o sia i termini $2ax - x^2$, $a^2$, $2a^2 - 2ax + x^2$.

presentata alla R...

presenta la proporzione aritmetica discreta, paragonando il primo termine col medio armonico, il medio contrarmonico coll'ultimo termine, cioè $ax$, $2ax-x^2$, $2a^2-2ax+x^2$, $2a^2-ax$.
Penso che le cose dette basteranno per dilucidare i suoi dubbj, e per rendere giustizia all'apologia del Sig.r Co. Taccis. Il entrare poi nell'esame dei principj del Sig.r Tartini sarebbe cosa assai lunga. Ha veduto V. R. qualmente egli faccia diventare il circolo armonico forzatamente. Collo stesso metodo si ingegna egli di ricavare dal circolo l'intero musicale Sistema. Ma io gli faccio vedere, che il suo metodo lo conduce a parecchj sbagli, il che ne mostra patentemente la falsità. La semplicità delle proporzioni è l'unico fondamento della Musica, e chi abbandona questo, lascia la carne per appigliarsi all'ombra.
Porgo i dovuti ringraziamenti per il Libretto speditomi, ed attendendo i suoi pregiati comandi, pieno di vera stima mi dichiaro

Di V. R.

Treviso 17 Giugno 1773

[illegible]to Rev.do P. D. Francesco Martinelli.
Venezia.

Divot.mo Obbl.mo Servitore vero
Giordano Riccati

Rispetto a ciò che s'ipropone non vede per altro il Sistema Tartiniano [illegible] di quello che ella lo dimostra. Così senza più rimango appieno soddisfatto in tutte le cose per lettera rassegnatele repliche. Se non che mi resta d'averla importunato non poco [illegible] somministratimi [illegible] conto la ne chieggo scusa rendendole [illegible] grazie [illegible] d'obbligo [illegible]
Di lei Nobile S. Conte

Obbligatissimo Ossequiosissimo Servitore
Francesco Martinelli C.R.S.

[illegible] Giugno 73.

~~444~~ 326

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron. Col.mo:-

Terminata finalm.te il Disegno per Mons.r Gradenigo, non manco più

Nobile Sig.r Conte, Sig.r Prone Col.mo



mostile il l'addirizzamento da me lettole del comparato foglio quanto al primo mio fine, giacchè non le riesci egli nuovo: mi consolo che non lo sia poi stato quanto all'intenzione di riprovarle la mia vigilante premura d'ogni gradirla, nè alla disposizione sua lodevole di adoperarla a giovamento altrui. Ci fatto se innanzi che mi giugnesse la ben sollecita lettera gentilissima sua, io vedeva nell'Apologia dell'Ill.mo C. Torri loco di mattina dopo ricerè della medesima di lei pregiatma me ne balenò di mezzogiorno. La diversa dimostrazione con che mi trapassano che la proporzione armonica già nota mi sembrò sommamente candida ed schietta: come chiaramente del pari mi si affacciarono le specie tutte delle moltiplici proporzioni analizzatemi nella serie data: ed è cara con diletto ammirevole la noziva da questa in così numeroso aggregato di quelle. Ho voluto tentare di ravvivarle in numeri: ma non mel accordarono già le due geometriche continue di cui il termine $a\sqrt{pox-x^2}$, forse per essere quantità irrazionale non potè ridurre ad espressione terminata. Non aver avuto coraggio di avanzarlo, come quello che quasi gioco ovvian due te= me d'ingannarmi nelle apparenze degli obbietti visibili. Non ho pretensione circa al violentemente permutato circolo in armonico dell'Ill.mo Torri, come ella mi riz= flette. Tanto basta perchè io comprenda che la difesa del Cavalier solidissima rispetto a ciò che propone non rende per altro il sistema Torriniano meno ri= ricevibile di quello ch'ella lo dimostra. Così senza più rimango appieno soddisfatto in tutte le mie per lettera conseguenze repliche. Se ancho mi resta d'averla importunato non poco sopra le buone giacitimente e netamente somministratemi. Accetto la ne chiegga scusa lasciando demeritare grazie e vivo d'obbligo, quale bramo comprovarvene che effetto di veramente più trapassando

di lei Nobile S. Conte

Obligatiss.mo Oss.mo Serv.re

Francesco Martinelli C.R.S.

... ce Giugno · 73 ·

vanzo ... ri col a do= ... ricciò illumi= ... ella mette zione ... ro- ... tto dizzi attri

3 326

328

Ill.mo Sig.re Sig.re Pron.e Col.mo

329 333

Terminato finalm.te il Disegno per Mons.r Vadenigo, non mancopiù

[illegible]

vf.

bile

mo

o.

ri

van:

zarza

cch

a do:

ucco

illumi:

ELta

megre

zione

ro.

[illegible]

rizzi

tti

8 4003 414326

Ragi della ... VII

Co. cclom

Illmo: Sig: Sig.re Pron: Colmo: -

Terminato finalm.te il Disegno per Mons.r Gradenigo, non manco però inviarlo all'esame de' giusti riflessi di V.S. Illma:, affine se sia a dovere delineato possi Lei inviarlo a d.o Mons.r: Pregole entrambi di benigna scusa della mia correggibile dilazione, per la quale n'è buon Mottivo quest'Ecc.mo Rappresentante negl'affari addossatimi sopra il Serraglio. Et implorando la continuazione della preggiatiss.ma di Lei grazia, con profondo ossequio mi vanto dicendomi.

Di V.S. Illma:

Treviso li 3 Agosto 1773

Umiliss.mo Dev.mo Obb.mo Servo
Antonio Prati

Bo: 24 Ag.° Co:



Eccellenza

Senza aver io l'honore di conoscerla mi prendo la liberta di trasmetere alla Eccellenza vostra questa mia lettera; pregandola insieme a voler farmi la grazia di consegnare nelle riveritissime mani del suo Sig.r Fratello, e mio stimatissimo Maestro Vincenzo, il foglio qui accluso. La gran bontà, che egli il suo Sig.r Fratello hà avuta sempre per me; e il non poter dubitare essergli io una persona cara, mi obbliga a prendere questa confidenza con la Eccelenza vostra; poiche non hò altra strada piu sicura da poter far arrivare salva in queste circostanze la mia lettera, se non che facendo il recapito alla Eccelenza vostra. A qui prego di voler scusare la libertà, che per necessità mi prendo; ed al istesso tempo rasegnandogli la mia servitu mi protesto

Della Eccelenza vostra
Um.° Servit.e e Capellano
Gian Batt.a Colomès.

Bologna 24 Agosto 1773.

6

A Sua Eccellenza

il Sig.r Conte Giordano Riccati

Venezia

Treviso

Ill.mo Sig.r Co.

La sua bontà, e la premura, che dimostra per il mio avan=
zamento mi danno il coraggio di porre sotto i suoi occhi
il mio picciol lavoro sopra il Lotto, del quale Le parlai
il giorno, che ebbi l'avvantaggio d'inchinarla insieme col
Dottissimo P. Vincenzo. Non so se io abbia calcolate a do=
vere tutte le forze, che c'entrano realmente, e perciò
lo pongo sotto i suoi giusti riflessi, onde restar io illumi=
nato, e regolarmi in qualche altra ricerca che potessi
intraprendere. La prego ad iscusarmi se per amore della
verità sono importuno venendo ad incomodarla con queste
mie cose. Si accresceranno così l'infinite mie obligazioni
ed inchinandola insieme col P. Vincenzo ho l'onore di
segnarmi

Di V.S. Ill.ma Sig.r Co.

Busaporto 13 settembre 1773

Umil.mo Dev.mo Obb.mo Servo
Marcantonio Rizzi

[illegible]

334.

young wom.

Ill.mo e Rev.mo Sig.r Conte    335    347

Io mi trovo molto contento del Disegno da Lei
[illegible]ritomi, e gle ne rendo molte grazie. Temo
[illegible]o che non abbia a riuscire di troppa spesa per
[illegible]i poveri Villani che anno ad intraprendere
[illegible]ubblica. La spesa dei sei Zecchini a me non
[illegible]mbra indiscretta, anzi li accompagno con questa
[illegible]. Se però senza ingiuria del Professore potesse
[illegible]lare il prezzo di quella pittura alquanto minore
[illegible]gle ne resterò con obbligo, giacche si tratta di po=
[illegible]ri Uomini che per debbono una Chiesa a Loro
[illegible]petto perche così dal Principe comandati, e
[illegible]urre a terra due che ora posseggono ed anno
[illegible] venerazione. La supplicherò qualunque sia il
[illegible]zzo fissato della Ricevuta, dovendo io bensì
[illegible] ora stare in esborso col soldo, ma rimborsarlo
[illegible] giorno, e renderne conto. La prego ancora per
[illegible]ere l'occlusa a casa il Sig.r Canonico Colletti,
[illegible]ciò gli sia spedita ove s'attrova, e finalmente
[illegible]umiliare i miei ossequj a tutti di sua Famiglia
[illegible]ntr'io con vera stima, e particolare attacca=
[illegible]nto mi protesto    Vicolavezzo 15. 9bre 1773.

Dev.mo Obbl.mo Serv.e
D. Giannag. Vesc. di Ceneda

mio!. Frattanto mi protesto d'essere con tutto l'attaccamento

Di Lei Nobile Sig.r Conte Rev.mo

Treviso a' 4. Novembre 1773.

Dev.mo Obb.mo Serv.e Compare, e
Luigi Scoti.

Ho
[illegible] trovo
; e mi
Lei
o sarà
vessero
a, che
Le
ia
rima
Leo
Ti

ho
trove
cui
Lei
sarà
vero
che
le
ria
Lina

mio! Frattanto mi protesto d'essere con tutto l'attaccamento

Di Lei Nobile Sig.r Sua Rev.ma

Treviso á 4. Novembre 1773.

Dev.mo Obb.mo Serv.e Compare
Luigi Scotti.

Al Nob.e e Riomo: Sig: Sig: Colmo:
Ill Sig: Co.te Giordano Riccati

Treviso

Nobil Sig.re Sig.r Pron Colmo

339 347

337

Nobile Sig.r Conte mio Sig.r e Pron Stimo.

benignità, ed amicizia con cui Ella, Nobile Sig.r Conte mi riguardò sempre, mi dà coraggio di supplicarla del generoso suo voto nell'incontro della elezione da farsi da questo nostro Collegio d'un novello Cavaliere, per la seguita morte del fu Cavaliere di Sforzo. Anzi io non sono che un Intercessore di mia Figliuola, e di suo Figlioccio, i quali nelle lagrimevoli circostanze della mia Famiglia, implorano la beneficenza per quindi ritrarne qualche sollievo nelle loro disgrazie. Quanto sarà grande la grazia che sarà per farmi, altrettanto sarà maggiore il debito mio, per cui in ogni incontro cercherò dimostrarle i sentimenti dell'animo mio. Frattanto mi protesto di essere con tutto l'attaccamento

ho
trove
e mi
Lei
o sarà
veniero
a, che
le
mia
tima

Di Lei Nobile Sig.r Pron Stimo.

Treviso a' 4. Novembre 1773.

Dev.mo Obb.mo Serv.r Compare
Luigi Scoti.

Ferd.
vi

Nobil sig.re sig.re P.ne oss.mo 339 347

ho
strore
, c mi
Lei
o sarà
vessero
a, che
le
mia
rina

Serv.
obi

Pag
Pag

Cō

Venipn
in Pa
uno,
ene
uelli;
con
gna.
ordo
beng
a g
giorn
neuo
Overn
uve
que
vin
il Re

benigna propensione a favorirmi, dimostratami in Trevigi,
V. N. S. mi ha incoraggito (non sapendo s'ella si ritrovi anco-
ra in Patria) a mandare al R. Cons.re di S. Patrizio, un mio manus-
critto, con parecchi sonetti, li quali secondo la promessa fattane
ene cortesemente, è supplicata di esaminare, con escluderne
quelli, che siano di lega inferiore assai degli altri; e ciò se così
le par bene, notando sopra una carta, il numero, che li contras-
segna. Dico quelli, che sono notabilmente peggiori, perche mi
ricordo, che V. N. S. giudicava, questa scelta doversi fare con ma-
no benigna ad oggetto, che il confronto dei meno cattivi dia risal-
to a quelli, che dimostrassero miglior qualità. Il qual discorso
supporrebbe, che il gusto delle dette composizioni fosse buono, e me-
ritevole insieme di potersi pubblicare in caso, che a tanto mi ri-
solvessi. Che se generalmente sono cose triviali, me ne parli
pure apertamente, non essendovi cognizione, ch'io più brami,
di questa, perche credo molto miglior patto, che venga privatamen-
te riprera la mia ignoranza, da un mio singolar Padrone, che
dal Pubblico. Benche se fosse ancora materia buona, e ben esposta

gli

mente la compagnia di un soggetto, [illegible] tempo, ed instruzione di
quanto rende perfetto un Cavaliere cristiano. Però spero il suo compatimento,
se con tanta giustizia così portato a di lei riguardo oso recarla co' miei cont-
rari per altro non da un animo che l'è tutto divoto, impaziente di sempre più
ritrovar [illegible]: e affine di conservarmi il pregiatissimo dono della grazia sua e il
privilegio di [illegible] non soltanto dettomi oltre delle mie suppliche. Non so se le
sarà noto che la mia deputazione ottenne si è la Lettura Filosofica già nel Collegio
nostro Sig.re in Verona: ministero che mi fa bramar più vivamente la di lei profes-
sione ordinanza: e che mi lascia pochi ritagli di tempo per la Musica. Pure non so ab-
bandonarla: e poiche sospiro il momento di veder la di lei opera del contrappunto, do-
ve gettarlo sapienza, rinnovo forte instanza, che degni por[illegible] quando sa-
rà questa data alla luce. Protonto, desideroso di aver nuovo riscontro

Mia ho
dell'Errore
4. L'Errore
ind.e, e mi
lle Lei
caso sarà
e avessero
rusa, che
tale
mia
di stima

Dev.o Serv.re
Bevati

gli argomenti spirituali saranno sempre gustati da pochi, e
manco nei tempi correnti pieni di miscredenza. Oltre ai
netti, che ora vedrà, ho delle Canzoni diverse, le quali copie
con comodo, per aver con esse, a recarle lo stesso disturbo, se v
stico, il gusto del mio compositore sia plausibile. Perdoni per m
sua grazia, la molestia, che le apporto; mi favorisca di ricon
re il mio rispetto al Nob. Sig.r Conte Fr.co di lei Fr.llo; e bramo
de' suoi comandi, con pieno ossequio, le faccio umilissima riveren
protestandomi

Di V. Nob. Sig.ria

S. Michele di Murano. Nel Ristretto al Papa, Venezia 19 Xbre 1773

Umilmo Devotmo Obblmo Servitore
D. Patrizio Bernardi

ua ho
i Lettore
ind.e, e mi
lle Lei
caso sarà
e averlo
iura, che
tale
mia
S.ma

mente la compagnia di un soggetto, ch'è stato esempio, ed instruzione di
quanto rende perfetto un Cavaliere cristiano. Però spero il suo compatimento,
se contenta giustizia così persuaso a di lei riguardo oso scriverla co' miei costu-
mi per altro non da un animo che l'è tutto divoto, impaziente di sempre più
ritrovarglielo: e affine di conservarmi il pregiatissimo dono della grazia sua e il
privilegio de' suoi non sollecitarmi oltre delle mie suppliche. Non so se le
sarà noto che la mia deputazione attuale sia la Lettura filosofica già nel Collegio
nostro Ser.mo in Verona: ministero che mi fa bramar più vivamente la di lei proffi-
cissima vicinanza: e che mi lascia pochi ritagli di tempo per la Musica. Pure non so ab-
bandonarla: e poichè sospiro il momento di veder le di lei opere del contrappunto, do-
ve gusterò appieno, rinnovo forte instanza, che voglia permettermi quando sa-
rà questo dato alla luce. Frattanto, desideroso di aver nuovo riscontro

Div.mo Serv.re
Brevati

Nobil Sig.re Sig.re Pron.e Col.mo    343    347

insinuazione degl' incurvali de ...

Nobile Sig.r Conte Sig.r Sig.r Pron.e Col.mo    341

ua ho
i Ecc.tore
ind.e, e mi
lle Lei
caso, sarà
e avvenero
insa, che
tale
— mia
di stima

nchè nel mio passare, e ripassare per costà sempre contrarie ebbi le combinazioni de' tempi con mio grande dispiacere, sicchè non mi riuscì di rinovarle l'intimo Sig.r C. Giordano i sentimenti veraci della mia somma stima, e riconoscenza: mi prevalgo di pricvata occasione, che mi si offre, per rinnegnar le in questa rispettosa mia un sì fatto doveroso testimonio. Non so non mai tener sempre viva la memoria dei avventurati, onoratdi momenti, che per di lei bontà, mi concedeva seco lei — sagrificato contento impegno cortese ad insinuarmi le sue ragionevoli vere leggi del contrappunto; allorche per mia buona sorte teneva costì il mio soggiorno: e m'è sensibile assaissima che nella necessaria rimozione mia da Treviso, ho perduto nell'onor de' suoi trattenimenti la compagnia di un soggetto, che m'era esempio, ed instruzione di quanto rende perfetto un Cavaliere cristiano. Però spero il suo compatimento, se contutta giustizia così penoso a di lei riguardo oso seriverla co' miei caratteri per altro non da un animo che l'è tutto divoto, impaziente di sempre più riprovarglielo: e affine di conservarmi il pregiatissimo dono della grazia sua, e il privilegio de' suoi non sollecitati comandi, oltre delle mie suppliche. Non so se le sarà noto, che la mia deputazione attuale si è la lettura filosofica già nel Collegio nostro Sem.o in Verona: ministero che mi fa bramar più vivamente la di lei prossima continenza: e che mi lascia pochi ritagli di tempo per la Musica. Pure non so abbandonarla: e poichè sospiro il momento di veder la di lei opera del contrappunto, dove gestendo appieno tarlusio for le instanza, che per riportarm.e quando sarà questa data alla luce. Frattanto, desideroso di aver nuovo riscontro

Suo ser.e
Brevati

342

ricoverò della sua bona salute, pregandogliela ottima dal Signore, mi co[...]
colla maggior pienezza di disposizione a qualunque suo venerato comando[...]
virtù di quel doveroso sentimento, che mi professe

di Lei Nobile Sig.r Giordano

Verona dal Coll.o di S. Zeno in Monte 15 xbre 1773.

Umiliss.o Obbl.mo Obblig.mo Se[rvitore]
Francesco Marinelli C[...]

Nobil Sig.re Sig.re Prone Col.mo

...ontinuazione degl' incomodi da ...

...ssa ho
...Lettere
... trove
...ind.e, e mi
...lle Lei
...caso sarà
...e avvenero
...usa, che
... tale
... mia
... Stima

Dev.o Ser.re
Bevati

pag
pag
Cd

continu
fallier le
non ave
che ad
esercit
mi ser
e miel
vero a

Michele

, che
non ba
ule.
11
a seu

Nobil Sig.re Sig.re Pron.e Col.mo

continuazione degl'incomodi da me recate a V. N. S. il P.
Felier le presenterà altri tre quinternetti, delle mie Canzoni,
non avendone, per ora, potuto copiarne di più. Averò poi qual-
che altro incontro di mandarle nuovi fogli, onde meglio
esercitare la sua tolleranza; e mentre la supplico di ricordar-
mi servitore ai Sig.ri Conti Vincenzo, e tutti suoi degnissimi Ill.
e miei padroni, pieno di riverenza, ed obbligazione, mi pro-
testo ad ogni suo comando

Di V. N. S.

Michele di Mur. Genn.o 6. 1774

Umil.mo Devot.mo ed Obblig.mo Servitore
D. Parisio Bernardi

... rispetto, sarebbero troppe. Le confesso sinceramen-
te, che molto stimo la sua pazienza, perche l'essere roba mia
non basta, sicchè non mi rechi tedio il rivederle, e trascri-
verle.

Il P. Priore Mandelli, che le fa riverenza, è stato a Vene-
zia per parlare col de Castro; ma non l'ha ritrovato, e sono

chi

mia ho
... Lettore
... lind.o, e mi
... alle Lei
caso, sarà
e avessero
... una, che
... tale
... mia
... Stima

... Ferd.
Brevati

... offerto, sarebbero troppe. Le confesso sinceramen-
te, che molto stimo la sua pazienza, perche l'essere roba mia
non basta, sicchè non mi vechi tedio il rivederle, e trascri-
verle.

Il P. Priore Mandelli, che le fa riverenza, è stato a Vene-
zia per parlare col de Castro; ma non l'ha ritrovato, e sotto

chi

...tta ho
...ig. ~~P. Priore~~
...lind.$^{e}$, e mi
...lle Lei
...caso, sarà
...e avesse
...iusa, che
...bile
...a mia
...di stima

Dev.$^{mo}$
Brevati

fy
i nuo
unite
un
in
ul d
ue
uvi
ebio
uve,
ungo
e, ch
on b
uule
ia pe

Al[...] sig. Co: [...] Pron. Col.mo

Nobil Sig.r Sig.r Pron Col.mo

345

ig.r Conte Carlo degli Azzoni Avogaro è stato a favorirci
i sua cortese visita, in S. Michele; ond'io cogliendo la oppor-
unità del buon animo di esso Gentiluomo, gli ho consegna-
o un involtino, pregandolo di presentarlo a V. S. I. al suo ritor-
o in Trevisio, che doveva seguire nella giornata di oggi.
el detto involtino, ritroverà ella il rimanente delle mie ri-
e sopra M. V. Ne ho poi alquante altre, che riguardano
versi argomenti, le quali, se non le riuscisse di soverchio
edio, le manderei, con altro incontro, per avere di queste
ure, il suo pregiatissimo giudizio. Se non che dopo un tedio così
ungo, da lei sofferto, sarebbero troppe. Le confesso sinceramen-
e, che molto stimo la sua pazienza, perche l'essere roba mia
on basta, sicchè non mi rechi tedio il rivederle, e trascri-
erle.

Il P. Priore Mandelli, che le fa riverenza, è stato a Vene-
ia per parlare col de Castro; ma non l'ha ritrovato, e sotto

ch'

ssa ho
ig. P. Priore
ind., c mi
lle Lei
caso, sarà
e avessero
iusa, che
ale
a mia
di Stima

Dev.mo Serv.e
Bevati

ch'egli abbia raccolto qualche cosa dal medesimo, circa la edizione della di lei opera, glie lo notificherò. Io intanto supplicandola di compatimento benigno, le faccio umilma riverenza, pronto ad ogni suo comando, e mi protesto

Di V. S.

S. M.e @ 11 Febb. 1774

Umilmo Devotmo Obblmo Servre
D. Patrizio Bernardi

[illegible]

...ssimo ho
...i Lettere
...lind.e, e mi
...dle Lei
...caso sarà
...e avessero
...iusa, che
...bale
...a mia
...ti stima

Dev.mo Ser.re
Brevati

Ill.mo sig.r sig.r Pron. Col.mo

Ricevuto lo stimatiss.o foglio di V. S. Ill.ma ho
[illegible] da leggere il foglio stesso a S. E.za il sig.r Pro-
[illegible] Ecc.mo sig. Alt.o ricambia [illegible] i suoi complim.ti, e mi
[illegible] dirle, che la demoliz.e della fiera delle Lei
[illegible] non è ancor decretata; che al caso sarà
[illegible] la condiz.e di ascoltar tutti quelli, che avessero
[illegible] nella med.a fiera, ond'Ella resti sicura, che
[illegible] esaudite le sue giuste petizioni. Con tale
[illegible] mi do l'onore di riprotestarle la mia
[illegible], e di essere sempre con pienezza di stima
[illegible] venerazione

Di V. S. Ill.ma

[illegible] 22. Feb.o 1775.

Um.o Div.o Obb.mo Ser.e
Bart.o Brevati

olq

ocho
a c
19. /
anza
v co
a co
o a
rran
ucai
meno

Mick

...mo Sig. Co. Pad.ne Stimat.mo                    351    85

400.

...olgo con sommo piacer l'onore di umiliarmi con questo

Nobil Sig.re Sig.re Pn.e Colmo.    349

...oche coserelle, che mi rimangono, delle mie poesie, so-
... vari argomenti, sono queste sole, che il P. Conf.re presenta
... V. N. Sig.a, e sono ancora il termine dell'esercizio di tolle-
...nza, ch'io confidato nella sua bontà, le vengo a recare.
... esser poche appunto, potevo lasciarle giacere dimenticate;
...e come possono porgerle materia di censura, così lo saran-
... a me di lume in un arte, la quale sebbene non è d'im-
...rtanza, pure quando s'abbia da trattarla, conviene ri-
...cavarne la maggior perfezione: e supplicandola umil-
...mente di perdono, pieno di ossequio, mi protesto

Di V. N. S.

Mich.e di Mur.o @ 18 Mar. 1774

V.ra Ill.ma Devot.mo Obbl.mo Servitore
D. Patrizio Bernardi

ne,

...tro la fami:
... a V. S. Ill.ma
... del giorno,
... no, mi
... d'... avremo
... onore
... miglior
... della
... ad alla
... ...; un ...
... Servidore
... Nicolai

~~424.~~ 350.

Ill.mo Sig. Co. Pad.ne Stimat.mo



olgo con sommo piacer l'onore di umiliarvi con questo

re;

o

tro la fami:

a V.S. Ill.ma

del giorno,

no, mi

accerarmo

onore:

consiglio

della

ed alla

vera; ed [illegible]

Um.o Servitore

Nicolai

Ill.mo Sig. Co. Pad. Stimat.mo

[Col]go con sommo piacer l'onore di umiliarmi con questo foglio a V. S. Ill.ma rispondendo alla lettera sua segnata li 13 corrente. Le rispedisco la profonda Osservazione, di cui Ella mi favorì sempre fù, e che io ho letta con sommo piacere, piena essendo di verità e di dottrina, la qual pienamente abbatte il Paradosso Anti-matematico del Sassettiere. Non ho in questi giorni avuto incontro opportuno per farla trascrivere, il che forse con sua permissione potrò farsi poi, quando V. S. I. non la voglia render publica colle stampe. Su tanto io già l'ho accennata in un mio Scritto, che vado distendendo ma lentamente; giacchè il Sistema de' presenti Studj di questa Università non mi permette di più.

Jeri è stato a favorirmi d'una sua visita il degnissimo Sig. Prof. Nicolai egualmente stimabile pel suo sapere, e per le civili, e morali sue doti.

la fami: a V. S. Ill.ma del giorno, no, mi avevamo i mre: miglior della ad alla

... come un contrasto di ... ; ed ... con cui ... mi segno

Di V. S. Ill.ma

16 Giugno 1774 P.ria

Umil.mo Dev.mo Obblig.mo Servidore
Giambatista Nicolai

352.

abbiamo fatta, siccome era dovere, lunga menzione di V. S. Ill.ma Egli parte a momenti per la sua Chiesa e coll'incontro di riverderla in Treviso le darà conto di me, e de' miei lenti ma non abbandonati lavori contro de' Libertini. — La mia intenzione è di venire in queste vacanze ad ossequiarla costì; non posso fissare il momento, ma spero di eseguirlo. In tanto con pieno rispetto e stima passo a segnarmi

Di V.ra Sig.ria Ill.ma

Padova 19 Maggio 1774.

Umil.mo Dev.mo Obb.mo Serv.re
Antonino Valsecchi.

4 [illegible]

la fami:

a V. S. Ill.ma

del giorno,

no, mi

acceramo

onore:

migliori.

della

ed alla

[illegible] come un contrassegno di quella nostra [illegible] ed [illegible]

[illegible] con cui divotam.te mi segno

Di V. S. Ill.ma

16 Giugno 1774 [illegible]

Umil.mo Devot.mo Obblig.mo Servidore
Giambattista Nicolai

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo 357. 65

Altro Sig. Conte Sig.r Sig.r Pron Col.mo 35.3

L'antica servitù, ed amicizia del povero mio Zio [illegible] con tutta la fami=glia [illegible], e la sua gratitudine mi obbligano a partecipare a V. S. Ill.ma la infausta nuova della morte di esso seguita alla mezza notte del giorno, che scrivo. Le qualità di esso, e le conseguenze, che ne succedono, mi hanno messo nella ultima desolazione, tanto più che sino a jeri avevamo una ragionevole lusinga della sua guarigione. Ci conviene rasse=gnarsi alle necessità di natura, col fondato conforto di una migliore vita, che si può sperare averci esso meritata colla condotta della sua vita. Quest'atto di dolore lo partecipo a V. S. Ill.ma, ed alla sua famiglia, lo riceva come un attestato di quella servitù, ed [illegible] con cui divotamente mi segno

Di V. S. Ill.ma

16 Giugno 1774 [illegible]

Umil.mo Devot.mo Obbligat.mo Servidore
Giambattista Nicolai

Illmo Sigr Sigr Pron Colmo 

Ma
pre

Cd.

pro
oni
nen
liuo
li
A
ione
e
ur,
razia
e
ione
rocc
orm
nan
ione
ueve

Illmo Sig.r Sig.r Pron Colmo 357. 85

Nobil Sig.r Sig.r Pne Colmo 355

provo qualche desiderio d'intender alcuna cosa de' miei
oggi lavori poetici spero, che V. S. me ne donerà compiti-
mente. Io sono quella povera madre lontana da' suoi fi-
gliuoletti, che brama sapere il loro stato, e sta con voglia
di porger loro soccorso con le proprie mani

A ragione parmi, ch'ell'averà con fatica, sofferto distra-
zione da più sodi e severi studi, per andar esaminando que-
ste opere di non suo speciale diletto, avendo capitali pro-
pri, sopra de' quali può genialmente impiegarsi. Soffra in
grazia tal noja sul riflesso almeno, che se avrò a pubblica-
re detti miei versi livori accadendo, che producano alcun
buono effetto, la sua tolleranza vi averà cooperato. E per
procurar il maggior bene, censuri liberamente ogni def-
formità, e ne riprovi gl'intieri componimenti ancora, a-
mando io di giungere meno lontano che posso, dalla perfe-
zione (la quale credo pretendersi vanamente in intiero da
mente umana) di quello, che aver molta roba triviale, che
stan-

manchi la bramo di leggerla: Perdoni, ne la prego ...
mente, e mi continui la grazia di sua pazienza diligenza
mentre bramoso de' suoi comandi, con vero ossequio, mi
protesto

Di V. N. S.

S. Michele di Murano @ 9 ten.e 1774

Umilmo Devotmo Obblmo Servitore
D. Patrizio Bernardi

Illmo Sig.r Sig.r Pron Colmo



nd
a
mi
prisi
ito
te
n
rà.
ettino,
diritto
una
troppo
da
iovane
vario
ra.
a
nte,
i
e non.

mia
uest'
eco a
armi
asp
ysidera
lce a
tilissim
da
entien
Milan
Messa
ntend
uelli
ssai
accopp

e imp
ente
rena
la sp
altro

Non posso stare più lungamente senza raffermare a V. S. Ill.ma
mia altissima stima, e il mio giustissimo ossequio; e mentre adempio a
quest' atto proprio della servitù, che ho contratto con Esso Lei, la quale io mi
reco a sommo onore, ardisco insieme supplicarla che rispondendomi degnissi
farmi consapevole de' bei lavori, che di presente tiene alle mani. Io sto
in aspettazione della sua nuova opera intorno la Musica, e ardentemente
desidero di vederla prodotta al pubblico, perchè non dubito che darà gran
luce all' arte quanto alla parte teorica, e insieme alla buona pratica sarà
utilissima; perchè secondo che le disposizioni presenti pare che ci promettino,
essa persuaderà una parte notabile de' Compositori, e gli richiamerà al diritto
sentiero. Io anche ho udito da certo Sig.r Abbate Cervellini, che fu in
Milano a favorirmi d'una sua visita, che V. S. Ill.ma abbia composto una
Messa; il che non posso dire quanto piacere mi abbia recato; perchè troppo
intendo che gli ottimi esemplari non si possano altronde sperare, che da
quelli, che sono nella teorica eccellenti. Le istruzioni degli Speculativi giovano
assai alla perfezione delle arti; più giovano gli esempj. Ma gli esempj
accoppiati alle istruzioni superano ogni ostacolo, e presto, o tardi è necessario

...e impresa non saranno negate. Conciossiacosacchè, sebbene gli animi vera-
mente grandi, e illustrati dalla luce superiore non sono avidi di gloria
terrena, essi nondimeno quando la gloria è frutto di opere buone, e sante,
la sprezzano. Ma V. S. ha già posto in sicuro la sua fama con lavori
d'altro genere. Tuttavolta questa nuova fatica alla chiarezza del nome non

che delle false opinioni abbiano intera vittoria. Per questo nelle mie immagina
già è gran tempo io desidero caldamente di vedere in Italia pubblicarsi alcun
nobile Composizione Musica sopra belle poesie di argumento sacro, quale a c
di esempio sarebbe la continuazione del Salterio Marcelliano; da che quell'o
ben merita per gloria del nome Italiano di essere continuata; nè poesia più
elevata, più bella, più varia, e in cui la Musica possa fare maggior prova
che i Salmi, non parmi che possa essere. Una Composizione così fatta io
certo che volgerebbe a se gli animi di tutti, non pure degli Italiani, ma
anche degli Stranieri, de' quali ancor son molti, che apprezzano l'Italia, e
nella Musica antepongono la lingua nostra a tutte le altre. I Professori c
servono le Chiese, potrebbono sopra tale esempio riformare il loro Stile, co
che è sommamente da desiderare e generalmente tutti quelli che sanno,
dilettano di Musica apprenderebbero a farne quell'uso, per cui Iddio a
Mortali l'ha donata. Essi comincierebbero ad eseguire i nuovi Salmi p
curiosità; poi nel fatto sentendosi penetrare il cuore assai più profondar
e con maggior dolcezza che le ariette amorose non sogliono, e oltre a ciò
fine del canto trovandosi l'animo pieno di affetti e pensieri utilissimi e san
cioè di quelli che argomento al canto hanno dato, apriranno gli occhi al v
ne mai più, dopo averla una volta conosciuta, e gustata da tanto dolce, e ta
salubre specie di Musica si allontaneranno. Di questi ottimi, e grandi
effetti io non dubito punto; ne parmi che dubitare ne possa chiunque non ig
affatto la forza immensa, che hanno sopra l'animo umano la Poesia, e
Musica, quando cospirano insieme, e sono eccellenti l'una, e l'altra.
scuotono i più duri animi, e i più nemici e ribelli a poco, a poco vincono,
conciliano. Bene io stimo che proseguendosi il gran lavoro incominciat
dal Marcello non sarebbero in quello da usare le sole voci coi bassi, co

arcello ha fatto, ma vi si dovrebbe dar luogo a tutta la varietà degli
menti. Le semplici composizioni vocali, non è più da sperare che general:
nte soddisfacciano, perchè le orecchie degli Uomini già troppo sono avvezze
rimbombo, e alla dolcezza delle Sinfonie istrumentali. E questo nuovo
nere di armonia è salito in grandissimo pregio, nè per quello, che a me ne
mbra, senza molta ragione. Ma quando bene le vocali composizioni senza
rumenti potessero tuttavia tanto piacere, quanto al principio del secolo
cevano; dove potremmo noi ora trovar le voci, che a bene eseguirle bastasse:
V. S. Ill.ma sa quanto oggi è scarso il numero delle buone voci, e bene
ercitate, le quali possano a libro cantare con sicurezza senza che gl'istrumenti
reggano, e sostengano. Oltre a tutto questo la immaginata composizione
ndo, tutta con istrumenti sarà senza comparazione più utile all'arte musica,
quale in questo genere misto ancora desidera un esempio grande, e perfetto,
e nel semplice vocale assai esempi ci sono stati lasciati dagli Antichi; e se
ro non avessimo che il Salterio del Marcello, basterebbe. Una opposizione sola
si appresenta, e questa è la difficoltà grandissima di trovare compositori, che
grandezza dell'impresa sieno idonei. In fatti quanto rari sono gli Scrittori,
essendo perfettamente istruiti delle ricchezze, e delle grazie della moderna
lla, insieme conoscano le buone doti, e gli artificj dell'antica; e tra questi
nti che agli insegnamenti dell'una, e dell'altra hanno posto l'animo, chi
ova di tanto senno, e di sì fine giudicio, che sappia a luogo, e tempo usare i
i e le figure di amendue quanto bisogna, e non più oltre; così che volendo
mostrare perizia nell'arte, non istanchi l'orecchio, e volendo all'orecchio
piacere non carichi lo stile, nè interompa, e disturbi gli affetti, che forse
cuore già si muovano? Sopra tutto chi sarà che nato, e cresciuto nella
ruzione del corrente secolo, avendo l'orecchie, e la mente piena di

e impresa non saranno negate. Conciossiacosachè, sebbene gli animi vera
nte grandi, e illustrati dalla luce superiore non sono avidi di gloria
rena, essi nondimeno quando la gloria è frutto di opere buone, e sante,
la sprezzano. Ma V. S. ha già posto in sicuro la sua fama con lavori
altro genere. Tuttavolta questa nuova fatica alla chiarezza del nome non

melodie stemperatissime e di strepiti insani che forse alle feste di Bacco, o a
tempio di Venere potrebbono convenire, abbia ciò non ostante conserva
intera, e sana la nozione d'un sobrio, e ben composto stile, e di quella maes
tranquilla che non egualmente in ogni parte, ma però costantemente ver
dovrebbe accompagnare le composizioni sacre, ed eroiche, ed è il caratte
loro proprio, che dalle profane e molli le distingue. Scrittori di Musica co
fatti non possono essere che rarissimi. Io nondimeno in tanto numero, ch
l'Italia ne conta, spero che pure alquanti se ne trovino; ed uno mi sta din
:zi al pensiero, il quale parmi, che sicuramente potrebbe e saprebbe da
solo compiere l'impresa, ovvero essendo impedito (il che non vorrei che fo
commetterla a tali, che ottimamente la eseguirebbono. La qual cosa certam
sarebbe di equal merito, ne forse ancora di minor laude; perciocchè nelle a
il conoscere gli eccellenti non è guari meno difficile, che l'essere. Così nell'u
:no, o nell'altro (dove questi solo volesse) noi in breve tempo vedremmo
l'opera condotta a felice fine. Al qual effetto se io potessi altro usare che
parole, eseguirei io medesimo il mio disegno, ne di allettare o confortare a
mi darei pensiero. Non so se io debba nominare a V. S. Illma la pers
di chi intendo parlare; perche il consigliare un più saggio di se, massim
:mente dove altri non è richiesto, è animosità. Essa nondimeno può agge
:mente accorgersi del mio desiderio, e anche mi lusingo che appresso di
medesima mi scusera, considerando che la giusta stima, che io fo del va
altrui, e la propensione, che ho sortita nascendo ad una arte, che Ella pu
ama assaissimo, e che del suo amore è ben degna, sono le cagioni, che m
fanno essere animoso, e ponendomi la penna in mano tolto m'hanno
timore di poterle parere importuno, o nojoso. Dappoichè dunque V. S. I
col suo molto sapere ha già la parte teoretica della Musica arricch

Molto Rndo Rev. Sig.r Sig.r Padrone Colmo

Non posso esprimere con qual vivo contento abbia ricevuto la obbligantissima lettera di V.R. la quale mi somministra la occasione di rinnovarle gli ...

[illegible]



monumenti del suo ingegno, perche non potrebbe ancora procedere un passo oltre, e altretanto fare nella parte pratica, cosi l'opera gia da lei inco: inciata egregiamente sarebbe al suo compimento recata, perche alle istru: ni ingegnosissime e prudentissime aggiungerebbe Ella stessa l'ottimo esempio. tutti i futuri secoli la nobilissima facolta musicale sarebbe a lei debitrice tutta se stessa; e V. S. Illma essendosi degnata di accogliere la dimanda no amator fervente, e sincero estimatore della buona Musica, il desiderio ieme, e i voti generalmente di tutti avrebbe fatti paghi, quanti oggi ai ndo ne sono, e quanti mai ne saranno. Io non so immaginarmi o ragione, ifficolta tanto grave, che nella deliberazione rendere la dovesse dubbiosa; dove pure alcuna da me non conosciuta le si affacciasse, di grazia Ella ltra parte riguardi alla qualita, e grandezza dell'opera, che l'e proposta. agi dinanzi degli occhj della mente gli effetti di quella, che ho gia indicati sopra. Consideri il decoro che alla Casa del Signore, e alle sue sante solen: ta si renderebbe. Consideri l'uso che di tali Composizioni si farebbe nelle private. Pensi come quivi succederebbono le lodi di Dio al voto rimbombo le Sinfonie, e i casti preghi alle parole accese di non sano amore. Io son certo rappresentando Ella a se stessa nel pensiero queste cose e ponderandole bene, potra non concedere alla propria pieta quello, che le mie parole (quantunque lle si studiino) forse non hanno forza di ottenere da lei. Se parlassi ad altri, a lei dovrei anche ricordare le molte lodi, che dalla grata Posterita a le impresa non saranno negate. Conciosiacosacche, sebbene gli animi vera ente grandi, e illustrati dalla luce superiore non sono avidi di gloria rena, essi nondimeno quando la gloria è frutto di opere buone, e sante, lla sprezzano. Ella V. S. ha gia posto in sicuro la sua fama con lavori altro genere. Tuttavolta questa nuova fatica alla chiarezza del nome non

melodie stemperatissime e di strepiti insani che forse alle feste di Bacco, o al tempio di Venere potrebbono convenire, abbia ciò non ostante conservata intera e sana la nozione d'un sobrio, e ben composto stile, e di quella maestà tranquilla che non egualmente in ogni parte, ma però costantemente ver[...] dovrebbe accompagnare le composizioni sacre, ed eroiche, ed è il caratte[...]



le fia inutile. Gli altri lavori suoi non lascieranno che il suo nome mai vi[...] [es]tingua nella memoria degli Uomini. Questo appresso maggior numero di [...] Genti, e in più terre, e paesi lo farà celebre. Quelli le acquisteranno [ma]ggio[r] stima, e l'affezione degli ingegnosissimi e dottissimi. Questo agli Uom[ini] [...] onorati e dabbene, i quali senza comparazione fanno maggior popolo, e [...] sono già meno da apprezzare, la farà esser cara. Oltre a ciò la gloria, c[...] opera così bella le partorirà nel Mondo, non finirà col Mondo, ma anch[e] [...] Cielo la seguirà. Oh quali mai delle opere d'ingegno, che più oggi dagli [...] [...]ziati s'apprezzano, quali felici risoluzioni di difficilissimi problemi, qu[ali] [...] nuove e ardite investigazioni nelle più sublimi parti delle Matemat[iche] [...] potrebbono altretanto promettere agli Autori loro? Ma io mi avveg[...] che la caldezza del desiderio mi trasporta; perche avendo osato di pr[...] passo eziamdio all'esortare. Di che non so se alcuna convenevole ragio[ne] la [...] potesse escusarmi. Farò dunque fine alle mie parole, e lascierò che [...] V. S. Illma si consigli seco medesima. Io non dubito che Ella col suo pe[...] [...]ro scuoprirà più ragioni, e di momento maggiore, che le parole mie [...] le saprebbono rappresentare. Bene non lascierò di farle una esibizion[...] accioche alla deliberazione, che io desidero (della quale io porto molta [...] [speranza]) non sia forse dato alcuno indugio, e questo è quanto dei mi[...] [...] all'opera contribuire. Col disegno che aveva in mente mi son porto a [...] i primi cinque Salmi che cominciano dove il cV. U. Giustiniani [...] Marcello ha finito, il qual Traduttore per la chiarezza, la forza e l'opp[...] [...]na varietà de' metri, io apprezzo assai. Se il giudizio mio non m'ingan[...] non potendolo io in queste virtù agguagliare, almeno me gli sono [...] [avvi]cinato. Questi cinque Salmi adunque io manderò dove Ella non [...] trovasse avere in pronto altra versione che abbastanza le piacesse[...]

Molto Rev.do Pre Sig.r Sig.r Padrone Colmo 

Non posso esprimere con qual vivo contento abbia ricevuta la obbligantissima lettera di V. R. la quale mi somministra la occasione di rinovarle gli ...



rese comoda al canto. Così formerebbono un Tomo, e l'aggiunta al arcello di un Tomo solo al presente parmi che basterebbe, sì per un ggio della Musica mista di voci, ed istrumenti applicata a cose gravi, me per un invito agli Scrittori più generosi, che volessero dippoi concorre al merito e alla gloria della continuazione dell'opera. La prerotiva migliore nondimeno di questa traduzione si è che verrebbe posta ad ogni uso. V. S. Ill.ma potrebbe accettarla e rifiutarla, e correg=la, e accomodarla a modo suo senza altro riguardo. Ora tornando principio, intenderò con sommo piacere se il nuovo suo Trattato sopra Musica sia condotto a termine, e dove si stampi. Del mio niente ho di ro da trasmetterle. Avea scritto una seconda risposta alla *Replica* P. Traghetti la quale in verità richiedeva risposta, massimamente la lunga digressione, che egli ha fatto contro il mio primo libro *delle* *de Musiche*. La quale non dissimulo essermi alquanto dispiacciuta. ndimeno per le circostanze de' tempi ho poi giudicato che fosse meglio il nerla appresso di me, e così ho fatto. La supplico di offerire la mia ile servitù all'Ill.mo Sig.r Abbate A. Vincenzo, al quale queste nostre ole si professano molto obbligate, perchè i lettori nostri fanno molto uso e sue opere piene d'ingegno e di dottrina. Ella si conservi diligentemente a se stessa, e alla gloria del nome Italiano, e mi tenga quale mi reputo ria di protestarmi

V. S. Ill.ma

In Milano dal Col. Imp.
adì 22 di Nov. l'anno 1774

Umil.mo Divot.mo Servitor vero.
Giovenale Sacchi B.

melodie stemperatissime e di strepiti insani, che forse alle feste di Bacco, o al tempio di Venere potrebbono convenire, abbia ciò non ostante conservat intera, e sana la nozione d'un sobrio, e ben composto stile e di quella maesta tranquilla che non egualmente in ogni parte, ma però costantemente vem dovrebbe accompagnare le composizioni sacre, ed eroiche, ed è il caratter

364

Non posso esprimere con qual vero contento abbia ricevuto la obbligantissima lettera di V.R. la quale mi somministra la occasione di rinnovarle gli attestati della mia servitù, e della pienissima indelebile stima, che nutro per Lei. La mia Opera intorno la Musica è più di un anno che è terminata, ed il primo Tomo l'ho spedito a Venezia al P. Lettore D. Fortunato Mandelli Monaco Camaldolese, col quale lo Stampatore Antonio de Castro, che a fornito dei caratteri musici, si è impegnato di darlo alla stampa; ma secondo il costume degli Stampatori va continuamente procrastinando senza effettuarne il suo impegno.

Il Sig. Abbate Cavallini è stato mal informato, non essendomi io immaginato giammai di comporre una Messa ~~[illegible]~~ Io mi sono bensì studiato di intendere la teorica della Musica, e le regole del comporre; ma alla pratica delle scrivere non mai ci ho atteso e quello che non ho fatto da giovane, non sarei in istato di intraprenderlo da vecchio, mentre la fantasia non può esser più nè brillante, nè viva.

Egli

Così è lodevolissimo il de-
siderio di V. R. di vedere in
Italia pubblicarsi alcuna nobile
Composizione di Musica sopra bella
poesia di argomento sacro, quale
a cagion di esempio sarebbe la
continuazione del Salterio Mar-
celliano. In fatti i Salmi sono
la poesia più elevata, più bella,
più varia, in cui la Musica possa
fare maggior prova di se. A
tale oggetto Ella si è posta a tra-
durre i primi cinque Salmi, che
cominciano dove il N. U. Giusti-
niani ha finito; ed io non dubito
che la sua traduzione sia riuscita
sommamente elegante. Troppo fa-
vorevolmente V. R. giudica di
me, supponendomi capace di mettere
in Musica questi Salmi, e di con-
tinuare degnamente il Marcello. Già le ho
scritto nel bel principio, che non
ho mai fatto l'uso di comporre;
ed il venir dietro al Marcello,
sarebbe per me troppo ardita, e
non lodevole impresa. Darò bensì
suggerirle un eccellente Scrittore,
che essendo perfettamente istruito
delle ricchezze, e delle grazie della
medesima Scuola, conosca insieme
la buona antica, e gli artifizj delli dotti.
È questi il P. Francescan-
tonio Vallotti M. C. Maestro di
Cappella nella Basilica di S. Antonio
di Padova. Egli possede appieno
la vera armonia, e la congiunge
con una leggiadra, maestosa,
ed

ed entusiastica melodia. Niuno è più atto di lui ad esprimere i varj caratteri dei Salmi, ed i diversi affetti onde vanno forniti a dovere. Il P. Vallotti è molto mio amico, ma egli tiene più stretta amicizia col Sig.re Francesco Maria Preti bravissimo dilettante della vera, solida, ed armonica Architettura, che ha contratto meco l'impegno di fare ogni sforzo per persuadere il P. Vallotti di porsi all'impresa di mettere in Musica la traduzione dei cinque Salmi effettuata da V. R. Se le sue persuasioni otterranno il bramato effetto, non mancherò di darglene avviso, ed allora Ella potrà spedirgli i suoi Salmi, che dopo averli attenta=mente letti, ed ammirati, farò tenere al P. Vallotti. Con tale congiuntura questo espertissimo Maestro renderebbe celebre colle stampe il suo nome; imperciocchè non vi sarebbe alcuno Italiano, o Oltramontano studente di Musica, che non volesse provve=dersi del nuovo Tomo di Salmi, che la varietà degli istrumenti renderebbe ancora più vaghi di quelli del Marcello.

Nella disputa col P. Draghetti, la ragione sta certamente dal canto di V. R. non potendo aver luogo in Musica la legge della continuità. Ella ha stimato bene di ritenere appresso di se

la

la sua seconda risposta alla replica del suddetto Padre, e ciò, come si esprime, per la circostanza de' tempi: si assicuri però altresì che anche senza questa nuova risposta quelli che ben intendono la materia, di cui si tratta, le rendon giustizia.

Il Abbate mio Fratello mi impone di riverirla e farle complimenti, e di pregarla a scrivermi, se la ristampa delle Opere del P. Beccaria si è per anche ultimata. Ella mi conservi la grazia sua pregiatissima, e mi comandi quale ho l'onore di protestarmi

Di V. R.

Treviso Decembre 1774

Molto Rev.do P. D. Giovenale Sacchi B.
Coll. Imp.le Milano

Umil.mo Divot.mo Servitor vero
Giordano Riccati

Ill.mo Sig.re Sig.r Pron Col.mo 371

Nobile Sig.e Sig.e P.rone Col.mo 369.

quasi abolito il costume dell'augurio delle SS. Feste; ma pensando io, che V. N. S. soffre attualmente l'incomodo di sindacare le mie poesie, e provando nel mio cuore sentimenti di vera gratitudine, per una tal pena, ch'ella si prende, non posso a meno di bramarle da Dio ogni prosperità spirituale, e temporale; e perchè piaccia al Signore stesso di esaudirmi, sarà de mia non poca consolazione l'applicare per lei le tre Messe, che sono per celebrare nel giorno del S. Natale, ad oggetto di praticarle quel gradimento, che conviene al mio stato.

Bramo sommamente, ch'ella condanni, con libertà, quanto ritrova di riprensibile, e le notifico, ch'io capirevo, a Dio piacendo, in Treviso, verso il primo del venturo Marzo. Oh quanto mi consolerei, se ottenessi la grazia, dalla sua innata bontà, di ritrovar terminata la bramata censura, perchè avrò bi desiderio di metter la mano medica alli miei errori. Scusi V. N. S. la importunità di mie preghiere, e mi onori di ricordare la mia divota servitù alli Nobili suoi Fr.lli, che io pieno di ossequio, mi protesto

Di V. N. S.

Michele di Mur. Cap.re Xbre 1774

Umil.mo Devot.mo ed Obbl.mo servitore
P. Patrizio Bernardi

pa,
tta
nto
tare
breti
tero
rze
i los
, di
ji
del
amen
a'
gli
are
me
iú
enob
me

la sua seconda risposta alla Re-
plica del suddetto Dadda, a cui,
come si esprime, per la circostanza
de' tempi non si assicura per allora che
[illegible]



Molto Rev.
Coll. - [illegible]

Giovanni [illegible]

Ill.mo Sig.re Sig.r Pron Col.mo.    3 > 1

ua,
tta
nto
tare
breti,
tero
nze
i Co
, di
del
amen
a
gli
are
ue
più
endo
ma

la sua seconda risposta alla Re-
plica del suddetto Dadda, a ciò,
come si esprime, per la circostanza
de' tempi: si assicuri per altro che
[illegible]

Molto Rev[illegible]
Coll.

Giovanni [illegible]

Illmo Sig.re Sig. Pron Colmo. 3 > 1

Io già prevedo nel pensiero quanto l'opera sarà bella in se stessa, quanto celebre, e quanto efficace a quei fini, che si desiderano, se ella uscirà dalla penna del Chiarissimo P. Franco Antonio Vallotti. Tutta la difficoltà si riduce a questo che Egli voglia applicarvisi. Io intanto rendo infinite grazie a V. S. Illma de' validi uffiej che ha preso a fare per me. Altretante ne rendo al gentilissimo Sig. Franco Maria Preti, al quale (sebbene Egli sia mosso da Lei) io voglio avere obbligo intero come se operasse per solo amor mio. Spero ancora che alle instanze dell'uno e dell'altro, il P. Vallotti non resisterà, sì perchè i nomi loro debbono potere assai appresso di chiunque, non che appresso di un Amico, sì perchè gravissime sono le ragioni, che recare gli si possono sia della sua propria gloria, sia del decoro della S. Casa del Signore, al cui servizio Egli si è dedicato interamente; massimamente che alla fecondità della sua fantasia, e alla consumata sua perizia nell'arte, il lavoro non dee essere malagevole. Anzi Egli eziamdio potrebbe in assai poco tempo spedirsene, se volesse fare una scelta de' motivi più belli, e più opportuni, che Egli ha nelle sue carte, e valersi di quelli ove gli occorrerà. Così i pensieri suoi più eleganti, e più nobili avrebbono una vita durevole, dove rimanendo negli scritti verisimilmente un giorno saranno dimenticati come

36 372

suol avvenire, salvo per avventura se vi faranno di nuovo udire vostro [illegible]
nomi.

Ma conviene che con V. S. Illma io mi apra totalmente. Io tem[o] [illegible]
di essermi fatto innocentemente, o certo del tutto ignorantemente c[o]n [la]
S. B. M. R. un grave demerito quando ho risposto al suo grande [illegible]
Amico Il Sig. Giuseppe Tartini. Se nel cospetto suo questo fosse una
colpa, io avrei doppiamente bisogno dell'intercessione delle V. [illegible]
Illme. Io ho risposto al Sig. Tartini, perche discordava di pare[re] [illegible]
ma quanti sono i Filosofi, che concordino? Pure ho risposto di tal[e] [illegible]
modo, che ciascuno leggendo può conoscere che io era con lui più [illegible]
to di affezione, che discorde di parere. Se la tenerezza del B. [illegible]
ciononostante è rimasta offesa, io vorrei pure che sapesse che per [il] [illegible]
Io lo stimo di più, perche in questi tempi, ne quali tutti conversan[o] [illegible]
con tutti e pare che gli Amici si trovino ad ogni passo, gli Amici [illegible]
a lui sono pure ben pochi. Ma lasciando questo dall'un de' canti, [c]he
quel puro, e candidissimo spirito del Sig. Giuseppe dal Regno della [illegible]
perfetta pace, e della gioja, al quale è salito, approverà senza dub[bio]
la sua deliberazione di concorrere meco a cantare le glorie di [Dio]
consegnando alla Posterità una parte degli studj suoi musicali, e
facendo servire a divoti affetti gli arcani dell'arte, i quali dolceme[nte]

Molto Rev[illegible]

Coll. S

Giordano Riccati

conversando insieme l'uno all'altro scopriva, e comunicava. Queste considerazioni parmi che dovranno togliere dall'animo del chiarissimo Sig. Valloti qualunque esitazione, e fare che egli non solo accondiscenda, ma accondiscenda pienamente con suo piacere. Tuttavia se gli saranno presentate dall'uno di lor due, avranno maggior efficacia.

Del C. Beccaria io non so che abbia fatto ristampa delle sue opere; bene ha stampato un nuovo libro, dove sono raccolte insieme, distribuite con nuovo ordine, e in parte migliorate, e corrette tutte le cose sue già pubblicate intorno la Elettricità. Forse il veneratissimo Sig. Abbate suo Zio di questo intende parlare. Di nuovo caldamente raccomando alla sua mediazione, e dell'Amico il Sig. Abbate Creti il disegno nostro. Dico nostro, perchè essendo stato da loro approvato già non è più mio, che di loro stessi. E per questa stessa ragione pieno di buona speranza desiderandole, e pregandole dal Cielo nel nuovo anno, che comincia, tutte le benedizioni, passo a protestarmi

Di V. S. Ill.ma

Milano Col. Imp. 29 Xbre 1774

Umil.mo Devot.mo Servitor vero
Giovenale Sacchi B.

36 374.